6
5-a
38

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu
II 18 9

28.8.27
E.
12
A

LE TRE FONTANE DI

MESSER NICOLO LIBVRNIO IN TRE

LIBBRI DIVISE, SOPRA LA GRAM

MATICA, ET ELOQVENZA

DI DANTE, PETRAR

CHA, ET BOC

CACCIO.

ET NEL PRIMO LIBBRO HAVERETE,

Verbi,	*Prepositioni,*
Aduerbi,	*Congiuntioni,*
Intergiettioni,	*Relatiui, &*
Pronomi,	*Nomi Heterocliti, & altri nomi.*

Sono etiandio alcuni modi figurati di Dante & Petrarcha, non poco atti, & acconci all'ornamento del comporre; con molte uarie maniere del dire da essere osseruate altrimenti da rimatori, & altrimenti da scrittori di prosa. Et ciascuno delli tre libbri ha nel fine un Vocabolario; in cui si contiene ampia moltitudine di uocaboli solamente sopra diuersi & usitati nomi thoschi. Ma quello, che oltre ogni altra cosa puo mirabilmente dilettar essi lettori; in cadauno delli tre presenti libbri tutte le parole ad instruttione della thosca lingua sono in suoi luoghi poste per ordine d'Alphabeto. S'aggiunge ultimatamente un Dialogo sopra certe lettere, ouer charatteri trouati per Messer Giouan Giorgio Trissino.

BIBLIOTECA ROMANA

A MONSIGNORE MESSER MARIN GRIMANO DI AQVILEGIA REVERENDISSIMO PATRIARCHA, HVOMO IN HVMANE ET DIVINE SCIENZE, ET IN TVTTE L'ALTE VIRTV SANZA PARI ECCELLENTISSIMO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

NICOLO LIBVRNIO.

LA divina intelligenza della mente eterna Reuerendissimo Monsignore, dimostrando all'humana generatione l'opere sue ineffabili, di animo, & di fauella ci fece dono sia piu di tutte l'altre cose marauiglioso. Et concio sia, che per lo uigore dell'una e l'altra di queste parti l'huomo sia da gli brutti animali differente, però che si come l'animo è mobile à cogitare, à trouare sollecito, facile ad intendere, & all'imparare cupace, così anchora essa loquela è mostratrice di quelle cose, lequai con l'animo imaginiamo, ouer sentimo. Ilperchè essendo l'arti honeste ò per sussidio della uita, ò per piacere, ò per gloria da molti imparate; cadauna certo delle tre conditioni honestamente puo degna di laude apparire.

Nelche quanto la luce de gli occhi piu è che le mani, prestante; la ragione piu, che li sensi; & in fine piu l'anima del corpo; tanto l'industria con templatiua all'altre operationi attiue douer essere preposta per cosa manifesta habbiamo. Done di tutte le ottime discepline al l'ingegno, & alla consideratione dell'huomo pertinenti, niuna piu commodo io giudico essere, ne piu gioueuole che della eloquenza gli studi; e maestri delliquali addomandansi Oratori. A questi cotai Cicerone di sicodia latina prence, nulla compiuta fama del nome concede; saluo se in loro il cerchio aureo, & quasi intiero delle scienze liberali posto non fusse. Il medesimo adunque non sanza cagione scrisse, dicendo. Nella stirpe de gli huomini niuna cosa essere piu rara del perfetto oratore, il cui ufficio è le materie humili con sottilieza, le grandi con grauita, le meggiane con temperanza poter prudentemente, & ornatamente dire. Il poeta inuero è uicino all'oratore; & in numeri poco piu istretto; ma di licenza piu libero, & in molte qualità di ornamento poetico piu feroce, & quasi con l'oratore giostra di pari. Ma lasciata per hora da parte la nobilità della greca & latina eloquenza; trasporteronimi alla thosca, cioè polità & usitata loquela nostra uolgar, laqual benche in qualche cosa si potesse scoprire piu di uso, che di regola, ò ragion hauer il suo propio parlare; non dimeno la somma auttorità di Dante, Petrarcha, & Boccaccio à noi, et meritenolmente di nero può essere à guisa d'anchora in porto al suo nauigio fermissima. Et perchè ne tempi nostri molti principi, & nobili huomini d'Italia piu ardentemente che per auanti seguitano in stile il candore delli uersi di due poeti; & cosi anchora le prose dell'oratore teste nomato, sopra la Grammatica & Eloquenza di ciascuno delli tre chiari maestri piacquemi per Alphabeto un libbro insieme raccogliere. Nellaqual cosa à me, che del mio humile ingegno conosco la debilezza, nergogna non fora mai quello paleseniente confessare; che Plinio scrittore di acuto giudicio, & sublime dottrina humilemente disse al suo imperadore Vespasiano. Molte cose poteuano essere aggiunte à tali mie. Et non dubito etiandio, che molte cose mi siano state uascose. Nellaqual discreta oppenione Socrate di tutti e philosophi huomo sauissimo impossibile diceua essere (secondo narra Xenophonte) nelle opere nulla errare. Et se alcuno anchora cosa facesse alcuna fuor di castigo, molto è difficile non trouar incontanente iniquo giudice. Là onde Reuerendis-

simo Monsignore, essendo io & seruidor fedele di Vostra eccellenza, & assiduo contēplatore della grande sapienza, & facondia così latina come thoscana di Vostra Reue. Signoria, & conoscendo e studi tutti delle discipline honeste hauer lo celebre nido loro gloriosamente collocato nel diuinissimo petto di quella; non gia per sorte, anzi per issaminato consiglio di elettione al graue, & celeste giudicio di tant'huomo cotai miei tre libbri cupidissimamente dedicare, & dedicando col capo chino conseerare diterminai. Perciò che attrouandomi col mio solito seruigio (ha gia un anno) appresso la predetta, in Vdine citta di Frioli principale; & essendo uenuti da diuerse altre cuta ambasciadori publici et eloquenti dinanzi alla Maestà di quel graue, sereno, & uenerabile conspetto; per ispatio di alquanti giorni in frequenza non picciola di gentilhuomini scientiati; & in gran calca di popolo, uari & diuersi aringhi latini oratoriamente compiuti riuerentemente le furono recitati. Quiui all'hora quantunque appò li sacri honeri uicino fusse il nobile Messer Antonio Maria Montemerlo huomo certamente tanto da secreti fedelissimo, quanto anchora in ogni diuersità di dottrina, & stil ornato del comporre sofficientissimo; non dimeno Vostra Reuerendissima Signoria (o benignita incomparabile d'humanissimo Principe; o di qualunque alta fortuna degnissimo Patriarcha) alla materia di cadauno delli souradetti oratori con tanta uberta di Tulliana eloquenza, con tanta uarietà di figure et sentēze dalla midolla di philosophia sottratte hebbe à rispōdere; che sanza dubbio mal ageuol cosa mi sarebbe non dico à mostrar col dito; ma col profondo secreto della mente ad imaginarmi un'altra uoce, laqual di ricchezze, & uaghi fiori di antichi auttori piena, ò con felicità d'ingegno naturale, ò con fauor di lunga issercitatione aggiustarsi potesse alla grauità, alla elleganza, alla memoria, & in fine alla soauità di essa pronuntia. Tanta fu all'botta la consolatione di tutti gli udienti, & la inestimabile dilettatione; che niuno ui fu, cui de gli orecchi l'ufficio sofficiente paruto fusse all'attentissimo studio dell'udire. Et però quantunque Marco Cicerone dicesse i studi della eloquenza essere alli principi di grandissimo ornamento; nō dimeno tra gli huomini di sourana prelatura quanti hoggi di nella chiesa uniuersale Romana ò di facondia notabile, ò dell'altre scienze adornati al Reuerendissimo Patriarcha nostro Grimano uguali ne uederemo? Dindi è; che Xenophonte di Socrate honoreuol

mente dica, loquale non istimaua Re alcuno ò prence essere; che per sola dimostratione lo scettro in mano tenesse; ne colui anchora; che ò per danari, ò per inganni, ouer altre violenze à subiti honori sollenato fusse, ma coloro degni di reame & principato solamente reputaua; gliquali per uia di sapienza, bontà, dottrina interità sapeuano giustamente reggere. Ma doue boramai trasporto io questo uno ruuido stile? Parmi qui à gl'intelletti desti dal sonno essere di tenebre cercondato Reuerendissimo Monsignore, se pur con un minimo torger di ciglio in questo angusto campo accennerò di mouere le ordinate, belle, & eccellenti squadre delle diuine uirtu uostre. Però che diposti à parte li beni anipissimi della fortuna; se dirò io alcuna cosa della prudenza & magnanimità uostra; la giustitia, & continenza mi si faranno all'incontro, talche amendue gemendo esser posposte grauemente si dorrano. Et se comincierò della pronta liberalità parlare, attristerassi la temperanza. Et se poi loderò la clemenza, isdegnerassi la seuerità, perchè non ho à ragionare d'alcun felice spirito; che segua ò questa, ò quell'altra uirtute. Ma ho da trattare di uno inuestigatore d'humane, & diuine contemplationi mirabile. Ho da parlare d'un auttore di tutte gentilezze, & honestadi prestantissimo. Deh tempo fuggitiuo; & che non mai tanto d'otio à me sarà concesso, quãto in parte almeno à miei desideri sodisfaccia, onde gli sollenni triomphi della famiglia Grimana Illustrissima io possa piu acconciamente commemorare? Grande certo è cosi fatta materia, & paruolette sono del mio ingegno le forze. Ma in lauorio di fama degno trouarsi d'animo intrepido & uirile cosa è bella, & laudeuole assai. Hor che deggio dir io della uirtuosa uostra & honoreuolissima uita dimestica Reuerendissimo Monsignore? La cui sacratissima persona ò mal dire, ò mal operare da nessuno in terra fu ueduta giamai, laqual unica uirtu in un solo Socrate da Xenophonte à perpetua memoria de secoli è commendata. Ma dalla serenità di quella placida fronte, & dalla tranquillità delle sacrate luci, chi è; che in tempio alcuno sanza gratia s'habbia unque partito? Che dirò io da sezzo della dolcissima loquela thosca con miti & soaui accenti d'humanità tuttauia mescolata? Il perchè ueggendo io Reuerendissimo Monsignore ogni uostro ufficio essere ò di pieta, ò di real costume lucidissimo essempio; le lunghe mie fatiche di questa opera (che che si sia) porgo inchineuolissimamente alle sacre mani di Vostra Reuerenda

dissima Signoria. Vltimatamente la sodezza del uoto in mieistudi tutti di lettere è di tal maniera; che mentre dalla superna clemenza sarammi dato questo uital aria fruire, charta niuna mia debba in luce uscire sanza il felicissimo, & celebratissimo nome di Monsignore Grimano Patriarcha Eccellentissimo. A' me ueramente nel futuro non potrà essere senon di grande honore; che ogni uirtuosa & gentil persona conosca il titolo nell'opera presente delle Tre Fontane esser come una certa memoria di mia fede, & incredibile osseruanza uerso l'altezza di Vostra Reueren dissima Signoria laqual et à gli libbri, & all'auttore sara di perpetuo ornamento.

LA CAGIONE DELLA PRESENTE OPERA PER MESSER NICOLO LIBVRNIO COMPOSTA.

OSTVME Antico, & forſe non biaſimeuole fu gia de gli illuſtri Romani, alla citta di quai ogni uolta che ſtranieri ambaſciadori ueniuano, da certi iſſ: loratori erano primieramente interrogati ciò che uoleano; & poi alcuni magiſtrati minori all'incontro uſciuano. Et così nell'ultimo il graue ſenato fuori delle mura uoleua le dimande loro intendere; lequai chiaramente udite; ſe ad eſſi paruto fuſſe, gli oratori con lieto animo, & beniuolamente intra la citta erano riceuuti. Io benigni; & candidi lettori, per quanto s'appertiene alla gratia di queſti tre noſtri libri; equali à me piacque nomar le Tre Fontane; diſidero interuenirmi non altrimenti, che alli ſouradetti meſſaggieri. Perciò che dopo narrata, & apertaui la cagione; laqual induſſemi à tal opera inſieme raunare, ſe alla molta gentilezza & bonta noſtra, egli diſdiceuole non parrà, che per commodo, & utilita della thoſca, & polita lingua uolgar il mio ſtudio delli pronti & ſolleuati ingegni noſtri degno ſia; nelle piu ſecrete parti del cuor noſtro conoſcerommi eſſere con fauore, et lietamente accettato. Diro adunque, che gli popoli di Perſia, di Soria, & di Greccia, iquali anticamente, & molto et largo ſignoreggiarono, non iſparſero mai tanto la loro lingua in lunga ſignoria, quanto e riuerendi Romani in brieue ſpatio di tempo per l'uniuerſo mondo la romana fauella dilatarono: laqual certo dal Latio, donde poſta è Roma; latina propiamente ſi chiama. Quegli ueramente, che aumentano l'imperio, acquiſtãſi honore marauiglioſo; et ſono appellati capitani. Ma chiunque beneficio alcuno à gli mortali conferiſce, non d'humana anzi di diuina lode è iſtimato degniſſimo. Frutto inuerità maggiore ha fatto la lingua noſtra latina; che la uarietà di cinque greche lingue; lequali ſono Attica, Eolica, Ionica, Doſrica, et Commune. Con eſſo noi cioè nell'alta Roma; & molte nationi alla potenza romana ſoggette, niuno fauellaua ſenon latinamente: nellaqual ſola maniera di parlare tutte le profeſſioni dell'arti liberali ſono con pienamente contenute come in cinque diuerſità della greca loquela. Ma poſcia che ueduta habbiamo Roma nõ ſolamente piu fiate ſdruſciata, & da diuerſi furori barbarici bruſciata, ma anchora dell'imperio ſpogliata; non ſo al parer mio, qual huomo italico ſia qui meco di cuore ſi ferreo et ſelnaggio; ilqual d'amara et abondeuol copia di lagrime ſi poſſa ſtenere. Et ancho piu auanti parmi da dolerſi; concio ſia coſa che ne paſſati ſecoli molti non ſolamente non ſeppero latinamente parlare; ma etiandio le coſe latine non pur in parte alcuna intendere unque poterono. Hoggimai accio ch'io rinoueli gli inconſolabili affanni della generoſa Italia, non però troppo dal proponimento mio allargandomi. Leggeſi nel ſettimo uolume di Paolo Oroſio gli popolazzi

barbari dell'Europa Gotthi appellati con la Dacia, cioè Valachia & Noruegia terminanti ne gli anni della nostra saluatione. ccxly. essersi dalle contrade loro partiti, & alle regioni dell'oriente penetrati, la Grecia tutta, la Macedonia, & l'Asia con empito grande & rabbia saccheggiarono: Et (come nel volume di tempi scrive Eusebio) in Thracia, cioè in Turchia le romane squadre de genti d'arme da gli predetti perfidi Gotthi con grandissima uccisione gittate agramente à terra furono. Nellaqual battaglia Valente imperadore da crudel strale ferito si morì. Poscia del c c c c i i. e medesimi Gotthi nella nobil Italia entrassi affatto rouinarono la. Infine (acciò ch'io ristringa la prolissità) cotal Gotthica & maluagissima gente parte sotto il Re loro Theodorico, parte sotto altri diuersi Regi anni. lxx. in essa Italia ferocissimamente regnoe. La onde in tanto diluuio sì de Gotthi, come d'altre barbaresche nationi alla romana uirtu nemicheuoli, dell'idioma latino la nobilità dirotta, & lacerata offoscossi: & ella percerto giacquesi extinta. Trascorsi per molte tribolationi alquanti centinaia d'anni: sul M CC II. Dante Alighieri gentilhuomo fiorentino, nobil poeta christiano, & in tutte l'honeste discipline chiarissimo come per uolontà del sommo iddio, felicemente fu conosciuto. Questi fu il primo, che (secondo portaua quell'eta rozzetta) coll'aurea chiaue de suoi studi mirabili comincio in lingua latina scourir i uerdi campi dell'arte oratoria. Questi aperse li chiusi giardini della scienza poetica. Questi certo seppe anchora aumentar, & aumentando sollenar, & sollenando con ammiratione di tutti insegnar l'idioma thoscо à manifestar con uersi bellissimi le celesti cogitationi di Theologia, & parimente gli alti concetti della morale & naturale Philosophia; come appar nella sua diuina Comedia in tre Cantiche elegantemẽte diuisa. Successe à costui il uenerabile Messer Francesco Petrarcha; ilqual (acciò ch'io non sia tedioso in commemorar l'opere sue uarie latine) Sonetti, Canzoni, & diuersi triomphi cantando, le cose thosche puote splendidamente arricchire. Horamai (per tacer dell'altre sue fatiche in l'una & l'altra lingua compoſte) recamisi alla mente la prosa limatissima del gratioso Decamerone di Messer Giouanni Boccaccio da Certaldo maestro ueramente artificioso nel scriuere, & di solennita non picciola degno. Nellaqual cosa egli è da uedere; che dal tempo delli due sopranomati poeti, & Boccaccio infino a qui, tutti coloro, che nati fuori della Thoscana s'affaticarono ò uolgari uersi ò prose comporre, con ogni studio loro & diligenza ingegnaronsi d'imitare i uestigi delli tre predetti autori; seguendo uolgarmente e Verbi, Nomi, & tutte l'altre parti a similianza della componitura latina. Onde manifestamente appar essi hauer composte le sue opere con ragione & regola osseruatissima. Io per me confesso negli anni preteriti (si come non pochi altri di qualche nome nel comporre) sopra le cose della thosca loquela esser andato incertamente brancolando. Però Cicerone orator fuori del giuoco de tutti gli altri celesti ingegni constituito saputamente insegnaci, dicendo; l'ultime cogitationi migliori essere delle primaie. Et uerissima leggo anchora l'ammonitione del scientiato Luccio Columella; quando scrisse.

L'uso, & la isperienza nell'arti signoreggiare: & arte niuna essere, oue non s'impari peccando. Huomini mercatanti, & non litterati molti ce ne sono in Italia; equali (eccettuando la natione thoscana) in errore uitupereuole spesse uolte cascano: perciò che della toscha eloquenza paiono farsi beffe, & quando poi eglino esteßi scriuono, à mal grado loro parole d'ogni guisa thoschе sopra la charta incontanente ripongono. Doue quasi dipoßto il suono del natiuo, & propio idioma; uerbi, & nomi thoschi su per lo stile da per se steßi, ma rozzamente gli cascano; tempo, & numero niuno de uerbi, ne piegatura de nomi conoscendo. Per laqual cosa alli nostri costumati & ingegni si giouani; all'honeste, & uirtuose donne d'Italia quai cose piu atte, quai piu conuenenti, & per la mediocrita mia posso io al presente piu honoreuoli donare; che l'intiera, & quasi uiua imagine della regolata facondia di tre nostri eloquentißimi scrittori thoschi? Et perchè in uso assidouo è uedere, che ad alcuni huomini ciuili bresciani, treuigiani, & à simiglianti parrà forse cosa fuori di prudentia, & non condeceuole nel parlar dimestico, & nella famigliar conuersatione pronuntiar gli accenti, & per bocca uolgere le uoci della thoscа lingua; io certamente à questi tali non presumo legge alcuna imponere. Ma in questo mezzo alle piu nobili & ualorose persone, & di piu acuto ingegno dotate, ardisco dire, cosa essere di fauore, & ornamento mirabile, se non nel domestico fauellare, nel scriuere di lettre al meno, & in altre componiture dell'uno & l'altro stile hauer in pronto cotai forme della uolgar eloquenza bellißime, & à gli orecchi d'ogni regione d'Italia soauißime, & gratißime. Seguitiamo adunque modestißimi giouani e nostri ambodue poeti; et à noi le terse prose dell'elegante Boccaccio famigliari facciamo. Le caute et in leggiadrezza amorose donne del resto d'Italia tosto che odono, ouer leggono prosa ò uerso con limati et gratiosi uocaboli thoschi mescolato, pieghеuoli et mansueti rendono gli lor tenerißimi cuori alle dolci preghiere de supplicanti amatori. Aggiungo questo; che colui; loquale sapprà debitamente adoperar la polita, et non maccolata componitura delli tre illustri thoschi sarà certo caro, et honorato cancelliere à gli Baroni, et principi d'Italia; sara etiandio ad altri signori forestieri carißimo. Del numero diquai in Fiandra alcuni, altri in Francia, in Hißpagna; et in essa Roma certi altri conosciuti furono da me in diuersi tempi della thoscа fauella maestri non plebei diuenuti. Deh per dio benignißimi lettori; le barbare, et istraniere genti con disiderio ardentißimo la luce del piu limato idioma d'Italia seguiranno; et noi qui nati di lui non curerемo? Noi dico, per nostra negligēza dißprezzeremolo? Non di uero così è da fare: anzi col feruore del studio uostro dilettеuole, et cōtinouo aiutatemi; et per honor, e fama della uostra generosa et cōmune patria animosamēte aiutate mi: accio aumentiamo, et in alto soglio collochiamo la purità et lo candore della lingua nostra dalla chiara lucerna di Dante trouata; dall'ancude di Petrarcha adornata; et in fine dal Boccaccio studiosamente cōseruata. Ritiene in se tanta forza la soauità della gētil, et dolce loqla; dellaqual hora parliamo; che Demoßthe

ne(si come narra Hermippe)la cui fama in eloquẽza nõ hebbe mai pari,andãdose ne ad udir Platone philosopho sanza dubbio facõdissimo,si trasferì sollazzeuolmẽte all'udiẽza d'una lettiõe di Callistrato nella citta d'Athene celebre oratore.Done Demosthene ingegnoso giouane adescato dall'attico,& giocõdo sermone di esso Callistrato cõtinouamẽte seguitollo,rifiutãdo l'Academia insieme col diuino Platone.Conosco io in Italia huomini alcuni di tanto semplicetto giudicio;equali mentre che per li cancellieri ouer secretari loro sono dettate molte lettre polite & eleganti,marauigliosamente s'adirano,sgridando; che non uogliono uocabolo alcuno thosco sentire.La onde questi cotali temonsi forse di non essere intesi;& una cerca uile,& pouera fanticella(come scriue Cicerone, & rinarra Quintiliano)nella piazza d'Athene per hauer l'orecchie pronte alla pronuntia d'una sola parola subitamente intese la thosca(piacemi così dire)cioè l'Attica lingua del chiarissimo Oratore Theophrasto.Vltimamente ottimi lettori,uediamo souente alcuni alberi,che da per se stessi non possono mai fruttare;nondimeno per uia d'incalmi imparano à produrre frutti larghissimi.Alli rigidi & uezzosi ingegni nostri così anchor auiene;liquai con magisteri,& precetti d'arte diuengono politamente fruttiferi.Et uoi dunque per conseguente con pronto & lieto animo al studio de lettere uigilate.Non ui disbracciate tuttauia dell'antiche letture de latini: lequali ueramente alle cose thosche lucerne ardenti saranno:onde anchora fonti abondeuolissimi hauerete à trar ampia materia d'inuentioni alla componitura uostra.In certo collocati sono e raggi splendenti delle uirtu mirabili:ma l'ostinata perseueranza della fatica è penetreuole.

La qualità dell'opera,& la diuisione per lo medesmo Messer Nicolo Liburnio.

Auendo io à dimostrar senon in tutto per la maggior parte almeno il sereno uolto della uolgar eloquenza delli tre nostri autb tori thoschi;è di mestieri non punto allargarmi dalle saggie ammonitioni di Fabio Quintiliano:Percio che lasciando gli huomini gia dottrinati da parte,bisognami dell'imparanti l'ingegno considerare:acciò che ogni persona meggianamente accorta tenendo qualche prattica del Donato grammaticale,co gli esempi delle Tre nostre fontane,possa conuenevolmente addottrinarsi.Ilperche qual fanciulletto è in Italia da si ponero padre procreato;ilqual almeno secondo l'idioma,doue è nasciuto non impari dar il uolgar(qual che si sia)al Nome,et al Verbo latino? Ma per che di cadauno real disputante propio ufficio è,prima che si entri nel campo della disputatione diffinir il soggietto ouer il predicato,per cui nasce la controuersia;uogliamo & noi anchо sapere,che cosa sia diffinitione. Diffinition adunque,è una briene, & lucida oratione,laqual col propio significato dimostra la sostantia di qualunque natura; come sarebbe à dire;l'huomo è ragioneuole animal mortale,d'arte,& di senti-

mento capace. Ma noi pretermettendo le acute diffinitioni di Agostino, Quintiliano, et Diomede; secondo lo nostro negotio per hora basteuole, questa sola dittione così diffiniamo. Grammatica è del dritto parlare, & scriuere scienza. Martian capella disse della Grammatica ufficio essere scientiatamente leggere, & scriuere. Marco Terentio Varone in due generi di parole serra la sua grammatica: uno, che da se molte forme inuguali partorisce: com'è; io leggo, tu leggi, colui legge. L'altro nulla cosa partorisce; com'è: Piu; perche; appena; Aristotele della sua famiglia sourano principe nelle cose grammaticali due parti similemente pone, cioè Vocaboli e Verbi; com'è huomo, leone; scriue, & corre: Ma Diogene nel libbro trattante di uoce, & Chrysippo con esso lui cinque parti pongono d'oratione, cioè Nome, Appellatione, Verbo, Congiuntione, et Articolo: & imprima dicono, che lo Nome significa la qualita, com'è Socrate, Xenophonte; Appellatione dinota qualita commune, com'è huomo, agnello: Verbo dimostra qualche cosa ò per alcuno, ò per alcuni fatta; com'è; Amo, Contemplo: Amarono, Contemplarono; Congiuntione lega insieme l'altre parti dell'oratione; com'è: Fontio & Claudiana una medesima fede in amore seguiuano. Articolo gli numeri, & i maschili nomi da feminili distingue; com'è: la bianca mano, le bianche mani; lo dolce sguardo, gli dolci sguardi. Et pero nelle Academiche disputationi saputamente certo scrisse Marco Cicerone, tutte le cose del mondo da oppenioni, & institutioni essere occupate. La onde Lactantio Firmiano hebbe a dire; che quegli, equai di cose naturali disputano; hanno oppenione così essere come disputano: non sanno dunq; la uerità: perciò che la scienza è di cose certe; & l'oppenione d'incerte. Nel che se gli capitani antichi di sapienza sono da oppenioni guidati; che marauiglia ci puo occorrere, se molti secondo lor parere in piu et meno diuisero le parti della grammatica? Egli è da sapere (secondo nel uolumetto di Grammatici, & Rittorici Suetonio Trãquillo ne'n segna) ananzi che questo nome di Grammatico fusse da latini riceuuto, essi grammatici antichi dal popolo romano di tutto'l mondo triomphatore chiamati furono litterati. Et Cornelio Nipote grauissimo auttore, coloro disse essere addomandati grammatici: liquai diligentemente & acutamente per uia di scienza possono, & parlare, & scriuere; benche à Messalla Coruino huomo ben dottrinato piacesse in una sua pistola tai huomini litteratori chiamare. Ma per finire cio che m'auanza; in tre libbri à me piacque la presente opera partire, accio cadauno delli tre nobili auttori nostri quel che sia il suo & propio & commune chiaramente conosca. Le cose adunque della Grammatica loro & facondia thosca furono in tal modo per me diuise. Et prima nelle cose di Dante Alighieri hauerete i suoi Verbi, Aduerbi, Interziettioni, Pronomi, Cio Pronome col relatiuo che susseguente, Prepositioni, Congiuntioni, Relatiui diuersamente usati, Nomi Heterocliti, con certe altre maniere Dantesche, et figurate nell'ornamento del comporre. Nel fine per non esser alli delicati lettori tedioso, posi un Vocabolario breue solamente sopra alquanti nomi dal poema di esso Dante scielti. Oltre à questo, ho uoluto io (& non sanza piacer di chi distinguendo i stili compone) nelle cose del secondo & terzo libbro

ſmigliante ordine al primo oſſeruare: eccetto che nel Boccaccio non paruemi al propoſito collocar alcune figure del dire, sì come feci nelli due poeti. Ma quella coſa fia di ſollazzo, & perpetuo ſodisfacimento alli curioſetti & ſtudianti giouani, mentre in tuttatre gli preſenti libbri tutte le ſopranominate parti dell'oratione in ſuoi propi luoghi per ordine d'Alphabeto collocate leggeranno. Et per ubidire à molti miei nobili amici; & gentilhuomini di riſuegliato ingegno, al fine del terzo libbro aggiunſiui un Dialogo ſopra certi charatteri à danno, & guaſtamento della natiua lingua thoſca nouamente per Meſſer Giouanni Giorgio Triſſino trouati. Speſſe uolte diligentiſſimi lettori trouerete alcune dittioni del primo libbro nel ſecondo, & del ſecondo nel terzo eſſer da me ſtudioſamente replicate. Et di uero cio feci tenendo gli occhi della mente al ſtile de gli nouelli diſcepoli quaſi in ogni thoſca dittione dubbioſi. Io sì per qualche iſperienza, come per letture d'antiqui auttori conoſco quanta ſia la peruerſità dell'uſo moderno al non correttamente ſcriuere; & quanta anchora la danneuole negligenza del ſtampare. Et per tanto con ogni forza & ſudor de miei ſtudi affaticaimi sì; che ogni deſto & gentil ingegno non ſolamente con qualche cognitione di latinità; ma etiandio con iſtretta & fida pratica di queſte Tre Fontane, aſſai acconciamente, & con debita regola poſſa ſcriuere; & quando u'opo fuſſe, politamente parlare. Habbiamo ſpeſſo à uedere alcuni ingegni à coloro ſimili, equai tenute hauendo le zambe lungamente intra ceppi, quantunque poi ſciolti ſieno, uanno pur qualche tempo come zoppando. Et chiunque lunghi anni auſaſi a brutti uitii, anchor che gli diponga; pur pare, che di loro le primiere ueſtigia in qualche parte ritenga. Dico io per conſeguente nezzoſa eſſere de molti l'uſanza in noſtra eta; iquali di & notte uigilano à comperare alcune chartuzze tãto in ſenſo quanto in ſtile piene di ſozze ſtampite. Doue ſe auiene, cha tali della ſoauità, & eleganza delli tre noſtri eccellenti maeſtri uogliano ſcholari diuentare ſono ſi fattamente nella lingua corrotti, che le coſe certo meno che ben imparate ſanza gran difficulta non poſſono fuori della memoria gittare. Scriue Strabone dimoſtrator illuſtre della forma del mondo; & è ancho riferito da Giulio Solino in India appo il naſcimento del fiume Gange, huomini eſſere: liquai di odore marauiglioſo di fiori d'alberi ſelueſtri ſi niuano. Et ſe fia peraventura che in qualche puzzo elli s'incontrino, ſanza indugio alcuno moianſi. Noi per hora humaniſſimi uditori diciamo Dante, Petrarcha, & il Boccaccio eſſere à noi gli arbori odoriferi della terſa & regolata loquela uolgare. Perà che i naghi fiori, la dolcezza, & l'ornata copia della loro lingua gratia con certo uigore, & quaſi uita iſpirano alle noſtre ſecrete inuentioni, & concetti uari di mente da eſſere in componitura per noi medeſimi ſoauemente diſteſi. Perlaqual coſa que humili & traſcurati ingegni; che à guiſa di ſpauentati fuggono la ſonorità & magnificenza di ſpirito delli tre auttori predetti all'animaletto ſcarabeo, ouer all'auoltoio ſimiglianti mi paiono: iquai tra li pretioſi odori d'unguento ſi offendono; & godonſi nella carogna, che pu-

te. Et però le cose perfette & ottime non piaciono a tutti. In questo mezzo io non niego nelle tre Cantiche di Dante, & nel Decamerone del Certaldese alcune antiche dittioni trouarsi; lequai non piacerebbemi al tempo nostro usare. Notabile certamente è di Quintiliano l'ammonitione; doue dice esser cosa da ridere, uoler piu presto adoperar il sermone, cui gli huomini dell'età gia preterita usarono, che quello, col quale al presente fauellano. Ma per imporr fine al soprarrestante di questa materia. Essendo essa loquela (come nel primo libbro delle leggi scriue Cicerone) interpretatrice delle menti nostre, et di sconfaceuole in parole et confaceuole in sentenze; et essendo la predetta (secondo pon Seneca moralista) imagine dell'animo nostro; qual fatica sara in studi mai tanta, et qual mai tanto sudore si perpetuo; che dall'utilità, et splendore della thosca facondia ci possa ritardare? Nel che Seuerino Boetio dottamente hebbe à dire, che senza essercitatione la scienza poco gioua, et la essercitatione sanza la detta puo molto fruttare. Fu uoce del sapientissimo Diogene, tutte le cose benche difficilissime, uinte essere, et superate dalla continoua essercitatione. Onde è, che Plinio oratore auisaua Cornelio Tacito huomo in lettre di felicissimo ingegno, dicendo; le proue animose nelli studi essere maestre egregie. Voi dunque modestissimi lettori, nell'acquistar la luce, et nel gustar la soauità della faconda lingua uolgar, nostra sia la diligenza; nostra la prudentia; nutrice fedele dell'intelletto, & de tutte le uirtuti compagna. Vltimatamente andiamo alla brieue qui sottoposta dimostratione de li semplici & composti uerbi; acciò col fauore d'Hermagora, di Cicerone, di Quintiliano, di Martian Capella, di Fortunatiano, & Giorgio Trapesontino in questa lingua da quinci à pochi giorni fuori portiamo una picciola, ma utile & ordinata rettorica; con le cui figure & colori possiate a tempo & luogo laudar le uirtudi, biasimar e uitii, difendere gli huomini innocenti, & li rei artificiosamente accusare. Ma se in parte alcuna (benche niuno, che mai scrisse puote dell'inuidia il liuore ischifare) in cotai charte alli seueri giudici io non parrò del tutto hauer mostrato et pieno et compito ufficio; essi medesimi stimino cio che mancommi nell'arte, essermi stato nel zelo d'amor abondeuole uerso tutte le gratiose & benigne persone; lequali cosi d'ogni animosa uirtu: come d'honoreuoli costumi seguitano gli ornamenti compiuti.

nihil prod
scienta s
exercitatio

Delle Tre Fontane di Messer Nicolo Liburnio

Il Primo Libbro incomincia.

La forma de uerbi semplici & composti.

Vtti e uerbi Volgari & latini ò semplici, òuer composti sono. Ma perche noi qui parliamo di facondia uolgare, diremo; che se il uerbo semplice uolgar sarà da noi composto, per maniera niuno potra il suo concetto isprimere sanza lo grato aiuto de diuerse prepositioni della gentil & ornata lingua latina. Per laqual cosa io affaticherommi in un medesimo tempo con facilita & brieuemente mostrar il modo, per cui moltissimi uerbi uolgari de semplici diuengono composti. Ilche alle cose latine sarà etiandio di non picciola commodità: et massimamente per coloro, che d'este non sono al douere instituiti. In questo mezzo nõ son io per douer trattare se non de quei uerbi; equali con gran splendore furono in uso posti da alcuno delli tre nostri honoreuolissimi auttori. Doue dirò etiandio di qualche uerbo composto, & da nome uscitosi. Imprima dunque per hora io mi pigliero solamente sei latine prepositioni: lequai sono (A), Ab, Abs, Ad, Ob, Sub. Ma per cagione d'essempio; à questo nome Valore, & à questi due uerbi uiuere, & usare dauanti collocando la prepositione à, tu comporerai aualoro, avalorare: auiuo, auiuare, auso, ausare. Horreo uerbo latino, significa temo, composto con ab, abhorreo dirai. Vsa Dante abborre, come al suo luogo troverai: & abborreuole dal uerbo discende. Ab & ominor uerbo latino che dira in uolgar, ho à mal augurio, òuer maladico. Et perche esto uerbo cascar non puote in uolgar uso; il Boccaccio usollo in discendenza nella prima Giornata abomineuoli parole scriuendo. Et chi non potra cosi ancho ra lucidamente informare, dicendo. Lucullo Romano hebbe l'auaritia in abominatione? Vnda latina dittione dal nome uno tradotta, quasi à dire, che una sia, & insieme unita: unda propiamente è la parte d'acqua in se raunata, come l'onda del mare. Et cosi da ab & onda il uolgar polito compon abonda, con suoi figliuoli abondeuole, & abondeuolmente. Ecco uediamo in alcuni uerbi uolgari composti ab prepositione latina restarsene intiera. Auiene alquando che in ab; à uocale in compositione tiensi presso. b. sua compagna in. s. mutata: come è ab & soluo latino fa absoluo. Doue scriuera il thosco aueduto assoluo, assoluere, assolutione. Sono ancho uerbi con abs composti, alla qual aggiunto il uerbo latino teneo, adunerai abstineo non absteneo; & abstinere. Egli ha il drito uolgar, che dal mezzo dell'abs. b. consonante nella compositione uien inuolata, & scriuesi, & pronuntiasi astengomi astenere, astinenza. Non accade, che io dica la prepositione. ab. semplice dalli nostri maestri usurbata essere nella uolgar lingua; & cosi anche. ad. della quale hor habbiamo a dire. Pero. ad. & ducit dil in terza persona uolgarmente; adduce; ad. & æquat fa adæquat, far uguale significa. Nella desinenza del Sonetto il

Petrarca mutoe.q.in.g.& disse adegua. Horamai troviamo certi uerbi composti con.ad.oue.d.conuertesi in altra consonante,ouer liquida secondo sara il comincia mento del uerbo semplice,che uorrai comporre;& in tal modo conoscerai una fa cile & uinace ragione delle geminate lettre del uerbo composto. Nel che da.ad. & pare; ad.& nouerare;.ad.& lentare;ad & fidare;ad & monire con infiniti altri componesi appare,annouerare,allentare,affidare,ammonire. Cosi etiandio.ad. & tempo,.ad.& bruscio,.ad.& grappo,scriuerai attempo,abbruscio,aggrappo. Et dalli nomi moglie,& giorno col.ad.composti,& altri simili nascono uerbi am mogliare,che uuol dir mogliera prendere:& aggiornare qual usa il Petrarca,di cendo,Non aggiorna mai;cioe non vien unqua giorno. Alcuni forse non auedutisi dell'orthographia (posso dir uolgarmente dritta scrittura) potrebbonsi inganna re,uolendo scriuere adagiare,adirare,adescare,adornare,& altri simiglianti per d.geminata,cio che la ragion non sopporta;però che sempre adocchiar si deue la semplice dittione. Diciamo noi agio,agiare,ira,irare,esca,escare,ornato ornare;oltre che la prepositione ad,sempre ama accostarsi à dittione da uocal incominciante. Ad,qualche uolta in compositione del tutto perde la consonante.d.com'è ad, & iuuo latino uerbo,fa adiuuo;dirà il uolgar aiuto,& aiutare. Tempo è di uenire alla prepositione.ob.laqual accostatasi al uerbo latino teneo,non obteneo, ma obti neo compone. In uolgar scriuerai (come dissi auanti nell'ad.) ottengo,ottenere uoltando.b.in.t.& cosi nelli uerbi obscurare,obuiare, dicendo uolgarmente oscu rare,ouiare. M'auanza dire di sub;laqual ueramente è sotto quella medesima na tura,che detta habbiamo di ad;eccettuando, che la lettera uocal.u. in mezzo di sub.sempre quasi in.o.si conuerte. Percio che in sub & uergo,sub & porto latino; in uolgar noterai sommergo sommergere,sopporto sopportare. Alcuna uolta sub & cedo latino,latinamente serue al uolgare limato,componendo succedo, successore, successiuamente. Cosi anchora presuppono latino,composto da pre,sub,& pono, in uolgar presuppongo,& presupponere,presuporre. La prepositione.sub.del suo nul la perde fuori che.b.consonante in.p.si cangia. Arrestami dire,che nel uerbo latino subuenire,uolgarmente souenire si dice.mentre sub.uoltando.u.uocal in. o. perde la lettra.b. Ma souenire alcune fiate significa soccorrere,et alquando uenir in men te;come è,per gratia di essempio. Mi souien hauer letto in Homero d'Vlisse cose marauigliose. Hoggimai uedute le souascritte ragioni;discendiamo ad altre do dici prepositioni,lequali sono: Ante,Circum,Contra,Ex,In,Inter,Per,Post.Præ ter,Pre,Pro,trans. Diciamo adunque della prima. Ante prepositione à pochissimi uerbi uolgari s'accompagna; & se ben molti ne fussero, io non son per esser te dioso inuestigando l'eccettioni. A me per hora basteuole sia realmente mostrar le nude figure delli uerbi per la maggior parte uolgarmente composti. Ilperche ante in uolgar thosco cangia la uocal è in.i. Leggerai antiuedere,antiueduto,antisape re,antisaputo. Da circum(acciò lasciamo il latino per isspedire,) formasi circoi re, uolta.u.uocal in. o. & spenta la lettra.m.seguendo l'altre discendenze, cioe circoito, circostanti; & simili: nondimeno in testi corretti usa il Petrarca

in canzone cercondi le chiome & in sonetto cerconda. Da contra, contradire, & contrastare, & altri uerbi conseruano la prepositione intiera. Da ex, & premere, in giusto latino non expremere, ma fa exprimere. Doue quasi tutti e uerbi composti con loro stirpe. e. uocal in. i. mutano & .x. in. s. uolentieri pronuntiando & scriuendo isprimere. Et cosi expugnare, expedire, excusare, ispugnare, ispedire, iscusare. In è prepositione troppo notoria, ma pur è bella, & spe cialmente quando col nome incatenata diuiene uerbo non senza grande ornamento della thosca lingua: come è, da fiore, da uoglia, da gemma, da cuore, comporre, infiorare, innogliare, ingemmare, incuorare. Gli antichi latini usarono cotesto uerbo lustrari, che uolgar dichiara seguir le meretrici, & Lustra sono le stanze delle predette; è certo il nome, & uerbo tale abomineuole, perche infame cosa & brutta dimostra. Cosi al contrario, quando lodiamo una persona famosa & d'honore degna da in & lustrari ouer lustrare; conuerso. n. in. l. componiamo illustrare uerbo uolgare, & illustre nome, l'un & l'altro usitato dalli tre thoschi. Et ancho se. In. s'accosta cosi à uerbo come à nome per. b. & p. cominciante. n. in. m. conuertirai scriuendo & pronuntiando impallidire, imponere, impregnare & altri simili. Inter, à uerbi nostri congiunta rimane intiera: dirai interuenire, interrogare, interporre, interdire, & molti cosi: Per, è prepositione da noi troppo manifesta; ma composta diciamo perturbare, permettere, perseguire, uerbo in mala parte dalle dotte scritture uolgari accettato. Da post & mitto, post & pono, fassi postpono, postmitto; ma in uolgar composta perde subitamente la lettra. t. però che pronuncierai posmetto, posmettere, pospono, posponere, & posporre. Da præter, usiamo in uolgar pretermettere, pretermesso; Pre, & uedere, pre, & sumere, pre & scriuere con diuersi altri, fanno preuedere, presumere, prescriuere. Con pro componerai procuro, procurare, proseguo, proseguire, prorompo, prorompere. Cosi trans & lucet, fa translucet, trans & paret, transparet, delli quali il primo al uolgar portato, perdera due lettre della prepositione; cioè. n. & .s. dicendo traluce il secondo terrà solamente la lettra. s. & trasparе dirai: & trascolora. Ma di cio gli essempi ne saranno alle mani. Hora conosciute in tal guisa le souradette prepositioni; m'auanza con breuita di quattro alcuna cosa dire; delle quali tre da per se niente in quanto prepositioni fanno dire; & cotai sono Di, Dis, Re, Con; Di & lato fa dilato dilatare; di & pono fa dipono & dipongo uolgarmente, & cosi diporre diposto; Dis & turbo, dis & iungo: dirai uolgarmente disturbare disgiungere & disgiugnere, con altri anchora. La particola re, si mostra come fuggire le cose latine: la onde in ri si trasmuta, dicendo rinouare, rimordere, ripigliare; & cotal ri, ha in se tempo di mostrar cosa fatta, & uoler iteratamente farla. Come per gratia d'essempio, dirai; Pieria la bella uedoua uuolsi rimaritare. Il poeta di Lancisa illustratore rinoua i suoi sopiri. Sono alcuni uerbi liquali in se ascondono certa non da tutti conosciuta ragione: perciò che dal nome fronte, & sicuro, componesi col. ad. innanzi affronta, assi

cura; & quando à tai accosti la lettera .r. dirai raffronta, rassicura. doue hai da uedere, che questa consonante .r. accenna alla prepositione ri, come à dire riaffronta, riassicura. Ma e sani della tersa lingua maestri per fare mite & dolce il suono delli composti uerbi in costà gittarono la lettra .i. scriuendo raffronta, rassicura, rasserena, raccerta; di cui piene sono le charte delli tre limati auttori. Con, finalmente è particola tutta nostra; laqual composta con uerbo incominciante per .b. ouer .p. prestamente cambia .n. in .m. come è combattere, compartire, & altri poi. Hormai, andiamo con questo brieue auiso a considerare gli ornati et eleganti uerbi di Dante principe illustre delle tre presenti Fontane.

Saperà in fine ciascuno, che questi sottonotati uerebi furono per me tratti da tutta la Comedia del predetto poeta, & non altrimenti, che se in alcuno fertile & felice giardino de ridenti & diuersi fiori una Vergine casta & di modestia in se raccolta da gli ramuscelli delli dilicati rosai co l'unghie tenere per elettione iscieglisse le rose odorifere; mentre ella di honore auidetta, alle suoe uirtuose & care compagne de uaghi & rari fiori porgere pretioso dono ardentissimamente disidera.

VERBI DI DANTE POETA PER ORDINE DI ALPHABETO.

A

Abborre	Et lo sueglato cio che uede abborre:	Para. canto.	26
Abbruscia	Per tutto'l tempo che'l foco gli abbruscia.	Purg.	25
Adeschi	Col dolce dir m'adeschi.	Infer.	13
Adorar	Non adorar debitamente dio.	Infer.	4
Addentò	Poi gli addentò & l'una, & l'altra guancia.	Infer.	25

Accoglia	Se piu auien, che fortuna t'accoglia.	Infer. 30
Accennando	Lor accennando, tutte le raccoglie.	Infer. 3
Addur	Non dee addur marauiglia'l tuo uolto.	Infer. 14
Accorſe	Il frate catalan, ch'à cio s'accorſe.	Infer. 23
Accorſe	De quai ne io, ne'l duca mio s'accorſe.	Infer. 25
Acceſſa	Che cane à quella leure, ch'egli acceſſa.	Infer. 23
Aſſenno	Pero t'aſſenno, che ſe tu mai odi.	Infer. 20
Accennaua	Bernardo m'accennaua, & ſorridea.	Para. 33
Additi	Ma prezo, che m'additi la cagione.	Purg. 16
Ademmo	Ne ci ademmo di lei ſi parlo pria.	Purg. 20
Adempiera	Il tuo deſio adempiera in ſu l'ultima ſpera.	Para. 22
Accertarſi	Qual uenne à Climene per accertarſi.	Para. 17
Addusſe	Colui ch'in terra addusſe la uerita.	Para. 22
Additando	Additandomi un balzo poco in ſue.	Purg. 4
Adage	Ma perchedentr'al tu uoler t'adage.	Purg. 25
Affibia	Doue huomo affibia'l manto.	Infer. 31
Affolar	Fin che ſesfoghi l'affolar del caſſo.	Purg. 24
Aggrappa	Talnolta à ſoluer anchora, ch'aggrappa.	Infer. 16
Aggroppo	Et aggroppoſſi al pel, com'huom, che ſale.	Infer. 34
Addormentai	Diſſegnerei com'i m'addormentai.	Purg. 32
Alleuata	Non fu la ſpoſa di Chriſto alleuata del ſangue mio.	Para. 27
Alleggiar	Talhor coſi ad allegiar la pena.	Infer. 22
Allenti	Diſſe'l maeſtro, che l'andar allenti.	Purg. 5
Ammentaſſi	Se t'ammentaſſi come ſi conſumò Meleagro.	Purg. 25
Ammoglia	Molti ſon gl'animali, à cui s'ammoglia.	Infer. 1
Aggrada	Tanto m'aggrada il tu commandamento.	Infer. 2
Ammuta	Lo montanaro ſtupido rinurando ammuta.	Purg. 26
Annegaua	Rupp'io per un, che dentro u'annegaua.	Infer. 19
Annegò	Et quella s'annegò con l'altro carco.	Infer. 30
Allumati	Onde ſon allumati piu di mille.	Purg. 21
Annouerar	Penſa ſe tu annouerar le credi.	Infer. 29
Aununtiaua	Penſando cio ch'al mi cor s'annuntiaua.	Infer. 33
Antiuedere	Tu te'n'andrai con queſt'antiuedere.	Purg. 24
Ancidera	Anciderammi qualunque m'apprende.	Purg. 14
Azguzza	Azguzza qui lettor ben gliocchi al uero.	Purg. 8
Aſciuga	Di quel, che'l ciel de la marina aſciuga.	Purg. 14
Apella	Vn paeſe, che ſi appella Creta.	Infer. 14
Appaia	Va à la ſua uia; che chegli appaia.	Purg. 25
Antiuedeſſe	Et ſe mio frate queſto antiuedeſſe.	Para. 8
Argomentino	Che s'argomentin di campar lor legno.	Infer. 22
Arronciglio	Gli arronciglio le'mpegolate chiome.	Infer. 22

Appaga	Lei lo ueder,& me l'ourare appaga.	Purg. 27
Arretri	Veramente ne forse tu t'arretri.	Para. 32
Ascolte	O dolce padre mio se tu m'ascolte.	Purg. 15
Asseta	M'asseta di dolce disiar.	Para. 15
Assetta	La prouidentia,che cotanto assetta.	Para. 1
Assisi	Anzi m'assisi ne la prima giunta.	Infer. 24
Arricciar	Gia mi sentia tutti arricciar li peli.	Infer. 23
Attempo	Che piu mi grauera com'piu m'attempo.	Infer. 25
Attendi	Attendi ad altro,& ei là si rimanga.	Infer. 29
Attrauersando	Attrauersando sanz'alcun sermone.	Infer. 31
Attese	A le lor grida il mio dottor s'attese.	Infer. 16
Attenti	Frate,perche non t'attenti a dimandar.	Purg. 33
Ausa	Et qual meco s'ausa rado sen parte.	Purg. 19
Auantaggia	Di tutte queste cose s'auantaggia.	Para. 7
Aualora	La bella donna,ch'al ciel t'aualora.	Para. 10
Attenta	C'ha uoglia di uolar,& non s'attenta.	Purg. 25
Auiuaua	La fiamma s'auiuaua d'ogni parte.	Para. 31
Abbandono	Ne gli occhi santi amor;qui l'abbandono.	Para. 18
Agguagli	Con l'eterno proposito s'agguagli.	Para. 25
Aggiusta	Colui,che da sinistra le s'aggiusta.	Para. 33
Ammiro	Di grand'ammiration,ma hor ammiro.	Para. 1
Ageuolero	Si l'ageuolero per la sua uia.	Purg. 9
Apuzza	Ecco colei,che tutto'l mondo apuzza.	Infer. 17

B

Bada	Se lo'ntelletto tuo ben chiaro bada.	Purg. 4
Badi	Se tu badi ben sottilmente.	Para. 7
Balenò	Et balenò una luce uermiglia.	Infer. 3
Balenar	Ma perche'l balenar come uien resta.	Purg. 29
Balena	Et nascondeua in men,che non balena.	Infer. 22
Balestra	La ripa fiamma fuor balestra.	Purg. 25
Bastiti	Bastiti ben,che per lei mi richeggi.	Purg. 1
Basti	Questo ui basti à uostro saluamento.	Para. 5
Batter	Ei m'indusser à batter i fiorini.	Infer. 30
Bestemmiauano	Bestemmiauano dio, e'lor parenti.	Infer. 3
Batte	Non scaldo ferro mai,ne batte ancude.	Para. 24
Beue	Si di Parnaso,ò beue in sua cisterna.	Purg. 31
Bei	Ma di quest'acqua conuien,che tu bei.	Para. 30
Brutta	Cade nel fango,& se brutta,& la soma.	Purg. 16

Circonſcriue	Quaſi rubin,che oro circonſcriue.	Para. 30
Caddi	Ma caddi'nuia con la ſeconda ſoma.	Purg. 21
Cadi	Perche à poco uento coſi cadi?	Purg. 12
Caddi	Caddi,& rimaſe la mia carne ſola.	Purg. 5
Campar	Che s'argomentin di campar lor legno.	Inſer. 23
Campare	Et con cio ch'è meſtieri al ſu campare.	Inſer. 2
Caggia	Di ſua nobilita conuien che caggia.	Para. 7
Conta	Va uia riſpoſe,& cio che tu uuoi conta.	Inſer. 32
Caler	Di non caler,coſi lo ſanto riſe.	Purg. 32
Cape	Merto di lode,o di biaſmo non cape.	Purg. 18
Canſar	Ne da quell'era loco da canſarſi.	Purg. 15
Cancella	Queſt'ultima giamai non ſi cancella.	Para. 5
Cancellare	Ma tu,che ſol per cancellare ſcriui.	Para. 18
Caſchi	A che nil fine conuien che tu caſchi.	Para. 27
Comparata	Comparata al ſonar di quella lyra.	Para. 23
Comperar	Di comperar,& uender dentr'al templo.	Para. 18
Chieſto	Quando fui chieſto,& tratto à quel capello.	Para. 21
Chinaua	Gia ſi chinaua ad abbraciar li piedi.	Purg. 21
Commendo	Si che commendo tua opinione.	Para. 13
Conſenti	Se mi conſenti,i'ti meuro ad eſſe.	Purg. 7
Comincio	Poi cominicio ſe le parole mie.	Purg. 25
Conſenta	Che dio conſenta,quando tu conſenti.	Para. 5
Conoſchi	Perche conoſchi diſſe quella ſchola,c'hai ſeguitata.	Purg. 33
Comincerebber	Comincierebber le parole tue.	Para. 13
Congratulando	Congratulando à le lor paſture.	Para. 18
Conchiuſa	Che la m'ha conchiuſa acutamente ſi.	Para. 24
Cigolar	Fan coſi cigolar le lor bilance.	Inſer. 23
Conte	Hora,chi ſe,ti prego,che ne conte.	Inſer. 27
Coniaua	Coniaua argenti come monetiero.	Inſer. 30
Concedette	A che,& come concedette amore.	Inſer. 5
Canſar	Et fa canſar,s'altra ſchiera u'intoppa.	Inſer. 12
Chioſar	Et ſerbolo à chioſar con altro teſto.	Inſer. 15
Conſunſi	Tanto,che la ueduta ui conſunſi.	Para. 33
Corcar	Lo ſol in pria,che gia nel corcar era.	Purg. 17
Corriſponde	Corriſponde al cerchio,che piu ama.	Para. 28
Credette	I'credo,ch'ei credette,ch'io credeſſi.	Inſer. 13
Contriſta	O' con forza,ò con frode altrui contriſta.	Inſer. xi
Circonda	Coſi la proda che'l pozzo circonda.	Inſer. 31

Dier	Fuggio'l serpente,& gli angeli dier uolta.	Purg. 8
Deuno	Ah quanto cauti gli huomini esser denno.	Infer. 16
Desse	Non pero ch'altra cosa desse briga.	Purg. 7
Dienno	Tutti li maschi lor à morte dienno.	Infer. 18
Degni	Se d'esser mantouato la giu degni.	Purg. 1
Dei	E dei sauer,che tutti hanno diletto.	Para. 28
Dici	Menaue disse dunque là'ue dici.	Purg. 7
Dichi	Et dichi à lei il uer,s'altro si dice.	Purg. 3
Dichina	Ma uedi gia come dichina'l giorno.	Purg. 7
Dichiarar	Cio che'l mio dir piu dichiarar non puote.	Purg. 24
Desto	Quando fui desto innanzi la dimane.	Infer. 33
Delira	Perche tanto delira,l'ingegno tuo.	Infer. xi
Diueniſſer	Diueniſſer segnacolo in uexillo.	Para. 27
Diffidi	Perche pur diffidi,à dir mi comincio.	Purg. 3
Disfidi	Non perche io pur del mio parlar disfidi.	Para. 18
Doglia	Ben è,che senza termine si doglia.	Para. 15
Diredata è	E l'una,e l'altra gente è diredata.	Purg. 14
Dispario	Cio che pareua prima dispario.	Purg. 15
Discolpi	Discolpi me,non potert'io far niego.	Purg. 25
Discioglie	Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.	Purg. 28
Disnebbiar	Che puote disnebbiar uostro intelletto.	Purg. 28
Disposo	La sposa,ch'ad alte grida disposo lei.	Para. xi.
Disfranca	Sol il peccato è quel,che la disfranca.	Para. 7
Disbramarsi	A disbramarsi la decenne sete.	Purg. 32
Disegnerei	Come pintor disegnerei.	Purg. 32
Discende	Ne sa,ne puo qual di la su discende.	Para. 1
Dolue	Nel primo ponto,che di te mi dolue.	Infer. 2
Dispiaccia	Non ui dispiaccia se ui lece,dirci.	Infer. 23
Disperaro	Sentiro tal colpo,che perdono disperaro.	Purg. 1
Disigilla	Cosi la neue al sol si disigilla.	Para. 33
Disiaſſimo	Se disiaſſimo esser piu superne.	Para. 3
Disseta	Che mi disseta con le dolci stille.	Para. 7
Dischiude	Et io,la proua che'l uer mi dischiude.	Para. 24
Dubbi	Tu dubbi,& hai uoler,che si ricerna.	Para. xi
Dubbi	Et non uoglio che dubbi,ma sie certo.	Para. 29
Dubitar	Poi che parlando à dubitar m'hai mosso.	Para. 8
Dispaia	Che per certezza il salitor dispaia.	Purg. 24
Dilatar	Per dilatarsi si,che non ui cape.	Para. 23

E

Entri	Guarda com'entri, & di cui tu ti fide.	Infer. 5
Emmi	Et enmi à grado, che tu diche.	Para. 25
Empier	Hor per empierti ben ogni disio.	Para. 7
Enne	Et enne dolce cosi fatto scemo.	Para. 20
Entro	O dolce lume, à cui fidanza i'entro.	Para. 13

F

Feron	Certi si feron sempre con riguardo.	Purg. 26
Fauelle	Fa che di noi à la gente fauelle.	Infer. 16
Fauoleggiar	Fan di Cayn fauoleggiar altrui.	Para. 2
Falseggiando	Induce falseggiando la moneta.	Para. 19
Facen	Oue i bolliti facen alte strida.	Infr. 12
Fenno.	A' noi fur giunti, fenno una ruota.	Infer. 16
Fer	Fer la citta soura quell'ossa morte.	Infer. 20
Fei	Si che d'intr'ambi un sol consiglio fei.	Infer. 23
Fendi	Hor tu chi se, che'l nostro fumo fendi.	Purg. 16
Fesse	Lo maggior don, che dio fesse creando.	Para. 5
Fidi	Anzi ch'à l'alto passo tu mi fidi.	Infer. 2
Fiammeggio	S'i'ti fiammeggio nel caldo d'amore.	Para. 5
Fide	Guarda com'entri, & di cui tu ti fide.	Infer. 5
Fermerem	Quando noi fermerem li nostri passi.	Infer. 3
Fieno	Le parole mie lume ti fieno.	Purg. 25
Fossi	Tu non pensaui; ch'io loico fossi.	Infer. 27
Fosse	S'i'credessi che mia risposta fosse.	Infer. 27
Fora	Se ecsi fosse in uoi fora distrutto.	Purg. 26
Fora	Libero arbitrio, & non fora giustitia.	Purg. 26
Fossi	Se fossi dimandato altri chi u'era.	Infer. 32
Folgoreggiando	Vedea colui folgoreggiando scender,	Purg. 12
Fronteggiar	Da fronteggiar Bresciani, & Bergamaschi.	Infer. 20
Foran	Foran discordi gli nostri disiri.	Para. 3
Foro	Ne fur ribelli a dio, ma per se foro.	Infer. 3
Fue	Et quel medesmo, che si fue accorto.	Infer. 4
Furo	Tosto cosi com'ei furo sparti.	Infer. 16
Fuggisti	O Buon del Monte quanto mal fuggisti.	Para. 16
Fe	Et fe pianger di se & folli, & saui.	Para. 5
Fuggi	Ei sen fuggi, & non parlo piu uerbo.	Infer. 25
Fuggiria	L'auara pouerta di Catalogna, gia fuggiria.	Para. 19

Fien	Fien li tuo'pie dal buon uoler si uinti.	Purg. 12
Fia	Ma fia diletto lor esser su pinti.	Purg. 12

G

Gitto	La gitto dentro à le bramose canne.	Infer. 6
Gio	Sen gio come persona trista e matta.	Infer. 28
Goda	Di tal disio conuerrà che tu goda.	Infer. 8
Gocciaua	Gocciaua'l pianto & sanguinosa baua.	Infer. 34
Gouerni	Pensa ch'in terra non è chi gouerni.	Para. 27
Guati	Che tu lo uederai se ben guati.	Para. 29
Gride	Che questa bestia per laqual tu gride.	Infer. 1
Grido	Et l'un grido da lungi,à qual martiro.	Infer. 12
Gradir	Hor ti piaccia gradir la sua uenuta.	Purg. 1
Guidi	Non credi ch'io te guidi.	Purg. 3
Grauera	Che piu mi grauerà,com'piu m'attempo.	Infer. 26
Guizzan	Ch'e pesci guizzan su per l'orizonta.	Infer. xi
Graffia	Graffia gli spirti,& ingoia,& squatra.	Infer. 6
Gir	Ma seguimi horamai che'l gir mi piace.	Infer. xi

H

Hai	Hai uedute cose,che possente sei fatto.	Para. 23
Ha	De l'anime,che dio s'ha fatte amiche.	Para. 25
Hauen	Le facce tutte hauen di fiamma uiua.	Para. 31
Ha	Che per uederti ha mossi passi tanti.	Purg. 31
Habbi	Et tu habbi pero la ripa scorsa.	Infer. 19
Haggi	Et haggi à mente quando tu lo scriui.	Purg. 33

I

Ingombra	Laqual spesse fiate l'huomo ingombra.	Infer.
Infronda	Le fronde,onde s'infronda tutto'l horto.	Para. 26
Impera	Per ch'una parte impera,& l'altra langue.	Infer. 7
Impregna	Si ch'i'sfoghi'l dolor,che'l cor m'impregna.	Infer. 33
Imprenti	Cotal amor conuien ch'in me s'imprenti.	Para. 26
Imagino	I gl'imagino si,che gia li sento.	Infer. 23
Introna	De lo demonio Cerbero,ch'introna L'anime si.	Infer. 6
Incontra	Com'egl'incontra,ch'una rana rimane.	Infer. 22
Inforco	Et disse state'n la,mentr'io lo'nforco.	Infer. 22
Infinse	E'l peccator che'ntese non s'infinse.	Infer. 24
Intenda	Et com',& quare uoglio,che m'intenda.	Infer. 27
Inuoglioua	Che ne'nuogliau'amor & cortesia.	Purg. 14
Incora	Per gli alti legni,& à ben fer la'ncora.	Purg. 30
Inebriaua	Si che m'inebriaua il dolce canto.	Para. 27
Ingemmi	Che questa gioia pretiosa ingemmi.	Para. 15
Incominciai	Sanza'nduzio à parlar incominciai.	Infer. 27

Iſciegliendo	Cantando,& iſciegliendo fior da fiore.	Purg. 28
Infiora	Tu uuoi ſaper di quai piante s'infiora.	Para. 10
Iſperate	Non iſperate mai ueder lo cielo.	Inſer. 3
Isfauillo	Ond'io ſouente arroſſo,& isfauillo.	Para. 27
Isfiorando	Mori ſuggendo,& isfiorando'l giglio.	Purg. 7
Interpoſe	Che la luna ritorſe,& s'interpoſe.	Para. 29
Inuola	Et ogni fiamma un peccator inuola.	Inſer. 26
Intriga	Quella col non poter la uoglia intriga.	Purg. 7
Ire	Che infino ad eſſa li par ire in uano.	Purg. 1
Inſapora	Là,doue ſu lauoro s'inſapora.	Para. 31

L

Laui	Et non crediate,ch'ogni acqua ui laui.	Para. 5
Laſſa	Fama di loro al mondo eſſer non laſſa.	Inſer. 3
Lampeggiar	Vn lampeggiar d'un riſo dimoſtrommi.	Purg. 21
Liberò	Quando ne liberò con la ſua uena.	Purg. 23
Legga	Non è chi ragioni,legga,o ſcriua.	Para. 19
Loderò	Di te mi loderò ſouente à lui.	Inſer. 2
Luca	Coſi la gloria lor inſieme luca.	Para. 12
Lece	Non ui diſpiaccia,ſe ui lece,dirci.	Inſer. 23
Lampeggiaua	Ch'in quella croce lampeggiaua Chriſto.	Inſer. 15

M

Mattinare	La ſpoſa ſurge à mattinar lo ſpoſo.	Para. xi
Mareggiare	Per mareggiar tra Feſto & Abido.	Purg. 28
Marauigliando	Marauigliando diuentaro ſmorte.	Purg. 2
Mentouato	Se d'eſſer mentouato la giu degni.	Purg. 1
Menro	Se mi conſenti,i te menro ad eſſe.	Purg. 7
Menrenti	Menrenti à gli occhi ſuoi.	Purg. 31
Moſſe	Sol accennando moſſe me,& la donna.	Purg. 33
Mieto	Di mia ſemenza cotal paglia mieto.	Purg. 14
Miſchia	Che la forza al uoler ſi miſchia.	Purg. 4
Mondi	O creatura,che te mondi per tornar bella.	Purg. 16
Morſi	Ambo le mani per dolor mi morſi.	Inſer. 33
Muoion	Quelli,che muoion ne l'ira de dio.	Inſer. 3
Moriſſe	I'uenni men coſi,com'io moriſſe.	Inſer. 5
Miſe	Mi miſe dentro a le ſecrete coſe.	Inſer. 3
Muoi	Laqual uedrai innanzi che tu muoi.	Para. 22
Muore	Muore non batteggiato ſanza fede.	Para. 19
Marauigliar	Allhor uid'io marauigliar Virgilio.	Inſer. 23

N

Naſcoſe	Toſto che'l uoſtro uiſo ſi naſcoſe.	Purg. 31
Noi	Guardate che'l uenir ſu non ui noi.	Purg. 9

Noia	La cagion di mia sorte, & non mi noia.	Para. 9
Nudri	Il gran Chiron, il qual nudri Achille.	Infer. 12
Nomar	Nomar le donne antiche, & caualieri.	Infer. 5

O

Offerere	Per deuer un furar, l'altro offerere.	Para. 5
Olezza	Qual aura di maggio olezza.	Purg. 24
Ondeggiar	Cotal fu l'ondeggiar del santo rio.	Para. 4
Obliando	Quasi obliando d'ira, & farsi belle.	Purg. 2
Ourare	Lei lo ueder, & me l'ourare appaga.	Purg. 27
Osa	Forse la mia parola par tropp'osa.	Para. 14
Originar	Se tu mai odi, originar la mia terra altrimenti.	Infer. 20
Oliua	Su per lo suol, che d'ogni parte oliua.	Purg. 28
Odorar	Con pomi ad odorar soaui & boni.	Purg. 22

P

Parria	Che forse parria forte al uostro uulgo.	Para. 9
Partiua	Ma poi che uide, ch'i'non mi partiua.	Infer. 3
Parte	Tanto, che mai da lei l'occhio non parte.	Para. 10
Parti	Indi partissi pouero, & uetusto.	Para. 6
Parti	Io mi parti, dietr'à le peste de si care piante.	Infer. 23
Puote	Et andar su di notte non si puote.	Purg. 7
Proferse	Et se tanto secreto uer proferse.	Para. 28
Presuma	Questo raporta si, che non presuma.	Para. 21
Pon	Pon giu'l seme del pianger.	Purg. 31
Parue	Voir mi parue un momorar d'un fiume.	Para. 20
Possuto	Che se possuto hauesti ueder tutto.	Purg. 3
Parturisce	Che gratia parturisce, & buona uoglia.	Para. 28
Puo	Puossi far forza ne la deitate.	Infer. xi
Pregiando	Che d'ammendue si dice l'un pregiando.	Para. xi
Ponno	Che nauicar non ponno e'n quella uece.	Infer. 21
Procedette	Che ne prima, ne poscia procedette.	Para. 29
Producerebbe	Producerebbe si li suoi effetti.	Para. 8
Porse	Salsi colei, che la cagion mi porse.	Purg. 31
Paleso	Apri la mente à quel, ch'io ti paleso.	Para. 5
Prenda	Se non fosse'l gran prete, à cui mal prenda.	Infer. 27
Posi	I'mi uolsi à man destra, & posi mente.	Purg. 1
Parteggiando	Ogni uillan, che parteggiando uiene.	Purg. 6
Poten	Oltre quanto poten gli occhi allungarsi.	Purg. 15
Pargoleggia	Come fanciulla che pargoleggia.	Purg. 16
Parte	Et qual meco s'ausa, rado sen parte.	Purg. 19
Porti	Discerno quanto la tua ragion porti.	Purg. 18
Procaccia	Tra lor testimonianza si procaccia.	Infer. 32

Pentendo	Pentendo,& perdonando fora di uita uscimmo.	Purg.	5
Puote	Et io à lui s'esser puote,i'uorrei.	Infer.	31
Pruoui	Pruoui se sá,che tu qui rimarrai.	Infer.	8
Proseguendo	Et proseguendo la solinga uia.	Infer.	26
Pauenti	Et egli á me,non uo che tu pauenti.	Infer.	21
Poteo	Ond'intender lo grido si poteo.	Purg.	20
Perseguette	Et quando Domitian li perseguette.	Purg.	22
Poetando	Fummi,& fummi nutrice poetando.	Purg.	21
Potei	Tal che mi uinse,& guardar non potei.	Purg.	27
Porsi	Porsi uer lui le guance lagrimose.	Purg.	1
Pinse	Corda non pinse mai da se saetta.	Infer.	8
Puossi	Dunque che render puossi per ristoro.	Para.	5

Q

Queta	Venian pregando un poco'l passo queta.	Purg.	5

R

Rancuro	Et si uestito andando mi rancuro.	Infer.	27
Raggieli	Vn poco pria che'l pianto si raggieli.	Infer.	33
Raccesi	Et di nouella uista mi raccesi.	Para.	30
Raggiando	Raggiandomi d'un riso,ch'in foco.	Para.	7
Rapporta	Questo rapporta si,che non presuma.	Para.	21
Racchiuso	Ch'ei fu si racchiuso.	Infer.	33
Rampolla	In cui pensier sopra pensier rampolla.	Purg.	5
Recchi	Et recchiti á la mente chi son quelli.	Infer.	xi
Recare	A' recar Siena tutta in le sue mani.	Purg.	xi
Riuolui	Anchor un poco'udietro ti riuolui	Infer.	xi
Ricomincio	Ricomincio gridar,perche me sterpi.	Infer.	13
Ristette	Vedendoci calar,ciascun ristette.	Infer.	12
Ricordo	Et io á lui;perche se ben ricordo.	Infer.	18
Rimembra	Non ti rimembra di quelle parole.	Infer.	xi
Rimanga	Attendi ad altro,& ei li si rimanga.	Infer.	29
Richeggi	Bastiti ben,che per lei mi richeggi.	Purg.	1
Rifiutan	Molti rifiutan lo commune incarco	Purg.	6
Ricorda	Et se ben ti ricorda,& uedi lume.	Purg.	6
Ristemma	Di nostra uia ristemmo sopra un piano.	Purg.	10
Rifiglia	Ben fa Ragnacaual,che non rifiglia.	Purg.	14
Riga	In sul paese,ch'Adice,& Po riga.	Purg.	16
Rizirando	Salendo,& rizirando la montagna.	Purg.	23
Rimembro	Quando rimembro con Guido da Prata.	Purg.	14
Rimagna	Quini conuien che sanza lui rimagna.	Purg.	23
Rimani	Tu ti rimani homai,che'l tempo è caro.	Purg.	24
Rimprouerando	Rimprouerando á se com'hai udito.	Purg.	26

Raggiar	Raggiar non lascia sol iui, ne luna.	Purg. 28
Ricorda	Et io risposi lei, non mi ricorda.	Purg. 33
Rimembrar	Ch'i'no'l so rimembrar, non ch'i'lo scriua.	Purg. 31
Rischiarando	Lo ciel uenir piu & piu rischiarando.	Para. 23
Ridur	S'ingegna indarno di ridurlasi à mente.	Para. 23
Riluisse	Et tanta gratia soura me riluisse.	Para. 22
Risso	Che per poco è, che teco non mi risso.	Infer. 30
Risparmi	Disser, fu che le uiste non risparmi.	Purg. 31
Ritragge	Et come uespa, che ritragge l'ago.	Purg. 32
Raggiorna	Pensa, che questo di mai non raggiorna.	Purg. 12
Ruppi	Vi giuro, che giamai non ruppi fede.	Infer. 13
Rimbomba	Rimbomba là soura san benedetto.	Infer. 16

S

Sali	Perche non sali al dilettoso monte.	Infer. 1
Salauam	Noi salauam per entro'l sasso rotto.	Purg. 4
Sale	Et azeuolemente homai si sale.	Purg. 12
Sapauam	Noi sapauam, che quell'anime care.	Purg. 14
Seguitar	Come suol seguitar per alcun caso.	Infer. 25
Sedauamo	Là ue gia tutt'e cinque sedauamo.	Purg. 9
Semo	Si purga qui nel giro doue semo.	Purg. 17
Sie	Et disse a me, hor sie forte, & ardito.	Infer. 15
Sii	Prima che sii là su, tornar uedrai.	Purg. 6
Sie	Qual che tu sie, o d'ombra, o d'huomo certo.	Infer. 1
Sbigottire	Non sbigottir, ch'io nincerò la proua.	Infer. 8
Scoloro	Quella lettura, & scoloroccil uiso.	Infer. 5
Scendeua	Tale scendeua l'eternal ardore.	Infer. 14
Sediero	Et piu di cento spirti entro sediero.	Purg. 2
Scende	Et progenie scende dal ciel nouà.	Purg. 22
Segui	Ma seguimi horamai, che'l gir mi piace.	Infer. xi
Scendete	Venite uoi, che scendete la costa.	Infer. 12
Sono	I'non Enea, i'non Paolo sono.	Infer. 2
Solue	Da questa tema acciò che tu ti solue.	Infer. 2
Suoli	Che suoli al mio dubbiar esser conforto.	Infer. 4
Stette	Ma ei non stette la con essi guari.	Infer. 8
Sfoghi	Si, ch'i'sfoghi'l dolor, che'l cor m'impregna.	Infer. 33
Sciogliea	Et promettendo mi sciogliea da essa.	Purg. 6
Sembri	Fiorentino mi sembri, quando i't'odo.	Infer. 33
Sembiaron	Ale sembiaron le lor gambe snelle.	Infer. 16
Sdebito	Dimandat'era, si sdebito così.	Purg. 13
Schianta	Si che buon frutto rado sene schianta.	Purg. 20
Scoppiar	Si ch'à Fiorenza fu scoppiar la pancia.	Purg. 20

Scoppia	Et come l'un penſier da l'altro ſcoppia.	Infer. 23
Sgagliarda	Et cui paura ſubita ſgagliarda.	Infer. 21
Simoneggiando	Che precedette me ſimoneggiando.	Infer. 19
Succedette	Semiramus; che ſuccedette a Nino.	Infer. 5
Spennar	Icaro ſentì le reni ſpennar.	Infer. 17
Souenir	Che mi fa ſouenir del mondo antico.	Infer. 18
Stenebraron	Quai lumi ti ſtenebraron sì.	Purg. 22
Storce	Vedi come ſi ſtorce.	Infer. 34
Souegna	Et io à lui, ſe uuoi, ch'i'ti ſouegna.	Infer. 33
Sodisfa	Parlami, & ſodisfammi a miei diſiri.	Infer. 10
Spanda	Et per dolor non par lagrima ſpanda.	Infer. 18
Stanchi	O' s'egli ſtanchi gli altri à muta à muta.	Infer. 14
Serbo	Et ſerbolo à chioſar con altro teſto.	Infer. 15
Spoſe	Quiui ſoauemente ſpoſe il carco.	Infer. 19
Salendo	Salendo, & rigirando la montagna.	Purg. 23
Salſi	Salſi colei, che la cagion mi porſe.	Purg. 31
Souenni	Io li ſouenni, & lor dritti coſtumi.	Purg. 22
Solueranno	Che ſolueranno queſt'enigma forte.	Purg. 33
Sedette	Et dicean, che ſedette in grembo à Dido.	Para. 8
Sforza	Niente conferiſce à quel, che sforza.	Para. 4
Spenſe	Almeone la propria madre ſpenſe.	Para. 4
Seguir	Fuggimmi per ſeguir la giouinetta.	Para. 3
Spirare	A dio per gratia piacque di ſpirarmi.	Para. 6
Sillogizzando	Sillogizzando inuidioſi ueri.	Para. 10
Soglio	Leggerebbe, i'mi ſon quello che ſoglio.	Para. 12
Studia	Et ſolo à Decretali ſi ſtudia.	Para. 9
Suggella	Come figura in cera ſi ſuggella.	Purg. 10
Sigilla	La ſua imprenta, quando ella ſigilla.	Para. 7
Straniaſſe	Ch'i'ſtraniaſſe me giamai da uoi.	Purg. 33
Sognaro	Forſe in Parnaſo eſto loco ſognaro.	Purg. 28
Souerchian	Souerchian quella, doue'l ſol declina.	Para. 31
Sogna	Et qual è quei, che ſu danagio ſogna.	Infer. 30
Sparì	Coſi ſparì, & io ſu mi leuai.	Purg. 1
Sorpreſi	Quando noi ſummo d'un romor ſorpreſi.	Infer. 13
Sembio	Tal mi ſembio l'imago de l'amprenta.	Para. 20
Seduſſe	Da l'empio colto, che'l mondo ſeduſſe.	Para. 22
Sublima	Per la propria uirtu, che la ſublima.	Para. 26
Sogna	Si che là giu non dormendo, ſi ſogna.	Para. 29
Scende	Che ſcende chiaro giu di pietra in pietra.	Para. 20
Scaltro	Diceua guarda giu uia, ch'io ti ſcaltro.	Purg. 26
Sorti	Colui, ch'à tanto ben ſortillo.	Para. 21

Suegli	Col uolto uerſo il latte, ſe ſi ſuegli.	Para. 3
Superbite	Hor ſuperbite, & uia col uiſo altero.	Purg. 12
Stauui	Stauui Minos horribilmente, & ringhia.	Inſer. 5
Suoli	Et ſe non pianzi, di che pianzer ſuoli?	Inſer. 33

T

Taſta	Per quel che Clio lì con teco taſta.	Purg. 22
Tardaua	Ma tardauagli'l peſo, & la uia ſtretta.	Inſer. 23
Tennero	Fermaro i piedi, & tennero il cor ſaldo.	Para. 22
Tenne	Tenne à ſiniſtra; & io dietro mi moſſi.	Inſer. 18
Tenni	All'hor ſi moſſe, & io li tenni dietro.	Inſer. 1
Togli	Gridando togli dio; ch'à te le ſquadro.	Inſer. 25
Toglie	Se noua legge non ti toglie memoria.	Purg. 2
Tacette	Qui ſi tacette, & fecemi ſembiante.	Para. 9
Tocche	Queſta fortuna, di che tu mi tocche.	Inſer. 7
Tona	Gioue del ciel anchora quando tona.	Inſer. 31
Torceua	Et non torceua gliocchi da la ſembianza lor.	Inſer. 21
Traemmo	Traemoci coſi da l'un de canti.	Inſer. 4
Torrian	Coſe, che torrian fede al mi ſermone.	Inſer. 13
Tronchi	Se tu tronchi qualche fraſchetta.	Inſer. 13
Traſcolorar	Vedrai traſcolorar tutti coſtoro.	Para. 27
Trottar	Et come l'huom, che di trottar è laſſo.	Purg. 24
Tremolando	Quale par tremolando matutina ſtella.	Purg. 12
Traſcende	Colui, lo cui ſauer tutto traſcende.	Inſer. 7
Traſcineremo	Qui le traſcineremo per la ſelua.	Inſer. 13
Traga	Trazaſi auanti l'un di uoi, che m'oda.	Inſer. 21
Trarre	I'ſentia d'ogni parte trarre guai.	Inſer. 13
Trar	Piacque di trarlo ſuſo à la mercede.	Para. xi
Traſparea	Et per la uiua luce traſparea.	Para. 23
Trafugo	Quando la madre trafugo lui dormendo,	Purg. 9
Temetti	Allhor temetti piu che mai la morte.	Inſer. 31
Tura	Che l'un de lati à l'altra bozlia tura.	Inſer. 23

V

Vanti	Piu non ſi uanti Libya con ſua rena.	Inſer. 24
Varca	Et noſtra ſcala inſino ad eſſa uarca.	Para. 22
Vagbeggiar	Et li comincia à uagbeggiar ne l'arte.	Para. 10
Vanno	Poi altre uanno uia ſanza ritorno.	Para. 21
Vaneggia	V ben s'impingua, ſe non ſi uaneggia.	Para. xi
Veggiate	Et non ueggiate'l noſtro mal ſentero.	Purg. 12
Veggi	Ma guarda tanto, che ueggi ſeder la reina,	Para. 31
Veggia	Per te ſi ueggia, come la ueggio.	Para. 8
Vide	Ne l'altra picciolетta luce uide.	Para. 10

Vesti	Ch'ad alto uolo ti uesti le piume.	Para. 15
Vesta	Tanto,che sol una camisia uesta.	Inser. 23
Venne	Et quest'atto del ciel mi uenne à mente.	Para. 19
Vbbidir	Vbbidir à la tua celeste scorta.	Para. 21
Visto	Tanto,ch'i'non harei usto dou'era.	Inser. 15
Vedessi	Che se'l Gorgon si mostra,& tu'l uedessi.	Inser. 9
Vscite	Vscite,ci gridò qui è l'entrata.	Inser. 8
Vscissimo	Anzi che noi usscissimo del lago.	Inser. 8
Verghi	Ditemi,acciò ch'anchor charte ne verghi.	Purg. 26
Visser	Che nisser senza fama,& sanza lodo.	Inser. 3
Vò	Quinci su uo,per non esser piu cieco.	Purg. 26
Vo	Et ancho uo,che tu per certo credi.	Inser. 7
Verrò	Però ua oltre,i'ti uerrò à panni.	Inser. 15
Vernan	Come gli augei,che uernan uerso'l Nilo.	Purg. 24
Vscio	Poscia che'l padre suo di uita uscio.	Inser. 20
Vo	Ne per tanto di men parlando uommi.	Inser. 15
Viste	Diuener membra,che non fur mai uiste.	Inser. 25
Vuoli	Dicendo di à lor cio che tu uuoli.	Inser. 29
Volsi	I'mi uolsi à man destra,& posi mente.	Purg. 1
Volto	Ch'i'fui per ritornar piu uolte uolto.	Inser. 1
Viuuto	Et per esser uiuuto di là,quando.	Purg. 21
Volle	Et qual è quei,che disuuol cio che uolle	Inser. 2
Volti	Volti à leuante,ond'erauam saliti.	Purg. 4
Voli	Con esso i pie,ma qui conuien,c'huom uoli.	Purg. 4
Vali	Donna se tanto grande,& tanto uali.	Para. 33

Delli Aduerbi di Dante Poeta.

Niuno parrà cosa nuoua gentilissimi lettori,se sopra li uerbi di Dante da me trascritti leggerete qualche uolta & piu,& meno parole di quello,che patisce la ragione d'un solo uerso:perciò che spesso auiene, che ad isprimere il significato d'un uerbo,fa mestieri pigliar nel testo alcuna parola ò innanzi ouer poi;accio quello piu apertamente s'intenda. Ma conoscuti in cotal modo li sourascritti uerbi,fia cosa assai opportuna sapergli uolgarmente et con ragione declinare,& massimamente nelli disideratiui,& soggiontiui modi.Però che molti sono al tempo nostro italiani,& de lettre latine triuiali maestri;dalliquali essi studianti giouanetti imparano dar barbareschi,& falsi uolgari alla monditia, & eleganza delli uerbi latini;cosa ueramente che fu molto considerata dalli tre preclari auttori nostri.Et perchè nella sua uolgar grammatica Messer Francesco Fortunio dirittamente & con breuita dimostra le piegature di essi uerbi uolgari; allui ui trasporterete.Io dunque prestamente anderò à gli essempi delli Aduerbi.

Danteschi ad alphabeto per me riduttitra liquali così gli aduerbi locali, come d'ogni altra maniera meſcolatamente da me poſti furono.

Aduerbi di Dante Poeta

A

Anzi	Anzi che noi uſciſſimo del lago.	Inſer.	8
Ad una	Poi ella e'l ſonno ad una ſen'andaro.	Purg.	9
Ad una	Si che com'elli ad una militaro.	Para.	12
Ageuolemente	Et ageuolemente homai ſi ſale.	Purg.	12
Allhotta	Di queſta mandria fortunata allhotta.	Purg.	3
Anticamente	Quelli, ch'anticamente poetaro.	Purg.	28
A' poc'à poco	A' poc'à poco al mi ueder ſi ſtrinſe	Para.	30
Altrettanto	Non ſappendo'l perche fer altretanto.	Purg.	3
Altra uolta	Et perche ſie piu forte altra uolta.	Purg.	31
Altroue	Colpa n'è la tua uoglia altroue attenta.	Purg.	33
Anchoi	Si come di Lethe beueſti anchoi.	Purg.	33
Auanti	Tragaſi auanti un di uoi, che m'oda.	Inſer.	21
Auanti	Et auanti che ſian di là diſceſe.	Inſer.	3
Altrimenti	Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe.	Purg.	9
Altra fiata	Ver è, che altra fiata qua giu fui.	Inſer.	9

C

Coſtà	La riſpoſta Farem noi à Chiron coſtà di preſſo.	Inſer.	13
Coſi	Coſi m'armaua io d'ogni ragione.	Para.	24
Coſtì	Et tu, che ſe coſtì anima uiua.	Inſer.	3
Colà	Vuolſi coſi colà, doue ſi puote.	Inſer.	3
Colà	Colà, diſſe quell'ombra n'anderemo.	Purg.	7
Coſtinci	Dite'l coſtinci, che uolete uoi?	Purg.	9
Contra	Di contra effigiata ad una uiſta.	Purg.	x
Caramente.	Poi caramente mi preſe per mano.	Inſer.	31
Cotanto	In ciel cotanto glorioſamente accolto.	Para.	xi
Che	Che mi parrà piu roggio che l'uſato.	Para.	14
Contra	Di contra Pietro uedi ſeder Anna.	Para.	32
Caninamente	Con tre gole caninamente latra.	Inſer.	6
Certo	Certo maeſtro mio, diſs'io unquanco.	Purg.	4
Come	Onde'i'aſpetto il come e'l quando del dir, et del tacer.	Para.	21
Coſi come	Et uenni a te coſi, com'ella uolſe.	Inſer.	2

D

Di	Vedoua ſola di, & notte chiama.	Purg.	6
Dentro	Figliuol mio dentro da coteſti ſaſſi.	Inſer.	xi
Dentro	Et io ſenti dentro à quella lumera.	Para.	xi
Dilungi	Dilungi u'eramo anchor un poco.	Inſer.	4

Donneſcamente	Donneſcamente diſſe, uien con lui.	Purg. 33
Daſſezzo	Venimmo à pie d'una torre al daſſezzo.	Infer. 7
Diſopra	Diſopra fiammeggiaua il bell'arneſe	Purg. 29
Dentro	Poi che tu uuoi ſaper cotanto a dentro.	Infer. 2
Drieto	Riman lettor drieto penſando.	Para. 10
Dauanti	Et raccoſtarſi à me come dauanti.	Purg. 26
Dentro	Come fui dentro, l'occhio intorno inuio	Infer. 9
Di ſubito	Cantaro di ſubito In te domine ſperaui	Purg. 30
Dianzi	Pur dianzi ne diſſe andate là.	Purg. 9
Di qua, di là	Di qua, di là ſu per lo ſaſſo tetro.	Infer. 18
Di là	Et per eſſer uiuuto di là, quando.	Purg. 21
Di là	Poſcia paſſo di là dal co del ponte.	Infer. 21
Di quà	Drizzar gliocchi uer me di qua dal rio.	Purg. 30
Da poi	Da poi che Carlo tua bella Clemenza.	Para. 9
Diſotto	Queſto triforme amor qua giu diſotto.	Purg. 17
Dietro	Lo ſol, che dietro fiammeggiaua roggio.	Purg. 3
Dirietro	Et dirietro uenir le conuenia.	Infer. 20
Di retro	Che li batten crudelmente di retro.	Infer. 18
Dirittamente	Et poi udi, dirittamente ſentì.	Para. 24
Di nuouo	Di nuouo attenti à riguardar intorno.	Purg. 22
Diſparmente	Diſparmente angoſciate à tondo à tondo.	Purg. xi

E

Entro	Perch'i'non temo di uenir qua entro.	Infer. 2
Entro	Hor ſappi, che là entro ſi tranquilla.	Para. 9
Entro	Noi ſalauam per entro'l ſaſſo rotto.	Purg. 4
Erto	Altri ſon à giacer, altre ſtann'erto.	Infer. 34
Eterno	L'un in eterno ricco, & l'altr'inope.	Para. 19
Eternalmente	Che l'un e l'altro eternalmente ſpira.	Para. 10
Eterno	O in eterno faticoſo manto.	Infer. 23
Ecco	Ecco colei, che tutto'l mondo apuzza.	Infer. 17

F

Fino	Ma guarda i cerchi fino al piu remoto	Para. 31
Fora	Supin ricaſde, & piu non parue fora.	Infer. 10
Fori	Et ricadena giu dentro, & di fori.	Purg. 30
Fuori	Secondo ch'è percoſſa fuori, & dentro.	Para. 14
Fieramente	Poi diſſe, fieramente furo aduerſi à me.	Infer. 10
Fertilemente	Fertilemente, & hor è fatto uano.	Para. 21
Fore	Ricomincio, uoi ſemo uſcite fore.	Para. 30
Fiſamente	Hor fiſamente riguardar ſi uuole.	Para. 20
Forſe	A'la qual forſe fui troppo moleſto.	Infer. 10
Fin	Fin che l'haura rimeſſa ne lo'nferno.	Infer. 1

G

Guari	Ma ei non ſtette là con eſſi guari.	Infer.	8
Glorioſamente	Cotanto glorioſamente accolto.	Para.	xi
Giuſo	Di ramo in ramo, coſi quello giuſo.	Purg.	22
Giu	Giu per lo mondo ſanza fine amaro.	Para.	17
Giu	I non lo'nteſi, ne qua giu ſi canta.	Purg.	32
Gia	Et gia il ſole à mezza terza riede.	Infer.	34
Giamai	Et io diſſi al poeta, hor fu giamai	Infer.	29

H

Hoggimai	Di hoggimai, che la chieſa di Roma.	Purg.	17
Homai	Gridando à dio, homai piu non ti temo.	Purg.	13
Horamai	Prendi horamai nel mio parlar diffuſo	Para.	xi
Hor	Hor ua, ch'un ſol uoler è d'amendue.	Infer.	3
Hier	Che mi ua innanzi l'altr'hier	Purg.	23
Hoggi	Auegna ſi rauni hoggi colui, che la faſcia col fregio.	Para.	16
Hora	Et hora in te non ſtanno ſenza guerra.	Purg.	6
Hier	Et gia hier notte fu la luna tonda.	Infer.	20
Hier	Pur hier mattina le uolſi le ſpalle.	Infer.	15
Hor	Hor puo ſicuramente indi paſſarſi.	Purg.	16

I

Infino	Se quanto infino à qui di lei ſi dice.	Para.	30
Indi	Indi ſi moſſe un lume uerſo noi.	Para.	25
Indi	Da indi in qua mi fur le ſerpi amiche.	Infer.	24
Indi	Poſcia per indi ond'era pria uenuta.	Purg.	32
Indi	Auegna che ſia'l mondo indi diſtrutto.	Para.	20
Inſembre	Foſſero in una foſſa tutti inſembre.	Infer.	29
Intorno	Come i' fu dentro, l'occhio intorno inuio.	Infer.	9
Innentro	Si uolue innentro à far creſcer l'ambaſcia.	Infer.	33
Intanto	Noi diuenimmo intanto à piè del monte.	Purg.	3
Innanzi	Hor uo che ſappi innanzi che tu andi.	Infer.	4
Indietro	Et aſſentì, ch'alquanto indietro giſſi.	Infer.	18
Indietro	Anchor un poco'ndietro ti riuolui.	Infer.	xi
Incontanente	Incontanente inteſi, & certo fui.	Infer.	3
Incoſtà	Diſſe fatti incoſta maluagio uccello.	Infer.	22
Infin	Soura una gente, ch'infin à la gola.	Infer.	12
Infin	Infin là, doue piu non ſi diſmonta.	Infer.	14
Iui	A ſeder ci ponemo iui ambedui.	Purg.	4
Indi	Indi partiſſi pouero & uetuſto	Para.	6
Indietro	Reſtaro, & traſſer ſe indietro alquanto.	Purg.	3
Iui	O beato colui, cui iui elegge.	Infer.	1
Iui	Raggiar non laſcia ſol iui ne luna.	Purg.	28

Ingiuſo	Io era ingiuſo anchor attento, & chino.	Inſer.	27
Inſieme	Le pole inſieme al cominciar del giorno.	Para.	21

L

Là	Hor ſon uenuto là, doue molto.	Inſer.	5
Là	Ma ei non ſtette là con eſſi gluari.	Inſer.	8
Là	Et diſſe ſtate'nlà, mentre lo'nforco.	Inſer.	22
Là	Attendi ad altro, & ei là ſi rimanga.	Inſer.	29
Là	Là'u'era'l petto la coda riuolſe.	Inſer.	17
Là	Ond'i mfeci anchor piu là ſentire.	Purg.	13
Lì	Lì ſi uedra cio che tenem per fede.	Para.	2
Lì	Et quel ſignor, che lì m'hauea menato	Inſer.	8
Lungi	Non molto lungi al percoter de l'onde.	Para.	12
Lungi	Di lungi n'erauam anchor un poco.	Inſer.	4
Lungi	Et l'un grido da lungi, à qual martiro.	Inſer.	12
Leggieramente	Aſſai leggieramente quel ſalimmo.	Inſer.	8
Lieuemente	Lieuemente paſſaua caldi & geli.	Para.	21

M

Mane,	Et mane, & ſera tutto mi riſtrinſe.	Para.	23
Mo	Verdi come fogliette pur mo nate.	Purg.	8
Mo	Se tu pur mo in queſto mondo cieco.	Inſer.	27
Me'	Non uide me' di me, chi uide'l uero.	Purg.	12
Me'	Tuttauia perche me' uergogna porte.	Purg.	31
Molto	I'nol ſofferſi molto, ne ſi poco.	Para.	1
Mane	Nube dipinge da ſera, & da mane.	Para.	27

N

Niente	Niente conferiſce à quel, che sforza.	Para.	4
Niente	Tutte adunate parrebbero niente.	Para.	27
Nulla	L'anima ſemplicetta, che ſa nulla.	Purg.	16
No	Et al ſì, & al no, che tu non uedi.	Para.	13
Niente	Così giu ueggio, & niente affiguro.	Inſer.	24
Non	Non ne potrebbe hauer uendetta allegra.	Inſer.	14
Ne	Che ne prima, ne poſcia procedette.	Para.	29
Naſcoſamente	Siche ſe puoi naſcoſamente acciaffi.	Inſer.	21
No	Homai diſs'io non no, che tu fauelle.	Inſer.	32

O

Onde	Che non hauea cagion, onde piangeſſe.	Para.	16
Onde	Si coſa appar, ond'elli habbian paura.	Purg.	2
Onde	Da onde uenne folgorando à Giuba.	Para.	6
Onde	Et per trouar lo cibo, onde ſi paſca.	Para.	23
Onde	Rimonto per la uia, onde diſceſe.	Inſer.	19
Onde	Lo raggio de la gratia, onde s'accende uerac'amo.	Para.	10

Onde	Ad una foce, onde possiamo uscirci.	Inser. 23
Oltre	Piu oltre andar per questo scoglio non si potrà.	Inser. 21
Oltre	Attenti; oltre quanto poten gli occhi allunzarsi.	Purg. 16

P

Poscia	Poscia che l'accoglienze honeste, & liete.	Purg. 7
Poscia	Poscia drizzo al frate cotal uoce.	Inser. 23
Poi	Poi fummo dentro al soglio de la porta.	Purg. 10
Poscia	Poscia riuolsi à la mia donna il uiso.	Para. 15
Poi	Poi giunse, figlio, queste son le chiose.	Para. 17
Poi	Poi che tacendo si mostro spedita.	Para. 17
Pria	Poscia per indi, ond'era pria uenuta.	Purg. 32
Pria	Qui ti posò, & pria mi dimostraro.	Purg. 9
Pria	Lasciando'l giro pria cominciato.	Para. 8
Prima	S'oratione in prima non m'aita.	Purg. 4
Prima	Et prima appresso'l fin d'este parole.	Para. 25
Perpetualmente	Perpetualmente osanna si suerna.	Para. 28
Propriamente	Ecce ancilla dei si propriamente.	Purg. 10
Perchè	Perchè non reggi tu o sacra fame. Dell'oro l'appetito de mortali.	Purg. 22
Perchè	Perchè per ira hai uolut'esser nulla?	Purg. 17

Q

Quandunque	Quandunque l'una d'este chiaui falla.	Purg. 9
Quandunque	Quandunque nel su giro ben s'adocchi.	Para. 28
Quantunque	Quantunque puo ciascun pinger sua barca.	Para. 12
Quantunque	Allhor udi, se quantunque s'acquista.	Para. 24
Quinci	Quinci si ua, chi uol andar per pace.	Purg. 24
Quinci	Et quinci appar, ch'ogni minor natura.	Para. 19
Quinci	Quinci aduien, ch'Esau si diparte.	Para. 8
Quinci, Quindi	Di uento c'hor uien quinci, & hor uien quindi.	Purg. xi
Quinci, Quindi	Quinci, & quindi temea il cadere giuso.	Purg. 25
Qui	Ma qui la morta poesia risurga.	Purg. 1
Qui, Quiui	Ma hor si fa togliendo hor qui, hor quiui.	Para. 18
Quando	Quando con trombe, & quando con campane.	Inser. 22
Quiui	Quiui conuien, che sanza lui rimagna.	Purg. 23
Quiui	Quiui truouammo Pluto il gran nemico.	Inser. 6

R

Retro	Che retro la memoria non puo ire.	Para. 1
Retro	A retro ua chi piu di gir s'affanna.	Purg. xi
Retro	Si uolse à retro à rimurare lo passo.	Inser. 1
Rado	Si che buon frutto rado se ne schianta.	Purg. 20
Ruuidamente	Ruuidamente un'altra gente fascia.	Inser. 23

Rimpetto	A rimpetto di me da l'altra ſponda.	Purg. 29
Rimpetto	Et quando'l carro à me fu à rimpetto.	Purg. 29
Rade uolte	Si rade uolte padre ſe ne coglie.	Para. 1

S

Si	Si toſto,come'l uento à noi gli piega.	Infer. 5
Similemente	Similemente il mal ſeme d'Adamo.	Infer. 3
Speſſo	Volgonſi ſpeſſo i miſeri prophani.	Infer. 6
Speſſe fiate	Speſſe fiate fu tacito & deſto.	Para. 12
Suſo	Et ſi ſpandeua per le foglie ſuſo.	Purg. 22
Su	Salue regina in ſul uerde e'n ſu fiori.	Purg. 7
Sol	Vſciua ſol un ſuon di quella image.	Para. 19
Segretamente	Di uoler lor parlar ſegretamente.	Infer. 8
Seguentemente	Seguentemente inteſi,o buon Fabritio.	Purg. 20
Suſo	A' rileuarui ſuſo fu contenta,	Para. 7

T

Teſtè	Femina ſola,& pur teſtè formata.	Purg. 29
Toſto	Toſto che'l duca,& io nel legno fui.	Infer. 8
Toſto	Ma io ti ſoluero toſto la'mente	Para. 7
Toſto	Toſto che ne la uiſta mi percoſſe.	Purg. 30
Toſto	Toſto coſì com'ei furo ſpariti.	Infer. 16
Tardi	Ch'i mi ſia tardi al ſoccorſo leuata	Infer. 2
Tardo	La ſpada di qua ſu non taglia in fretta,Ne tardo.	Para. 22

V

Vie piu	Vie piu lucendo cominciaron canti.	Para. 19
Vie piu	Vie piu ch'endarno da riua ſi parte.	Para. 13
Vicenda	Vanno à uicenda ciaſcun al giuditio.	Infer. 5
Volontieri	Et qual è quei,che uolontieri acquiſta.	Infer. 1
Volentier	Et perche tu piu uolentier mi rade.	Infer. 33
V	V non potemo intrar homai ſanz'ira	Infer. 9
Virtualmente	Forma,ch'in lui ſuggella uirtualmente.	Purg. 25
V	Le poppe uolgera u ſon le prore.	Para. 28
Veramente	O padre ſuo ueramente felice.	Para. 12
Vgualmente	Diſtribuendo ugualmente la luce.	Infer. 7
Vnque	Pon mente,ſe di là mi uedeſt'unque.	Purg. 3
Vnquanco	Certo maeſtro mio diſs'io unquanco Non uid'io chiaro sì com'i diſcerno.	Purg. 4

Delle Intergiettioni di Dante

Proemio

Nnanzi che io ponga qui alcune poche intergiettioni, uoglio prima brie uemente dire; che la intergiettione laqual è parte dell'altre parti del fauellare, altro in se non tiene se non la sola significatione. Ma neramente è da uedere che (secondo scrisse Giouian Pontano) in quelle dittioni, doue hauessero ad essere dimostrati certi mouimenti & affetti d'animo, gli dottrinati antichi ui apposero. h. Diciamo adunque essa intergiettione cosi nelle cose latine, come uolgari dimostrar naturalmente un certo affetto di mente. Pero se. h. lettera ò uogli tu piu tosto chiamarla spirito, fu da gli antiqui scientiati ad alcune uoci cõgiunta per cagione di firmarle, et quasi animarle, acciò che'l suono fusse piu uerde, & piu uigoroso, (come disse Gelio scrittore d'alta dottrina,) non ueggio io attrauersatura alcuna, che ui'impedisca ad usar medesimamente questa aspiratione. h. nelle intergiettioni della thosca lingua; scriuendo segnatamente cosi. Ahi, Ahime, Ah, Deh. Ma è da notare, che la intergiettione Ah, è latina, & serue al uolgare significando cosi affetto di dolore, come di compassione. Et ne testi Dante schi in nostra eta stampati tal particola Ah, non appare mai posta; però che Ahi sempre leggesi in significanza piu tosto di sdegno, & dolore, che d'altra cosa, come uederai ne gli essempi da me sottoposti. Nel che posso cõ uerità dire, da fa pochi anni, la felice memoria di messer Girolamo Bonuisi gentilhuomo di Lucca, (fu persona dottrinata et nelle thosche letture di acuto giudicio,) trouandomi gia seco in Londra citta d'Inghilterra principale, et poscia cõ esso lui anchor in Roma, souente mi mostraua un testo di Dante nel. M. C C C C X. cõ minuta et bellissima lettra à penna in Firenze iscritto; doue al sesto canto dello'nferno osseruai cosi essere notato. Ah quanto cauti glihuomini esser denno. Et nel canto. X X V. del Paradiso in tal modo, Ah quanto ne la mente mi commossi. Iui in qualche altro luogo similemente lessi: ma il testo nõ mi souiene. Laqual intergiettione chi ben cõsidera il senso del Sourano poeta, uedra piu presto essere dimostratrice di commiseratione et picta, che di dolore. M'auanza dire di Deh, laqual è intergiettione uolgar, et dalla pronuntia porge grande affetto di persona, che con sommessione, & humile preghiera dimãda, ouer risponda in atto cõpassioneuole, secõdo al suo luogo apparà. Oltre di questo O. è intergiettione di dolore. Dãte al Cãto infernale XXV I I. O me dolente quando mi riscossi; laqual certo intergiettione tolta è dalle belle membra della lingua latina. La onde Cicerone così disse. O me miserum, o infelicem. O, etiandio ha diuersi altri affetti nel parlare. Perciò che, o alle fiate sara di persona stupefatta, hor di dubbiosa, hor di chiamante, hor di sdegnosa, hor di disideriosa, hor di gridante, hor di lamenteuole, et d'altra maniera. Delli quai modi auegna che nel primo libbro delle nostre elegantie uolgari n'habbiamo parlato diffusamente, nõ dimeno qui disotto porremoui per ordine i bisõgneuoli exempli.

A

Ahi	Ahi serua italia di dolor hostello.	Purg.	6
Ahi	Ahi Pisa uituperio de le genti.	Infer.	33
Ahi	Ahi anime ingannate, & fattur'empie.	Para.	9
Ahi	Ahi Genouesi huomini diuersi.	Infer.	33
Ahi	Ahi gente, che doureſti esser diuota.	Purg.	6
Ahime	Ahime che piaghe uidi ne lor membri.	Infer.	16

In tutte tre le cantiche di Dante non mi remembra hauer letto Ahime, saluo che questa sola fiata secondo l'essempio per me posto.

Ah	Ah quanto cauti gli huomini esser denno,	Infer.	6
Ah	Ah quantó ne la mente mi commossi.	Para.	25

D

Deh	Deh se giustitia, & pietà ui disgreui.	Purg.	xi
Deh	Deh metti al mi uoler tosto compenso		
	Beato spirto.	Para.	9
Deh	Deh perche uai? deh perche non t'arresti?	Purg.	5
Deh	Deh bella donna, ch'à raggi d'amore		
	Tiscaldi, s'i'uo creder à sembianti		
	Che soglion esser testimon del cuore.	Purg.	28

O

O	O militia del ciel, cu'io contemplo.	Para.	18
O	O, diss'io, padre che uoci son queste?	Purg.	13
O	O sante Muse, poi che uostro sono.	Purg.	1
O	O soura tutte mal creata plebe.	Infer.	32
O	O terreni animali, o menti grosse.	Para.	19
O	O gioia, o ineffabile allegrezza.	Para.	27
O	O somma sapientia quanta è l'arte.	Infer.	19
O	O me maestro, che è quel, ch'i ueggio.	Infer.	21
O	O me uedete l'altro, che digrigna.	Infer.	22

Non mi ricorda, che in luogo alcuno di tutta l'opera Dante ponesse mai Ohime, senon, O me, secondo la forma delli due ultimi essempi qui sopra posti.

Delli Pronomi di Dante

A

Altrui	Si ch'i la uegga, & ch'i la mostri altrui.	Purg.	16
Altrui	Non lascia altrui passar per la sua uia.	Infer.	1

C

Colei	Et colei, che l'aperse, & che la punse.	Para.	32
Costoro	Menò costoro al doloroso passo.	Infer.	5
Cio	Et cio mi fece à dimandar piu tardo.	Para.	3
Cio	Ne di iattantia, & elli à cio risponda.	Para.	25

Cio	Et la gratia di dio cio li comporti.	Para. 25
Ci	Mentre che'l uento come fa ci tace.	Infer. 5
Ci	Quando l'angel di dio lieto ci apparse.	Purg. 27
Ci	A seder ci ponemo iui ambedui.	Purg. 4
Cotesti	Figliuol mio dentro da cotesti sassi.	Infer. xi
Cotesti	Cotesti, ch'anchor uiue, & non si noma.	Purg. xi
Costui	Mi prese di costui piacer si forte.	Infer. 5
Color	La prima di color, di cui nouelle.	Infer. 5
Coloro	Tengon l'anime triste di coloro.	Infer. 3

E

E	Ch'alcuna gloria e rei haurebber d'elli.	Infer. 3
E	Vestite gia d'e raggi del pianeta.	Infer. 1
Ei	Attendi ad altro, & ei là si rimanga.	Iufer. 29
Ei	Ma ei non stette la con essi guari.	Infer. 8
Ei	Rispose, andiamo in là ch'ei uegnon piano.	Purg. 3
Ei	Tosto così com'ei furo spariti.	Infer. 16
Elli	Ond'elli m'assenti con lieto cenno.	Purg. 19
Egli	Et se di se la uendetta egli stesso.	Infer. 12
Elli	Elli giuan dinanzi, & io soletto.	Purg. 22
Ella	Et cinsela, & girossi intorno ad ella.	Para. 23
Elle	Voci alte, & fioche, & suon di man con elle.	Infer. 3
Essa	Et promettendo mi scioglica da essa.	Purg. 6
Essa	Vede qual luogo d'inferno è da essa.	Infer. 5
Essi	I'uo che sappi, che dinanzi ad essi.	Infer. 4
Esto	Ma per acquisto d'esto uiuer lieto.	Para. 27
Esto	Esto pianeta ò si come comparte.	Para. 2
Egli stesso	Et se di se la uendetta egli stesso.	Infer. 12

C

Glie'l	Non glie'l celai, ma tutto glie'l aperti.	Infer. 10
Gli	Poi che la uerita gli è discouerta.	Purg. 9
Gli	Si disse, come noi gli fummo presso.	Purg. 27
Gli	Così uolse gli artigli al suo compagno.	Infer. 22
Gli	Là, dou'a gl'innocenti si risponde.	Purg. 8
Gli	Fuggio'l serpente, & gli angeli dier uolta.	Purg. 8

I

I	Così da i lumi, che li m'apparinno.	Para. 14
I	Quiui sto io co i paruoli innocenti.	Purg. 7
I	Doue foro Abandonati i suoi da Ganimede.	Purg. 9
I	Che son cagion di tutt'i uostri mali.	Para. 6
I	Cuopre, & iscuopre i liti senza posa.	Para. 16

L

Luì	Noi pregheremo lui per la tua pace.	Infer.	5
Lui	Mostrat'ho lui tutta la gente ria.	Purg.	1
Li	I'li credetti,& cio che suo dir era.	Para.	6
Li	Et io li sodisfeci al suo dimando.	Infer.	10
Li	Et mentre che per me di la si stette,Io li souenni.	Purg.	22
Lo	Non isperate mai ueder lo cielo.	Infer.	3
Li	Tutti lo miran,tutti honor li fanno.	Infer.	4
'L	Sel fiume del pantan no'l ti nasconde.	Infer.	8
'L	A costui fa mestieri,& no'l ui dice.	Para.	14
Lor	Ma diede lor uerace fondamento.	Para.	29
Loro	Fama di loro il mondo esser non lascia.	Infer.	3
Loro	Ch'ei si mi fecer de la loro schiera.	Infer.	4
Lor	Elle rigauan lor di sangue il uolto.	Infer.	3

N

Ne	Non ci po torre alcun,da tal n'è dato.	Infer.	8
Ne	Che ne conceda i suoi homeri forti.	Infer.	17
Ne	Assai ne crucia con le sue parole.	Infer.	16
Ne	O santa suora mia,che si ne preghe.	Para.	24

Q

Que	Piangendo à que,che uolontier perdona.	Purg.	3
Quei	Quei due,che seggon la su piu felici.	Para.	32
Quei	Et qual è quei,che su dannaggio sogna.	Infer.	30
Que	O quali uidi que,che son disfatti Per lor superbia.	Para.	16
Quei	Se quei,che ci ama è per noi condannato.	Purg.	15
Quegli	Tu uuoi saper mi disse quegli allhotta.	Infer.	5
Quegli	Poi mi tento,& disse quegli è Nesso.	Infer.	12
Questi	Questi ti sia hor primo,& io secondo.	Infer.	12
Questi	Questi che uiue(& certo i non ui bugio) Vuol andar su.	Purg.	18
Questi	Da questi due,se tu ti rechi à mente.	Infer.	xi
Quelli	Se tu se quelli,che mi rispondesti.	Purg.	13

S

Se	Che non ha fine,& se in se misura.	Para.	19
	Facesti come quei che ua di notte		
Se	Che porta il lume dietro,& se non gicua,		
Se	Ma dopo se fa le persone dotte.	Purg.	22
	Et come i gru uan cantando lor lai		
Se	Facendo in aer di se lunga riga.	Infer.	5
Si	Et tutti e sette mi si dimostraro.	Para.	23
Si	Et di trista uergogna si dipinse.	Infer.	24

Vi	Tra color non uogliate ch'i'ui guidi.	Purg.	7
Vi	Et i'ui giuro se dsopra uada.	Purg.	8
Vi	Cerbero uostro, se ben ui ricorda.	Infer.	9
Vo	I'cominciai, uo sietel padre mio.		
Vo	Vo mi date a parlar tutta baldezza.		
Vo	Vo mi leuate si, ch'i'son piu ch'io.	Para.	16

Proemio

Oscia che insino à qui sono peruenuti gli essempi delli Pronomi del fiorentino, & altissimo poeta messer Dante, piacemi con esso uoi benignissimi lettori, in charta utilmente fauellare. Perciò che senz'altra dichiaratione, facile cosa è poner mente quando il poeta ei, elli, quei, questi, quelli, & altri adopera in compositione, liquali pronomi fanno all'uno, et l'altro numero seruire. Et chi per auentura nelle cose della polita lingua non fusse così ammaestrato come si conuerrebbe, quando in cotai pronomi s'incontra, guardi prestamente al uerbo, et conosca almeno sel sara di singulare, ò plurale numero; doue in tal modo s'assicurerà. Ma sappiamo cotesto pronome ei, solamente alla fabbrica del uerso; & non alla prosa conuenire. E poi da uedere, oltre che alle fiate leggerete nel predetto poeta. Vo esser uerbo, ilquale per figura apocope, cioè per incisione dell'ultima syllaba hor uado, & hor uoglio significa; etiandio è pronome, secondo ne gli ultimi essempli nostri correttamente trouerete, cioè uo per uoi. Vsanza similemente è di Dante gittar uia l'ultima lettera in diuersi altri pronomi, non senza ornamento del suo uerso, scriuendo tu, mi, su, i', per tuo, mio, suo, io. Onde nel cãto primo dell'inferno cosi. Che ni'ha fatto cercar lo tu uolume. Et al. xxii. del Purg. Che la tu affettion nii fe palese; tu cioè tua. Et nel quarto canto infernale, in tal forma. E'l mi maestro sorrise di tanto. Et nel. yiii. di detta cantica; Nel petto al mi signor, che fuor rimase. Et nel. v. di detta. Non impedir lo su fatal andare. In paradiso anchora al canto. xii. Co piedi à le su orme è tanto uolta. Doue, su orme, cioè sue. Et al canto. xxiii. dell'inferno. I non posso negar quel che tu chiedi. Vltimamẽte cotai pronomi per rimotione (com'è detto) dell'ultima lettera in uerso à tempo et luogo molto quadrano; ma certo dalla sciolta oratione lontani sempre siano.

Del Pronome Cio col Relatiuo che susseguente.

Cio che	Tu dici ben diserno cio ch'i'odo.	Para.	7
Cio che	Et con cio ch'è mestieri al su campare.	Infer.	2
Cio che	Cio che'l mio dir piu dichiarar non puote.	Purg.	24

Delle Prepositione di Dante.

A

A	Volsimi à loro, & o gente sicura, Incominciai.	Purg.	13
Ab	Che discese da fiesol ab antico.	Infer.	15

Ad	Et erauamo attenti ad altra cura.	Purg. 25
	Ma regalmente sua dura intentione	
Ad	Ad Innocentio apersé.	Para. xi
Anzi	Non mi celar chi fosti anzi la morte.	Purg. 16
Anzi	Dicendo, chi se tu, che uieni anzi hora.	Infer. 8
Appresso	Et poi mi fec' entrar appresso lui.	Infer. 8
	C	
Contra	Infiammo contra me glianimi tutti.	Infer. 13
Contra	Chi siete uoi, che contra'l cieco fiume.	Purg. 1
Co	Gia t'ho ueduto co capelli asciutti.	Infer. 18
Col	Et col su lume se medesmo cela.	Purg. 17
Con	Si fa con noi: come l'huom si fa sego.	Purg. 17
	D	
Difuor	Difuor dal qual nessun uero si spatia.	Para. 6
Dintorno	Si reggera dintorno cotal uesta.	Para. 14
Dintorno	Homai dintorno à questo consistoro.	Para. 29
Dinanzi	Ma hor ti s'attrauersa un'altro passo	
	Dinanzi à gli occhi tal.	Para. 4
Dopo	Et dopo'l pasto ha piu fame che pria.	Infer. 1
Dopo	Lo mi maestro, & io dopo le spalle.	Infer. 16
Disoura	Disoura noi si piange per tre cerchi.	Purg. 18
Dirietro	Dirietro à lor era la selua piena.	Infer. 13
	Poi disse, homai è tempo da scostarsi	
Diretro	Dal bosco, fa che diretro à me uegna.	Infer. 14
Dietro	Dietro à le peste de le care piante.	Infer. 23
Dietro	Et uidi dietro à noi un diauol nero.	Infer. 21
	F	
Fra	Pianger senti fra'l sonno i miei figliuoli.	Infer. 33
	I	
In	Hoggi porra in pace le tue fami.	Purg. 27
Incontra	D'alto periglio, ch'incontra mi stette.	Infer. 8
Incontra	Incontr' à miei in ciascuna sua legge.	Infer. 10
Innanzi	Venite adunque à nostri gradi innanzi.	Purg. 9
Inuerso	Vergilio inuerso me queste cotali Parole usò.	Purg. 27
Inuer	Et come fantolin, che'nuer la mamma.	Para. 23
Infino	I uidi gente sotto infino al ciglio.	Infer. 12
Infin	Fiamme cader infin à terra salde.	Infer. 14
Intra	Al sacro fonte intra lui, e la fede.	Para. 12
	L	
Lungo	Vn ombra lungo questa infin al mento.	Infer. 18
Lungo	Et qual i padouan lungo la brenta.	Infer. 15

N

Ne	Ne gli amari passi di fuga; cioè: in li amari.	Purg. 15
Meco	Ch'eran con meco à dimandar del pane.	Infer. 33
Meco	Haueſſe di ueder s'altri era meco.	Infer. 10

O

Oltre	Per ſeguitar la gola oltre miſura.	Purg. 23

Pro

Niuno è naſcoſto pro, eſſere latina prepoſitione, nondimeno dal'noſtro inclyto poeta è uſurpata con ſimiglianza non molto diſcoſta da latinità: nella cui lingua ſe leggerai ne cominciamenti di molte orationi di Marco Tullio fonte d'ingegni, tu uederai notato, Cicero pro Milone, Cicero pro Archia poeta. Chi uorra ſegnatamente rendere uolgar cotal pro, dira pro Milone, pro Archia, cioè in fauore, ò uer in diſenſione, & utilita di Milone, & di Archia. Coſi anchor Dante uſa pro, uolgarmente cioe, per commodo, ò di tu fauor, & d'ſenſione. Et prode anchora pon eſſo poeta in luogo di profitto, & utilita. Ma andiamo preſto à gli eſſempi.

Pro	Pero in pro del mondo, che mal uiue.	Purg. 32
Pro	A ſur lor pro, & à fuggir lor danno.	Infer. 2
	Per non ſoffrir à la uirtu, che uuole	
Prode	Freno à ſu prode.	Para. 7
Preſſo	Si diſſe come noi gli fummo preſſo.	Purg. 27
Preſſo	Che faro hor, che ſon piu preſſo à dio.	Purg. 27
Preſſo	Vidi preſſo di me un ueglio ſolo.	Purg. 1

R

Retro	Che laſcia retro à ſe mar ſi crudele.	Purg. 1
Retro	Poi per lo uento mi riſtrinſi retro.	
	Al duca mio; che non u'er'altra grotta.	Infer. 34
Retro	Retro al mi legno, che cantando uarca.	Para. 2

S

Sub	Nacqui ſub Iulio, anchor che fuſſe tardi.	Infer. 1
Sopra	Sopra queſto teneua ambo le piante.	Purg. 9
Soura	Soura laquai ſi fonda l'alta ſpene.	Para. 24
	Et tirandoſi me dietro ſen'giua.	
Soura	Sour'eſſo l'acqua liene, come ſpola.	Purg. 31
Su	In ſu'l paeſe, ch'adige & po riga.	Purg. 16
Su	Salue regina in ſu'l uerde, e'n ſu fiori.	Purg. 7
	Ond'elli, frate il tu alto diſio	
Su	S'adempierà in ſu l'ultima ſpera.	Para. 22
Sotto	Et ſotto piedi un lago, che per gelo.	Infer. 32
Su per	Che ſi diſtende ſu per la uerdura.	Purg. 23
Su per	Su per lo ſcoglio prendemmo la uia.	Infer. 24

Sotto	Sotto esso giouanetti triompharo.	Para. 6
Sotto	O cupidigia, che mortali affonde Si sotto te.	Para. 27

T

Tra	La quinta luce, ch'è tra noi piu bella.	Para. 10

V

Verso	Poi uerso me quanto poteua farsi.	Purg. 26
Verso	Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto.	Infer. 24
	Fecer al uiuer ben un picol cenno	
Verso	Verso di te, che fai tanto sotili Prouidimenti.	Purg. 6
	La piu romita uia er'una scala	
Verso	Verso di quella ageuole & aperta.	Purg. 3
Ver	Tutte adunate parrebber niente	
	Ver lo piacer diuin, che mi rifulse.	Para. 27
Ver	Vegna uer noi la pace del tu regno.	Purg. xi

Delle Congiuntioni di Dante.

Congiuntione è parte di oratione nõ declinabile, il cui ufficio è la forza et l'ordine dell'altre parti della compositione insieme copulare. Ma noi porremo qui alcuni essempi di quelle congiuntioni che sono al nostro poeta famigliari.

A

Accio	Lo buon maestro accio, che non si paia	
	Che tu ci sii.	Infer. 21
Accio	Accio ch'i fuggia questo mal, & peggio.	Infer. 1
Ancho	Et ancho la ragion lo uede alquanto.	Para. 29
Ancho	Voglio ancho, & se non scritto, almen dipinto.	Purg. 33
Ancho	In se sicura, & ancho à lui piu fida.	Para. xi
Anchor	Et anchor questo qua sù si comporta.	Para. 29
Anchor	Anchor ti prego regina, che puoi.	Para. 33
Anchora	Non gli hauea tratta anchora la conocchia.	Purg. 21
Adunque	Rispos'adunque i son frate Alberico.	Infer. 33
Anchor che	Nacqui sub Iulio anchor che fusse tardi.	Infer. 1
	Ver è, che quale in contumacia more	
Anchor che	Di santa chiesa, anchor ch'al fin si penta,	
	Star li conuien di questa ripa in fuore.	Purg. 3
Auegna	Et auegna ch'assai possa esser satia	
	La sete tua.	Purg. 28
Auegna	Auegna che la subitana figa	
	Dispergesse'l color per la campagna.	Purg. 3
Auegna	Auegna che sia'l mondo indi distrutto.	Para. 20
Anche	Si ch'in inferno i credea tornar anche.	Infer. 34
Anche	Maestro, dissi lui hor mi di anche.	Infer. 7

B

Benche	Che benche da la proda ueggia il fondo.	Para. 19

C

Che	Disser, fa che le uiste non risparmi.	Purg. 31
	Et egli à me, nessun maggior dolore,	
Che	Che ricordarsi del tempo felice.	Infer. 5
Che	Chi è quel grande, che non par che curi	
	Lo'ncendio, & giace dispettoso & torto	
Che	Sì, che la pioggia non par che'l maturi?	Infer. 14
Che	Non fu nostra intention, ch'à destra mano	
	De nostri successor parte sedesse.	Para. 27
Come	Cantando come donna innamorata.	Purg. 29
Come	Et come i gru uan cantando lor lai.	Infer. 5
	Opera natural è c'huom fuella	
Cosi	Ma così, ò così natura lascia	
	Poi fare à noi, secondo, che u'abbella.	Para. 26
Come	Sì disse come noi gli fummo presso.	Purg. 27

D

Dunque	Va dunque, & fa che tu costui ricinga.	Purg. 1
Da che	Et poi, da ch'ei si tace,	
	Disse'l poeta à me non perder l'hora.	Infer. 13

E

Et	Tosto che'l duca, et io nel legno fui.	Infer. 8
Et	Et egli à me; qui son gli heresiarche.	Infer. 9
E	Cosi l'ottauo e'l nono, et ciaschedun	Para. 28
E	E i raggi ne ferian per mezzo'l naso.	Purg. 15
E	In su le uecchie, e'n su le nuoue cuoia.	Para. 24

M

Ma	Ma poi che furon di stupore scarche.	Purg. 26
Mentre	Mentre ch'io dico come ferma rupe.	Para. 13

N

Non dimen	Ma non dimen rimossa ogni uergogna	Para. 17
Nondimeno	In pelago no'l uide, & nondimeno Egli è.	Para. 19

O

O'	O' con forza, ò con frode altrui contrista.	Infer. xi
O'	O' per tremoto, ò per sostegno manco.	Infer. 12
Ouer	Ouer lamente doue altroue mira?	Infer. xi

P

Perchè	Non perchè nostra conoscenza cresca	
Perchè	Per tu parlare, ma perchè t'ausi	
	A dir la sete sì, che l'huom ti mesca.	Para. 17

Però che	Però che giunti l'un l'altro non teme.	Purg. 16
Però	Ch'i ueggio certamente, & però'l narro.	Purg. 33
Però	Però ua oltre i ti uerrò à panni.	Infer. 13
	Gia di neder costui non son digiuno	
Perciò	Perciò à figurarlo gliocchi affissi.	Infer. 18
Perchè	Perchè di gingner lui ciascun contende.	Purg. 17
Perchè	Et perchè tu non credi ch'i t'inganni.	Purg. 13
Perchè	Perchè ad un fine fur l'opere sue.	Para. xi
Perchè	Ma perchè uedi me'cio ch'i'dissegno.	Purg. 22
Prima che	Prima che tanta sete in te si satu.	Para. 30
Pria, che	Percuote pria, che sia la chorda queta.	Para. 5

Q

Quantunque	Ne quantunque perdeo l'antica madre.	Purg. 30
	Et ei; se tu hauessi cento larue	
	Soura la faccia, non mi farian chiuse	
Quantunque	Le tue cogitation quantunque parue.	Purg. 15
Quantunque	Perche quantunque questo arco facta	
	Disposto cade à proueduto fine	
	Si come cocca in su segno direta.	Para. 8

S

Sol	Che sol à pii da de le calcagne.	Purg. 12
Se	Se mai calchi la terra di thoscana.	Purg. 13
Se	O sacrosante Vergini se fami	
	Freddi, ò uigilie mai per uoi sofferfi.	Purg. 29

T

Tuttauia	Tuttauia perche me'uergogna porte.	Purg. 31
Tutto che	Tutto che ne si alti ne si grossi.	Infer. 13

Ieo per hora, che le sopradette congiuntioni sono di gran luce & elegan
d zza alla cõpositione. Nella qual cosa uediamo, Anchor che; Auegna che, Tuttauia, Tutto che, & Quantũque essere usate dal poeta in luogo di Benche; come appar nella chiarezza delli esẽpi. Ma nõ dimeno questa cõgiuntione Quantũque, mostrasi la piu frequentata dell'altre, & è piu propia cosi di Dante, come del Boccaccio; nel cui libbro baueremo à dechiarare diffusamente. Oltre di questo nelle tre Cantiche del prefato poeta nõ mi rimẽbra hauer letta la dittione Benche, saluo che una fiata: Che è cõgiuntione usitatissima, & non solamente per la lettura d'Alighieri principe di ornato parlare, ma etiãdio per cottidiana loquela. Dove tal dittione che; potra essere latinamẽte riceuta da ut, ouer ne, quando à che siegue nõ: ouer q̃. Com'è quello; Fa che le uiste nõ risparmi. Tra latini cosi dirai. Fac ne uisibus parcas. Ouer, Fac ne oculorum intuitu abstineas. Ouer, Fac ut non parcas oculis. Perciò che quella persona, cui si dice, che non risparmi la uista, dunque figuratamente è auisata, che uoglia ben adocchiare, & guardare. Et è figu

rà da Greci Liptote appellata: par che dica poco: tuttauia molto chiede. Ma di que sti parlamenti figurati & altri piu reali hauero campo à scriuere ampiamente ne la Rittorica uolgare; laquale di qui à non molti giorni allegramente, à dio piacendo, uerrà in publico. Habbiamo quell'altro luogo cioè; Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Ne la miseria. Sentenza ueramente graue & notabile si come altre uolte per tutta l'opera del sacro poeta. Doue quiui tal, che, cõ la sola congiuntione q̃, tradurre si potra alli campi latini. In questo mezzo è da sapere; che tutti gli Aduerbi, Prepositioni, Congiuntioni, & altre parti del thosco parlare per larzo et chiaro fauore della nobil lingua latina subitamẽte peruenzono in cognitione di coloro; i quali hãno e rami, & frutti di monda latinita. Ma certo chi non ha in pronto le bellissime letture delli tre chiari auttori nostri; quantunque latinamente fusse dottrinatissimo alle cose latine darà uolgar sì fatto, ch' alle nasute persone abonderà lunga materia di ridere. Homai torniamo all'esẽpio. Nessun maggior dolore; & latino rendiamlo: col mezzo uerso insieme Ne la miseria. Diciamo adũque. Dolor nullus est maior, q̃ in calamitate felicis tẽporis recordari. Et cosi anchora. Maior nullus est dolor, q̃ in miseria felicitatis elapsæ meminisse. Ouer in tal modo. Dolor nullus maior, q̃ læti tẽporis in rerum angustiis memoriã tenuisse. La congiuntione Però, è molto in uso di tutto'l poema Dantesco: & suona in latino per quel, che diciamo Quare, ouer Quoccirca, ouer Quamobrem, ouer Itaq̃, ouer Nam, ouer Quapropter, ouer Propterea, ouer Ideo, ouer q̃. Perciò, dinota quel medesimo che Però. Ma in Dante questa dittione Perciò, rare uolte leggerai. Perche, parola è dal predetto poeta assidouamente usurpata; altrimenti in uolgar posta per acciò; oltre che è etiandio aduerbio. Et perche, riceuuta tra latini è cõgiuntiuamente con Vt, ouer Quo, ouer Nam, ouer Quoniam; gli essempi ui siano maestri: che certo per la commune utilita la presente fatica assai mi diletta. In fine l'altre congiuntioni sono da per se chiare. Pero seguitiamo il proponimento nostro.

Delli Relatiui da Dante diuersamente usati.

A

Alqual — Alqual si tragon d'ogni parte i pesi. — Infer. 34

Che, è Relatino, & che sa seruire al numero cosi del meno come del piu; Potrai usare che per alquale, & per liquali. Simelmente chi, serue al singular, & al plurale. Et cosi cui. Ma isprediamo essa materia co gli essempli.

C

Che	Dissi; maestro che è quel, ch'i odo?	Infer.	3
Che	In che piu di piacer lo canto acquista.	Para.	20
Che	Il ceppo; di che nacquero Calfucci.	Para.	16
Che	Intelletti, che mouon queste stelle.	Para.	8
Che	A' gli occhi miei, che uinti no'l soffriro.	Para.	14
Chi	Pensa che'n terra non è chi gouerni.	Para.	27
Chi	Se fossi dimandato altri chi u'era.	Infer.	32
Chi	Se forse à nome uuoi saper chi semo.	Purg.	26.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Chi	Ditemi chi uoi siete, & di che genti.	Infer. 29
Chi	Ma tu chi se, che si se fatto brutto.	Infer. 8
	Perche come fa l'huom, che non s'affigge	
Che che	Ma ua à la uia sua che che gli appaia	
	Se di bisogno stimolo il trafigge.	Purg. 25
Cui	La terra, cui luxuria, & ocio pasce.	Purg. 7
Cui	A cui porge la man piu non fa pressa.	Purg. 6
Cui	A cui tutti li tempi son presenti.	Para. 17
Cui	O dolce lume, à cui fidanza i entro.	Purg. 13
Cui	Del gran barone, il cui nome, il cui pregio.	Para. 16
Cui	Sotto'l cui rege fu gia'l mondo costo.	Infer. 14
	Ma guarda i cerchi fino al piu remoto	
	Tanto che ueggi seder la reina.	
Cui	Cui questo regno è subdito & deuoto.	Para. 31
Che	Quiui è la rosa, in che'l uerbo Diuino	
	Carne si fece; quiui son li gigli.	
Cui	Al cui odor si prese'l buon camino.	Para. 23
Che	Questi fur cherci, che non han coperchio.	
	Piloso al capo; Papi, & Cardinali.	
Cui	In cui usa auaritia il su soperchio.	Infer. 7
Chiunque.	Et un di loro comincio, chiunque	
	Tu se.	Purg. 3
Ilqual	Ilqual produce gratia diuina, & precedente merto.	Para. 25

L

Lequali	Lequali accolte foran questa grotta.	Infer. 14
	Si com'i dissi fu mandato ad esso	
	Per lui campar, & non c'er'altra uia	
Laqual	Che questa, per laqual i mi son messo.	Purg. 1
Loqual	Cosi come color torna per uetro	
	Loqual diretr'à se piombo nasconde.	Para. 2
Laquale	Gente uien con laquale esser non deggio.	Infer. 15
	La spera ottaua ui dimostra molti	
Liquali	Lumi; liquali nel quale & nel quanto	
	Notar si posson di diuersi uolti.	Para. 2
Qual	E' quel urgilio dal qual tu togliesti.	Purg. 21
	Quando uedranno quel uelume aperto.	
Qual	Nel qual si scriuon tutt'i suoi dispregi.	Para. 19
Quali	A' quali tu nel mondo gia dicesti.	Para. 8
	Forse la mia parola par tropp'osa	
	Posponendo'l piacer de gliocchi belli	
Quai	Ne quai mirando mio disio ha posa.	Para. 14

O' glorioſe ſtelle, o lume pregno
Qual Di gran uirtu, dal qual io riconoſco
Qual Tutto (qual che ſi ſia) il mio ingegno. Para. 22
Quai Quai barbare fur mai, quai ſaracine. Purg. 23
Quai Quai lumi, o quai candele
Ti ſtenebraron ſi, che tu drizzaſti
Poſcia diretro al peſcator le uele. Purg. 22
Qualunque Anciderammi qualunque m'apprende. Purg. 24
Qualunque Batte col remo qualunque s'adagia. Infer. 3
Qualunque Prendendo'l cibo di qualunque hoſtello. Para. 21
Qualunque Qualunque melodia piu dolce ſuona. Para. 23
A tal imagin'eran fatti quelli
Tutto che ne ſi alti ne ſi groſſi
Qual (Qual che ſi foſſe) lo maeſtro felli. Infer. 15

Ntra queſti Relatiui ſopraſcritti, ſono alcuni molto eleganti, come nella i belliſſima comparatione quello; cioè Perchè come fa l'huom, che non s'offigge, Ma ua a la uia ſua che che gli appaia, Se di biſogno ſtimolo il traffigge. Perchè colui, il qual in camino è aſſalito da ſtimolo alcuno ouer gran cura, ſanza indugio naturalmente affretta'l paſſo; anchor che gli appareſſe dauanti coſa, che faſtidioſa fuſſe. Però dice; che che gli appaia, cioè occorragli cio che ſi uoglia, egli oltre ſen ua alla ſua uia. Ma tai ditioni potreſti latinamente così dire. Quicquid, ouer Quodcunque ſibi appareat, ouer euenat, ouer occurrat. E' anchora quel luogo, in tal modo. O lume dal qual io riconoſco tutto il mio ingegno (qual che ſi ſia) in queſte quattro dittioni per interpoſitione iſcritte, il grande & prudentiſſimo poeta humilita certo incredibile di ſe ſteſſo dimoſtra, dicendo il mio ingegno (qual che ſi ſia) il che renderai latino, così; Qualecunque ſit. Nel qual luogo il Landino commentatore huomo ſenza dubbio dottrinato, & giudicioſo iſpone (qual che ſi ſia) cioè, ò grande, ò picciolo. Io dico che parole cotali ad humilta di ſcendono tanta; che quantunque Dante conoſceſſe la propia uirtu ſua in tutte l'arti liberali, di che ornatiſſimo era; non dimeno accenna dire picciolo eſſere lo ſuo ingegno tutto ad effigiare, & dipingere la gloria ineffabile del Paradiſo. Quaſi dica; il mio paruoletto ingegno, troppo ardiſce. Reſta quell'altro eſſempio. A tal imagin'eran fatti quelli. Tutto che ne ſi alti, ne ſi groſſi, (Qual che ſi feſſe) lo maeſtro felli. Il chiaro poeta uolendo rendere contezza della forma de certi fiumi, & argini infernali. Dopo la comparatione d'altri ſcherni d'acque fatti tra Guizante & Bruzzia citta fiammınghe; et così della Brenta nel territorio Padouano; conchiude dicendo. A' tal imagin'eran fatti quelli. Tutto, che cioè benche ne ſi alti, ne ſi groſſi fuſſero: pur lo maeſtro felli, cioè li fece (qual che ſi foſſe) & è detto per interpoſitione; cioe qualunque ſi fuſſe il maeſtro. Dirai in latino quiſquis fuiſſet. Et è propia imitatione Vuidiana nel primo libbro della traſmutatione de le forme. Quãdo ſcriue, Quiſquis fuit ille deorũ. Hora di cio baſti. Voglio qui dire,

che questa dittione Onde, benche sia aduerbio locale, non dimeno alli relatiui uolgari puo cõmodamente seruire. Et ne gli aduerbi di questo libbro. chi leggera alla lettera. O. uedera esser cosi come dico. Percio che onde le piu fiate ti dinota nolgarmente dal qual o dalla qual. Et per certo parola tale uien dal latino. Si che al principio del diuino poema cantaua il principe delli poeti. Inferretq; deos latio, genus unde latinum. Di tu Vnde col uolgar, cioe dalqual Enea. Ma hormai andiamo all'altre parti.

Delli nomi Heterocliti di Dante.

I nomi Heterocliti sono di cosi fatta natura, che i dichineuoli modi de glialtri nomi non sieguano. Ma perche meglio intendiamo; Heteroclito è nocabol greco; & significa quello, che uolgarmente diresti; hor ad un modo, hor ad un altro, cioè alternatamẽte diclinato. Perciò che la uolgarita siegue in cio le felici piante della lingua latina. Doue nel numero singulare alcuni nomi cominciano dal genere maschile; et trasmutansi col plurale nel neutro; com'è. Hic Auernus, Auerni; hæc Auerna, Auernorum. Et è nome d'un lago posto in campagna cioè in terra di lauor sotto lo Reame di Napoli, non assai distante dall'ameua citta di Baie; la cui fama è cantatissima & da poeti, & da tutti è scrittori del sito del mondo. Certi altri nomi anchora nel meno incominciano per il genere neutro: & nel piu femminili diuengono: come; Hoc Epulum, Epuli, hæ Epulæ, Epularum. Epulum: significa il conuiuio honoreuole in publico a cittadini, ouer al popolo dato in dedicatione di qualche sacro tempio, ò per cagione di triompho, ò di essequie, ò di giostre, ouer di altre feste, usanza gia nobile de gliantichi Romani, & dell'altezza delli uetusti imperadori. Ma perchè nelle cose uolgari non habbiamo seuon due soli generi cioè maschio & femineo; uediamo prima certi pochi nomi, nel numero del piu, & del meno maschilmente usati dal nostro poeta; alqual poi alle fiate piacque nel numero del piu, et meno cangiar e detti in sesso femimno. Porremo da poi que nomi; che l'intiera forma Heteroclita in se tengono.

Nomi Heterocliti Maschili di Dante.

Castelli	Piu & piu fossi cingon li castelli.	Infer.	18
Cerchi	Da quel ciel c'ha minor li cerchi sui.	Infer.	2
Membri	Ahime che piaghe uidi ne lor membri.	Infer.	16
Muri	Non quel, che cadde a Thebe giu d'e muri.	Infer.	25
Orecchi	Et gli orecchi ritira per la testa.	Infer.	25
Peccati	Horribil furon li peccati mici.	Purg.	3
Soglio	Poi fummo dentro al soglio de la porta.	Purg.	10
Dito	Ombre mostrommi, & nominoll'a dito.	Infer.	4
Diti	Se li tuoi diti non son di tal nodo.	Para.	28

Nomi Heterocliti di Dante feminili.

Anella	Che de l'anella fe si alte spoglie.	Infer.	28

Bisogna	Incominciai; madonna mia bisogna	
	Voi conoscete, & cio ch'ad essa è buono.	Purg. 33
Braccia	Però con ambo le braccia mi prese.	Infer. 19
Castella	D'hauer tradita te de le castella.	Infer. 33
Calcagne	Bastiti, & batti à terra le calcagne.	Purg. 19
Cerchie	Da quelle cerchie eterne ci partimmo.	Infer. 18
Ciglia	Poi ch'ennalzai un poco piu le ciglia.	Infer. 4
Dita	Et con le dita de la destra scempie.	Purg. 12
Folgore	Crucciato prese la folgore acuta.	Infer. 14
Frutta	Io son quel da le frutta del mal horto.	Infer. 33
Greggia	Si lascio trapassar la santa greggia.	Purg. 24
Grida	A le lor grida il mio dottor s'attese.	Infer. 16
Ghiaccia	Eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia.	Infer. 32
Ginocchia	Sedeua, & abbracciaua le ginocchia.	Purg. 4
Lagna	Leuati quinci, & non mi dar piu lagna.	Infer. 32
Membra	Poi sen portar quelle membra dolenti.	Infer. 13
Membre	Hai tu mutato, & rinouato membre.	Purg. 7
Mura	Che passa monti, & rompe mura & armi.	Infer. 17
Orecchia	Et non hauea ma ch'un'orecchia sola.	Infer. 28
Peccata	L'agnel di dio, che le peccata leua.	Purg. 16
Pugna	Prese la terra, & con piene le pugna.	Infer. 6
Parete	Cerchi di souerchiar questa parete.	Purg. 3
Poluer	La poluer si raccolse, & per se stessa.	Infer. 24
Sacca	Sacca son fatte di farina ria.	Para. 22
Soglia	L'angel di dio sedendo su la soglia.	Purg. 9
Serpi	Da indi in qua mi fur le serpi amiche.	Infer. 25
Strida	Oue i bolliti facen alte strida.	Infer. 12
Vnghia	Che la si graffia con lunghia merdose.	Infer. 18
Vnghie	Et si trahenan giu l'unghie la rabbia.	Infer. 29
	Dimmi s'alcun latino è tra costoro	
Vnghia	Che son quinc'entro; se l'unghia ti basti.	Infer. 29

Proemio sopra alcuni modi figurati del parlar di Dante.

c Hirio fortunatiano scrittor antico, et scientiato nel suo terzo uolume, doue pon gli ammaestramenti delli risuegliati osseruatori, & amatori dell'arte oratoria, dice, che l'huomo tosto che surto sia dall'otiose piume, su, & giu deue alquanto caminare; & ò tacitamente, ò con basso mormorio (accio l'animo si scaldi) alcuna cosa leggere: & cosi poi disubito comporre. Per laqual cosa, io disio so di custodire del notabile auttore li precetti; acciò e discepoli della polita eloquenza thosca prendano dilicato cibo, onde pascano i loro animi; Ho statuito alcune terse, uarie, & belle figure della facondia incomparabile di Dante qui di sot-

to ponere. Queste ueramente saranno certe forme sì ornate di fauelare, che sanza dubbio daranno alli studiosi giouani materia abondeuole del componere; & à nuoue inuentioni infiammerangli. Cotai essempi furono da me posti, come splendida et honoreuole masseritia; laqual solamente alle cose di eloquenza debba seruire. Hor mai essi acuti ingegni, & dell'ornamento del scriuere auidi ueggiano co gli occhi della mente, & uedendo contemplino la copia, la sottigliezza, la uarietà, la eleganza, la soauità, la gratia, il candore, & in fine la breuità dolcemente graue, & grauemente amabile del marauiglioso poeta fiorentino; ma se nobil fiorentino à forza d'arti honeste generoso italiano; & se italiano degno certamente da essere letto, conosciuto, & solennemente honorato da tutti e piu accorti & solleuati intelletti d'Italia. Io gia dintorno m'adocchio una brigata leggiadra di giouani d'amorose rime componitori; alliquali coteste parti per elettione smembrate dalla bellissima corporatura del predetto poeta forse piaceranno. Et se poi li medesimi l'opera intiera nelle mani piglieranno, quasi con fastidio di cosa scura leggeranla: non imaginandosi che quanti unque scrissero uerso ouer prosa uolgar dal tempo d'Alighieri in qua (& parlo delli piu dotti di Thoscana, c'hanno mai composto) tutti, et specialmente nelle cose di eloquentia & inuentione inghirlandaronsi con le rose, gigli, & altri uari fiori dell'alta & sanza pari scienza di Dante. Ma per tornar à noi, qui nel margine della carta à cadauno essemplo di queste figure del parlare, posta fu da me per ordine una sola dittione; laquale senon in tutto in parte almeno sara indicatrice della materia contenuta nella dolce sonorità del chiaro testo di tanto poeta.

Modi eleganti & figurati del dire di Dante.

A

Amore	Assai m'amasti; & hauesti ben onde.	
	Che si fosse giu stato, i ti mostrana	
	Di m'amor piu oltre, che le fronde.	Para. 8
Amore	Amor di uero ben pien di letitia,	
	Letitia, che trascende ogni dolzore.	Para. 30
Amore	Deh bella donna, ch'à raggi d'amore	
	Ti scaldi, s'i uo creder a sembianti	
	Che soglion esser testimon del core.	Purg. 28
Amore	Noi erauam lungh'esso'l mare auchora	
	Come gente, ch'aspetta su camino	
	Che ua col cuor, & col corpo dimora.	Purg. 2
Amore	Di Mirrha scelerata, che diuenne	
	Al padre fuor del dritt'amor amica.	Infer. 30
Accorgersi	Ben s'auide il poeta, ch'io stana	
	Stupido tutto.	Purg. 4
Andarsene	Dinanzi mi si tolse; & fe restarmi.	Infer. 34
Accortosi	Del qual ne io, ne ei prima s'accorse.	Purg. 4

Andar	Et noi mouemmo i piedi inuer la terra.	Infer. 9
Animoso	Mestier gli fu d'hauer sicura fronte.	Infer. 21

B

Biasimare	Et io dissi al poeta; hor fu giamai Gente si uana come la seneſe ? Certo non la franceſca si d'assai.	Infer. 29
Burlar	Ver è ch'io dissi à lui parlando à gioco.	Infer. 29
Brama	Soluetimi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame.	Para. 19
Brama	Colpa n'è la tua uoglia altroue attenta.	Purg. 33
Bellezza	Mai non rappreſentò natura & arte Piacer quanto le belle membra, in ch'io Rinchiuſa fui; & che ſon terra ſparte.	Purg. 31
Belta	Ma quel del ſol saria pouer con ello.	Purg. 29
Benificio	O caro duca mio, che piu di ſette Volte m'hai ſicurtà renduta, & tratto D'alto periglio; che'ncontra mi ſtette.	Infer. 8

C

Cieco	Vorrebbe di ueder eſſer digiuno.	Infer. 28
Certezza	Secondo ch'e poeti hanno per fermo.	Infer. 29
Credere	Se tu ſe hor lettor à creder lento Cio, ch'io dirò non ſara marauiglia Ch'io ch'il uidi à pena il mi conſento.	Infer. 25
Certezza	Piu non riſpondo, & queſto ſo per uero.	Purg. 4
Contentare	Et ſe la mia ragion non ti diſfama Vedrai Beatrice, & ella pienamente Ti torrà queſta, & ciaſcun'altra brama.	Purg. 15
Chiamare	I uolſi gli occhi; e'l buon Virgilio almen tre Voci t'ho meſſe, dicea, ſurgi, & uieni.	Purg. 19

D

Dubitare	Io ſtancato, & amendue incerti Di noſtra uia, riſtemmo ſun un piano Solingo piu, che ſtrade per diſerti.	Purg. 10
Diſio	Accender ne douria piu il diſio Di ueder quella eſſentia.	Para. 2
Diſio	Perche s'i'nu tacea, me non riprendo I mi tacea, ma'l mio diſir dipinto M'era nel uiſo.	Para. 4
Diſiri	Ond'ella à me perentro i miei diſiri Che ti menauan ad amar lo bene Di là dal qual non è à che s'aſpiri.	Purg. 31

E

Eccetto che	Et è legato, & fatto come questo Saluo che piu feroce par nel uolto.	Infer. 31
Effetto	E tosto uerrà fatto à chi cio pensa.	Para. 17
Eloquentia	Et s'i'hauesse in dir tanta diuitia Quanto ad imaginar non ardirei Lo minimo tentar di sua dilitia.	Para. 31

F

Fede	O dolce lume, à cui fidanza i'entro.	Purg. 13
Fine	Ben è, che sanza termine si doglia.	Para. 15
Fama	O diua pegasea, che gl'ingegni Fai glorioſi, & rendigli longeui Et essi teco le cittadi e i regni.	Para. 18
Fama	Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Si; che la fama di colui oscura.	Purg. xi
Felicita	Et egli à me, baldezza, & leggiadria Quanta esser puote in angelo, & in alma Tutta è in lui; & si uolem che sia.	Para. 32

C

Giurar	Et i'ui giuro se disopra uada.	Purg. 8
Guardare	Punto non fu da me guardare sciolta.	Purg. 8
Gratia	Et se dio m'ha in sua gratia richiuso Tanto; che uol, ch'i ueggia la sua corte.	Purg. 16
Gratia	Per gratia fu noi gratia, che disuele A lui la bocca tua.	Purg. 31
Gratia	Non è l'affettion mia tanto profonda; Che basti à render uoi gratia per gratia, Ma quel, che uide & puote à cio risponda.	Para. 4
Giudicio	Lascia parlar à me, ch'i'ho concetto Cio che tu uuoi.	Infer. 26
Guidare	Onde la scorta mia saputa & fida Mi s'accosto, & l'homero m'offerse Si come cieco ua dietr'a sua guida.	Purg. 16
Gloria	Son io qui exaltato à quella gloria Che non si lascia uincer à disio.	Para. 19

H

Humilta	Et io incominciai, la mia mercede Non mi fa degno de la tua risposta, Ma per colei, che'l chieder mi concede.	Para. 21
Humilta	I cominciai, uo siete'l padre mio	

Vo mi dat'à parlar tutta baldezza
Vo mi leuate sì; ch'i son piu, ch'io. Para. 16

Honestade — La nostra carità non serra porte
A' giusta uoglia, senon come quella
Che uuol simil à se tutta sua corte. Para. 3

I

Ira — Quel da Esti'l se fur; che m'hauea in ira
Assai piu là, che'l dritto non uolea. Purg. 5

Imparar — Lo mi maestro, & io soli amendue
Suso andauamo; & io pensai andando
Prode acquistar ne le parole sue. Purg. 15

Inganni — Gli accorgimenti, & le coperte uie
I seppi tutte; & sì menai lor arti
Ch'al fine de la terra il suono uscie. Infer. 27

Inganni — Imagini di ben seguendo false
Che nulla promission rendono intera. Purg. 30

L

Lagrime — Et perchè tu piu uolentier mi rade
Le' nuetriate lagrime dal uolto. Infer. 33

Lingua — Ogni lingua per certo uerria meno. Infer. 28

Letitia — Tanto col uolto di riso dipinto
Si tacque Beatrice riguardando. Para. 29

Liberalita — Le sue magnificentie conosciute
Saranno anchora sì; ch'e suoi nimici
Non ne potran tener le lingue mute. Para. 17

M

Merito — La tua magnificentia in me custodi
Sì; che l'anima mia, che fatt'hai sana,
Piacente à te dal corpo si disnodi. Para. 31

Merito — S'i meritai di uoi mentre ch'io uissi,
S'i meritai di uoi assai, ò poco. Infer. 26

Mangiare — Vidi per fame à uoto usar di denti
Vbaldin da la Pila, & Bonifatio. Purg. 24

Memoria — Et se ben ti ricorda; & uedi lume. Purg. 6

Memoria — Onde li molte uolte se ne piagne
Per la pontura de la rimembranza,
Che sol à piu da de le calcagne. Purg. 12

N

Notte — Mentre che l'orizonte il dì tien chiuso. Purg. 7

O

Ornamento — Esser di marmo candido, & adorno

D'intagli sì; che non pur Policreto
Ma la natura gli hauerebbe scorno. Purg. 10

Occhi Poscia che gli occhi miei si fur offerti
A la mia donna riuerenti; & essa
Fatti gli hauea di se contenti, & certi. Para. 8

Occhi Mille disiri piu che fiamma caldi
Strinsermi gli occhi à gli occhi rilucenti. Purg. 31

Occhi Gia eran gli occhi miei rifissi al uolto
De la mia donna, & l'animo con essi. Para. 21

Occhi Gli occhi miei ghiotti andauan pur al cielo. Purg. 8

Occhi Ma quella folgore ne lo mio sguardo
Sì; che da prima il uso non sofferse,
Et cio mi fece al dimandar piu tardo. Para. 3

Occhi Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale. Purg. 10

Occhi Et lo splendor de gliocchi suoi ridenti. Para. 10

P

Pianto Parlar, & lagrimar uedrai insieme. Infer. 33

Piangere Ma ua uia thosco hormai, c'hor mi diletto
Troppo di pianger piu, che di parlare
Si m'ha uostra ragion la mente stretta. Purg. 14

Pianto Indi mi parue un'altra con quell'acque
Giu per le gote; che'l dolor distilla. Purg. 15

Paura Et auegna che gli occhi miei confusi
Fusser alquanto; & l'animo smagato. Infer. 25

Paura Attendi ben, che per cotali scale
Disse'l maestro, ansando com'huom lasso
Conuiensi dipartir da tanto male. Infer. 31

Pieta Ben se crudel, se di me non ti duoli. Infer. 33

Pieta La tua benignità non pur soccorre
A' chi dimanda; ma molte fiate
Liberamente al dimandar precorre. Para. 33

Pieta Lamenti saettaron me diuersi
Che di pietà ferrat'hauean li strali;
Ond'io gli orecchi con le man copersi. Infer. 29

Pregare Però col prego tuo talhor mi gioua. Purg. 13

Preghi Et fece i preghi mei esser contenti
Sì appressando se; che'l dolce suono
Veniua à me con suoi intendimenti. Purg. 28

Pregar Virgilio comincio, per quella pace,
Ch'i credo, che da uoi tutti s'aspetti. Purg. 3

Pensare Nouella uision, ch'à se mi piega

Sì; che non posso dal pensar partirmi. Purg. 19

R

Rinerenza Maestro mio, risposi, per udirti
Son io piu certo; ma gia m'er' auiso
Che così fosse; & gia uoleua udirti. Infer. 26

Riuerenza Il Duca mio all'hor mi diè di piglio
Et con parole, & con mano, & con cenni
Reuerenti mi fe le gambe, e'l ciglio. Purg. 1

Rimedio Vna medesma lingua pria mi morse
Sì; che mi tinse l'una, & l'altra guancia,
Et poi la medicina mi riporse. Infer. 33

Riposo Quiui di riposar l'affanno aspetta. Purg. 4

Ringratiar Di tante cose, quante i'ho uedute
Dal tu podere, & da la tua bontate
Riconosco la gratia, & la uirtute. Para. 31

S

Speranza Quai fosse attrauersate, ò quai catene
Trouasti; perchè del passar innanzi
Douessiti così spogliar di spene? Purg. 31

Speranza Speme, diss'io, è un attender certo
De la gloria futura; il qual produce
Gratia diuina; & precedente merto. Para. 25

Sospiri Fuori sgorgando lagrime, & sospiri. Purg. 31

Sospiri Dopo la tratta d'un sospiro amaro
A pena bebbi la uoce, che rispose;
Et le labbra à fatica la formaro. Purg. 31

Sguardo Il peccator ch'intese, non s'infinse
Ma drizzo uerso me l'animo, e'l uolto,
Et di trista uergogna si dipinse. Infer. 24

T

Tardare Et cio fece li nostri passi scarsi. Purg. 10

Tempo Tu ti rimani homai; che'l tempo è caro
In questo regno sì; ch'i perdo troppo. Purg. 24

V

Volto afflitto Ne gliocchi era ciascuna oscura & caua,
Pallida ne la faccia, & tanto scema,
Che da l'ossa la pelle s'informaua. Purg. 23

Volto Sentimi presso quasi un muouer d'ala
Et uentarmi nel uolto, & dir, beati
Pacifici, che son sanz'ira mala. Purg. 17

Vento Vn'aura dolce sanza mutamento

Hauer in se, mi feria per lo uolto
Non di piu colpo, che soaue uento. Purg. 18

Vergogna Quand'io'l sentì à me parlar con ira
Volsimi uerso lui con tal uergogna,
Ch'anchor per la memoria mi si gira. Infer. 30

Vergogna Tanta riconoscenza il cor mi morse
Ch'i caddi uinto, & qual allhora femmi
Salsi colei, che la cagion mi porse. Purg. 31

Vsanza Poi che tanto è di la da nostr'usanza. Para. 13

Voce La uoce tua sicura balda & lieta
Suoni la uolonta, suoni'l desio. Para. 15

Volar merce di colei,
Ch'ad alto uolo ti uesti di piume. Para. 15

Virtu Poi che la gente poverella crebbe
Dietr'à costui, la cui mirabil uita
Meglio in gloria del ciel si canterebbe. Para. 11

Proemio nell'ultima parte del primo libbro.

Edute in questo modo le poche sourascritte maniere del dire di Dante; parmi là essere peruenuto, doue del medesimo poeta porremo alcuni uocaboli segnandoli sempre in che Cantica, & in che canto quelli saranno trouati. Nelche tutti que uocaboli, equai sonomi da lo dall'uso moderno paruti, furono da me auedutamente rifiutati. Dico adunque che la cosi fatta dimostratione de uocaboli è da me data (acciò così dica) per corolario à gl'imparanti giouani di nostra età: iquali ueramente conosco io di tanto dilicato stomaco; che sanza fatica alcuna di notar le parole, & sentenze de gli preclari auttori, uorrebbono hauere le facta piene di uaria, & molta dottrina. Ah modesti gioueni, siate cosi di rari costumi, come d'ogni alta uirtu non mai stracchi imitatori. Seguitiate (ui prego) e precetti d'Horatio nella sua poetica: doue ammonisce; che colui, loquale studia d'andar correndo piu uicino al segno di ornata componitura, nella dilettevole dolcezza del studio ha mestieri da giouenetto sovente sudare, & anche freddo patire, & etiandio con certa sobbrietà da corporee lascivezze casto preservarsi. Per laqual cosa egli è di grande ornamento leggere le thosche dittioni fuori di ogni errore iscritte, percio che di stampatori è tanto miserabile il diluuio in le citta tutte d'Italia; che riseruando l'honorata uirtu dell'ancude Aldesca, ouunque mi riuolgo, rari libbri ueggio latini ò uolgari, gli quali (colpa de gli addormentati reggimenti del mondo) siano debitamente castigati. Deh per dio, li Signori d'Italia illustri; perchè non commandino, che gli libbri à stampa siano comperati alquanto piu cari; & escano in luce ben corretti? Pero istimo essere non picciola difficulta, la

cose uolgari uoler con debiti modi stampare: massimamente capitando alle rumide mani di coloro; che non sanno la natura delle lettre, nō la qualita delle syllabe, nō la ragione dell'orthographia, ne in fine de gli accēti la uera forma. Lasciamo che altra operà è conoscere l'origine della dittione, se propiamente è uolgar ouer se nasce dal latino. Là onde tosto che nelle parole della thosca lingua tu rimoui, ò giungi, ò cangi una letteruzza sola, senza dubbio tutta la bellezza dell'idioma reale perderà il suono gratissimo del natuo splendore. Ma noi in questo mezzo andiamo allegramente alla notitia de gli uocaboli; accio poi di messer Francesco Petrarcha il stil sereno pienamente consideriamo.

Vocabolario delle cose di Dante Poeta solamente circa i nami.

A

Abbrusciato.	Infer. 15	Ambe le mani	Infer. 9
Affocato,	Para. 14	Amendue girarsi	Para. 13
Ageuolezze,	Purg 31	Ambodue li figli	Para. 29
Ago, da cuscire	Infer 20	Argine,	Infer. 15
Agi; cioè commodi,	Purg. 14	Armi	Para. 6
Aggrati,	Para. 23	Aria tinta	Infer. 3
Alba, del di,	Para. 23	Arbore robusto	Purg. 32
Albero,	Purg. 33	Arringo	Para. 1
Ale,	Purg. 10	Aragna	Purg. 12
Alimento,	Infer. 25	Asbergo, cioè, corazza	Infer. 28
Alpe,	Infer. 20	Assalto	Para. 9
Allodetta;	Para. 20	Armento.	Infer. 25
Alchimia.	Infer. 29	Asticcinole	Infer. 12
Ali,	Para. 2	Atteso, cioè intento	Purg. 26
Ammiratione	Para. 24	Auersari	Infer. 8
Ammenda tua.	Infer. 13	Augelletto	Purg. 31
Ampiezza;	Para. 32	Augelli,	Para. 18
Ammiraglio	Purg. 30	Audienza	Para. xi
Ammalati	Infer. 29	Auantaggio,	Para. 26
Amanza	Para. 4	Auttoritade,	Para. 26
Annuntio	Infer. 13	Aura dolce	Purg. 18
Annunciatrice,	Purg. 24	B	
Angeli	Infer. 8	Balestro,	Infer. 31
Anella	Purg. 23	Baldanza,	Infer. 8
Angosciate uoci	Purg. xi	Balascio,	Para. 9
Anca, cioè lanca	Infer. 23	Bara, cioè lettica,	Para. xi
Aucude	Para. 24	Baleno, cioè lampo,	Para. 25
Ambo le pendici	Infer. 14	Balia, cioè nutrice,	Para. 30

Batteggiato, Para. 19
Battezzar, Para. 20
Beſtialitate, Para. 17
Begli occhi, Purg. 9
Benuoglienza, Purg. 22
Berzaglio, Para. 26
Beninanza; cioè benignità, Para. 20
Biſolce, cioè arator, Para. 2
Bilance, Infer. 23
Biſcia, Purg. 8
Bogliente, Purg. 27
Bollente, Para. 1
Bollori, Infer. 22
Bonaccia, Purg. 13
Bordon, cioè tenore, Purg. 28
Bragia, ſodel co, Infer. 3
Briga, Purg. 7
Brage, Para. 19
Branche, Infer. 17
Buoi, Purg. 12
Blandimenti, Para. 16
Brutti, Infer. 18
Bugiardo, Infer. 28
Buia, cioè ſcura, Infer. 3
Blande, Para. 12
Buemme, cioè Boemia, Para. 19

C

Cantore, Para. 32
Cattiua, cioè ritenuta, Infer. 30
Ca, cioè caſa, Infer. 15
Caſſo, cioè del corpo, Infer. 20
Caldaia, Infer. 21
Candelo, Para. xi
Caminata, cioè ſtrada, Infer. 34
Caratate, Infer. 30
Calca, cioè frequentia, Purg. 6
Carca di ſtupor, Purg. 29
Cacume, cioè altura, Para. 17
Catalogna, prouincia, Para. 8
Catalano, Infer. 23
Caduci, Para. 10
Campioni, cioè forti, Para. 12
Caſo, Infer. 25
Canto, cioè lato, Infer. 17
Cheta, cioè quieta, Infer. 16
Cetra, Para. 10
Ceppo, cioè ſtirpe, Para. 16
Cicognino, Purg. 25
Cileſtro, cioè il color, Purg. 29
Cicilia, cioè liſola, Infer. 12
Ciſterna, Purg. 31
Citharista, Para. 20
Cimiterio Infer. 10
Claſſe, cioè armata, Para. 27
Ciance, Para. 29
Ciochi arſi, Para. 18
Conocchia da filar, Purg. 21
Cotali, & Cotai, Infer. 5
Credenza, Purg. 27
Conuerſe, cioè conuertite, Purg. 20
Corſieri, Purg. 32
Contrada, Para. 9
Coppa, del capo, Infer. 25
Colto, Para. 20
Corruttioni, Para. 7
Concilio, Para. 23
Concorde, Para. 26
Conſecrato, Para. 21
Conoſcenza, Para. 26
Conſiſtoro, Para. 29
Cennamella, da ſonar, Infer. 22
Cintola, Infer. 10
Ciuffetto, del capo, Infer. 28
Ciaſcheduno, Infer. 20
Conte, cioè certe, Purg. 2
Contezza, cioè certezza, Purg. 24
Conuenenza, Para. 28
Coſtretto, Para. 29
Cultura, di terren, Infer. 20
Cume, Infer. 20
Cupidigia, Para. 30
Vccello, Para. 17

Consortio, Infer. 20

D

Dattero, cioè frutto, Infer. 33
Delitie, Infer. 29
Disiro, cioè disiderio, Para. 8
Dionyzgi, Para. 28
Disdegno, Infer. 10
Disubidiendo, Para. 7
Dimando, Infer. 10
Dimanda, Infer. 10
Diece, ualli, Infer. 18
Dificio, Purg. 22
Disuelta, cioè tirata, Infer. 13
Dilettanze, Purg. 4
Diffalta, cioè error, Para. 9
Dilatata, Para. 22
Disianza, Para. 22
Diretta, cioè dritta, Para. 28
Disanimato corpo, Purg. 15
Diamante, Purg. 9
Differenze, Para. 2
Distanti, cioè lontani, Para. 21
Dozlienza, Infer. 6
Dopp:ero, Para. 28
Dolzore, Para. 30
Dolente, Para. 6
Donno, cioè Signore, Infer. 33
Demonio, & Diauol, Infer. 21
Diti della man, Para. 28
Duca mio, Infer. 21

E

Ebbrezza, Para. 27
Empie, cioè crudeli, Para. 9
Effigiata, Purg. 10
Erti, Infer. 26
Ertezza, Purg. 25
Effetti, Para. 13
Eretto, cioè in piede, Infer. 14
Enfiata, Infer. 7
Ethiopo, saracino, Purg. 26
Exemplo, Para. 28

F

Famigliari, Purg. 29
Facella, Para. 18
Facce, cioè uolti, Purg. 8
Face, cioè faccelle, Para. 27
Face, disse per auttorita poetica.
Fauole, Para. 29
Francia, Purg. 20
Fantin, cioè bambo, Purg. 27
Franchezza, & franco, Infer. 2
Fante, cioè seruitrice, Infer. 18
Fe, cioè fede, Purg. 7
Feminili, Infer. 8
Feminetta, Purg. 21
Freddura, Infer. 31
Fregiati, cioè ornati, Para. 31
Fantolino, Para. 30
Frate, cioè fratello, Para. 8
Ferma rupe, Para. 13
Fiammeggiante, Purg. 9
Fio, cioè tributo, Purg. xi
Fida, cioè fedele, Purg. 3
Fieuole, Infer. 24
Fiumicello, Infer. 14
Fiumana, Purg. 19
Fidanza, Para. 22
Fioco, cioè lasso, Para. 33
Fischio, cioè suffolar, Para. 25
Fregi, cioè ornamenti, Infer. 14
Ferze, cioè scuriate, Infer. 18
Fossato, Infer. 7
Fosso, Infer. 22
Forsennata, fuor di senno, Infer. 30
Fiorini, Infer. 30
Foce, cioè bucco, Infer. 33
Folzore acuta, Infer. 14
Frodolente, Infer. 27
Folli, cioè stolti, Para. 5
Fonte chiara, Infer. 7
Folgori, cioè splendori, Para. 10
Fune, cioè chorda, Infer. 20

Fucine Infer. 14
Fulgor santo Para. 18
Fronda uerde Purg. 23

G

Graffi, cioè graffiature, Infer. 21
Garofani, cioè fiori, Infer. 29
Guardia Purg. 32
Gaudioso Para. 15
Gran, cioè grano, Infer. 13
Gregge molte Infer. 14
Ghiottoni, Infer. 22
Ghiande Purg. 22
Ghirlanda Para. 10
Giouinetta Para. 3
Gierusalemme Para. 19
Giunture Purg. 26
Giogo cioè di buoi, Purg. xi
Grido, cioè fama Purg. 20
Ginocchia Purg. 4
Gittator di pietre, Purg. 3
Giattura, cioè danno, Para. 16
Gru, cioè uccelli Infer. 5
Gocciol, d'acqua Infer. 30
Goccia Purg. 20
Gota, cioè guancia Para. 15
Guazzo, di passo Infer. 12
Golfo, di mar Para. 8
Giuseppo Infer. 30

H

Habitanti Infer. 20
Herede, cioè hereditari, Para. xi
Hellera Infer. 25
Hermo, cioè diserto loco, Para. 21
Horreuoli, cioè honoreuoli, Purg. 22
Homicide Infer. xi
Homeri, cioè spalle Infer. 17
Hostello Para. 17
Horologio Para. xi

I

Indiuine, Infer. 20
Incarco Purg. 6
Indo, cioè Indiano Purg. 26
Inchiostri, da scriuer, Purg. 26
Incendi; Para. 19
Infante, cioè bambino, Para. 33
Imago Para. 20
Imperadrice Infer. 5
Illustri Para. 16
Impronta sua Para. 7
Idioma Para. 27
Intesa, cioè attenta Purg. 9
Indugio Para. 20
Inno, cioè cantico Para. 14
Indomita, Purg. 6
I', cioè io, Para. 16
Intelligenza Para. 28
Inope, cioè pouero. Para. 19
Ignali Purg. 8
Innamorata donna Infer. 29
Istrane, cioè forastiere Infer. 22
Inuisate l'ale Infer. 22
Interciso neder Para. 29
Inuerno Infer. 21
Italica Para. 9
Image Para. 19
Imagine Infer. 15

L

Lampo Para. 25
Lito, del mar Para. 27
Lidi, cioè del pelago Purg. 17
Lago, & laco Infer. 20
Laida, cioè brutta. Infer. 19
Labili Para. 20
Lamagna, de thedeschi, Infer. 20
Leggero Infer. 21
Leggiera Purg. 24
Legame Para. 33
Lebbre, cioè la'nfirmita, Infer. 26
Ladroneccio Infer. xi
Leure, cioè lepore Infer. 23
Lembo, cioè di neste Purg. 7
Lebbroso Infer. 29

Litterati Infer. 15.
Lettere Purg. 12.
Lettura, Infer. 5.
Lezzo, cioè puzzo Infer. 10.
Liuido, di color di piombo Infer. 25.
Lode mie Para. 10
Loda una Infer. 26
Lodo, cioè loda Infer. 3.
Liuto Infer. 30
Limo, cioè fango, Infer. 7
Lucciole Infer. 26
Lordo Infer. 8
Lordura Infer. xi
Lpico Infer. 27
Lpquela Para. 29
Lubbia Infer. 7

M

Manca mano, cioè finistra, Infer. 23
Macommetto Infer. 28
Macolati Infer. 29
Mai, cioè mali Infer. 28
Magiche frode Infer. 20
Mandria Purg. 3
Mancina mano Purg. 4
Mattino Infer. 1.
Mattina Purg. 9
Marcite membre Infer. 29
Malischalchi Purg. 24
Matta persona Infer. 28
Marcia acqua Infer. 30
Magnificentie Para. 17
Maluage Para. 19
Mai, cioè rami freschi, Purg. 28
Manna Para. 12
Martiro, Infer. 12
Martirio. Para. 16
Mariuari, Infer. 19
Maschi Infer. 18
Maschili Infer. 20
Mastino, cioè cane Infer. 21
Mendici Para. 17
Melode Para. 14
Mentouato Purg. 1
Mento, sotto la barba Infer. 20
Mestier fu, cioè bisogno Infer. 21
Menzogna, cioè bugia Infer. 23
Merizze, cioè mezzo di, Purg. 33
Merce buona Para. xi
Membruto Purg. 7
Membri Infer. 16
Membre Purg. 6
Messaggieri Purg. 29
Messaggi Purg. 5
Mena lor, cioè portamento, Infer. 17
Meta, cioè termine Para. 27
Mezzana Purg. 29
Migliaia di lucerne, Para. 23
Mille miglia Para. 19
Membra Infer. 9
Ministero Para. 10
Ministri Purg. 29
Mista, cioè mescolata, Para. 18
Miserella Purg. 10
Minugia Infer. 28
Mongibello Infer. 14
Modona, cioè citta Para. 6
Mondiglia, cioè caca Infer. 30
Monditia, Purg. 21
Moderno, Purg. 16
Montanaro Purg. 26
Mortai Para. 5
Mozzo membro, Infer. 28
Morsa, cioè morsicata, Infer. xi
Muri Infer. 25
Mura Infer. 17

N

Nauigio Para. 2
Nascimenti Infer. 3
Nettuno Para. 33
Negligente Purg. 4
Nebbia Purg. 28
Necessitato fia Para. 5

Nèrbo,cioè neruo, Infer. 9
Nimici, Para. 12
Natiche, Infer. 20
Nimica, Infer. 6
Nouitate, Purg. 23
Nodosi rami, Infer. 23
Nominanza, Purg. xi
Notturna tenebra, Purg. 7
Nozze, Purg. 22
Nocino,cioè la sposa, Para. 20
Nostrali, Infer. 22
Nouitia, Para. 23
Nulla speranza, Infer. 5
Nuuole, Purg. 21
Nube, Para. 23
Nuuiletta, Infer. 26
Nuuoli, Infer. 24

O

Obietto nouo, Para. 29
Obliuione, Purg. 33
Ombrata faccia, Purg. 30
Oca, Infer. 17
Obbrobrio Purg. 26
Organi, Purg. 31
Orlo, Infer. 17
Orme, Purg. 9
Oura ascosa, Para. 2

P

Palagio, Infer. 34
Palazzo, Para. 21
Paruente, Para. 10
Pancia, Purg. 21
Paruenza, Para. 28
Paruolo, Para. 22
Pari io di lei, Purg. 29
Parzoletti, Para. 27
Pasture, Para. 18
Pantano, Infer. 8
Peccati, Purg. 3
Pece, Infer. 21
Pegola, Infer. 22
Pecca,cioè uitio, Purg. 22
Pedoni, Infer. 22
Pelago, Para. 2
Pentimento, Purg. 31
Prete grande, Infer. 27
Preclara, Para. 9
Petrone, Purg. 4
Peregrini,cioè forastieri. Purg. 2
Pressa, Purg. 6
Pergamo,cioè pergolo, Para. 29
Preghiera, Purg. xi
Presontuoso, Purg. xi
Pertugio,cioè bucco, Para. 20
Pepe,cioè Piper, Infer. 25
Predicanti, Para. 29
Pennuti, Purg. 31
Perugia,la citta, Para. 6
Pinta,cioè spinta, Purg. 24
Primaio stato, Purg. 14
Piaggia,cioè di lito, Purg. 17
Pianeta, Infer. 1
Piccioletta, para. 10
Piggicre, Infer. 33
Pigritia, Purg. 4
Picciole, Purg. 28
Pistola, Para. 25
Primitie, Infer. 29
Primiero, Para. 32
Proponimento, Infer. 10
Prouedimenti, Purg. 6
Policreto, purg. 10
Poppe,Prore,di nauigi, Para. 27
Poppa,prora, Infer. 26
Portier,Portinaio, Purg. 9
Prode,cioè utilita, Purg. 15
Possa,cioè forza, Purg. 17
Proferta, Para. 23
Portato santo, purg. 20
Possente, Infer. 4
Porfido, Purg. 9
Progenie, Purg. 22

Pome dolce Purg.27
Proterua,cioè ingiuriosa Para.30
Possedítore Purg.15
Puzza. Para.27
Puzzo. Infr. 9
Pulei Infr.17
Putta,cioè meretrice, Purg.12
Pruoue,cioè isperimenti Infr.31
Pruno,cioè fusino Infr.13
Puntura Purg.12

Q

Quietata Para.18
Quadrel,cioè saetta, Para. 2
Quercia Para.22

R

Ragna,cioè rete Para. 9
Ramuscello Infr.13
Ramora sole, Purg.32
Rance,cioè brutte Purg. 2
Rai,cioè raggi Para. 2
Reni Infr.17
Reuerentia Purg. 1
Riuerente Infr.15
Riuerendi Para.19
Re, Purg. 7
Rege,cioè Re, Infr.14
Regina Para.31
Rena,cioè sabbione Infr.24
Rei,& boni Purg.18
Recettacolo Para.19
Regi Para.14
Reti tese Infr.30
Resistentie Para.12
Riuersa Infr. 6
Retta,cioè gouernata, Purg.20
Ritondo Para.14
Riconoscenza Purg.31
Ribaldo Infr.22
Ritto,cioè dritto Infr.19
Risugio Para.17
Rimossa Para.17
Ruscelletti,cioè canaletti. Infr.30
Rotture Infr.13
Roggio,cioè rosso Purg. 3
Rondinella Purg. 9
Roteando,cioè cercondādo Para.19
Rozzo,inculto Purg.26
Rubesto, Infr.31
Ruffiano Infr.18

S

Sabbione Infr.13
Sampogna Para.20
Schiarato splendor, Para.25
Stampa Para.17
Salde fiamme Infr.14
Salse pungenti Infr.18
Scalzi Para.13
Sauorose Purg.22
Sciagurato Infr.22
Sciagurati Infer. 3
Statera,da pesar Para. 4
Statuto eterno Para.21
Scarche Purg.26
Stratio Infer. 6
Squarciata Para.23
Sartore Para.32
Saggi Purg.27
Scanno Infer. 2
Schianze,di fango, Infer.29
Sanguinenti, Infer.13
Schiatta,cioè stirpe, Infr.28
Scemo,cioè diminuito, Para.20
Stecchi, Infer.13
Scemata, Purg.32
Sembianza uostra, Para.31
Strega, Purg.19
Segnacolo,cioè segno, Para.27
Sterpi asspri,cioè spine, Infr.13
Schermo,cioè riparo, Infer. 6
Seruo fido, Infer.17
Sementa mala, Infer.23
Semente altra, Para. 8

Sceſa,cioè diſceſa Infer. 16
Seggio alto Infer. 1
Sedia Para. 12
Sepoltura Purg. 8
Serrame Infer. 8
Schietti Infer. 13
Sferzati,cioè ſcuriati Infer. 18
Sembiante turbato Infer. 23
Seluatico Purg. 26
Sepolcro Infer. 10
Sepulcro Infer. 7
Seme Purg. 21
Smeraldi Purg. 31
Stremo paſſo Purg. 13
Spedali Infer. 29
Stile,& ſtilo Purg. 24
Siluestra pianta Infer. 13
Scritta morta Infer. 8
Sigillo Para. 12
Similitudine Para. 14
Simphonia dolce,cioè conſo-
nanza Para. 21
Siepe,cioè legno teſſuto Infer. 33
Scirocco, Purg. 28
Sirocchia,cioè ſorella Purg. 21
Sciſma Infer. 28
Scimia,cioè animal Infer. 29
Simigliante Purg. 2
Stille dolci Para. 7
Solaio, Purg. xi
Soma,cioè peſo Purg. 21
Sommo,cioè ſommita Purg. 13
Sconcio ſcoglio. Infer. 19
Sire,cioè ſignore,uocabol fran-
ceſe Purg. 15
Spia uera. Purg. 16
Sola ſoletta Purg. 6
Storia Para. 19
Stormo,cioè gẽte armata Infer. 22
Sconcia pena Infer. 29
Sorriſo Para. 18
Scorta celeſte Para. 21
Solingo,cioè ſolettario Purg. 10
Sollazzo Purg. 23
Schola Purg. 32
Sogno,& ſonno. Purg. 9
Sophiſta Para. 24
Sogliare,cioè ſoglio Infer. 14
Solſo Para. 8
Spoſa,ſpoſo Para. 9
Sponſalitie Para. 12
Stroſcio Infer. 17
Suora,cioè monaca, Purg. 27
Suggetti popoli Para. 8
Scuriata Infer. 18
Suggetto nudo Para. 2
Succide,cioè ſozze, Infer. 8
Suſine Para. 27

T

Talento,cioè diſio Infer. 2
Tramortita Purg. 33
Traccia,cioè l'orma. Para. 8
Trauaglie Infer. 7
Trafitto da dolor; Infer. 27
Taffani Infer. 17
Tamburo. Infer. 31
Tai donne Infer. 2
Tratto da periglio Infer. 8
Tauerna Infer. 22
Traui groſſe Purg. 30
Tenebrata Purg. 16
Tenebra Purg. 7
Tema Infer. 4
Temenza Purg. 27
Tenebre Infer 31
Thema Para. 23
Treſca Infer. 14
Teſtimonianza, Infer. 32
Toſta uia Purg. 6
Torneamenti, cioè giuochi &
feſte di armati Infer. 22
Tirannie Infer. 12

Tollette,cioè tauollette.	Infer. xi	Vincolo d'amor	Infer. 2
Triomphante.	Para. 22	Viſiere	Infer. 33
Tizzo di foco	Purg. 25	Vncino,d'appicar	Infer. 21
Tronca,cioè mozza,	Infer. 9	Vocabolo	Para. 21
Toccata	Purg. 22	Vopo,cioè biſogno	Purg. 26
Tremuoto	Infer. 31	Virtudi	Para. 28
Torma,cioè moltitudine,	Infer. 16	Vnghiate mani	Infer. 6
Torri	Infer. 31	Vnghioni	Infer. 22
		Vnghia	Infer. 18
V		Vnghie	Infer. 29
		Vſiriere	Infer. 2
Varco,cioè il paſſo	Purg. 16	Venendo	Purg. 25
Vampa	Para. 17	Volpe	Infer. 27
Vaſello,di froda	Infer. 22	Vece;in uece d'aleun'ammenda;in uece,cioè in luogo.	Infer. 13
Vangelio	Para. 29	Voglioſo,cioè diſioſo	Purg. 14
Vangeliſta	Infer. 19		
Valente	Purg. 4	Z	
Veduta	Para. 33		
Vedouella	Purg. 10	Zaphiro	Purg. 1
Vexillo	Para. 27	Zuffa	Infer. 7
Vſcio,cioè porta	Purg. 9	Zanzara	Infer. 26
Viſta,cioè ueduta	Para. 33		
Vignaio	Para. 12		

Diſenſione di Dante

Il molto nome in noſtra eta è nel ſtudio di lettre la dotrina,& il giudicio del nobile Meſſer Pietro Bembo;li cui facondi & ornati ragionamenti uolgari ſopra la thoſca lingua poco auanti in luce uſciti,dilettatione grandiſſima poſſono addurre a gli huomini ſeguitanti la diritezza natia dell'idioma thoſcano. Veggio la maniera del dire in tre libbri ſeguir le ueſtigia belliſſime di Cicerone.Nellaqual coſa quelli che non ſaranno ſingularmente ueſtiti di lettere latine,et da douero nō hauerāno cognitione del ſtile di Dāte,Petrarcha,et Boccaccio,parrāno ſomiglianti al uolgo;che nell'arte magiſa quanto meno intende la razione,tanto piu ſi marauiglia. Et queſto è,che a molti curioſi giouani del tempo noſtro diſcerno accaſcare;liquai non conoſcendo in uerſi,ne in proſe per uia d'arte le qualita de gli ſtili, ſe altro non ſanno fare,dimoſtrano almeno ſanza fine marauigliarſi. Ilperche li tre libbri Bembiani ſaranno ſofficienti aſſai ad inſegnar quei, equali ſono hoggimai & poeti, & oratori diuenuti. Ma l'humilta delle tre noſtre Fontane utile perauentura

& gioueuole potra essere a gli distanti di uenire ad alcuna intelligenza & ragione della thosca loquela. Hora (accio parliamo d'altro) esso Bembo nel primo libbro pon osseruatamente gli suoi prouenzali & antichi rimatori, cioè Arnaldo, Folchetto, & compagni. Et dopo fatta mentione di Guido Caualcanti, di Bonagiunta da Lucca, di Cino Pistolese, di Guido d'Arezzo, & di molti altri dicitori di rime, siegue formalmente cosi dicendo. Venne appresso a questi, & in parte con questi Dante grande & magnifico poeta; ilqual di grandissimo spatio tutti a derietro gli si lascio. Dapoi nel secondo libbro del medesimo Bembo, lettori benignissimi, trouerete in tal guisa iscritto: cioè, Mentre Dante uolea nel suo poema scoprirsi mastro cosi delle sette arti honeste, come delle cose Christiane; egli meno compiuto, & perfetto apparue nella poetica. Prima disse che egli uenne grande, & magnifico poeta; col restante di sopra. Et poi scriue, egli men sommo, & perfetto è stato nella poesia. Et nel medesimo libbro in tal maniera siegue, dicendo. Stato sarebbe meglio a Dante ad hauer tacciute alcune comparationi, che scriuerle nella guisa, qual egli fece; quando disse. Et non uidi giamai menare streghia A ragazzo aspettato da signor so. Et procede cosi anche dicendo; Come che molte altre cose di questa maniera si sarebbono potute tralasciar sanza biasimo; che nulla necessita lo strignea piu a scriuerle, che a non scriuerle. La doue non sanza biasimo si sono dette. Et di cio quī fa punto. Se dunque Dante (come scriue il Bembo) superò tutti è dicitori di rima; & se dal suo tempo in qua non che di pari, ma di gran lunga niun altro poeta del thosco idioma sia paruto degno d'accostarsi a lui; ognuno che seguita la celebrita della polita lingua, con riuerenza & meritenolissimamēte deue imitar i cōponimenti danteschi. Et nel sopradetto libbro esso Bembo dipon, et scriue; Che Dante usa spesso hor uoci latine, hor straniere; hor uecchie del tutto, et tralasciate, hor nō usate, brutte, et durissime. E' ueramēte gran marauiglia, che'l Bembo dica Dāte usar parole uecchie del tutto et tralasciate, concio sia che esso medesimo usi poi molto uolentieri le dittioni dātesche hoggi di da toschi poste ad obliuione perpetua. Perlaqual cosa io certo nō posso, nō ingenuamente confessare nel poema di Dante alcuni uocaboli essere, iquai al presente io nō userei; ne altri ad usarli, uorrei essortare. Pero chi è di nostra eta nel cōporre si curioso; che subito corresse per torre a prestanza questo uocabolo Parlasia dal greco nato? et significa la resolutione delle membra; et colui, che patisce il mal di parlasia, è nomato paraletico. Cosi-fatta dittione leggerai nel Cāto. xix. dello'nferno. Et nel Canto. yiii. del detto chi è, che dicesse Ingozza, cioè inghiottisce? Chi direbbe dar di cozzo, cioè repugnare? Quando nel ix. Canto Infernale dicea. Che gioua nelle fata dar di cozzo? Chi direbbe Burato? che uuol dire un fossato profondo; si come si troua nel. xii. Cāto del soura detto. Chi direbbe Lazzo? ilqual è sapor di sorbo aspro et ristrettiuo; secōdo leggesi al. xy. Canto del predetto. Chi direbbe Adduggiana? cioè adombrana, come posto è nel medesimo Canto. Chi ultimamente direbbe ronchione? che

dinota un pezzo di pietra di rouina; come si legge al. xxiiii. Canto dell'inferno. Emmi a tedio dirne qualche altro simile. Noi adunque per trouar una dodicina di spine di rosai selueſtri in cento canti del poema danteſco, cioè in cento odoriferi, & fruttuoſi giardini; haueremo ardimento di uolerlo uituperare? Noi huomicciuoli attenderemo di tanto alto poeta biaſimar il celeſte ingegno? Sarebbemi di uero paruta coſa ſenon condeceuole, almen pietoſa, & di gratitudine piena, e componitori accortamente auiſare; che doueſſino por mente a certi uocaboli di Dante al ſuo tempo forſe piu conueneuolmente uſati, & hoggi di ſpenti quaſi del tutto. Et in tal modo era dar ammonitione a gl'imparāti; accio con eſſaminato conſiglio faceſſero ſcielta delle dittioni danteſche, prima che quelle uoleſſino alli componimenti loro adattare. Horamai nelle coſe della thoſca lingua ſiamo tanto ingentiliti; & con la facondia del gran poeta, et ſuoi precetti inſieme ſiamo tanto inſuperbiti; che ſanza dubbio (ſi come nel. yii. libbro diſſe Fabio Quintiliano) molti non ſi poſſono contentare, ſenon di certi luoghi leggiadretti dell'oratione. Hor che potremo noi piu oltre di Dante dire? Horatio poeta lirico nella poetica ſua hebbe a dire; che eſſo medeſimo fonte d'ingegni Homero poeta, ne ſuoi componimenti pare alquando eſſerſi addormentato. Et Marco Cicerone ſopra il uolume del perfetto oratore ſcriſſe apertamente ſe eſſere tanto faſtidioſo, & difficile; che non pur eſſo Demoſthene gli ſodisfaccia, tutto che ſolo tra tutti eminente ſia. Chi è; che uoglia dire il Petrarcha non uſar alcuna uolta dittioni ſtraniere, & tralaſciate? Saluo ſe peraūentura non fuſſe alcuno chi uoleſſe preſumere d'hauer piu intieramente gl'intendimenti della thoſca fauella, che Dante, o Petrarcha. Conoſco io alcuni ingegni ſeueri, & troppo rigidi; liquali ſe di ſette uirtu, (per cagione d'eſſempio) in Dante cinque ne uedranno compiute, & due non a pieno lodeuoli; a guiſa di nimici tengono ſempre gli occhi fiſſi, & lo uolto liuido al minor numero, & del maggior eccelente ſi tacciono. Io cōfeſſo manifeſtamente; che non uidi unque, ne leſſi mai gli rimatori prouenzali; ne etiandio toccami diſio alcuno di leggerli. Chi è colui, loqual uoglia piu preſto leggere Turpilio, che Plauto? Ennio, che Virgilio? Ma la ritonda, graue, & artificioſa lettione di Dante tuttauia ſolennemente mi piace. Le dolci letture del Petrarcha, & del Boccaccio le terſe proſe nell'arte del dire certo grandemente mi dilettano. Queſti mi paiono auttori mirabili; equai ſi come nella eta loro ultimi furono, ma preſtantiſſimi conoſciuti, et hauuti in la perfettione del dire; coſi etiandio a noſtri di ſono uſitati, utili, et gioueuoli. Che Guidardone, Arneſe, Arringo, Huopo, Guiſa, Talento, & molti altri uocaboli ſieno da prouenza uenuti, alli diſcepoli della thoſca lingua è di poca, o nulla importanza; mentre fatti ſono gia famigliariſſimi alla thoſcana. Che diremo noi de uocaboli prouenzali; ſe Maudria, Tapino, Cimiterio, & altri dal greco nati, ſono thoſchi diuenuti? Chero, & alma ſono tenuti da maeſtri giudicioſi eſſer uocaboli natiui di Spagna, et nō di prouenza, benche prouenzali uſinli. Queſte poche coſe prudentiſſimi uditori, per commodo delli ſtudianti al thoſ

ſco idioma, ſiano da me inſin a qui per hora dette. Vltimatamente qualunque uuol in charta de ſuoi componimenti uolgari hauer honore, deue ſolamente li tre noſtri auttori ſouradetti ſeguire, ſcieglendo ſempre lo meglio; alqual, dal dritto giudicio per aſſidoue letture fatto, & per conſiglio da gli orecchi dato, ſaremo ageuolmente portati. Niuno ſia di uoi, che abbandoni la eleganza di Dante, & ſpecialmente doue egli piu luce. Pero che Dante Alighieri a tempo & luogo ui ſappra dimoſtrar nel comporre giunture con ſplendor interciſe, & membra leggiadramente intiere. Egli ueramente ui donera numeri politi & lucenti tra groppi aurei de grandi, & notabili ſentenze. Iſtretto partitor è Dante; & di ſottili, & poetici argomenti marauiglioſo teſtore, & di ſtorie candido narratore; nel cui poema nulla coſa è impedita, nulla arida, & in fine nulla uota. Queſti, et moſtrolo col dito, in uoce iſteſa, nō interrotta, ma tonante ogn'hora ſen ua cantando. Coſtui nel cercoito di tutte l'arti boneſte hor ſa col ſtile naſcoſtamente giuocare, & hor gli affetti humani dinanzi a gli occhi apertiſſimamente porre; & con grauita ſommamente dilettare. Oltre a queſto con ogni intento & benigno lettore quando è di meſtiero; eſſo Dante ride, eſſo piange, eſſo geme, eſſo grida, eſſo inſegna; & gl'intelletti mal ſani de mortali per artificio di compiuta eloquenza iſpauenta; & ha ſempre in pugno, onde poſſa da morte a lieta uita mirabilmente confortargli. Ma di cio infin a qui ſia per hora baſteuolmente detto; ſeguitiamo il noſtro principiato camino.

Fine del Primo Libbro

NEL SECONDO LIBBRO DELLE COSE VOLGARI DI MESSER FRRN CESCO PETRAR CHA.

PROEMIO.

Ono gia mesi & anni trascorsi, dapoi che per le contrade amene d'Italia rimbomba un grido, essere uarie, & diuerse persone così d'acuita d'ingegno, & dottrina, come de e beni di fortuna chiare; lequali hanno composte opere marauigliose nella materia di grammatica, & di eloquenza tho sca. Doue tosto che le grandi & illustri cose di costoro in luce usciranno; forse che di queste tre mie Fontane la fatica (benche in questo mezzo nulla temenza per dio mi sgagliarda) potra in uiltà cascare. Nelche mentre di molto prezzo istimo il giudicio de certi pochi piu di scienza, che di ricche gonne uestiti; liquali del saper loro il frutto, à guisa di Pythagora, in lungo silentio ripongono; questi altri due libbretti ardisco sicuramente fiure. Perciò che sanza dubbio grande prerogatiua è, alli piu sani piacere. Non piacciani mai prudentissimi lettori una moltitudine d'alcuni altri; equali ò per giattanza d'alto lignagio, ò per infingersi presso il uolgo indotto d'essere scientiati, ò per essere dalla uaria & lusinghevole fortuna solleuati, stannosi da mane à sera in cerchi dell'attonito popolo, giudicando, & apportando puerili, & risibili sentenze sopra le rare scritture di coloro, che secondo la qualità dell'ingegno loro co remi et uele s'affaticarono pinger innanzi la spalmata barca della marcantia di buone lettre. Ma perche la malitia & ignoranza di molti huomini cosa niuna di nome degna sa da per se scriuere, ne drittamente giudicare, le uanita loro da uasi acuti giamai ampiamente scoperte stianſi lungi da noi; & tra la torma de gl'intelletti plebei marciscansi. Hora tempo è di uenire al bellissimo & dilicatissimo corpo della tersa, limata, candida, & polita facondia dell'amoroso & dolce poeta Messer Francesco Petrarcha. Doue ho da scoprire le medesime parti del dire, che per lo simigliante dimostrai nelle cose di Dante poeta, & di costor, che sanno maestro famosissimo. Nella qual cosa, io per non apparire auido in tessere gran uolume, sopra ogni parola da me in ordine di Alphabeto posta, non ho uoluto di esso Petrarcha trascriuere il testo; ma piacquemi solamente ponere del poeta la sola dittione, diretro segnando il Sonetto, ò Canzone, ouer Triompho, doue quella collocata fusse. Et cio ueramente feci per fuggire il fastidio della molesta prolissità.

Nuoua, breue, & regolata cognitione di Verbi uolgari, & della loro nascente prole.

El primo libbro sopra il diuino poema di Dante assai acconciamente (se non m'inganno) de Verbi semplici, & composti le nature dimostrai. Hora innanzi che io ponga gli uerbi del Petrarcha, uoglio percerto additare con breuita un'altra nuoua strada; laqual introduca e nostri discepoli alla cognitione della uaria & numerosa prole, che da essi Verbi nascere uederemo. Per laqual cosa senon potremo deltutto la uiua pelle del capo toccare, daremo almeno dolcemente di piglio nella bionda, & crespa capillatura delli Verbi uolgari. Et per quanto al presente à noi è bisogneuole, per cagione di essempio diro cosi. Io honoro, tu honori, quello honora. Noi honoriamo, ouer honoremo, uoi honorate, quelli honorano. Io amo, tu ami, quello ama. Io canto, tu canti, quello canta, sussequendo poi del uerbo il rimanente; di cui gl'infinitum modi fanno honorare, amare, cantare. Et da quel, che li grammatici latini chiamano supino, nasce il participio honarato, amato, cantato. Poscia da questi cosi fatti adocchierai discendere gli nomi appellati uerbali. Però che dal uerbo nascono; cosi etiandio participi, che in ante finiscono Gerondi, Aduerbi, Superlatiui. Delli Comparatiui non dico altro; perche non possono con una sola dittione alla lingua uolgar seruire, senon aggiugnerai lo aduerbio, cioè piu saluo che piu buono, & piu cattiuo potrai dire. migliore, & piggiore et niaggiore ch'è piu grãde. Tu dunque dal uerbo honoro uedrai figliuoli maschi; & femine quasi rami fuori dal uecchio troncone rampollare; come è honorare, honorato, honoratore, honoratrice, honoreuole, honorante, & per syncopa horreuole, honorando, honoratamente, honoratissimamente, horreuolmente, horreuolissimamente, honoratissimo, honoreuolissimo, horreuolissimo. Cosi anchora da Amo nasce quella degna parola, Amor, natura, & la bell'alma humile. Et per ordine poi Amatore, amatrice, amante, amoreuolezza, amanza, innamorata, amorosamente, amoreuolmente; & in superlatiuo amorosissimamente, amoreuolissimamente. Similemente da Canto quantunque si possa realmente formar cantatore, non dimeno habbiamo in uso syncopar, cioè gittar uia la seconda Syllaba ta. Onde piu uolentieri diciamo Cantore, & nel sesso feminile cantatrice, cantante, cantato, Canzone, cantando, che è gerondio, secondo suona quel soaue numero dantesco. Cantando come donna innamorata; & quell'altra dolce melode Petrarchesca. La', ue cantando andai di te molt'anni. Sono etiandio moltissimi uerbi, delli quali mo questo, mo quello haurà piu usitata, & piu copiosa prole d'alcun altro. Nelche tu dirai; io odo, il cui infinito fa udire, cangiando. o. della prima persona dell'Indicatiuo in . u . Doue uariando segnatamente ben dirai auditore, audienza, & uditore, udito ancho è il nome del sentimento. Vditrice non mi souien hauer letto in uso. Cosi nodro, nudrire nell'infinito fa piu uolentieri, che nodrire, seguendo poi nudritore, nutrice piu in uso, che nudrice; nutrimento. Andiam piu oltre, Ardi

sco,ardire,audace,audacia,ardimento, audacemente,arditamente. Da Patisco,patire escono patiente,patienza, patientemente,& patientissimamente. Da osserno, osseruare,osseruatore, osseruatrice,osseruante,osseruando, osseruanza osseruatamente,osseruatissimamente. Horamai lettori nobilissimi la diuitezza,& l'importanza di questa materia è; che coloro,equai non hanno tanta intelligenza della lingua latina, quanta almeno bisognerebbe à conoscere se le dittioni nascano da latinità,ò pur siano mere volgari, deono con assidonità delli tre nostri auttori leggere li testi ottimamente correti. Perciò che delli uerbi volgari chi volesse l'origini con gli tronchi,& interrotti accidenti loro appieno dimostrare, altrettanta charta,quãta gia scrisse Chrysippo al lauoro bastenole non sarebbe.

Delli Verbi di Messer Francesco petrarcha Poeta.

A

Accorgo, Son.
Abbarbaglia,cioè offosca, Son.
Abbaglia me,cioè toglieni la uista. Cã.
Accende,cioè accese, Can.
Accresca ti laude, Fama.2
Addolcisce'l cor, Son.
Addita,cioè mostra col dito, Son.
Addoglieni,cioè dammi doglia, Can.
Adegua,cioè aggiusta,
Addusse, Son.
Auezzai gli occhi, Son.
Auezza ad errori, Tempo
Aguagliarse, Can.
Affligе, Son.
Aggrauе, Can.
Aguzzando'l desio, Can.
Aggiorna,cioè fa giorno Son.
Aita non me, Son.
Atando, Morte.2
Alternar,poggie,et orze, Son.
Allaccia, Amor.3
Allenare, Can.
Amanta,cioè copre, Son.
Ammonisco te, Can.
Amorba, Castita.
Ancise, Diuinita.
Ancide, Son.
Annouerar, Can.
Ange,cioè cruccia, Son.
Andassen, Son.
Appanna il mio veder,cioè copre, Can.
Annoia,cioè molesta, More.2
Annuntio a uoi, Tempo.
Apporte, Can.
Atterrarsi à ringratiar, Son.
Arrichire, Can.
Ardauano, Son.
Ardisco a pena, Son.
Arrischi, Son.
Arrossa,cioè fa rosso diuenir, Son.
Arroge,cioè attribuisca, Can.
Assalsemi,cioè mi assali, Son.
Asciugasse, Son.
Assaglia,Arsalti, Can.
Assimi,cioè mi fermai, Can.
Attrauersa, Can.
Attuffi se in l'onde,cioè si affochi, Can.
Auuinta chorda,cioè ligata, Son.
Auuinchiarsi,cioè legarsi, Fama.3
Auegna a noi,cioè interuenga, Son.

B

Balenare,cioè lampeggiare, Son.
Bee del fonte,cioè beue, Can.
Bibo,lethe,cioè beuo, Son.
Bolle,cioè cocendo, Son.
Beare po altrui,cioè far beato, Son.

C

Caglia,cioè piaccia, Fama.2
Calcando i fior, Son.
Caggendo,cioè cadendo, Son.
Cerconda, Canz.
Cercò, Son.
Celebro,cioè illustro, Son.
Celato il uero,cioè ascoso, Son.
Crebbe,cioè crescette, Canz.
Chero,cioè chiedo,uerbo bisp as
gniuolo, Son.
Cribra, Son.
Cria pensieri, Son.
Concio ha'l foco, Canz.
Condurra, Canz.
Condia,cioè insaporaua, Sestina.
Conta i giorni, Morte. 2
Condusse me, Sestina.
Colmarmi di doglia,cioè empiermi. So.
Consóla, Son.
Commando, Son.
Consacrero'l nome, Son.
Coce, Canz.
Contrastar, Tempo
Calse di nero pregio, Canz.
Crolare i boschi, Sestina.

D

Dalle,cioè da allei, Son.
Dargli,cioè dar allui, Son.
Dei dir, Son.
Deurien,cioè douerebbono. Canz.
Debbo, Son.
Deuria,cioè douerebbe, Son.
Deuro,cioè douerò, Son.
Dene essere, Canz.
Denno,cioè deono, Son.
Degnò mostrar, Canz.
Destribo, Son.
Delibo,cioè tocco leggiermente, Son.
Desto,cioè risuegliato, Son.
Despera del porto, Son.
Disconuenga, Son.
Diuolga, Son.
Diuento smorto, Canz.
Diuegno neue, Canz.
Desio troppo, Fama. 2
Dissegnò con la mente, Canz.
Disgombra l'aer,cioè disempie, Son.
Disfogar il cor, Son.
Disuoluer, Canz.
Dispiacciale, Son.
Domandatene, Amor. 2
Domesticarsi con lui, Son.
Doppia'l martir, Son.
Dora,cioè indora, Son.
Duolmi, Son.

E

Elice parole,cioè tira, Son.
Emmi,cioè è à me, Son.
Emendar il fallo, Tempo.
Empiemi'l cor, Amor. 4
Estima piu, Son.
Essendo, Canz.
Estendi,

F

Fauoleggiar, Sestina.
Farian, Son.
Fastidir,cioè dar fastidio, Canz.
Femmi,cioè mi fece, Morte. 2
Fe gratia,cioè fece, Son.
Fea tremar,cioè faceua, Canz.
Feci sol, Canz.
Freme'l mar,cioè fa romor, Castita.
Frena'l dir, Morte. 2
Fiacca'l legno,cioè rompe, Sestina.
Fila, Son.
Fieno,cioè saranno, Diuinita.
Fidi del mio consiglio, Morte. 2
Forastanco,cioè saria, Canz.
Foran,cioè sarebbono, Canz.
Fostu uiuo com'io, Son.
Fuggio in porto, Son.

Fuggo lo ſtormo, Canz.
Fuggon gli anni, ſeſtina.

G

Guarro, cioè riſano, Son.
Guaſtan, Canz.
Garro, cioè ciancio, Son.
Gloria, Son.
Gloriaſene, cioè uantaſe, Son.
Gela di ſtate; s'agghiaccia, Son.
Gioir d'altra, cioè gaudiare, Son.

H

Haueſtu coſi, Canz.
Haggio à ſoffrir, Canz.
Haggio proferto, Son.
Humiliar, Canz.
Haggiate cura, Son.

I

Incontra, cioè interuiene, Son.
Ingombra, cioè riempie, Canz.
Impari arder, Son.
Impallidiſco, Son.
Indura, Canz.
Induziate, Son.
Inaſpra, Canz.
Inuiſchi, Son.
Indouinar, Canz.
Inchinai la fronte, Canz.
Innaſpe il mio fato, Son.
Incominciaroſi, Son.
Inuoziale, cioè allei fa uenir uoglia, Canz.
Isfogare, Son.
Iuuio, Son.
Inchiuue, Canz.
Innondar i campi, Canz.
Inalba l'aura foſca, Son.

L

Legò Cleopatra, Amor. 1
Laudare, Son.
Laſſando'l corpo, Seſtina.
Laſciaile cader, Canz.
Lampeggiar il riſo, Morte. 2
Lece, cioè lecito, Son.
Legami con coſtei, Caſtita.
Locar ogni uirtute, Canz.

M

Merco lagrime, compro. Son.
Miſe, cioè mando, Canz.
Miriam coſtei, Son.
Mieto frutto, Canz.
Minaccia amor. Son.
Morio, cioè mori, Son.
Moia, cioè mora, Fama. 4
Mora io, Son.

N

Nauigar, Son.
Naſconde, Son.
Nenica, Son.
Nudriſco'l cor, Son.
Nudrico, Canz.
Nuoto per mar, Son.

O

Obliar meſteſſo, Canz.
Occido, Canz.

P

Rauicinarmi, Son.
Partiſſi quella, Fama. 1
Pauenta lo'ngegno, Canz.
Parlo à te, Canz.
Paue, cioè s'impauriſce, Canz.
Paſcomi, Son.
Perſeguire, cioè ſeguir con ira, Canz.
Precipitaua'l corſo, Seſtina.
Pettinando i uelli, Son.
Pregio me, cioè apprezzo, Son.
Pentirſi, Son.
Ploro, cioè ſparzo lagrime, Son.
Prezzar, Canz.
Poetando ſcriue, Son.
Piacquen ſi, Seſtina.
Pora dir, Son.
Potei, à pena, cioè puoti, Amor. 2

Pote, cioè puo, Son.
Puossi intender, cioè si puo, Canz.
Punto fui, cioè ferito, Son.
Possendo, Canz.

Q

Quetar la vaghezza, Son.

R

Raffronta, Morte.2
Ragiona, Diuinita.
Raccenderei Son.
Ringioueniſce, Canz.
Raſſerena, Canz.
Reſſe'l mondo, Son.
Reggami, Canz.
Ridono, Canz.
Riconobbe, Canz.
Riceuono, Son.
Riuerire, Son.
Riedi ſignor, cioè ritorna, Canz.
Rimboſcaſi la fiera, Diuinita.
Riſchiari'l nome, Canz.
Ripenteſi, Canz.
Ritoglie'l tempo, Tempo.
Ruba per forza, Amor.3
Ruppe, Fama.1
Rinouellar, cioè replicar, Son.
Rugge, cioè urla come leon, Son.

S

Saglia in pregio, Son.
Scarco di catene, Caſtita.
Spauenta, Son.
Saſſe'l chi n'è cagion, Son.
Stammi adoſſo, Canz.
Spariſce, Canz.
Smarrare, Son.
Sepellire, Son.
Scemando, Canz.
Semo, cioè ſiamo, Son.
Sentiſſi, cioè ſe tu ſentiſſi, Morte.2
Schermir, cioè diſender, Son.
Segni, Son.
Seguiró poi, Canz.
Seguirò l'ombra, Seſtina.
Seggio con amor, Canz.
Se' piena di lamenti, Son.
Seguirti, Son.
Sego, cioè ſeguito,
Serba, Son.
Stende, cioè dilata, Fama.3
Sferzo, cioè do ſcuriate, Tempo.
Sentia, cioè ſentiua, Canz.
Sprezza, Son.
Stette in pie, Diuinita.
Schiantar ſe preſta, Son.
Schifar colpo, Caſtita.
Sfidaui amor, Son.
Stillo, cioè à goccio ſtargo, Son.
Stiamo, à mirar, Son.
Spia eſſa noi, Son.
Sprigiona, Son.
Scontrarſi con caſtita, Son.
Sgombra, cioè uota, Son.
Scolorir il uiſo, Son.
Smorſarmi, Son.
Sogliaſi udir, Son.
Seffra, & taci, Son.
Solia, cioè ſoleua, Son.
Soſterrei, cioè ſoſtenerei, Son.
Sforzommi, Canz.
Scouerſe, Canz.
Sogna, Son.
Suelſe la pianta, cioè tiroe,
Scoperſon, Amor.1
Studia d'eſſer breue, Morte.2
Squarciar il uelo, Canz.
Suoglia, Canz.
Struggon me, Seſtina.
Suoluo, Canz.
Spegne, cioè ſmorza, Canz.
Sugge, Son.
Scocchi l'arco, Son.
Squadre, Canz.

Serpe l'hedera, cioè ua su cres
scendo, M Canz.
T
Traffisse'l cor, Son.
Tragge à se'l fer, Canz.
Trauiauami, Son.
Tergo me, cioè scingo, Son.
Tramontar del sol, Sestina.
To di me, Son.
Tronchi, cioè tagli,
Tomi giu in selua, tomi, cioè io
morto lasci il corpo, Sestina.
Toi quel, cioè pigli, Son.
V
Vanta, Amor. 2
Vattene, Morte. 1
Varco con gli occhi, cioè passo, Fama. 1
Varca oltra l'occhio Fama. 2
Vacillando, Son.
Veggbiar la notte, Sestinã.
Veggia lei, cioè ueda, Son.
Veggi ben, cioè uedi, Son.
Veggendo, Son.
Vedendo, Son.
Vegnendo, Son.
Versi lagrime, cioè riuolsi, ouer
tirai, Canz.
Vegno, Canz.
Vbbidir, Amor. 2
Vide, cioè uedette, Canz.
Vieta à noi, prohibisce, Son.
Vince d'assai, Son.
Visso son, Son.
Vccise Ciro, Fama. 2
Vibra l'auro, cioè lo moue, & agitalo, Son.
Voui dir, cioè uoglio à uoi dire, Son.
Volli, cioè bo uoluto, Canz.
Vommene, Son.
Vo sospirando, cioè uado, Canz.
Vo, cioè uoglio, Canz.
Vergo charta, cioè riuolgo, Canz.

Delli Aduerbi di Messer Francesco Petrarcha.

A
Altroue la uede, Son.
Altamente, Canz.
Affatto mora, cioè del tutto, Son.
Altronde'l meno, Son.
Alteramente, Son.
Alto si miraron, Son.
A dentro cosi, Son.
Accortamente, Son.
Alquanto, Son.
Assai contenti lasci, Son.
Assai piu che non soglio, cioè mol
to piu, Son.
Ageuolmente, Son.
Alincontra sfogliasi, Son.
Anzi che'l uezzo, Son.
Anzi li dissi, Canz.
Auante, cioè piu oltra, Fama. 3
A pied'un faggio, cioè presso i pie, Can.
Altrõde chiama, cioè ad altro luogo, Cã.
C
Cupidamente, Son.
Cotanto esser diuiso, Canz.
Celatamente, Son.
Colà rientro, doue, Canz.
Certo, Son.
Cortesemente, Canz.
Così presto, Diuinita.
D
Donde sorga nasce, Son.
Dopo, Canz.
Da hora innanzi, Son.
Disore mostrauan, Canz.
Dietro guardi, Son.
Da prima, Son.
Da indi in quà, Son.
Dall'hor innanzi, Son.

Di & notte, Son.
Diman, Diuinita.
Disubito arsi, Son.
Dentro assai dolor, Amor. 1.
Dolce, parla, dolce ride, Son.
Cioè dolcemente & parla & ride. Et è imitatione di Horatio poeta, dolce nome posto in luogo d'Aduerbio.
Douunque io son, Son.
Da sezzo, cioè in ultimo, Amor. 4
Dapoi, Canz.
Dianzi, cioè auanti, Canz.
Da lunge, da presso, Amor. 3

E

Egualmente, Son.

G

Giuso è rimaso, Son.
Giamai fu, Son.
Gia son lasso, Canz.

H

Hier, Diuinita.
Hoggi, Son.
Hor minaccia, hor percote. Amor. 3.
Humilemente, Fama. 3.
Homai, Son.

I

Imprima, cioè prima,
Iui la uide, Son.
In fin à qui, Son.
Indi si fuelse, Son.
Immantenente, Canz.
Insieme, Canz.
Indietro mi riuolse, Canz.
In su la cima. Son.
Inutilmente, Son.
Intentamente cercaui, Son.

L

Lì presso, Tempo.
Là giu, Son.
La'ue tolto mi fu, Canz.
L'altr'hier, Son.
Lunge da la salute, Son.

M

Mattino, Sera, Diuinita.
Me'u'era, cioè meglio, Canz.
Misuratamente, Son.

N

Ne mai, cioè non mai. Amor. 2.
Nouamente, Son.
Nouellamente, Son.
Niente mi rileua, Canz.
Nulla il tene, Diuinita.
Nol posso, cioè non lo posso. Son.
Ne si, ne no, Son.

O

Oue, dinota al luogo, come è,
Oue piangendo torno, Son.
Ouunque uol m'adduce, Son.
Ouunque gli occhi uolgo, Canz.
Oue, cioè doue, in loco, Canz.
Onde. Et mostrimi ond'io uada, Son.

P

Primier, quando ni'accorsi, Canz.
Prima, poria, Son.
Prima, cioè in prima. Canz.
Poscia, od ante, Son.
Piu tardi, ò piu per tempo, Son.
Per entro uidi, Son.
Pria da quel di, Son.
Poscià, Fama. 1
Poi uidi, Fama. 2
Per fermo, cioè certo, Canz.

Q

Quante fiate, Son.
Quinci, & quindi, Fama. 2
Quantunque po natura, Son.
Quindi si diparte, cioè di qui, Son.
Quasi un fior siede, Son.

R

Ratto fuggir, cioè presto, Son.
Repente, cioè subito, Diuinita.
Rapidamente, Son.

S

Souente a trarne fora, Son.
Suso, Canz.
Spesso torno, Son.
Spesse uolte, Son.
Similmente, Son.
Smisuratamente, Castita.
Subitamente, Canz.
Subito suelse, Canz.

T

Talhor, Son.
Tardi seguirui, Morte. 2.
Tosto uedresti, Tempo.
Tosto, ch'incominciai, Sestina.
Troppo, Canz.

V

Via piu freddo, cioè molto piu freddo, Sestina.
Via piu felici, Canz.
Vilmente, Son.
Volentier, Son.
Veracemente morrò, Canz.
Vnqua non uiene, cioè non mai, Cāz.
Veramente, Amor. 3.
V'era con castita, cioè iui era, Castita.
V son, cioè doue, Morte. 1
Vnquanco non fui, cioè non anchо mai, Son.

Delle Intergiettioni di Messer Francesco Petrarcha.

A

Abi rudo amor, Canz.
Ah null'altro che pianto, Son.

D

Deh porgi mano, Son.

O

Obime il bel uiso, Son.
Obime lasso, Son.
O inuidia nemica, Son.
O bella man, Son.
O tempo, o ciel volubil, Son.
O aspettata in ciel, Son.
O dolci sguardi, Son.
O giorno, o hora, Son.

Parrebbemi di souerchio uoler altrimẽti queste intergiettioni dichiarare, hauẽdo al propio luogo del primo libbro di coteste opportunamente parlato. Però basti qui hauer posti cotai pochi essempi, accio solamente ueggiamo le imitationi dell'amoroso poeta nostro.

Delli Pronomi di Messer Francesco Petrarcha.

A

Altri ui chiami, Son.
Altri non escon, Son.
Altrui incolpando, Canz.
Altrui mostrando la uia, Son.

C

Costor, cioè costoro, Amor. 4
Color, cioè coloro, Amor. 1
Cio quando sia no'l so, Diuinita.
Cio non sa, ne uede, Tempo.
Ci sta lontano, Son.
Colui, ch'è seco, Amor. 1
Costei nacque, Son.

E

E perfetti giudici, Son.
Ei disse, proua, Amor. 1
Egli alberga, Canz.
Ella laue le piaghe, Canz.
Essa propria fasse'l, Son.
Elli, Amor. 3

G

Gli piacque, Amor. 1
Gli angeli eletti, Son.
Gli uenia da tergo, Amor.

I

I tre theban, Fama. 2

I liti nostri calcar, Canz.
I' non son forte, cioè io, Son.
Il sole, Canz.
I medesmo non so, Son.
L
La richiami, Canz.
Le tue braccia, Canz.
Li fece'l don, cioè allui, Son.
Lo star, Canz.
Lo spirto, Morte.2
Lor ramenta, cioè a elli uien in mente, Son.
Le lor fatiche uidi, Amor.4
Li dole di nostro tardar, Son.
Li chiudo, Son.
Lor chi da legge? Son.
N
Ne'nuita, cioè inuita noi, Son.
Ne congiunse amore, Amor.2
Q
Quel, che'l ciel niega, Son.
Questi è Antioco, Amor.2
Quel Rossignino! che si, Son.
Quegli exilii, Canz.
Que begliocchi, cioè quelli, Canz.
Qua fien prime, cioè quai, Canz.
Questi posser silentio, Son.
Quei be lumi, Canz.
S
Sta mane, Tempo.
Si stempre lo cor, Canz.
Si mostri, attendi, Son.
Se, accolse a se quell'una, Son.
Si nascose, Son.
Se tien cosi uile, Canz.

Del Pronome Cio col Relatiuo che susseguente.

C
Cio ch'i uidi, Canz.
Cio ch'altri, Son.

Prepositioni di Messer Fran. Petrarcha.

A
Ad altra uita, Son.
A piu belle imprese, Son.
A cio mi mena, Son.
Appo uoi, cioè presso uoi, Son.
Anzi tempo, Son.
C
Contra la morte, Morte.1
Co suoi figli, cioè con, Canz.
Co suoi begliocchi, Son.
Contra di te, Son.
Con cui, Son.
Col sangue, cioè con lo, Morte.2
D
Dinanzi à gli occhi, Tempo.
Dintorno al bel collo, Son.
Dopo tanti amari, Son.
Drento l'acque, Son.
E
Entro a l'alma sentendosi, Canz.
F
Fora del bell'albergo, Canz.
Fra tutte, Diuinita.
For di misura bei, Son.
Fra magnanimi pochi, Canz.
I
Inanzi al carro, Amor.1
Infin à qua, Son.
Infino à la uecchiezza, Son.
Incontra m'han, Son.
Intorno à gli occhi miei, Son.
Insul primo aprir, Sestina.
Infin à l'alba, Son.
Infra la neue, Son.
Intra'l Rhodano, Canz.
In quel bel uiso, Son.
Inuer di me piu fera, Son.
Inguisa d'huom che pensi, Son.
In guisa, che sospiri, Canz.
Lungi la riua, cioè lontan, Son.

Lungo costor, cioè presso, Amor. 2

M

Meco ti consiglia,

N

Ne begliocchi, cioè nelli, Morte. 2

O

Oltra misura, Canz.

P

Pro, non danno hauro, Prepositione latina thoscamẽte in luogo di nome. Doue Pro cioè utilità, & commodo: di cui pienamente dicemmo nel primo libbro,

Presso al buon uoler, Canz.

S

Su le treccie bionde, Canz.

Senza lor, Canz,

Sotto biondi capei, Son.

Sopra l'herba, Son.

Sotto'l cui giogo, Son.

Sul corno, Son.

Soura dure onde, Sestina.

Seco si stringe, Son.

T

Tra uia, Son.

V

Ver te sempre tranquille, Morte. 2

Ver me feroce, Canz.

Verso la fine, Fama. 2

Ver di noi, Fama. 3

Vosco uen amor, Son.

Delle Cõgiuntioni di Messer. F. Petrarcha:

A

Anzi scolpio, Son.

Anchor qua giu, Son.

Ancho haggio, Canz.

Anchora & euui, Canz.

Accio che mai da lei, Canz.

Accio che'l mondo, Son.

Adunque beati gliocchi, Son.

Almen per far uendetta, Son.

B

Bench'io non ui leggessi, Son.

Benche n'habbia ombre, Son.

C

Che chi possendo star, Canz.

Ch'altri, che uoi non ho, Son.

Come fanciul, ch'à pena, Volge la lingua, Canz.

Et sempre si ridica,

Come tu m'eri amica, Canz.

Così qua giu si gode, Canz.

Così dunque fa tu. Son.

D

Dunque s'acqueti, Son.

E

E l'herbetta uerde e i fior, Son.

Et di lagrime uiuo, Son.

E'l uiso un sol, e'l desir fuoco, Son.

M

Mentre ch'io ui giro, Madr.

Ma come po s'appaga, Canz.

Ma perche'l mio terren, Son.

O

O' di uita, ò di martir, cioè ouer, Sesti.

P

Però s'alcuna uolta, Son.

Però sarebbe, Canz.

Però ch'amor mi sforza, Canz.

Perch'à gliocchi miei, Canz.

Pur di mal in peggio, Canz.

Pur che m'appresse, Son.

Q

Quando'l sol bagna in mar, Son.

Quantunque, cioè benche, Son.

S

Sol rimembrar, cioè solamente,

Se non, cioè saluo che, Son.

Se non sola colei, Son.

Se gli è pur mio destino, Canz.

Se mai candide rose, Canz.

Si come piacque, Canz.

Si tosto come, Son.
Si m'è duro lasciar, Sestina.
Si possente laccio, Son.

T

Tanto le ho dir, Son.

Relatiui di Messer Francesco, Petrarcha, diuersamente usati,

C

Che parlo? chi m'inganna? Canz.
Cheunque si pense'l uulgo, cioè che che, cuer, che cosa mai si pense, Tempo.
Che, Nido in ch'ella giacque, Son.
Che, Di noi che fia? Morte. 1
Che, O tu donna, che uai, Morte. 1
Chi, Saprei chi tu se, Amor. 2
Chi, Aquisa di chi brama, Amor. 2
Cui, Brenno, sotto cui, Fama. 2
Cui, Di cui piangẽdo canto, Diuinita.
Cui, Con cui, Son.
Cui, Mill'altri, a cui la ligua, Amor. 4
Cui, Al cui passar, Fama. 3
Chiunque, Son.
Qualunque piu, Son.
Qualunque herba o fior colgo, Canz.

I

Ilqual seco uenia, Canz.
Iquai non deuea riueder mai, Son.

L

Laqual, Canz.
Lequali, Son.
Lequal, Son.
Lequai, Canz.
Liquali, Canz.

O

Onde, Ch'io scriua cosa, ondel uostro, nome in alto saglia, onde, cioè per la qual cosa, Canz.
Onde, Mi si scouerse, onde mi nacque, ghiaccio nel cor, onde, cioè per ilqual scoursi, Canz.

Q

Qual mio destin, qual forza, Son.
Quali, Da quali angeli, Son.

Nomi Heterocliti di Messer Francesco Petrarcha.

Nomi Maschili,

C

Cigli, Son.
Muri eran, Canz.
Membri, Canz.

O

Orecchi, Son.
Ossi, Son.

P

Peccati,

S

Stridi amorosi, Son.
Stridi dolorosi, Canz.

V

Vestigi santi, Son.

Nomi Feminili,

B

Braccia due, Son.
Ciglia stellanti, Son.

G

Ginocchia, Canz.
Gregge amorosa, Amor. 4

M

Membra, Canz.
Mura antiche, Son.
Osse, Amor. 3
Ossa, Son.
Orecchie, Son.
Risa breui, Amor. 3
Strida ultime, Son.
Vestigia sparse, Son.

Modi del dire figurati, & eleganti di Messer Francesco Petrarcha.

Amor	Contra me son giurati, amor s'ingegna	
	Ch'i mora a fatto.	Son.
Amor	La donna, che'l mio cor nel uiso porta.	Son.
Amor	Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi.	
	A te palese, à tutt'altri couerto.	Son.
Auiso	Ma poi ch'amor di me ui fece accorta.	Madr.
Beneficio	Romor là giu del ben locato offitio	
	Come cre, che fabritio. Cre, cioè credo	Canz.
Belta	Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola	
	Ch'a tutte, s'i non erro, fama ha tolta.	Son.
Belta	Non si pareggi chi con sua bellezza	
	Recò in grecia affanni.	Son.
Basciar	Dille il basciar sie'n uece di parole.	Son.
Chiamar	Iui chiamate chi dal ciel risponde.	Son.
Chiamar	Venite à me, se'l passo altri non serra	
Conttender	Ella; per lo migliore al mio desir contese.	Son.
Dolor	Ma di & notte il duol ne l'alma accolto.	
Dolor	Poi che uinto ti uidi dal dolore.	Morte. 2
	Drizzai'n te gliocchi allhor soauemente	
	Per la lingua, e per gliocchi sfogo, & uerso.	Son.
Disio	Si perde il ciel, oue'l tuo cor aspira.	Canz.
Disio	Et perche'l mio pensier non giunga à riua.	Son.
Disio	Amor, tu ch'e pensier nostri dispense.	Son.
Dubbio	Lasso me, ch'io non so'n qual parte pieghi.	Canz.
Durezza	Che per nostra salute unqua non uiene.	Canz.
Eloquenza	Iui'l parlar, che nullo stile aguaglia.	Son.
Eloquenza	Ne col mio stile il suo bel uiso incarno.	Son.
	Le lode mai non d'altra, & proprie sue,	
	Che'n lei fur, come stelle in cielo sparte;	
	Pur ardisco ombreggiar hor una hor due.	
Forza	Che mal mio grado à morte mi trasporta.	Son.
Fatica	Ratte scese à l'entrar à l'uscir erte.	
	Dentro confusion turbida & mischia	
	Di doglie certe, & d'allegrezze incerte.	Amor. 4
Figura	Raffigurato ale fattezze conte.	Son.
Fidar	Se del consiglio mio punto ti fidi,	
	Che sforzar posso egli è pur il migliore	
	Fuggir uecchiezza, & suoi molti fastidi.	Morte. 1
Fede	Le speranze dubbiose, e'l dolor certo.	

	Sue promesse di fè come son note.	Amor. 3
Fama	Ma la fama, e'l ualor, che mai non more	
	Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa.	Son.
Forze	Non fur mai Gioue, & Cesare si mossi	
	A fol mirar colui; quest'a ferire.	Son.
Felice	O me felice sopra gli altri amanti.	Canz.
Forza	Non uien'anzi (lasso) s'enon quando	
	Fui in lor forza.	Son.
Felicita	Mio ben non cape intelletto humano.	Son.
Fortuna	Voi, cui fortuna ha post'in uman il freno.	Canz.
Gioco	Ella sol ride, & non è pari il gioco.	Son.
Ingegno	M'accorsi di nostr'ingegno, per far noi certo.	Son.
Inuidia	Quanto u'inuidio gli atti honesti, & cari.	Son.
Lode	Ch'è sol di noi si, ch'altra non u'ha parte.	Son.
Loda	Ma disiarmi i peregrini egregi,	
	Annibal primo.	Fama. 2
Laude	Che nessun altro se ne po dar tanto.	Fama. 2
Leggere	Et altre mille c'hai ascoltate, & lette.	Canz.
Lagrime	L'onde, che gliocchi tristi uersan sempre.	Madr.
Lagrime	Ch'i uidi gl'occhi tui talhor si pregni	
	Di lagrime,	Morte. 2
Lagrime	Vo con gli occhi bagnando l'herba, e'l petto	
	Rompendo coi sospir l'aere dapresso,	Son.
Lagrime	Humida gli occhi, & l'un', & l'altra gota,	Son.
	L'aura serena	
Memoria	Mi fa risouenir quando amor diemme,	Son.
Memoria	Ne mi riede à la mente mai quel giorno.	Son.
Memoria	Non ti souien di q' ell'ultima sera,	Son.
Morire	Che morte sola fia, ch'i uidi lo Snodi,	Son.
Morire	Ch'egli è disnor morir fuggendo,	Can.
Morire	La bella donna, che cotanto amaui,	
	Subitamente s'è da noi partita	
	Et per quel, ch'io ne speri al ciel salita,	Son.
Morire	Et spero, ch'al por giu di questa spoglia,	Son.
Mare	Doue rotte dai uenti piangon l'onde,	Son.
Mare	Agitandomi i uenti, il ciel, e l'onde.	Son.
Occhi	L'occhio mio non potea non uenir meno,	fama. 1
Occhi	Vi giro nel bel uiso, di quella, che u'ha morti.	Madr.
Occhi	Del suo altero lume m'innamhi ce,	Can.
Occhi	Et l'angelica uista	
	Solea destar il mio cor à uirtute	Can.

Pieta	Ch'Annibale,non che altri farian pio.	Can.
Pericolo	Però signor mio caro haggiate cura,	
	Che similmente non auegna à uoi.	Son.
Periglio	Con pericol presente,& con,fatica.	Can.
Pena	In quanto amaro ha la mia uita auezza	
	Con sua falsa dolcezza.	Can.
Pena	Pianziamo il nostro,& l'altrui torto.	Can.
Pena	Ben non ha'l mondo,ch'al mio mal pareggi.	Can.
Parlar	Ond'io non pote mai formar parola.	Son.
Parlar	Vdi dir alta uoce da lontano.	Madr.
Quiete	Riposate su l'un signor mio caro	
	Et state homai di uoi stesso piu auaro.	Son.
Quiete	Ch'i pur non hebbi anchor non diro lieta	
	Ma riposata un hora	
	Dal mattino a la sera.	Can.
Ringratiare	Ringratio lui;ch'e giusti preghi humani	
	Benignamente sua mercede ascolta.	Son.
Riso	Ch'i uidi lampeggiar quel dolce riso,	
	Ch'un sol fu gia di mie uirtuti afflitte.	Morte.2
Speranza	Allhor che fulminato,& morto giacque	
	Il mio sperar.	Can.
Speranza	Lasso,no di diamante,ma d'un uetro	
	Veggio di man cadermi ogni speranza.	Son.
Speme	Rispose con un uolto,	
	Che temer,& sperar mi fara sempre.	Can.
Spene	Et non so,s'io mi speri uederla.	Can.
Secreto	Et so ch'altri che uoi nessun m'intende.	Son.
Sorte	Io non era degno pur de la uista,	
	Ma fu mia uentura.	Son.
Scoprire	Almen poi che m'audi del tuo foco.	Morte.2
Seruitu	Fuggendo la prigion,one amor m'hebbe	
	Molt'anni à far di me quel,ch'à lui pa ue.	Son.
Sospiri	Di quei sospiri;ond'io nudriua'l core.	Son.
Sospirare	Vo sospirando al caldo,ed à la neue.	Sest.
Sospirar	Che m'ha sforzato à sospirar mai sempre.	Can.
Sprezzar	Temo ch'ella non habbia aschifo il dir mio.	Son.
Tempo	Ma molto piu di quel,che per innanzi.	Can.
Tempo	Da hora inanzi faticoso,od alto.	Son.
Tempo	Pommi in ciel,od interra,od in abisso	
	Di state un ghiaccio,un foco quando uerna.	Son.

Tempo	Credea passar come passato hauea,	
	Questi anni à dietro.	Son.
Vita	Nulla uita mi fia noiosa ò trista.	Canz.
	Al loco, oue scende la uita, & al fin cade.	Son.
Vbidir	Le di, ch'io saro là, tosto che possa.	Canz.
Volontà	Loco non fia, doue'l uoler non s'erga.	Son.
	Oue son le bellezze accolte in ella,	
Volontà	Che gran tempo di me lor uoglia fenno.	Son.
Vittoria	Et le lagrime sante de mortali	
	Son giunte innanzi à la pieta superna.	Canz.
Vittoria	Largai'l desio, ch'i tengo molto a freno.	Son.
Visitar	Signor mio caro ogni pensier mi tira,	
	Diuoto à ueder uoi.	Son.
Virtu	Come adiuiene à chi uirtu relinque.	Fama. 1
Virtu	Et di tutti il piu chiaro,	
	Vn'altro & di uirtute, & di fortuna.	Canz.

Vocabolario solamente delli nomi di Misser Francesco Petrarcha.

A

Abete,	Son.	Alimenti,	Son.
Abada tenne,	Fama. 1	Alpestra salita,	Son.
Accorgimenti,	Castita.	Altari,	Canz.
Addormentato,	Son.	Almo paese, cioè bello,	Son.
Accidente,	Son.	Alto mar,	Sestina
Adrianna,	Amor. 1	Alpestro diserto,	Son.
Adri aspetti, cioè scuri,	Diuinita	Amorosette,	Son.
Adamantino,	Canz.	Ambo conuersi,	Canz.
Aduersa fortuna,	Canz.	Ambe le chiaui,	Canz.
Aere sereno,	Son.	Ambeduo chiuda,	Canz.
Agamenon,	Fama. 2	Amador,	Fama. 2
Agrado à molti,	Diuinita	Amanti altre,	Amor. 3
Aita darmi, cioè aiuto,	Madr.	Amiche,	Son.
Altrettanta eta,	Canz.	Angeliche,	Son.
Ali disiose,	Son.	Ancella,	Son.
Ale amorose,	Canz.	Angosciosa,	Son.
Alzato uengo,	Son.	Antiquo,	Son.
Alquante chiare,	Castita	Aantiquiss mo,	Son.
Alba, del di,	Son.	Anello,	Son.
Alloro, cioè lauro,	Canz.	Anniballe,	Fama. 1
Alpi,	Canz.	Aria,	Canz.
Algente bruma, cioè fredda,	Son.	Arboscello,	Son.

Arbor,

Arbor, Canz.
Architetto, Fama. 2
Arca, Fama. 2
Arsura m'incende, Canz.
Arme, Son.
Armellino, Morte. 1
Arbitrio, Tempo.
Assetato, cioè con sete, Canz.
Aspe sorda, cioè serpente, Son.
Assentio, herba, Son.
Assalto primier, Son.
Astro, cioè stella, Fama. 2
Asciutti occhi, Sestina.
Aure estiue, cioè uenti, Son.
Aure soaui, Son.
Auelenato, Son.
Aurea fronde, Son.
Aurata piuma, Son.
Aunto core, cioè legato, Son.
Auenturoso loco, Son,
Auersario, Son.
Augelli, Canz.
Augei, Son.
Augelletti, Son.
Augello, Son.
Auguri, Son.

B

Balli amorosi, Son.
Baldanza, Canz.
Balcone, Son.
Barchetta, Canz.
Barbarico sangue, Canz.
Battro, fiume in scythia, Son.
Becco, di uccello, Canz.
Brine, fresche, cioè rugiade, Son.
Brigata allegra, Canz.
Bisolci, cioè aratori, Canz.
Buoi sciolti, Canz.
Bue zoppo, Son.
Bugia, Son,
Bei uolti, cioè belli, Son.
Beffata d'un pomo, Amor. 2

C

Caduche speranze, Son.
Capei, Canz.
Canape, Amor. 3
Calca, cioè frequenza, Amor. 2
Cameretta, Son.
Campidoglio, cioè Capitolio, Fama. 1
Cauai, cioè caualli, Tempo.
Cariddi, Castita.
Catenato, Amor. 1
Carcere, Son.
Casetta, Canz.
Caualero, Fama. 1
Cattini, cioè Ribaldi, Amor. 4
Credenze infirme, Son.
Celati pensier, Son.
Cenere sparso, Son.
Creti, Isola di Candia, Fama. 1
Cespo, cioè terra cauata con l'herba uerde, Son.
Cethera, Son.
Ceruleo lembo, cioè uerde di color marino, Son.
Cella fosca, Son.
Crespo oro, Son.
Cerchio, Canz.
Cigno, cioè cesino, Canz.
Cianze, Amor. 3
Chino uiso, Son.
Chiarissimo, Morte. 1
Charitate, Son.
Cigi, Son.
Ciglia Son.
Ciro, so re di Persia, Castita
Clitennestra, Amor. 3
Contrade, Canz.
Concetto alto, Son.
Confitte parole, cioè impresse, Son.
Conoscitor, Amor. 2
Corrier, Canz.

Conforme, cioè simigliante, Canz.
Concento, cioè Canto, Son.
Coma, cioè capei, Son.
Corsier, Amor. 4
Conclusione, Tempo.
Contrada, Son.
Crine aureo, Son.
Chiodo, cioè chiouo, Amor. 3
Conserte cara, Son.
Cornelia seco, Amor. 3
Coraggio, Son.
Congiurate stelle, Son.
Corna, Son.
Cote empia, cioè pietra d'aguzzar coltella, Canz.
Consecrato colo, Son.
Contesta d'hebeno, cioè fabricata, ouer lauorata, Canz.
Culla, cioè cuna di bambi, Canz.
Curto, Son.

D

Dramma, cioè certa picola sorte di peso, deciotto animette di carobba fano una drama, Autthor Giulio Polluce, Cā.
Draghi, Fama 3
Derisa cioè beffata, Son.
Desiderio, Canz.
Desiro mio, cioè disio, Son.
Desire nuio, Morte. 2
Delira impresa, cioè stolta, Canz.
Discinta, Son.
Diamante, Sestina.
Disusata soggia, Son.
Diuorzo, separatione di matrimonio, Tempo.
Dispregiator, Canz.
Di sereni, cioè giorni, Son.
Disdetto, cioè disgratia, Canz.
Disleale, Son.
Disnor, cioè dishonore, Canz.
Dialettica, cioè logica, Fama. 3
Diti schietti, Son.
Drittissimo, Canz.
Disaguaglianze, Son.
Diletto angelico, cioè dilettatione, Morte. 3
Diffetto, Canz.
Diletto sposo, cioè amato, Canz.
Domesticato, Amor. 4
Doglioso, Canz.
Dispreżzo alcuno, Canz.
Dorati strali, Canz.
Donno sopra me fatto, cioè signore, Cā.
Donzella, Son.

E

Edificio, Fama. 2
Eloquentia, Canz.
Empie, cioè crude, Son.
Empi, cioè crudeli, Son.
Eburne mani, d'auorio, Son.
Enfiati, Fama. 3
Estrania uoce, Canz.
Egri, cioè infermi, Diuinita.
Erto sentier, Son.
Extreme, Canz.
Excellentie, Canz.
Equali, Morte, 2
Equale, Tempo.

F

Fabbro, Son.
Facella, Canz.
Faggio, cioè l'arbor, Son.
Fauola, Son.
Fatal sole, Son.
Famelici, Canz.
Famigliuola, Son.
Farfalla, Son.
Fastidi, Son.
Phantasma notturno, Canz.
Fastidita, e lassa, Canz.
Pharsaglia, Castita.
Fauolosi amori, Amor. 2

Fratei, Amor.2
Fidi amanti, Son.
Fido albergo, Son.
Fiaccati pie, cioè lassi, Son.
Fernide rime, Son.
Fregi di fama. Fama.2
Feminella, Amor.3
Femineo cor, Fama.2
Familiar, Fama.2
Feconda uirginità Canz.
Feneſtra, Son.
Fe, cioè fede, Amor.3
Feſto di, cioè feſtiuo, Son.
Phreneſia, cioè perturbatione di mente, Son.
Fele, Canz.
Fermezza, Canz.
Feritate, Amor.3
Fittione, Morte.2
Fidanza, Fama.2
Fila benedette, Son.
Fontane, Canz.
Fraticelli bigi, Canz.
Fonte uiuo, Son.
Fonti queſte, Son.
Fronde uerdi, Son.
Fronde honorata, Canz.
Fronda, Son.
Folle diſio, cioè ſtolto, Son.
Folgore, Canz.
Foſſati, Son.
Fortunato, cioè auenturoſo, ouer felice, Son.
Funereo rogo, Rogo cioè foco funero, cioè exequiale, Amor.4
Funeſto colpo, cioè mortifero, Caſtita.
Fucina d'inganni, Son.
Future coſe, Son.
Fiſo, & attento, Caſtita.
Fugitiuo, Canz.
Fidata ſcorta, Son.
Fin oro, Son.

G

Grauoſa uita, Canz.
Guardia, Son.
Gracco, fu gentilhuomo Romano, Fa.2
Guanze, Amor.3
Garzon, Son.
Giano, iddio, dipingeuaſi con due fronti, il cui tempio in tempo di pace chiuſo, & di guerra aperto in Roma ſtauaſi, Son.
Gregge amoroſa, Amor.4
Gregge ſue, Canz.
Genaro, il meſe, Son.
Geometra, cioè miſurator di terra, Fa.3
Gregge manſuete, Canz.
Genebro, arbore, Son.
Guerrero, Son.
Crembo, Canz.
Gelate uoglie, Son.
Giclo, Son.
Geloſa, Son.
Ginocchia, Canz.
Giunone, Son.
Gioue, Son.
Guidardon, cioè premio, Fama.2
Giogo, cioè delli buoi, Canz.
Gioioſa, cioè gaudioſa, Canz.
Gota, cioè guancia, Son.
Giouenetta, Canz.
Giornata oſcura, Son.
Giouentute, Morte.1

H

Harmonia, cioè concordia, ouer conuenienza, ouer compoſitione, Son.
Hebeno, legno nobile, & nero, Son.
Hedra, cioe hedera, Son.
Hermi, cioè heremi, luoghi ſolettari, Son.
Hiſtoria ſcritta, Canz.
Hoſtile, cioè nemicheuole, Caſtita.
Hiſtorie noſtre, Amor.2

I

Iesu, Son.
Indi, cioè popoli Indiani, Fama. 2
Idolo, cioè simulacro, ouer forma, Sest.
Impromesse false, Son.
Importuno, Son.
Impetuosa, Diuinita.
Ignota à te, Morte. 2
Incarco amoroso, Son.
Inerme uulgo, cioè disarmato, Canz.
Ignorante uulgo, Castita.
Immota, cioè ferma, Morte. 2
Inchiostri laudati, Canz.
Insano per doglia, cioè stolto, Son.
Indignitate, Canz.
Inamorato, Son.
Ingiuriosa fortuna, Canz.
Incoronata. Morte. 2
Indiuina, cioè Indiuinatrice, Canz.
Indugio, Son.
Incauto, Canz.
Ima ualle, cioè profonda, Son.
Indouino, cioè Indouinatore, Amor. 2
Inconstantia, Son.
Inciſi nerui, cioè tagliati, Amor. 4
Incendio, Son.
Incude, cioè Incudine, Son.
Imago propria, Canz.
Imagine, Son.
Imagini, Son.
Ineffabile dolcezza, Son.
Intentione, Fama. 3
Infiammato, Canz.
Innocente, Canz.
Inuitta honesta, cioè insuperabile, Son.
Insogno beato, Son.
Insulse uoglie, cioè sanza sale, & non, saporite, Son.
Inquieto Fama. 1
Inhospiti boschi, cioè non habitati, Son.
Innumerabili, Amor. 1
Iniqua, Amor. 3
Irriuerente, Canz.
Illustri, Tempo
Italiche, cioè Italiane, Fama. 2
Italici cori, Canz.
Intèrno occhio, Son.
Integri beni, Son.
Interprete, Amor. 2
Interdutte le uoci, Canz.

L

Labbra, Son.
Labbia prime, Amor. 4
Laberinto, Son.
Laghi stigi Son.
Lacciuoli, Son.
Lancia, Canz.
Lacci, Son.
Languidi, e secchi, Son.
Lampo chiaro, Son.
Larue mentite, cioè maschere, Son.
Lezami, Amor. 1
Legnaggio, cioè linea del sangue, Son.
Legittimo, Son.
Lena, cioè fiato, Son.
Lembo; parte della ueste, Canz.
Leopardo, Castita.
Lettere d'oro, Son.
Letticiuolo, Son.
Lidi, cioè del mar, Canz.
Liti, cioè marini, Canz.
Libro, Castita.
Limo terrestro, cioè fango, Son.
Liuido, cioè scuro, ouer color di piombo, Fama. 1
Limitar, cioè il foglio della porta, Son.
Lippo, cioè da mal d'occhi offisso, Fama. 3
Litterato, Fama. 2

Lode bella, Canz.
Lode sue, Son.
Loda, Canz.
Laudi sioe, Canz.
Loggia, Son.
Lontananza, Canz.
Lubrico sperar, cioè non fermo ma sdrucciolante, Amor.4

M

Maestro, Fama.1
Mastro eterno, Canz.
Magisteri suoi, Fama.3
Macra, Amor.4
Manca riua, cioè à parte sinistra, Son.
Manco lato, Son.
Martiro lungo, Madr.
Mansuetudine, Son.
Magion di dio, cioè casa, Canz.
Magnanimi, Canz.
Maritale giogo, Amor.2
Materia, Amor.4
Maschio pensier, cioè uiril, Amor.4
Menzogna, cioè bugia, Canz.
Mendici, Morte.1
Mancipio, cioè schiauo, Fama.1
Messi di morte, Son.
Messaggi, Son.
Mantoua, Son.
Merci pretiose, Son.
Merce ricca carca, Canz.
Merauiglia, Canz.
Meschine uoci, Canz.
Miracolo, Canz.
Minori assai, Canz.
Micidiali, cioè homicidiali, Son.
Minaccie non temo, Son.
Militia, Fama.1
Maestade, Son.
Mogliera casta, Amor.3
Membri, Canz.
Membra, Canz.
Mezzo, cioè meggio, Son.
Momento, Son.
Moderni, Son.
Monile caro, cioè collana,
Mongibello, Amor.4
Muri, Canz.
Mura antiche, Son.

N

Natia pieta, cioè natiua, Son.
Nauigio, Can.
Nate herbe, cioè nasciute, Son.
Negletto d'arte, cioè rude, Canz.
Negotio, Amor.4
Negletto nido, cioè sprezzato, Fama.2
Neghittosa, cioè ingiusta, Canz.
Nemico, Canz.
Nemiche, Son.
Notitia, cioè cognitione, Amor.1
Nettuno, iddio del mar, Son.
Nigre, Son.
Notturne, Canz.
Noia m'è, cioè fastidio, Son.
Nube nulla, Canz.
Nuuol d'oro, Canz.
Nuuiletto, Son.
Nubilo giorno, Tempo.
Nubilosi giorni, Canz.
Nutrimento, Morte.1
Numero, Son.

O

Obliuione, Tempo.
Obediente, Canz.
Occidente, Canz.
Odorifero, Son.
Odorato grembo, Son.
Ora dolce, cioè fiato, Son.
Orato strale, cioè aureo, Son.
Orma, cioè uestigio, Canz.
Oura da polir, cioè opera, Son.
Ouil, cioè stanza di pecore.

P

Piagge, cioè de lidi, Son.
Piagato cor, Canz.
Pacificato, Son.
Pari Siphace, cioè par, Fama. 2
Palazzi, Son.
Palle d'oro, Amor. 2
Parche inuide, Son.
Parecchi altri, Castita.
Prandio, cioè desinar, Fama. 2
Pasco, cioè pascolo, Canz.
Piaggia del lito, Son.
Pargoletta, Sestina.
Partenza, Son.
Participe, Son.
Prego mortal, Son.
Pregbiera, Son.
Pregator, Amor. 2
Penosa uita, Canz.
Peregrin parlar, cioè forestier, Amor. 2
Pellegrine operationi, Diuinita.
Presontuosa, Son.
Prede, Son.
Pella, cioè la patria, doue nacque Alessandro magno, Fama. 2
Permettente dio, Diuinita.
Pericolo presente, Canz.
Pregiato, Son.
Pericolose, Morte. 2
Perseucrantia, Castita.
presago, cioè indiuinatore, Son.
presagio, cioè diuinatione, Amor. 1
plebe, Fama. 1
plebea gente, Castita.
presaga, diuinatrice, Son.
pregnante Liuia, Amor. 1
poggi, Son.
prosa, Sestina.
prisco sermon, cioè antico, Son.
prigione, Son.
Prigionero, Son.
Pigre, Son.
Picciol tempo, Son.
Primiero, Son.
Pioggia,
Pittura, Amor. 4
Pittori, Fama. 3
Priuilegio, Son.
Primauera, Son.
Principi, Fama. 1
Pino, arbor, Son.
Piggiore, Castita.
Porpora, Canz.
Purpurea ueste, Son.
Purpuree penne, Son.
Polue poca, Tempo.
Promessa, Diuinita.
Propia belta, Amor. 2
Possa tua, cioè possanza, Son.
Possenti rai, Canz.
Proterno, cioè in detti & in fatti ingiurioso, Son.
Profeta, Son.
Pompeo, Amor. 3
Ponente, Son.
Pontifici, Morte. 1
Possessore, Son.
Procella, cioè l'onda minaccieuole del mare, Canz.
Putta sfacciata, cioè putana, Son.
Pruine, cioè rugiade fredde, Canz.
Puritate, Castita

Q

Quartodecim'anno, Son.
Quadrella aurate, cioè saette, Son.
Quattro cauai, Tempo.
Quadro diamante, Canz.
Querele, cioè lamenti, Canz.

R

Rabbiosi uenti, Son.
Ramingo fuggi, Fama. 2
Ramo, Son.
Rampogne agre, cioè reprensioni, Can.

Ramoſcello, Canz.
Rapto per man, cioè rapito. Son.
Rapina, Son.
Razzi, cioè razzi del ſol, Son.
Rede ſuo, cioè herede, Fama. 1
Re, Amor. 1
Regi, Fama. 1
Real coſtume, Son.
Refrigerio, Son.
Reina, Amor. 5
Rena ſolco, cioè arena, Son.
Reſtio lo fa, cioè faſtidioſo, & con ſua perbia duro, Son.
Requie cercaui, Son.
Ribelli à uirtu, Fama. 1
Rubella di merce, Canz.
Ribellante, Son.
Ricetto dolce, cioè habitatione, Son.
Ridutto ſilice, Son.
Rigida, cioè dura, aſpera, Son.
Riuere, Son.
Ritegno, Son.
Robuſti, cioè forti, Fama. 2
Roco di chiamar, cioè rauco, Morte. 2
Roſignuolo, Son.
Rotando, Tempo
Rozza, cioè groſſa non polita, Canz.
Ruuido carne, cioè groſſo ouer inciſo, Son.
Rugiada, che di notte caſca, Canz.
Ruſcello corrente, cioè riuetto d'acqua,
Rugiadoſi occhi, cioè per traſlatione piangenti, paiono le lagrime goccioli di rugiada, Son.

S

Scabbia, Canz.
Saggittario, cioè tiratore d'arco, Son.
Scalza, Son.
Saracino, Fama. 2
Salita, Son.
Stabilita terra, Tempo.
Saluatico, Amor. 4
Sanguine onde, cioè ſanguinoſe, Son.
Santo clima, Canz.
Stame auolzo, cioè filo, Son.
Stratio, Amor. 4
Salute rendere, Amor. 2
Saluto dolce, Son.
Salute humana, Fama. 2
Squarciati, Amor. 1
State, cioè eſtate, Son.
Stracco, Fama. 1
Sembiante humano, cioè uiſta humana, Son.
Sembianza, cioè ſimiglianza, Son.
Shermo non trouo, cioè difenſione, ouer riparo, Son.
Schernudor, cioè colui, che ſe ripara a guiſa di giuocator di ſpada, Caſtita
Selce dura, cioè pietra da cui ſi caua il foco, Canz.
Sepoltura patria, Fama. 2
Sepolcro, Fama. 1
Seluaggio, Canz.
Suelti riui, cioè dritti, Son.
Seruitio, Amor. 4
Sceptri, cioè baſton regale, Morte. 1
Seruigio, Canz.
Speco uno cioè ſpelunca, Canz.
Spelunche, Canz.
Stecchi di legno ſecco, Son.
Semplicetta, Son.
Secca, cioè arida, Son.
Suentura, cioè diſgratia, Son.
Secretario, Son.
Sdegnando, Son.
Serico trapunto, cioè di ſeta, Son.
Smeraldo, Canz.
Speglio, cioè ſpecchio, Son.
Selua, Madr.
Senſi lega, cioè ſentimenti, Son.
Senile frutto, cioè uecchio, Son.

Sbigottita, stupefatta. Son.
Spinoso calle, Son.
Siracusano, Fama. 2
Schifi atti, cioè cauti, Son.
Schiuo giouene, rispettoso, Canz.
Schiua è si, Son.
Siria, cioè la soria, Fama. 1
Singular, cioè unico, ouer unica, Am. 3
Scilla, cioè, figlia di phorco in sasso conuersa, il qual è pericloso à naueganti nel pelago siciliano, Castita.
Sonno breue dorme, Son.
Sogno, Son.
Sogni, Son.
Scolorita uista, Son.
Solinga andar, cioè sola, Amor. 3
Soma ricca, Fama. 2
Sofferenza, Son.
Sponda del letto, Canz.
Solfo, & esca, Son.
Stuolo nemico, cioè campo di gente armata, Fama. 1
Solitari pie, Son.
Soletta, Amor. 3
Soggiorno eterno, cioè stanza, Son.
Successione, Fama. 1
Siciliano, Son.
Sciocco uulgo, cioè stolto, Son.
Seguaci, Son.
Suco d'herbe, Son.
Stagnanti fiumi, Son.
Souerchia, Canz.
Spedita uia, Canz.
Soggetti, Son.
Sollicito, Canz.
Squille, Canz.
Studi uostri, Morte. 1

T

Trasfiguarata persona, Canz.
Tana, cicè fiume di scithia, il qual diuide l'Asia dell'Europa, Son.
Tarlo, cioè animalin, che rode il legno, Canz.
Tebro, cioè fiume di roma, Tempo.
Tatto, cioè, il toccar, Son.
Tedesco, Canz.
Treccia bionda, Canz.
Temenza, Canz.
Temorosa, Morte. 2
Tempeste diurne, Son.
Tetto d'oro, Canz.
Terrestro humore, Son.
Tributarie genti, Morte. 1
Tile, cioè Isola nel mar oceano, ultima fu da Romani conosciuta, Son.
Topati, Son.
Vece, In lor uece, cioè in luogo di loro, Son.
Tormentoso, Canz.
Topatio, Sestina.
Tolomeo, Amor. 3
Torti sentieri, Amor. 4
Troncone, Canz.
Ta due luci, cioè tali, Son.

V

Vantaggio, Diuinita.
Variato loco, Diuinita.
Vasel d' oro, Canz.
Vanitate, Tempo.
Vecchierella, Son.
Vecchierello, Son.
Veleno dolce, Canz.
Velenosi, Son.
Veneno, Amor. 2
Vedouetta, Amor. 3
Vccello, Can.
Velati capelli, Son.
Verga, Son.
Venture, Son.
Vestigi santi, Son.
Varco perigliosо, cioè passo, Son.
Vestigia sparse, Son.

Veglio,cioè uecchio, Amor. 1
Vnghie, Son.
Vrne dogliose, Son.
Vitii spoglia, Son.
Vscendo for, Tempo.
Viuande pouere, Canz.
Virtude, Canz.
Vdientia, Canz.
Vista priuata del su obietto, Son.
Violette, Canz.
Voto è'l nido,cioè uacuo, Son.
V'opo haurebbe,cioè bisogno, Sestina.
Vulgo ignorante, Castita.
Vscio,cioè la porta, Son.

Z

Zaphiro,cioè la pietra pretiosa, Canz.
Zelo acceso,cioè amor, Tempo.
Zoroastro,fu primo re de Battriani, & d'arte magica inuentore, Fama. 2.

Non ui parrà da nouo humanissimi lettori,se in questo. 11. libbro non vederete numero segnato dietro alle dittioni;ecceto che nelli capitoli. Percioche i Sonetti,le Canzoni, le Sestine, & Madriali dalla confusa moltitudine de stampatori sono posti si diuersamente nell'ordine delli numeri;che affine de non mettere confusione maggiore,basteuole mi parue notar solamente ò Sonetto,ò Madriale,ò Sestina,ò Canzone per testimonianza della parola da me allegata nel testo di esso Petrarcha.

Fine del seconde
Libbro.

LIBBRO
NEL TERZO LIBBRO DELLE
TRE FONTANE DI MESSER
NICOLO LIBVRNIO.

PROEMIO.

Omero poeta inclito, & de gl'ingegni tutti & dottrine autore & principe mirabilissimo introduce Gioue uietare, & interdire alla dea Venere le cose di battaglia, come di materia à se nulla pertinente. Opportuno inuerità può apparire cotal essempio alla ignara moltitudine de certi mortali dal soaue odore di eloquentia del tutto quasi remoti: alliquai potrebbesi acconciamẽte quel prouerbio dire, che dal diuo Girolamo fu scritto à Ruffino, cioè. La rondinella non è da essere riceuuta. Doue dinota, che si come la rondine in casa nella state con esso noi, altro nõ fa che garrire con sua natiua loquacità; cosi anchora quegli huomini piu d'inuidia, che di pecunia ricchi, nõ deono essere da noi a queste Tre Fontane accettati. Perciò che sedendo elli al fiume Eurota, (cioè prouerbialmente) cosa niuna sapendo fare, consumano l'otio migliore in zazzerare assidouamente sopra le dolci fatiche, & lunghe uigilie di coloro, equali ispẽdono il tẽpo in uoler con qualche honesta industria et arte alla futura posterità benignamente giouare. Cosa ueramẽte nessuna piu mal uagia, ne piu iniqua posso io in nostra età uedere, che di costoro le plebee accusationi udire; liquali s'infingono d'hauere ad odio quella cosa, che mente intendono; anchor che essa cosa parejje odio meritare. Molti forse diranno, per qual cagione Nicolo Liburnio non collocoe queste hore migliori in qualche latina compositione? Perche non puose il stile in altre inuentioni uie piu di cotal materia honorevoli? Alche brieuemente si risponde, che non pochi regi incoronati & d'incalmi di alberi, & di agricoltura opere compiute scrissero. Altri Philosophi grauissimi cosi gentili come Christiani, uolumi intieri d'amore apertamente & fuor d'ogni riprensione composero. Et hora à me huomo di basso ingegno, & di mediocre dottrina, per quel, che puo ragion conueneuolmente scoprire, sia dato à uitio e precetti della thosca facondia in luce portare? Quegli, che sono dalle gratie, & dalle Muse lontani con le rozze loro grida possono facilmente essere tolerati: ma quei, iquali su per poca uerdura di buone lettre fanno professione di urlar contra le d'altrui charte, dalli tre nostri presenti libbri siano interdetti: altrimenti certo di leggiero potranno udire & anchor uedere che Tauro nostro indomito mostrerà talhora ficno da esser temuto nel corno; secondo felicemente giuoca Horatio nobil poe

ta lirico. Le cose da Tre cotai Fontane per me raccolte possono essere di commodo à que candidi ingegni; che in uerso & in prosa thoscamente, cioè con eleganza, & splendidamente disiano scriuere. Io certamente m'affaticai à fare, che ciascuna persona delle nostre regioni d'Italia con facilità, con ordine & lucidamente possa del polito idioma thosco le tenere & leggiadre membra toccare. Di coloro ueramente, ch'all'inchiostro d'altri abbaiano, come se in tribonale hauessono gli tre nomi del primo imperadore di Roma, nulla mi curo. Però che quelli c'hanno la uista cieca de gli occhi, ogni luogo quantunque chiaro fusse, loro non dimeno scuro sempre appare: similemente ogni libbro, ogni stile difficile, & oscuro à quei si mostra; iquali in cognitione di realissima litteratura hanno & corti, & addormentati gli nerui dello'ntelletto. M'è stato di mestiero gratiosissimi uditori, nel principio di questo terzo libbro hauer giettate in mezzo queste poche parole: acciò li nostri discepoli delle Tre Fontane inuittissimi amatori conoscano la costantia intrepida dell'animose fatiche del piccioletto Liburnio, à se, & à suoi honesti uoti, & disii in ogni tempo, & luogo prontissimo.

Delle cose uolgari di Messer Giouanni Boccaccio, libbro terzo.

b Abbiamo à cominciare in questo terzo libbro l'ordine delle parti dell'oratione di Messer Giouanni Boccaccio da Certaldo secondo la eloquenza della thosca lingua chiaro et celebre oratore. Vederete qui candidi lettori, quelle medesime forme del dire, che nel primo, & nel secondo libbro furono per me dimostrate. Eccettuando che in queste cose certaldesche non mi parue al proposito ponere quei modi figurati del comporre; iquali collocai nelle propie sedie dell'un et l'altro poeta. Io per hora posso à uoi questo certissimamente dire, che la chiara, ornata, & elegante componitura di prosa per la minor parte nasce dalla felicità d'ingegno; ma il splendore, & la solidita di ella s'accresce, & anmaturasi con fatica oltre modo grande, & con lunghissima essercitatione. Però Platone tra tutti e philosophi huomo di celeste sapienza uestito, nel dialego Ióne appellato, dice gli poeti de uersi cantori non per arte, ma per diuino instinto cose preclare di scriuere. Sauiamente adunque in pro di Archia poeta disse Cicerone, che il poeta stassi da natura; & gli altri studi tutti con precetti, arte, & dottrina si aumentano. Onde ardisco dire; che dottrina, arte, & precetti non possono essere inghiottiti sanza lunghezza di tempo. Ma per certo il sudore continouo dell'auidissima diligenza col corso non troppo lungo uince ogni durezza nel conquisto dell'honeste discepline. Voglio horamai alli uerbi di esso Boccaccio trasferirmi; liquai con l'altre sue cose susseguenti saranno per me in cotal guisa mostrati, cioè che adducendo la testimonianza del Decamerone, loquale solo in questo libbro mi piglio per autorità; la Giornata doue sarà la dittione di cui si tratterà, per fuggire la prolissità segnerò io dietro con la lettera. g. & la nouella con la lettera. n. ponendoui tuttauia ad ambedue diligentissimamente il suo propio nouero.

Delli Verbi uolgari di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Accrebbero la fama, Giornata.3 Nouella.8
Accerto io te, G.4.N.1
Accostaleti in qualche modo, G.9.N.5
Accomando uoi a dio, cioè ui raccomando C.x.N.9
Acconciossi in guisa, G.8.N.9
Abbattesi in alcun, G.2.N.2
Acconsenti, G.4.N.8
Accecare, G.7.N.5
Adagiarono i ronzini, G.9.N.6
Adiuenne, G.2.N.4
Aggradiua egli alla giouane, cioè piaceua, G.5.N.4
Aggbiacciare te feci, G.8.N.7
Allogati pensieri, G.3.N.2
Allogaronla, G.3.N.x
Allattaua il picciolino, G.9.N.6
Azzato bauea, G.7.N.4
Alloggiarono loro tutti, G.x.N.9
Ammarzita, G.x.N.8
Ammendi, cioè castighi, G.1
Amerouui uolentieri, G.8.N.4
Annouerare, G.6
Annodateui la cuffia, G.9.N.2
Ansando forte, G.4.N.6
Andianne, G.9.N.8
Alleggiare, cioè alleuiare, G.1
Andiamcene, G.8.N.2
Annullare, G.x.N.3
Appartenesse, G.1.N.7
Appariſce, G.1.N.7
Appagatosi teneua, G.x.N.x
Appreſtar la cucina, cioè apparecchiar preſto, G.x.N.x
Ardiua di tornar, G.5.N.3
Arriſchiasse di andar, cioè arriſigaſse, G.7.N.9
Arricciarosi li peli, G.9.N.1
Arrabbiaua la donna, G.9.N.5
Arricchire, G.8.N.3
Arroſcire altrui, G.1.N.x
Armeggiare comincio, cioè uſar, et maneggiar l'arme, G.3.N.6
Aſſaggiata la cena, G.5.N.x
Aſtenamoci, G.8.N.1
Andonne con eſſe, G.2.N.4
Aumentarſi, G.1
Auenga, cioè interuenga, G.x.N.8
Auideſi, cioè s'accorſe, G.5.N.6
Auinchiatoſi il collo, cioè legatoſi, G.2.N.5
AZZuffatiſi, G.5

B

Balbettaua la lingua, G.7.N.5
Beſtemmiare iddio, G.9.N.1
Brancolare, cioè in ſcuro con le mani cercare, G.4.N.x
Borbottando ſi leuo dal deſco, cioè mormorando, G.8.N.2
Beffare douerla, G.8.N.1
Bere, G.1
Bruttarſi le mani, G.2.N.6

C

Campiamo, cioè fuggiamo G.5.N.3
Campare me da morte, cioè liberare, G.7.N.6
Cal, Sel ui cal di me, cioè ſel ui piace, G.8.N.5
Cape, Vn letto tale, quale egli ui cape, cioè ui capiſce, G.5.N.4
Capito qui bierſera, G.5.N.3
Cianciare con lui, G.7.N.9
Cerche bauendo le prouincie, cioè cercate, G.x.N.9
Comparire horreuole, G.8.N.9
Commando, G.2.N.7
Comendata fu la nouella, cioè laudata. Giornata.1.Nouella.3

Comincio, G.3.N.3
Coglierla col giouane, cioè sopraprenderla sul fatto, G.9.N.2
Conceputo di lui, cioè ingenerato, G.4
Corruppela con danari, G.2.N.9
Contrastare alle frontiere, G.2.N.7
Conuenutosi con la donna, cioè accordatosi, G.3.N.4
Conchiudere, cioè concludere, G.3.N.4
Corteggiare, cioè usar le corti de signori, G.x.N.3
Costeggiando la barberia, G.5.N.2
Coricossi à lato, cioè giu si distese, G.7.N.7
Crucci te, G.7.N.8
Cusire, con l'ago, G.7.N.8
Cosse le carni, cioè cocette, G.8.N.7

D

Dargliela contentò, G.5.N.7
Dee credere, G.1.N.4
Desinare, G.1.N.6
Di cio, che tu uogli, G.8.N.2
Digesto bauea il beueraggio, G.4.N.x
Diciauate uoi, G.7.N.9
Dieditelo, G.7.N.5
Diedono, cioè diedero, G.4.N.x
Diegli mille fiorini, G.8.N.x
Discredere, cioè non credere, G.2.N.9
Digradando giuso, cioè giu dismontando, G.6.N.x
Dessero di remi in acqua, G.2.N.7
Distendomi in parole, G.1.N.1
Diuerete caute, cioè diuenteretete, G.1.N.3
Dimesticossi con lui, G.2.N.5
Dimenticato ella non bauea lui, G.4.N.8
Diuisare per il gran caldo, cioè seperare, G.6.N.x
Difendere, G.x.N.9
Dimandato gli bauea, G.7.N.9
Domando poi, G.7.N.6
Dorremoci di uoi, cioè ne doleremo, G.x.N.9
Dielle tante pugna, G.7.N.8
Deono fare ubidiente, G.7.N.9
Dipartimmo, cioè siamo dipartiti, G.4. nel proemio
Dobbiate, G.1

E

Essendoui il marito, G.1.N.6
Entro in camino, G.3.N.5
Etti graue, cioè è à te, G.8.N.7
Exaudisce, G.1.N.1
Essaudirè i tuoi prieghi, G.8.N.7
Ecci tauoliere & scacchiere, G.1

F

Farnetica egli, cioè stolto, ò furioso diuenta, G.7.N.9
Fe il pertugio, G.7.N.5
Fo io de peccati, G.7.N.5
Formar le parole, G.2.N.2
Funi prima di lei, G.7.N.4
Funne Re incoronato, G.2.N.3
Farauui utilata. G.1

G

Guarni un legno, G.2.N.4
Guastereſti i uostri fatti, G.3.N.9
Guattiamo per borto, cioè guardiamo, G.3.N.1
Giaccia ella con un huomo, cioè in piacer uenereo, G.8.N.4
Guasteranno pochi anni questo uiso, cioè consumeranno, G.8.N.7

H

Harrete tanta paura, G.1.N.6
Harrotti sempre à cara, G.2.N.x
Harro, G.7.Nix
Hacci dauanti posti, G.1
Hacci di quegli, che lo tengono, cioè sono alcun, G.8.N.2
Ha gran pezza, cioè molto, G.2.N.5

Ha, Non ha anchora quindici di, cioè non sono scorsi, Giornata. 8. N. 2
Hauerotti in sõma riuerẽza, G. 2. N. 5

I

Incresce à me, G. 1
Increscati di me, G. 8. N. 7
Increbbenegli forte, G. x. N. 7
Inebbriarsi beuendo, G. 7. N. 4
Ingentilire, cioè farsi gentilhuomo, G. 7. N. 8
Ischernire il nostro santo, cioè disprezzare, G. 2. N. 1
Intranagliati, G. 1. N. 1
Incaparono in morte, G. 2. N. 7
Infermauano, G. 1
Infingendosi, G. 2. N. x
Interponendosi gli parenti, G. 5. N. 1
Istordi tutta, G. 3. N. 1
Ischifando il disagio, G. 6. N. x
Inalzando il sole, G. 9. N. 1
Incrudelisca in te, G. 4. N. 1
Incomincio, G. 3. N. 2
Isuenne tutto per paura, G. 7. N. 3
Istorre non mi potete, cioè disuiarmi, G. 6. N. x
Isciemana la sete, G. 8. N. 7
Ingrauidò, & parturi, G. x. N. x
Ispendete il tempo a piaceri, G. x. N. x
Inuecchiato con lui, G. x. N. 3
Istette per questo, G. 1. N. 2
Istá bene, cioè ben sta, G. 8. N. 2
Impazzire, G. 8. N. 4
Inuolato ti sia, cioè rubbato, G. 8. N. 6
Ire a firenze, G. 8. N. 2
Ischiarar del giorno, G. 1

L

Lecito essere, G. 1. N. 4
Lassici andar, G. 2. N. 1
Lasciero l'uscio aperto, G. 7. N. 7

M

Martoriare, G. 3. N. 2
Macinato haueria un mollino, G. 3
Manduchi, cioè mangi, G. 2. N. 5
Macinò tutto'l uiso, G. 7. N. 8
Mandoe à dire, G. 1. N. 5
Mentono essi, cioè mẽtiscono, G. 4. N. x
Merendare, G. 1. N. x
Mercatantare, G. 1
Mettiamlo qui fuori, G. 4. N. 6
Miseleſi à giacere a lato, G. 9. N. 6
Morissi, cioè si mori, G. 5. N. 5
Moiate p amore, cioè moriate, G. x. N. 6
Moltiplico la letitia, G. x. N. 4
Motteggiando, G. 2. N. 9
Mozzassermi le mani, G. 5. N. 1
Muggiare, per dolore, pareua un thoro, G. 8. N. 7
Muoio, G. 8. N. 7

N

Nauico al soldano, G. 2. N. 9
Nascondere, G. 7. N. 5
Notare la femina, G. 2. N. 5
Nodrire il figliuol, G. 7. N. 7
Notando quelli, cioè natando in acqua, G. 2. N. 4
Nutricare li caurioli, G. 2. N. 6

O

Obbrigarono, G. 2. N. 9
Occise l'altro, G. x. N. 8
Oltraggiare, cioè offendere, G. x. N. 8
Opprimere, cioè rouinare, ouer uccidere, G. 1
Ottenne niuna, G. 4. N. 8

P

Partissi il Re turbato, cioè si parti, G. 5. N. 6
Pauoneggiare nelle chiese, cioè pomeggiare, G. 8. N. 7
Paruono cose graui, G. 7. N. 9
Pecco, G. 1. N. 1
Presummono alcuni, G. 4
Prestosti ducento fiorini, G. 8. N. 1

Presupporre, G.x.N.x
Perpetueraſſi nel mortal cor-
po, G.9.N.x
Prestano copia abōdantiſſima, G.x.N.4
Penterai, G.7.N.9
Picchiaſſe tre uolte, cioè batteſſe alla
porta, G.7.N.1
Procacciando la mia ſalute, G.3.N.7
Poppauano lei, cioè ſciugauanle il
latte, G.2
Potendo diſcioglierſi, G.3.N.6
Poltroneggiare, G.3.N.7
Putina la bocca, cioè puzza-
uia, G.7.N.9

Q

Queſtionare con parole, cioè altercan-
do, G.2.N.9

R

Racchetato ciaſcuno, G.1.N.7
Raccomandalemi, G.8.N.7
Recatalaſi in braccio, G.2.N.7
Rapporto la nuoua, G.2.N.9
Rappaceficarſi, G.8.N.9
Raſciutto il latte, G.2.N.6
Raſſicuratoſi, G.7.N.x
Ramaricare di me, G.8.N.6
Ramorbidare gli inacerbiti ſpiri-
ti, G.8.N.8
Retrarre gli animi, G.1.N.8
Rendite ſicuro di queſto, G.7.N.6
Rimprouerare alle carni, cioè impu-
tare, G.5.N.x
Riſparmiar le forze, cioè ſparagnar
la fatica, G.x.N.x
Ricompero col ſangue, G.1.N.1
Rifinaua non mai, G.N.N.9
Ripoſto l'hebbe, cioè ſaluato, G.8.N.2
Ricouero, cioè ribebbe, G.2.N.3
Rimbrontādo, cioè brōtolādo, G.9.N.9
Richeggono, cioè, richiedono, G.1.N.x
Rimedire, cioè redimere, G.8.N.6
Rinocaſſe le forze, G.2.N.6
Ricorderatti di dire, G.2.N.8
Riputerei te ſauio, G.2.N.8
Riſciacquare i bicchieri, cioè rinfre-
ſcare, G.x
Rubbarci, G.1.N.1
Riſuſcitato fuſſe, G.3.N.8

S

Sbadigliaua, cioè apriua la boc-
ca, G.2.N.2
Sallo iddio, G.x.N.9
Salga io qua ſu, cioè io ſalti, G.8.N.7
Sapauamo, G.4.N.x
Spaciando per un campo, cioè paſſeg-
giando, G.2.N.8
Spaccia le coſe ſue, G.2.N.4
Starnutito haueua, G.5.N.x
Stratiargli la cuffia, G.9.N.8
Squarciandoli gli veſtimēti, G.2.N.8
Statti con dio, G.8.N.6
Saratti caro, G.x.N.8
Scantonatomi ſon dallui, G.8.N.7
Spaſimare di ſete, G.8.N.7
Scatenatolo, G.1.N.2
Strauagliare, cioè uſcir di trauā-
glio, G.1.N.1
Spazzar le camere, G.x.N.x
Spiato la, doue ella ſteſſe, G.4.N.8
Serbati danari, G.1.N.1
Spregnare ſanza pena, cioè diſgra-
uedare, G.9.N.3
Scherzare, G.5.N.4
Schernir altrui, cioè beffar, o uergo-
gnar, G.8.N.7
Scendi giu, G.7.N.9
Preſentauala, cioè preſenti le
dana, G.8.N.2
Seguitare perſona, G.7.N.5
Seghero à te le uene, G.2.N.5
Se biſogno, cioè ſei, G.x.N.2
Sogghignādo, cioè ſorridēdo, G.1.N.2

Sogni tu, G.2.N.5.
Scingere, cioè discingere, G.3.N.8
Stimolato m'hauete, G.5.N.8
Schiccherar le mura, cioè qua & la attacar, & imbruttar, G.8.N.3
Sgridano contra la lussuria, G.3.N.7
Sommi abbattuta a costui, G.2.N.x
Sommene uenuto, G.3.N.1
Sonne qual tu mi uedi, G.2.N.5
Sfondorono il legno, G.2.N.4
Soluerti dal legame, G.x.N.5
Sofferrete, G.3.N.5
Sollazzò una gran pezza, G.8.N.2
Sopplire quel diffetto, G.x.N.9
Soffricasse di lei, G.8.N.7
Siti di colui, G.8.N.7
Soprapresele la notte, G.2.N.2
Sofferrei di riceuer, G.x.N.x
Scontraronsi, G 4
Suonò alcuna stampita, G.x.N.7
Stordi la donna tutta, G.3.N.7
Sopranenne il giorno, G.5.N.4
Souui dire, G.8.N.9
Souerchiasse il senno, cioè stolto diuentasse, G.9.N.4
Smucciandole il piede, cioè mancandole il pie sotto, G.8.N.7
Spruzzarono di queste acque, cioè guttarono, G.8.N.x
Surgesse il caldo, G.6
Stroppicciauasi gli occhi, cioè chiudeuasi, G.2.N.2
Seguirà l'allegrezza, G.1
Sopraueguente letitia, G.1

T

Trastullò con lei, G.1.N.4
Trarla di quella cattiuità, G.6.N.x
Troppassaua la ricchezza d'ogni altro, G.1.N.8
Trarre delle mani, G.2.N.1
Trassela di monimento, G.x.N.4
Tacquono, cioè tacquero, G.7.N.9
Trasuedere, cioè piu che uedere, G.7.N.9
Trauiato m'ha, cioè tolto fuori di uia, G.1.N.8
Tormenè una satolla, cioè pigliar una pasciuta, G.8.N.3
Testificando, G.x.N.6
Te questo lume buon huomo, cioè to, ouer piglia, G.7.N.2
Tritolò, cioè si ruppe minutamente, G.2.N.4
Terminar la uita brauaua, cioè finire, G.4.N.7

V

Vaggheggiare la moglie, G.3
Vauui, & sappimi dire, G.8.N.9
Valicare d'un fiume, cioè passare, G.2.N.2
Vennono allui, G.7.N.8
Vennero amendue, G.7.N.1
Varrebbemi, cioè mi valerebbe, G.4.N.1
Versar lagrime, G.4.N.1
Verracci ben fatto, G.8.N.6
Vezghiar la notte, G.4.N.x
Vergognando, cioè hauendo uergogna per honestà, G.1
Vendico l'ingiuria, G.8.N.8
Venendo i due giouani, G.x.N.8
Volli istamane, cioè ho uoluto, G.6.N.2
Viuuta sono si poco, G.4.N.1
Viuuto egli è, G.1.N.1
Vogliomni molto bene, cioè mi vogliono, G.7.N.2
Vo affettare, cioè uoglio, G.8.N.7
Vbidire, G.3.N.1
Vo annouerando, cioè uado, G.7.N.7
Vccisel o, G.x.N.8
Vngiere le mani, G.1.N.6

Della

Della cognitione di certi uerbi propi, & commodi al cantore di rime, & d'alcuni altri al scrittor di prosa piu pertinenti. Della commodita, che n'ha il poeta nelle syncope di essi uerbi: & de molti uerbi cosi al uerso, come alla prosa communeuoli, con altre forme in breuita regolate a chi de gli tre thoschi nostri eccellenti uuole drittamente la eloquenza seguire.

Proemio.

Alizua è in certe cose la natura del cane, il quale da serpe uelenosa toc-
m co, per sua saluezza sa prestamente un'herba trouare, ma incapparsi
in quella non uuole, che da gliocchi dell'huomo ueduto sia. Cosi anchor aduiene; che alcuni le discepline da se trouate nascondano, accio à gli altri nō gio uino. Benigna ueramente del cristuto gallo uediamo la natiua bontà, loquale tosto che nella prodiga terra discuopre pasto alcuno suo propio, con certo natural cucurrire delle dispersse galline la squadra famelica subitamente à se richiama. Nel che se gli antichi maestri, & chiari di tutte l'arti honeste inuentori non fussero stati del predetto gallo imitatori continoui, le scienze liberali tutte non sanza graue iattura delli miseri mortai sepolte giacerebbonsi. Il perche io mentre disidero, che gli argentei fiumi della thosca lingua bagnino pienamente gl'imparanti componitori de uersi, & prose uolgari, non mai acqueterommi di mettere in luce quelle particolarita, lequai mi si offerranno in tal materia utili. Si come chi lungo camino caualca, non sapendo la uia, stanco presto si rende; così anchora con fastidio minore colui seguiterà delli tre facondi thoschi li precetti; alla cui intelligenza il modo del comporre sarà in molte cose con ragione premostrato. Ma per uenire ad essa cosa, Tu noterai, che ne preteriti perfetti del dimostratiuo modo in prima congiogatione le terze persone del maggior numero presso e poeti usanza propia tengono cosi finire; cioè sfauillaro, sognaro, appressaro, poetaro, triompharo, soggiogaro, & altri simili. Doue il scrittore di prose accorto piu comicda, & usitatamente dirà. sfauillarono, sognarono, appressarono, poetarono, triompharono, soggiogarono. Per hora à sicurita di cui compone porrò pochi essempi nel modo poetico, & della forma prosaica nulla piu oltre dirotti, però che il Certaldese ti si mostrerà in ogni lato pienissimo. Dante dunque nel sesto canto del paradiso. Esso atterrò l'orgoglio de gli Arabi; Che diretro ad Ambale passaro. Et nel ternario susseguente cosi. Sott'esso gioueneti triompharo. Petrarcha nel quarto capitol d'amore. L'un era Ouidio, l'altr'era Tibullo; Propertio è l'altro, che d'amor cantaro, cioè passarono, triompharono, cantarono. Nelli passati tempi della quarta congiogatione medesimamente osseruasi, perciò che bene, & attamente il poeta in tal guisa scriuerà, cioè; udiro, partiro, uestiro, & altri, L'orator ueramente diporrà meglio dicendo. Vdirono partirono, uestirono. Chiunque uerso compone, alle fiate potrà scriuere Adorar, desinar, & altri secondo l'opportunita, significando il medesimo che, adoraro, desinaro. Et cio e di commodo non picciolo al uersificatore in acconciarsi al nomero & piu, & meno delle syllabe. Hor accio tocchiamo e precetti con le mani.

Dante nel canto quarto dello'nferno cosi dice. Et se furon dinanzi al Christiane simo, Non adorar debitamente dio. Petrarcha nel capitolo secondo di Fama. Ma desuiarmi i peregrini egregi, intendi tu cioè, non adoraro; mi desuiaro. Vsano ancora li due poeti e sopradetti uerbi, alla uocal ultima. o. un. n. giungendo. Et per cagione dessempio Dante nel terzo canto del Purgatorio, in tal modo. Mi rimiraron sanza far parola, Et al. xxi. canto dello'nferno. Vsciron quei di sotto'l ponticello. Petrarcha nel fin del Sonetto. Et del mortal sentiron gliocchi su oi. Oltre à questo habbiamo a uedere; che nelle terze persone del piu numero ne tempi passati del uerbo neutro Sum, es, est, & uerbo attiuo. Facio, facis, facit, il componitore di rime molto uolentieri costuma usare in cotal guisa; cioè Furo, fur, furon. Fecer, fer, fero, & fenno in desinenza usa Messer Dante ornatissimamente. Ma del primo al. xvi. canto infernale cosi è notato.

Tosto così, com'ei furo spariti. Petrarcha, in Sonetto. Di duo i piu begliocchi, che mai furo. Et nel quarto Capitol di amore. Che fur gia primi, & quiui eran da sezzo. Alaghieri nel terzo canto dell'inferno. Dinanzi à me non fur cose create. Et su per lo terzo canto del Purgatorio, Horribil furon li peccati miei. Et nel secondo capitolo d'Amore Petrarcha. Ei legittimi nodi furon rotti. homai circa il uerbo, facio. Dante nel quarto canto infernale. Ch'ei si mi fecer de la loro schiera. Sopra lo secondo capitolo di Fama Petrarcha, Poco felici al mondo fer gran risse. Dante al quarto canto del paradiso. Segue la forza, & così queste fero. Et nel medesimo canto. Et piu d'honore anchor assai mi fenno. Hor fecero è molto in uso dell'oratore, & feciono anchora, ma piu raro. Feciono ueramente presso e due poeti non mi souiene unque hauer letto. Hoggimai accio epiloghiamo, cioè conchiudiamo soura li pochi predetti uerbi, se uogliamo ridurre al uolgar nostro il significato della greca dittione appellata Syncopa; che dinota figura, quando dal mezzo d'alcun uerbo, per gratia di consonanza, ò per cagion di polir il uerso si lancia uia, ouer tagliasi qualche lettera ò sillaba. Nel che la forma di que uerbi adorar, desuiar, & simiglianti; di cui poco auanti, parlammo, potremo dire sia la syncopa di queste uoci, adoraro, desuiaro, & cotai con altri quasi modi innouerabili parranno syncope alle pronuntie oratorie; le quai empiono la dittione, dicendo adorarono, desuiarono. La onde medesimamente diciamo fur essere syncopa di furo; & furo con furon syncope scoprirsi della compiuta dittione furono. Et co si fecer, à fecero, fer, à fero; fenno, à feciono. Hauerete per cosa certa diligentissimi lettori, questi uerbi così, cioè hauea, parea, uolgea, facea, uolea, & altri non pochi per tal modo syncopanti, con haueua, pareua, uolgeua, faceua, uoleua essere tanto alla prosa, quanto etiandio al uerso communi. Similemente sentia, credia, solia; sentiua, credeua, soleua. Ma cotesti sono in propio uso de poeti, gli quali costumano anchora dir fea, cioè faceua. Petrarcha, in Canzone, Che tremar mi fea dentro à quella petra. Per fuggire la tediosa prolissita, non uoglio de gli altri fuori essempio alcuno portare. Vltimatamente conceßa è licenza per la maggior parte al com-

ponitore di uerso uolgare in diuersi tempi delli uerbi lasciar à banda l'ultima lettera finiente esso uerbo, si come al suo luogo uederemo alli nomi in questo terzo libbro similemente auenire, ma tal liberta non è cosi data al componitore di prosa, ne etiandio patisce l'uso cottidiano del thoscо sermone. Restaci à dire; che nelli dimostratiui modi delli tempi non passati Dante in molti uerbi usa in tal guisa le terze persone plurali. Che ben paren di miseri & offesi, nel.ix.canto infernale. Et nel sesto canto del medesimo infernale. Elle giacen per terra tutte quante. Et al canto.xxiii.del paradiso. Prima cantando à sua nota mouensi. Poi di uentando l'un di questi segni, Vn poco s'arrestauan, & tacensi. Per quel che dire sti pareano, ouer pareuano, giaceano; & cosi moueansi, taceuansi. Leggo souente nel modo indicatiuo le terze persone delli preteriti tempi d'alcuni uerbi del minor numero essere al scrittor di rime non poco famigliari; com'è, feo, morio, uscio, sentio, & altri. Nel Quarto dello'nferno Dante cosi. Auerois, che'l gran commento feo. Petrarcha al Capitol di Castità. La gran uendetta, & memorabil feo. Il medesimo nel Capitol primo d'Amore. Et ella ne morio; uendetta forse d'Hippolito, di Theseo, & Arianna. Nel.xx.canto dell'inferno Dante. Poscia che'l padre suo di uita uscio. Petr. in Sonetto. Del corpo uscio quell'anima beata. Al.xxxi.canto dell'inferno Dante. Virgilio quando prender si sentio. In prosa direbbesi fece, mori, uscì, sentì,. Non ho dubbio nobilissimi lettori; che tai uerbi sono ab antiquo natiui dalla regione di Napoli; & Sicilia. Però che non dirò io à uoi, che da qualche uno cio habbia inteso. Ma non ha guari di tempo, praticando io nell'una & l'altra prouincia souradetta non faceua altro che badare et questa pronuntia, cioè Si partio, si morio, feo, uscio, appario, et altri molti uerbi in forma tale. E thoschi non hanno in uso questa guisa di parlare. La onde certamente non è marauiglia, che uerbi cotai come ornati & commodi al uerso, siano stati à prestanza tolti dalli due nostri giudiciosi poeti, Perciòche conciosia che il bellissimo corpo della facondia thoscа sia quasi una raunanza da uarie, & diuerse lingue scielta; essi aueduti poeti non si sdegnarono qualche peregrina dittione à se tirare; che loro polita, & gratiosa paruta fusse; Per laqual cosa piacque al Petrarcha in Sonetto usar il uerbo chero, ilqual è hispagniuolo natiuo. Et in nostra lingua significa cheggio, ouer dimando. Scrisse dunque egli cosi.

Il uulgo à me nemico & odioso (Chi'l penso mai?) per mio refugio chero.

Sono etiandio alcuni uerbi della quarta congiogatione che nel minor nouero della terza persona dell'indicatiuo non per altra ragione, che per l'aperta pronuntia di thoscane lingue in maniera tale scriuonsi, cioè addolcisce, apparisce, essaudisce, partorisce, & simili. Petrarcha in canzone Sparisce, & fugge. Dante nel xxvii. canto del Paradiso. Che gratia partorisce, & buona uoglia. Done nell'ultima sillaba si scriue et pronuntia per sc, et nō per ss, geminata, dicēdo sparisce, partorisce, & non sparisse, partorisse. Cosi anchora per non abondar in parole con altra ragione, l'uso thoscо pronuntia questi susseguenti tempi preteriti con.cq.dicen

do tacque, giacque, piacque, tacque, & ſimiglianti. Sono etiandio molti uerbi che dietro à ſe tenendo queſti pronomi cioè ti, te, mi, me, ſi per ragione dell'ortho graphia come per lo peſo del natural accento, ſi ſcriuono con due. tt. in tal modo geminate. Ricorderatti di dire. Saratti caro. Harrotti ſempre amico. Statti con dio. Vattene in pace. Etti graue. G. 8. N. 7. Et coſi due. mm. Viurommi, Fammi, Dimmi, ſommi abbattuta à coſtui. Puommi, Anciderammi, Tiemmi, Diemme. Et altri ſimili. Così anchora pon mente à queſte altre forme con lettre doppie ſcritte; che ſono. nn. ouer. uu. Dinne, Dienne. Souui dire. Farauui utilità. Amerouui ſecretamente. Ma di cotai modi ſouerchio è altri eſſempi dare; Per ciò che delle tre thoſcane, & ben corrette letture le charte ſono pieniſſime. Non uoglio qui con ſilentio preterire certi uerbi elegãtemente ſyncopati. Però Dante nel ſettimo canto del Purgatorio, coſi ſcriue. Se mi conſenti, i'te menro ad eſſe. Et nel. xxxi. canto del predetto Purgatorio, Menrenti à gli occhi ſuoi. Petrarcha in fine del Soneto. Et poi morrò, ſenon credo al deſio. Per quel che direſti, Te menero, te meneremo, moriro. Non intendo queſto mandar ad abliuione, che le prime perſone di molti uerbi nel numero del piu ſopra li traſcorſi tempi ſi ſcriuono per. mm. doppia. Leggi Dante nel fine del. yi. canto infernale coſi dicente. Noi aggirammo à tondo quella ſtrada. Parlando piu aſſai, ch'i'non ridico, Venimmo al punto, doue ſi digrada. Et Petrarcha nel Capitol primo d'Amore. Et così n'aſcendemmo in loco aprico. Direbbeſi altrimenti. Aggiraſſimo, ueniſſimo, n'aſcendeſſimo. Così etiandio le terze perſone ſingulari ne tempi paſſati del dimoſtrante modo con. nn. geminata ſcriuerai; Com'è dire; Venne, conuenne, ſoſtenne, & altri ſimili. Oltre à cotai regole; uedrai alle uolte queſto uerbo cadde con geminata. dd. ſcritto; ma quando hauera ſignificato di paſſato tempo; ſecondo aperta mente uediamo per quel uerſo del Petrarcha nel terzo capitol di Amore. Tre uolte cadde, & ala terza giace. Al canto. xxi. del purg. Dante in tal guiſa dice. Ma caddi in uia con la ſeconda ſoma. Cadde di tu altrimenti, cadette ouer caſcoe. Cadi altresì, cadetti ouer caſcai. Et al quinto canto dell'inferno nel uerſo daſſezzo; Et caddi, come corpo morto cade. Horamai queſto ſolo m'arreſta in mezzo addurre. Nel foggiontiuo del tempo non paſſato in uece di eſſem, eſſes, eſſet, uſano e latini à dir ſpeſſo, & ornatamente forem, fores, foret. Et nel plurale nouero hanno ſolamente la terza perſona forẽt. Nelche gli amendue noſtri poeti co i lor terſi uolgari uolentieri ſeguitarono la ditta norma, & maſſimamente nelle terze perſone dell'un et l'altro nouero. Nel canto dunque. xxxii. Infernale Dante in maniera tale. Se così foſſe in uoi, fora diſtrutto Libero arbitrio, & non fora giuſtitia, cioè ſaria ouer ſarebbe. Et nel terzo canto del Para. Foran diſcordi gli noſtri diſiri, cioè ſarieno ouer ſarebbono. Similemente uſa il Petrarcha, in diuerſi luoghi Conoſciute ultimatamente cotai brieui forme de uerbi, quaſi come all'improuiſa; anderemo inconstanente all'ordine delli Aduerbi del noſtro eloquente Certaldeſe compositore certo di ſciolta fauella, uolgar molto riguardeuole.

Delli Aduerbi di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Acconciamente seruire, G 2.N.9
Affettuosissimamente, G.3.N.9
Affettuosamente, G.2.N.5
A fidanza richiedero, G.8.N.9
Agramẽte uendico l'ingiuria, G.1.N.9
Agenolmente assai, G.1.N.4
Alquanto, G.5.N.2
Altresì, cioè similmente, G.2.N.8
Altronde potesse uscire, cioè d'altra parte, G.8.N.2
Alcuna uolta, G.2.N.7
Altrimenti, G.8.N.7
Altroue, G.1.N.1
Amano à mano, G.8.N.9
A pian passo, G.6.N.5
A peggio uenire, G.5.N.6
Assai souente, G.2.N.2
Assai uolte, G.2.N.7
Assai belle usanze, G.6.N.9
Artificialmente, G 4
Attorno riguardando, G.5.N.2
Attentissimamente, G.x.N.8
Auanti piu à dire non mi resta, cioè piu oltre,
Auenturosamente, G.3.N.8

B

Baldanzosamente uerso lui risposse, G.1.N.5

C

Centomila uolte, G.7.N.7
Che puo questo essere, G.7.N.8
Colà, Facendola di colà; doue era trarre, G.2.N.7
Costi u'è al lato, G.8.N.5
Costà ignuda dimorare, G.8.N.7
Cautamente, G.8.N.5
Caualeresamente operasse, G.x.N.6
Costà entro se mi mettete, G.3.N.1
Chetamente, G.5.N.4
Communemente, G.1.N.x
Communalmente usano, G.5.N.2
Certo confesso, G.8.N.7
Cittadinescamente uiuea, G.8.N.7
Come pote si uenne, G.x.N.8
Celatamẽte, cioè nascosamẽte, G.3.N.8
Compiutamente, G.1.N.2
Costumatamente, G.7.N.7
Che ti uai tu pure auiluppando per casa? che, cioè perche, G.5.N.5

D

Datorno fallo fisciar, G.5.N.5
Da capo sposo la giouane, G.5.N.4
Dalla lungi comunciarono, G.8.N.5
Da douero attratto, G.2.N.1
Da quinci innanzi, G.7.N.8
Da indi innanzi, cioè per lo auenire, G.8.N.7
Di leggiero, cioè facilmente, G.4.N.2
Dasezzo, cioè in ultimo, G.1.N.1
Dentro la ui mise, G.4.N.5
Deltutto s'ammenda, G.3.N.7
Drento entrò, G.1.N.4
Di leggieri, cioè facilmente, G.x.N.9
Dauanti non mai udito, G.1
Di quindi à Trani, G.2.N.4
Dirittamente, G.1.N.2
Distintamente narro, G.x.N.4
Distesamente udito, G.x.N.4
Disideratamente, G.x.N.4
Di lungi dalle contrade, G.3.N.8
Dirotamente pianzere, G.x.N.8
Di presente furono sul cantar, cioè subito, G.7.N.x
Di la entro richiese i chierici, G.1.N.2
Di di, & di notte, G.8.N.4
Di certo sappiate, G.4.N.9
Di quindi trarla, G.5.N.6
Di quinci farmi discendere, G.8.N.7
Donde uo io? G.9.N.1

Dounque io uado, G.1
Dounque allei fusse a grado, G.8.N.x
Dintorno chiuso, G.3.nel principio
Domani in su la nona, G.3.N.6
Domattina una finestra, G.8.N.8
Donde egli poteua uedere, non per quella uia, G.x.N.2
Donde tu uenisti, G.x.N.3
Domesticamente, G.2.N.2
Donnescamente la Reina ad Elisa inposse, G.3.N.5
Donde uenisse dimando, G.2.N.3
Dianzi diceui, G.6.N.8

E

Euidentemente apparuero, G.x.N.7
Entro serrolloui, G.8.N.8
Ecco entrare nella chiesa, G.1
Entro il letto mio, cioè dẽtro, G.8.N.9

F

Famigliarmente, G.2.N.3
Fratelleuolmente, G.1
Fermamente, G.5.N.5
Feruentemente s'innamoro, G.3.N.8
Fieramente turbato, G.9.N.8
Fisamente dormiua, G.2.N.7
Forse amando, G.9.N.1
Furtiuamẽte, cioè celatamẽte, G.1

G

Gia letto habbiamo, G.5.N.1
Gaiamente cantare, G.7
Grammaticamente, G.8.N.9
Guari stette, cioè molto, G.7.N.8
Guari di tempo, G.6.N.6
Giu nella corte discesi, G.9.N.5
Gia era fuggita ogni stella, G.7.N.1

H

Hiermattina, G.3.N.3
Hieri nata, G.6
Hiersera, G.8.N.7
Hoggi niuna u'è rimasa, G.6.N.7
Hor qua, hor là, G.8.N.7
Hor non piu donna, G.5.N.x
Homai perdonami, G.8.N.7
Hormai à te sta, G.N.N.8
Hoggimai raueditì, & torna huomo, G.7.N.4
Hora in un lato, hora in un altro, G.9.N.1
Horamai che aspetti, G.5.N.5
Hora lasciamo star questo, G.2.N.9
Horreuolmente sepellito, G.1.N.1

I

Incontanente, G.2.N.5
Interamente pagato, G.2.N.9
Inuero uoi tacerete, G.4.N.2
Inuerità, G.5.N.4
In brieue, G.5.N.6
Imprima che tu ti ramarichi, G.8.N.8
Indietro si trasse, G.2.N.4
Imprima essi facciano, G.3.N.7
Infino attanto, G.5.N.6
Insino attanto, G.8.N.9
Insino à qui, G.5.N.5
Infin attanto, G.1
Impacientemente sostenea, G.7.N.5
Inuano tornarono, G.6.N.x
Isconciamente magagnato, G.7.N.9
Insiememente, G.2.N.9
Intanto di bella maniera, che egli il fece franco, G.5.N.7
Isconoscintamente se nando, G.2.N.7
Intorno molto andaua G.7.N.8
Isciocamente penso, G.7.N.9
In giu, in su, G.9.N.5

L

Là andando, doue Lorenzo dormiua, G.4.N.5
Là entro andate, G.2.N.5
Là uenuti, G.7.N.4
Leggiermente udiuano, G.1.N.1
La su sene andò G.7.N.1
Lietissimamente, G.2.N.6

L'altr'hieri, G.8.N.7
M
Manſuetamente, G.5.N.5
Maeſtreuolmente, G.3.N.9
Maſſimamente, G.8.N.7
Maluagiamente, G.1.N.1
Mattamente, G.2.N.5
Miſuratamente parlare G.x
Meritamente, G.6.N.7
Mica non farnetico, cioè non pur un pochetto, G.7.N.9
Mille uolte nõ; ma cẽto mila, G.8.N.7
Molto ſpeſſo, G.7.N.1
N
Neſtette guari, che Roberto uenne, G.7.N.8
Naſcoſamente, G.2.N.7
Ne' peruerſita di tempo, ne perdita d'amici, G.1
Niẽte uide le lagrime giouare, G.2.N.6
Niente le coſtaua, G.9.N.7
Nel uero nõ ſceppi, cioè certo, G.8.N.7
Non oſtante che, G.4.N.6
No credette, G.9.N.x
Nulla, Ma tutt'era nulla, G.4.N.x
O
Onde, Per quello uſciolo, onde era entrato, cioè per ilqual, G.2.N.2
Occultiſſimamente, G.9.N.2
Ottimamente, G.2.N.9
Onde tratto l'hauea, G.2.N.7
P
Pacientemente, G.1.N.1
Pianamente la richieſe, G.3.N.8
Parecchie uolte, G.4
Parimente gli huomini, & le donne, G.3.N.7
Peſſimamente profereua, G.7.N.1
Particolarmente, G.1
Percerto tu dici il uero, G.8.N.6
Per fin attanto che, G.2.N.6
Per tutto dicendo, G.7.N.2
Perauentura era, cioè forſe, G.8.N.7
Prima che finito fuſſe, G.9.N.5
Primieramente, G.2.N.3
Preſtamente, G.1.N.8
Prima diſſe ſeco ſteſſo, G.9.N.6
Per innanzi come ui piace, cioè nel futuro, G.6.N.2
Punto di uento non facendo, G.8.N.7.
Punto, sãza pũto sbigottire, G.6.N.7
Puntalmente, G.1.N.1
Publicamente quaſi da tutti G.4.N.6
Profondamente dormiua, G.8.N.7
Piu uolte poſto l'occhio addoſſo, G.2.N.2
Q
Qua ſu ella poſſa à me uẽire, G.8.N.7
Qua, là, G.4.N.x
Qua è un maluagio huomo, G.2.N.1
Qualhora uuoi à te ſta, G.9.N.8
Quinci entro, Che andate uoi cercando à queſta botta quinci entro tutatre, G.7.N.8
Qui me ne ueni, G.7.N.6
Quinci ſe io eſco uiua, G.3.N.7
Quiui, Alla caſa del ſuo amante ſen'ando, & quiui, G.7.N.4
Quando una, & quando un altra ne coglieuano, G.8.N.3
R
Radiſſime uolte, G.x.N.8
Rade uolte, G.7.N.5
Realmente ueſtita, G.2.N.3
Ruuidamente riſpoſe, cioè rozzamente, G.7.N.9
S
Spacciatamente ſi leuò ſuſo, G.9.N.2
Strabocchеuolmẽte ſpẽdeano, G.2.N.3
Sauiamente, G.3.N.7
Sauiſſimamente, G.3.N.6
Squarciatamente ſi rideua, G.9.N.3

Splendidamente uestito, G.2.N.3
Spesso ne nonni errando, C.7.N.1
Sennone, G.8.N.7
Simiglantemente le donne G.1
Solecitamente, G.1.N.1
Sommamente la lodò, G.2.N.7
Solennemente, G.2.N.3
Souente;cioè spesso, G.9.N.1
Subito da cio si ritrasse, G.1.N.7
Subitamente, G.1.N.8
Su montare, G.2.N.7
Suso il tirarebber, G.2.N.5
Studiosamente,& di nascoso portate ha uea,cioè destinatamente, G.x.N.2

T

Taluolta auiene, G.1.N.x
Talhora armeggiauano, G.6.N.9
Tardi uenne, G.7.N.1
Tantosto di qui ti diparti, G.2.N.3
Teneriſſimamente l'amo, G.3.N.6
Temperantemente parlare, G.2.N.9
Temperatiſſimamente, G.1
Teſte erauate malata,cioè mo,ouer poco auanti, G.7.N.9
Tutta fiata crescendo, G.2.N.7
Tuttauia,cioè sempre, G.3.N.8
Troppo piu tua G.7.N.7

V

Vie piu,che mai,cioè molto piu G.8.N.7
Vie maggior piacer aggiunsero,cioè molto maggior, G.3.N.1
Vanamente, G.8.N.7
Vltimatamente, G.1.N.1
Vniuersalmente, G.1.N.1
Volonterosamente, G.1.N.1
Voloutariamente, G.8.N.x
Volentieri, G.8.N.1
Vgualmente G.7.N.9
Vnque a iddio non piaccia,cioè mai, ouer in alcun tempo, G.2.N.1
Volgarmente, G.8.N.4

I, Va & guarda fuori del muro à pie di questo uscio,chi u'è,& quel lo,che egli ui fa.G.2.N.2.questo modo di parlare è ppio,polito, et da li tre auttori nostri usitato,pero che quel,chi u'è,cioè chi iui è.Et è Ad uerbio significante in luogo.Et cosi quell'altro;che egli ui fa,cioè che cosa egli iui fa;cioè in quel luogo. Ve anchora scopre dinotare il medesimo che Vi.Nel principio quasi della Nona Nouella,Giornata sesta in tal modo è posto.Douete adunque sapere,che ne tempi passati furono nella nostra citta assai belle & laudeuoli usanze;dellequai hoggi niuna ue n'è rimasa,merce dell'auaritia.Et quel che siegue.Doue dice niuna ue rimasa,ue,cioè iui nella nostra citta. Et nella Giornata 8.Nouella.2.scriue cosi.Sere andiamcene qua nella cappanna;che non ui uiene mai persona.Vi in questo luogo è significante ad locum;mentre dice,Non ui uiene,cioè iui alla capanna non uiene mai persona.Petrarcha in sonetto a cosi fatto modo canta.Tornami à mente,anzi u'è dentro à quella. Ch'indi per lethe esser non po sbandita.Qual io la uidi in su l'eta fiorita,Ridiciamo,anzi u'è dentro, cioè iui in essa localmente.Nel cominciamento del.xiii.Canto dell'inferno,parlando Messer Dante d'un bosco tenebroso,cosi dipon.Non frondi uerdi,ma di color fosco.Non rami schietti,ma nodosi e'n uolti,Non pomi u'eran,ma stecchi con tosco. Di tu u'eran,cioè iui nel bosco erano.Vi etiandio è pronome,di cui meglio si potra dire nel suo propio luogo.Tutta fiata uoi,equai componete uersi, hauerete à

por mente, che presso l'un e l'altro delli famosi poeti radissime volte trouerete Aduerbi semplici, che uarchino oltre sei sillabe. Al canto. xi. del Paradiso si legge in tal forma. Cotanto gloriosamente accolto. Ma gli Aduerbi, che finiscono in Ente, sono per la maggior parte d'ambodue li poeti nostri, solamente di cinque sillabe misurati. Dico percerto; che essi Aduerbi composti in grado superlatiuo sì come nella prosaica oratione quadrano mirabilmẽte; così anchora nelli uersi sanza punto di gratia & splendore si cascano. Non so io doue mai mi poterete mostrar, che Dante, ouer Petrarcha usi questi modi, cioè, Occultissimamente, Attentissimamente, Artificialmente, & altri simili. Assai fece il Petrarcha, quando nel capitolo, di Cas. disse, Che baldanzosamẽte corse al Tibro gliquali con marauigliosa eleganza à tempo, & luogo possono essere famigliari all'antiueduto componitore di prosa. Parrà forse da nuouo ad alcuni, mentre uedranno, che io ponga due parole al computo d'una sola parola Aduerbialmente posta, secondo per me collocata fu in tutte tre auttori ne suoi propi luoghi, come è dire; Da quinci innãzi. Da capo sposo la giouane. A fidanza richiedero, Di presente furono sul cantar, et altri simili modi. Nel che, dico in tai forme di parlare non osserno quello, che come per forza par esser Aduerbialmente posto in due dittioni uolgari, ma souente considero cio che un Aduerbio latino puo mostrar alla uolgar lingua, in che modo possa da quella esser tradotto. Perciò che lo Aduerbio latino Posthac in uolgar thosco è dichiarato col dire, Da quinci innanzi; Et cosi, Da capo diro latinamente Iterum. A fidanza richiedero. Diro Fiducialiter petam, ouer confidenter postulabo. Di presente diro statim; ouer euestigio, ouer, subito Non uoglio qui cõtare molti scambi latini, quantunque io n'habbia piu di quattro altri in borsa. Ma poscia che de Aduerbi parliamo. Molti ueramente sono sbanditi dalla scienza poetica di Dante & Petrarcha com'e a dire Di certo. Inuero, inuerità, liquali tra le prose hanno stanze honoreuoli. Sarebbe sanza dubbio uditori mansuetissimi, lieue opera, ma graue tedio, uolere qui qui isporre qual Aduerbio ouer altra parte d'oratione fusse una o due fiate usata da alcuno delli tre nostri dottissimi thoschi. Voglio dassezzo dire questo Aduerbio locale donde; seruir commodissimamente all'idioma thoscano in luogo di nome Relatiuo, & cio nelle cose del primo libbro in parte mostrai. Hora non dimeno replichero gli essempi Boccacciani. Vna finestra; donde egli poteua uedere. Donde, di tu da onde, cioè dalla quale. Donde dinota quel medesimo che onde, ma ẽsto è ad amendue li poeti piu famigliare. Pure nella giornata. 2. Nouella. 7. il Certaldese parla così. Là fattosi menare; onde tratto l'hauea; Onde, dichiara tu dal qual luogo. Non posso qui preterire questi due Aduerbi locali, cioè Quini, et costì. Quini si usa quando parli di persona così da te lontana, come da colui, ouer da coloro, con cui fauelli. Però Philomena da Messer Giouanni Boccaccio introdotta à noa uellare nel quinto arinzo della quarta Giornata ragionando di Lisabetta da Messina citta nobile di Sicilia, cosi dice. Doue men dura le parue la terra, quini canò; Quindi si diparti, & torno, & poco disotto, Quini con questa testa nella sua camera rinchiusasi. Quini intenditu, cioè li in Messina doue era essa Lisabetta. Et co

si quindi si diparti, cioè da quel luogo doue cauoe la terra. Diciamo di costì. Nella Ottaua Giornata, alla quinta Nouella. Essendo Messer Nicola di san Lopidio nel tribonale giudice in meggio delli due compagni Matteuccio, & Ribi, esso Ribi uer so il podestà detto in tal modo parla, dicendo. Messere, o Messere, io ui prego per dio; che innanzi, che coteslo ladroncello, che u'è costì dal lato uada altroue, uoi mi facciate rendere uno mio paio di uosa. Costì, cioè presso uoi. Da questo Aduer bio costì, qual è dimostrante cosa propinqua, discende il pronome coteslo, si come dall'Aduerbio Quiui nasce Quindi. Hormai dopo questi Aduerbi cosi ueduti; an diamo all'altre membra della facondia Certaldesca.

Delle Intergiettioni di Messer Giouanni Boccaccio.

Dicono gli maestri di eloquenza le intergiettioni altro in se non tenere, se non certa ispressione di mente: & che le predette non hanno in se osseruationi alcune di arte, ma piu tosto manifestano certi secreti interiori; & affetti diuersi dell'ani mo. Vediamo dunque brieuemente in che modo il nostro accorto scrittore da Cer taldo sa cotal parte di grammatica in composition usare.

Ahi merce per dio; non uoler diuenis re micidiale,	G.2.N.9	Deh rincrescati di me,	G.8.N.7
Ahi dolcissimo albergo de tutti i miei piaceri,	G.4.N.1	Ohime lassa dolente me,	G.7.N.2
Ahi uituperio del guasto mon do,	G.7.N.3	Ohime anima mia aiutami, che io mi muoio,	G.4.N.6
Ahi lassa me,	G.2.N.5	Ohime padre mio,	G.3.N.8
Deh madonna ui prego per dio, che uoi m'appriate,	G.8.N.7	Ohime misera me,	G.3.N.6
		Ohime lassa me,	G.6.N.2
		O misera me,	G.8.N.7
		Ohime, merce per dio,	G.7.N.8

Delli Pronomi di Messer Giouanni Boccaccio.

Varie sono le qualita delli Pronomi uolgari: liquali certo paiono ogni mo do esser usciti dal famosissimo uentre della copiosa latinità. Ma noi in questo luo go porremo que pronomi, che per la maggior parte usò il nostro eloquente Boccac cio nel suo notabile Decamerone, cioè nella solennita delle suoe diece Giornate. Nel che accio doniamo una picciola, ma aperta introduttione à quegli, equai delle cose latine non sono da douero instituiti; diciamo li principali pronomi otto essere, cioè Io, Tu, Se, Quello, Esso, Coteslo, Costui, Questo. Da io, qual è prima persona, dis scende mio, & mia. Da tu, tuo, & tua. Da se, suo, & sua. Il genere neutrale de la tini eloquentissimi non è riceuuto dalle cose uolgari, perciò che gli maschili solamē te & feminili generi habbiamo. Ma prima che portiamo fuori le uoci di essi Pro uomi; luogo qui parmi di mostrar gli articoli maschi, & feminini dell'un & l'al

tro numero. Et sono del minor numero li tre primi, cioè Il, Lo, La, Le, Gli, Li, E, I. Del maggior nouero sono gliultimi cinque: & sanno à tutti li casi seruire. Et tutti cotai otto articoli sono così alli poeti come à gli scrittori di prosa communi. Hor per mettere mano à gli essempi; Nella. 7. Giornata sopra la quinta nouella in tal forma è notato.

Il, Il geloso prese di queste parole sospetto. Nel medesimo luogo

Lo, Messer lo geloso si haueua messe alcune petruccie in bocca.

Et nota, che appresso i tre auttori nostri, dietro alla prepositione per, osserverai sempre seguire questo articol ouer pronome Lo, Dante al Can. xii. Infer. Sotto à miei piedi per lo nuouo carco. Petr. in Canz. Per lo mar haueau pace, & per li fiumi. Boccaccio. G. 8. N. 7. Et per lo dolore sentito comincio à muggiare. Ma seguitiamo gli altri articoli. Boccaccio nel preallegato luogo.

La, La donna rispose, Messer sì. Et li medesimamente.

Le, Come uogliono le leggi sacre, & le ciuili. Quiui ancho.

Gli, Credi tu marito mio, ch'io sia cieca de gliocchi della testa, come tu se cieco di quegli della mente. Sopra la prima Giornata.

Li, Cacciati per li campi.

E, Citta copiosa di tutti e beni. G. 7. N. 6

I; Si come prendono i lauoratori de campi. G. 7. N. 5

Questi quattro articoli mascoli sono d'un medesimo signficato. Trouo questo articolo plurale gli come uscire di sua forma, et pnome mostrarsi seruẽdo spessissime uolte al numero singulare; di cui qui di sotto porrò piu d'un essẽpio della. 7. Giornata; nella quinta nouella; mẽtre dice così. La dõna disse al marito, che se gli piacesse. Et piu sopra alquanto in tal modo. Che ella uederebbe il giouane in atto di potergli parlare; & di donargli il suo amore. Et poco piu sotto. Io gli darò quelle derrate, che egli ua cercando. Intendi tu gli darò, cioè allui darò. Li anchora usa Dante nel singular numer al Canto sesto del Paradiso così dicendo. I'li credetti, & ciò che suo dir era. Et al Canto. 4. Infernale. Tutti lo miran, tutti honor li fanno. Ma questa maniera di usar li, nel numero del meno è non troppa in Dante, & Petrarcha. Gli singular presso'l Boccaccio; & al fin delli uerbi aggiunto, & separato frequentemente leggerai. Ma gli singularmente posto è assai in uso dell'un e l'altro poeta. Restaci à uedere, che Le articolo del piu, serue anchor politamente al meno nel genere feminino. Però qui sara basteuole un essempio sopra la settima Giornata, Nouella quinta, in cotal modo. Il prete uenne, & udendo dalla donna, che confessar si uolea, le disse che non potea udirla; ma che le manderebbe un suo compagno. Ad amendue questi le, di tu allei disse; allei manderebbe. Homai andiamo all'ordine delli Pronomi.

A

Altri, Che egli, & non altri habbia questo beneficio, G. 2. N. 3

Altri, Mentre gli altri dormiro no, G. 3. N. x

C

Ci, Tanta di gratia ci hauete fat-

te. G.8.N.4
Coteſtui ſe ne fidaua, G.8.N.9
Coſtui, Colui, Coſtei, Colei, Coſtoro, Coloro, Coteſti, ſanza altro eſſempio ſono ſeruitori di tutti e caſi.

D

Deſſo parauegli, G.x.N.9
Deſſa è queſta, G.5.N.5
Deſſo, So che tu fuſti deſſo, G.7.N.5

E

Egli, Che come egli hanno tre ſoldi uogliono le figliuole de gentili huomini, G.7.N.8
Egli è uiuuto, G.1.N.1
Egli ſteſſo, G.8.N.3
Egli è ſtato deſſo, cioè colui eſſo è ſtato: & è pronome dimoſtratiuo, direſti propiamente in latino: ille, ipſe, eſt, G.7.N.9
Ella ſopra la ſua fe glie lo promeſſe, G.4.N.9
Elleno, cioè elle, G.1.N.x

I

Iſta notte non c'intrerai, G.7.N.4
Iſta ſera ſiamo inſieme, G.8.N.4
Iſta mane, G.4.N.2

L

Loro, Theſoro laſciato loro dal padre, loro, cioè ad elli, G.2.N.3
Queſta dittione loro plurale, non mi ſouien che mai fuſſe da me letta nel nominatiuo; ma ſerue a tutti gli altri caſi. Lui, & Lei non ſi legge mai nel retto, ma in tutti gli altri obliqui è poſto.

M

Mi, Accio che queſta coſa non mi biſogna ſe con troppo proue moſtrarti; & per farlati toccare, & uedere, G.7.N.7
Me, Laquale mai da me in ſi ſupremo grado non fu meritata, G.x.N.9

Et nota, che l'uſo naturale della thoſca lingua è; che quando à, ouer di, ouer per, ſono dauanti me pronome; per modo niuno dirai, ne ſcriuerai; à mi, di mi, per mi: ma ſempre deueſi dire; à me, di me, per me. Vero è che li noſtri poeti per accõmodarſi alle deſinenze, taluolta nel fine de gli uerbi & mi et me pongono, dicendo Ferirmi, Ferirme, Conſigliarme, Amarmi, Amarme; & molti altri ſimiglianti. Ma me ſanza dubbio rariſſimamente leggerai in caſtigate proſe, peròche piu di uſo dicono, Amarmi, Conſigliarmi, Ferirmi, che altrimenti.

N

Ne, La uirtu uguali ne diſtinſe, G.4.N.1
Ne, dichiara tu noi. Et ſappi che tal pronome ne, cioè noi è molto commune con gli due chiari poeti noſtri.

Q

Que, In que tempi, cioè in quegli tempi, G.2.N.7
Quegli uuole, che io ti perdoni, G.4.N.1
Queſti, chi è; che ſtarnutiſce, G.4.N.x
Quegli inferni, G.1
Coſa chiara è, che Quegli & Queſti ſeruono all'un et l'altro numero; et cio non poco è con li noſtri poeti cõmune.

S

Sta notte, G.2.N.3
Sta mane non potei, G.1.N.4
Sta ſera m'è uenuta uoglia, G.2.N.2
Se eſſere apparecchiato diſſe, G.3.N.7
Se certiſſimi eſſere diſſero, G.2.N.6
Si anchora è pronome uſitato, G.4.N.2. coſi dice. Si cominciò à confortare. Et niuno mas

le si fece nella caduta, G.2.N.5
Tu pon mẽte, questo pronome Se, al numero del piu, & del meno seruire.

T

Te, Che non mi lasci fare à te quello che io uorrei, G.8.N.2
Ti prometto, che io te ne faro godere, G.7.N.5

Cio che disopra dissi del pronome me, & mi, cosi di te dirotti. Però che, e thoschi dicono di te, à te, per te. Et quando te, si giugne al fin del uerbo, è uso delli nostri poeti; liquali uogliono poter dire, laudarte, laudarti; basciarte, basciarti; donarte, donarti, et altri simili. Ma nelle prose limate del Certaldese leggerai, posso quasi dir sempre, Laudarti, basciarti, donarti.

V

Vi mandero un cherichetto. G.7.N.5. Vi qui di tu à uoi. Et. G.8.N.5. Se ui cal di me, cioè se à uoi piace di me. Ma questo ui, serue al terzo, & al quarto caso. Hora del terzo ueduti habbiamo gli due essempi; però uediamo anchora del quarto. Nella. 7. G. alla. 5. N. così è posto. Et quando il giouane ui sentiua, ui, cioè uoi. È souente usanza ponere questo pronome ui alla fine delli uerbi. Non posso tenermi, che non ponga qui un essempio del Petrarcha honorator gentile della fronde Apollinea, mentre così scriue in canzone. Di me ui doglia, & uincaui pietate. Mi arresta dire, quando il nostro Boccaccio usa dir questo pronome Vel, nella ottaua Giornata, Nouella seconda, così parla.

Vel uolli ista mane ricordare; & G.4.N.2. Vel dico io. l. liquida così alla letra uocal. e. accostata è come in luogo dell'articolo il. Per laqual cosa di tu Vel uolli, cioè ho uoluto il à uoi ricordare. il, cioè quella cosa, di che si tratta. Et nota che questa medesima forma di parlare il nostro auttore elegantissimamente usa per altre parole in quel medesimo senso, che io ti ho teste dichiarato. Adunque alla quarta Giornata Nouella nona, così dice. Il ui credo io: cio che, esso altrimenti diratti con eleganza. Vel credo io. Et Giornata settima Nouella settima scriue. Il se io ui dico, cioè se io uel dico.

Ve, ancho, ma rade uolte usa il nostro Certaldese. G.4.N.2. in tal modo scrisse. Et chi ue ne castigò così? Et G.1.N.x ue lo intendo dimostrare. Ma questo ue, nõ so (ch'io mi ricordi) che sia in uso delli due poeti nostri.

I

Del Pronome Cio, col Relatiuo che, del Boccaccio.

Molto elegante, & usitata è questa maniera di parlare. Però in tuttatre gli libbri è da me osseruata, accio gli studianti discepoli della thoscа eloquentia conoscano l'acque limpidissime delle tre presenti nostre fontane essere d'una dolcezza, & d'un corso medesimo. Ma se pur la prosa Boccacciana è in qualche patola differente d'ambodue gli poeti nostri; cio fatto non fu da loro sennone con sottilita d'arte grandissima.

Cio che, Impostogli di cio che ueduto hauea, G.Y.N.4
Cio che, Che uoi mi diciate cio che l'agnolo poi ui disse, G.4.N.2
Cio che, Vedrai bene cio che questo è, G.9.N.8
Cio che, Potrebbe egli essere gli paresse uero, cio che egli dice, G.7.N.9

Niuno è che non sappia queste due dittioni, cio che, dinotar quello che gli oratori latini eloquentissimi dicono id, quod. (Ma quando dico latini eloquentissimi intendo Cicerone, Salustio, Liuio, Quintiliano, Plinio il maggiore col suo nipote, et Suetonio Tranquillo.) Voglio per gentilezza o lettori humanissimi, che rendiamo latino lo quarto essempio pur mo per me posto. Il uolgar ueramente replicheremo. loquale è cosi.

Cio che, Potrebbe egli essere gli paresse uero, cio che egli dice.

Doue à conuertirlo in latino di parola à parola; si puo in tal guisa dire. Posset illud esse, illi uideretur uerum id, quod ipse dicit. Ruuido certamente mi pare questo modo nel tralatare di uolgar in latino. Voglio dunque dirloui piu oratoriamente. Illud esse posset, ut id illi uerũ uideretur, quod ipse dicit. Et nota, che quel primo pronome egli, benche il genere neutro non caschi (come gia dissi) nella uolgar lingua, mostrasi tacitamente alla lingua latina tener in se non so che di neutro.

Delle Prepositioni di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Ad, Et commando ad uno de famigli, G.2.N.7

Questa Prepositione Ad cosi in uerso come in prosa sempre s'accosta a dittione per uocal cominciante, et se altrimenti, di raro trouerai.

Addosso à Gianotto pose gliocchi. G.2.N.6
Appresso tutte l'altre, G.2.N.5
Appresso di lui sopra l'herba stava, G.1.N.5
Appo noi è poco prezzata, cioè presso noi, G.8.N.3
Anzi di, G.9.N.x

C

Contro alcuno, G.1.N.1
Contro al piacere de suo parenti far uoleua, G.5.N.3
Contro di lui era detto, G.1.N.6
Contra me non dica, G.1.N.x
Contra all'altre, G.1.N.x
Contra di lui, G.1.N.2
Cconesso lei giacere, G.2.N.2
Conesso meco à cenare, G.2.N.5
Con meco à starsi, G.7.N.5
Con meco insieme, G.1
Conesso uoi à star, G.7.N.6
Colle castagne; Col mosto, G.8.N.2

D

Dopo molti basci, G.5.N.4
Dauanti all'uscio morto, G.4
Dinanzi alla porta, G.1.N.9
Dietro alle pedate, G.7.N.8
Dauante à quello accidente, G.5.N.5
Di rimpetto alquale era l'arca, G.4.N.x
Dipresso à settant'anni, G.1.N.x
Dintorno à freni, & alle staffe, G.3.N.8
Dopo alquanto di tempo, G.8.N.7

F

Fra se alcuna volta diceano, G.1.N.2

I

In que tempi, G.2.N.3
Incontro allui diceano, G.2.N.2
In sul uespro sen'andò, G.7.N.1
In su questa hora, G.5.N.8
Intra, Dando loro licenza di fare intra se quello, G.5.N.2
Insino ad hora, G.7.N.4
Infra, Gli occhi infra'l mare sospinse, G.2.N.6
Inuerso l'occidente.

L

Lungo, Che la sua camera fusse lungo la uia, cioè presso, G.7.N.8

M

Meco giacer uolea, G.7.N.5

N

Ne, Messesi le mani ne capegli, ne cioè in li capei, G.2.N.8
Ne miei di, cioè nelli, G.2.N.2
Ne, Lo imperio di Roma da Francesschi, ne tedeschi portato, G.2.N.8

O

Oltre modo, G.3.N.4
Oltre à tutto questo, G.2.N.8
Oltre al piacer, & oltre al ogni conueneuolezza, G.5.N.9

S

Sopra ogni altra ritrosa intanto che, G.9.N.7
Sopra la loro fede, G.2.N.7
Sotto i panni, G.8.N.4
Sotto altri nomi, G.9.N.5
Su per le stanghe, G.2.N.5
Sanza costo, G.8.N.2
Seco medesimo disse, G.8.N.7
Seco stesso non sapendo, G.7.N.8
Seco proposse, G.8.N.3
Su per li uerdi rami, G.2

T

Tra, Morina la parola tra, denti, G.2.N.5

V

Verso di lei, G.8.N.7
Verso il palazio tornatesi, G.1.N.x
Verso, Vscito di Ferrara; & canalcando uerso Verona, G.2.N.2

Delle Congiontioni uolgari Del Boccaccio,

L'ufficio della Congiontione è solamente legar, & ordinare la sentenza del sermone. Ma noi hora per la maggior parte haueremo à considerare la forma di esse congiontioni,

A

Anchora che con difficulta il facesse, cioè benche, G.2.N.7
Anzi che, G.8.N.6
Anzi ue ne prego, G.8.N.6
Auenga che chi uolesse, G.8
Anche, Bentiuegna non sen auedeua, ne anche uicino, che egli hauesse, G.8.N.2
Ancho, Ne ancho con somme lode lesnarlo, G.x.N.7
Adunque, Cosi adunque, G.5.N.8
Anchor, Et anchor ui si sta, G.6.N.8
Almeno uedere le mura della sua casa, G.5.N.6

B

Benche tu dica, G.8.N.7
Benche non gli bisognasse, G.8.N.6

C

Concio sia cosa che, G.8
Concio fusse cosa che quel terreno produca cipolle, G.6.N.x
Cotanto piacqui, G.8.N.7
Come, Et come se dal letto, ò da alcuno sonno si leuasse, G.2.N.5

Questa dittione come, diresti latinamente tanquã; Ma per rendere l'essempio intieramente latino. Et tanquam si a lecto, uel ab alto somno surgeret.
Con tutto che, cioè benche, G.x.N.9
Come, Ilche come Iosepho hebbe detto; come è dire; dopo che, G.9.N.9
Ma diciamlo in latino. Quod postquã Iosephus audiuit. Potresti anche dire, ut in luogo di postquam.
Come, Et come questa hebbe detto, G.9.N.7
Questo come, è simile al superiore.
Come, Dicendo anchora, che ella si marauigliaua, come cio potesse essere aduenuto, G.7.N.8
Questo come è dire in che modo.
Comunque, Egli è sciocco, che egli s'accorera comunque noi uorremo, cioè come mai, G.3.N.1
Comunque di tu come mai uorremo.
Che, Dico, che stando in questi termini la nostra citta, G.1
Che, Douerebbe essere piu honesto che una donzella, G.7.N.8
Che, Non che uno di loro, che gentil huomini sono; ma uno ribaldo, quando a uoi piacesse, mi piacerebbe, G.2.N.6
Lo, che del primo essempio, risponde q̃ in latino: et il secõdo risp̃de quàm, col suo accento. Il modo ueramente del terzo essempio, dicendo. Nõ che; è come dire, non solamente che uno di loro, che sono gẽtil huomini. Questo secondo che è relatiuo del maggior numero, come al suo luogo uederemo.

D

Dunque, Perchè dunque, G.5.N.6

E

Et anchora, G.8
Et e mi piace, G.8
Et si anchora perchè, G.2.N.8
E quaestu i nostri fatti, e miei, G.3.N.9
Etiandio da alcun medico morta giudicata fu, G.x.N.4

L

La onde Currado riuolto a Chichibio disse, G.6.N.4
La onde Pamphilo udito il commandamento comincio cosi, G.1

M

Ma presuppposto che io fussi, G.8.N.7
Mentre dimorai à Parigi, G.8.N.7

N

Non dimeno non essendo, G.2.N.4

O

O' amica, ò figliuolo, ò chi che sia, G.x.N.4

P

Poscia che ella tacque, G.2.N.4
Però ciascuna, G.9.N.9
Pur che essi non dimandino, G.8.N.7
Perciò, Et perciò è buono di prouedere auante, G.1
Pur, Essi nascono buoni à mille cose, non pur a questa, di tu pur, cioè non solamente à questa, cioè in giacer sollazzando con le donne, ma à mille altre cose buoni gli huomini nascono. Et furono tai parole della moglie di Pietro di Venzuolo, come posto è nella quinta Giornata Nouella decima.
Perciò, Et perciò a me parebbe, G.8.N.9
Perciò, Et perciò senza piu dirne, dico, G.9.N.3
Per tanto, Et per tanto il suo amore in lei si radoppiò, G.2.N.7
Perciò che con nostro padre, G.2.N.5
Però che dico, G.2.N.5

Q

Quanto potei cominciai fuggire, G.7.N.6
Quantunque la zicuane sua compagnia rifiutasse, G.5.N.1

S

Saluo se io non uolessi, G.4.N.x
Saluo se, riportasi al latino, nisi.
Se alcuno negli uoleua, G.8.N.4
Si perche loro figliuolo era, & si anchora perche, G.2.N.8
Sì picciol termine, cioè tanto picciolo, G.2.N.5
Se non come sorella, G.x.N.4
Sennone, G.7.N.8

T

Tanto, quanto, Di questo mondo hacia seuno, tanto, quanto egli se ne toglie, G.5.N.x

Mi piacque uirtuosissimi uditori, in tuttatre cotali nostri libbri hauer posti gli Aduerbi, le Prepositioni, & le Congiontioni cosi distintamente; et per ordine d'Alphabeto, Nelche molto discosta, & lungi dal mio consiglio fu l'oppenione di Francesco Fortunio, ilqual delle tre parti predette fece mescolatamente un solo corpo. Ma uediate qual industria, ouer qual studio possa meglio aggradire à gli amatori discepoli della Thosca lingua; contentomi certo non che gli candidi & modesti ingegni, ma etiandio essi maligni et trascurati giudici à lor seuno portino in mezo la sentenza dicisa. Il ben so io con quante notturne & diurne uigilie, (quantunque altri nol istimasse) questi tre libbri insieme raunai. Hor accio ritorniamo al nostro lauorio. Egli forse potrebbe auenire, che qualche grammaticuccio triuiale, hauerà à dire, che in questi miei tre libbri alcun aduerbio tra congiontione, & prepositione; & prepositione intra aduerbio alle uolte si uadino mescolando. Et per ciò chi tiene il uaso sanza l'olio, cioè senza chiara & euidente literatura, legga la dottrina dell'antico & famoso Diomede; ilquale ci ammonisce à non pigliar mamnconia se talvolta riconosceremo aduerbi esser congiontioni. Sono anchora (egli cosi scriue) alcune attioni, lequali habbiamo per cosa incerta, se congiontioni, ò prepositioni, ò aduerbi dobbiamo nominare, & elle non dimeno in ogni senso conoscute sono. Et di cio basti. Hor accio che io aggiunga alcune poche parole alla fine di queste congiuntioni; dico la lingua thosca, & spesso, & in molte maniere di fauellare non essere inferiore alla facondia latina. Però notiamo queste congiuntioni, cioè Pertanto, Perciò, La onde, Però, Perciò che, Ilperchè, Per la qual cosa. Doue questa ultima forma piu usitatamente dimostra la significatione delle dittioni dauanti poste, lequai con iscontri tai sono da latini uestite; mentre essi dicono, Ideo, Quamobrem, Quocirca, Quapropter, Quare, Propterea, Nanque, Propterea q., & se altri n'hauerai. Questa congiontione Però è molto in uso di Dante, ilqual in Perciò è piu raro. Ma il Petrarcha insieme col Boccaccio nostro sono in l'una & l'altra dittione frequentissimi. La onde è specialmente in uso del solo Certaldese. Nella dittione Pertanto, delli tre nostri auttori scarso ciascheduno si dimostra. Simulemente, Quantunque, Anchora che, Auenga che, Con tutto che, Benche, sono d'uno medesimo significato; alle quai dittioni risponde il latino

Quanquam, Quanuis, Etsi, Licet, Tanetsi, Dunque, & Adunque cascano con eleganza nel secondo luogo della cominciante oratione, com'è dire. Voi dunque madonna sete d'ogni alta uirtu, & gētilezza uestita, Et cosi anchora. Da uoi adunque illustre madonna s'ingemma di mia speranza il fiore. Benche nel primo libbro sopra le cose di Dante io habbia detto alcuna cosa circa queste medesime congiontioni, non dimeno hauer le cose utili alla compositione uolgar qui replicate, nō fia di molestia, ne di tedio alli studiosi nostri discepoli dell'Italia tutta. Hor accio qualche cosa piu oltre diciamo. Certi curiosetti giouani hanno in talento à sapere questa parola pur, & pure che significato in se tengà. Dico adunque che co tal dittione pur mostrasi congiontiua, come à dire solamente. Hora udiamo il poeta di Virgilio sourano imitatore nel. xxxiii. canto del paradiso cosi dicente. La tua benignita non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. Di tu non pur, cioè non solamente soccorre, ma molte fiate la tua benignita precorre. Medesimamente Petrarcha in Canzone. Ch'i pur non hebbi anchor non diro lieta Ma riposata un'hora. Il Boccaccio, & souente usa questa dittione pur, come à dir propiamente nō dimeno. Però nella G. 2. N. 9. cosi scriue. Quātunque gli altri mercatanti, che quiui erano s'ingegnassero disturbare questo fatto conoscendo, che gran male ne poteua seguire, pure erano d'e due mercatanti gli animi accesi, ordina tu il testo, pure erano, cioè non dimeno erano, Et tanto piu, perchè, à questa congiontione quantunque, acconciamente, & di uso dal latino riceuuto, non dimeno sussegue. Et precisemente noterai sopra la Giornata. x. Nouella. 9. L'Abbate con tutto che egli hauesse la barba grande, & in habito saracinesco fusse, pur dopo alquanto il raffigurò. Qui similmente con tutto che, significa benche, à benche seguita non dimeno, Lo nostro mastro adunque usa et politamente questa dittione pur in uece di non dimeno. Et egli etiandio pon pur diuersa del tutto da cio che detto habbiamo, mentre nella G. 8. N. 5. cosi dice. Non dimeno ella è tanto da ridere, che io la pur diro; Qui pur intendi tu, ogni modo, ouer finalmente Et cosi G. 2. N. 7. La bella donna pianse la sua disauentura; ma pur poi da Constantino riconfortata dichiara tu pur poi, cioè nel fin poi, ouer nell'ultimo.

Restami à dire pochè parole di questa congiuntiua dittione Quantunque, la cui forma è composita da quanto, & unque, doue tolta uia l'ultima uocal. o. da quanto, et accostatasi la dittione unque dirai quantunque. Et cosi Comunque, da come, è uocal gittata uia, & attaccatani la parola unque scriuerai comunque; & sussegentemente altri simili composti. Quantunque taluolta significa quanto mai; & cosi comunque come mai. Del primo modo Dante nel canto. xii. del Purg. Ma quando disse lascia lui, & uarca; Che qui è buon co la uela & co remi, Quantunque puo ciascun, pinger sua barca. Ma accio lasciamo da parte il senso theologico da Landino acutamente interpretato; in questo ternario Dantesco usa il sommo poeta sermone metaphorico, cioè traslatiuo perciò che, quando diciamo di alcuno che fuggir attenda con prestezza, costumiamo dire. Sen'andoe con remi et uele. Hora per uenir à noi. Però il diuino poeta mantouano disse à Dante, Buon è con la uela & co re

mi pinzer ſua barca Quantunque puo ciaſcun,cioè quanto mai è poſſibile.Petrarcha in ſonetto coſi anchor propiamẽte.Chi uol ueder quantunque po natura,cioè quanto mai.Di Comunque eſſo Boccaccio nella terza Gior.N.I.introduce la monaca laſciua incontro la ſua compagna coſi dire.Egli è ſi ſciocco,che egli s'acconcera comunque noi uorremo;comunque,di tu come mai,quaſi dica,in che mai maniera a noi piacera.Egli è da ſapere Quantunque eſſere dittione cõgiuntiua;et(come dauanti ſo detto)ſignificar Benche,laqual parola è propia, & famigliariſſima a la proſa Certaldeſca,preſſo laqual doue leggerai queſta dittione quantunque ſignificar benche,ſempre la trouerai al ſoggiontiuo congiunta.Però nella ſeſta Giornata.Nouella uona. Quantunque leggiadre donne,hoggi mi ſieno da uoi ſtate tolte da due in ſu nouelle. Et Giornata.8.Nouella.x coſi. Quantunque il contrario haueſſe della uita di lei . Et Giornata.I.Nouella.x. Cariſſime compagne,quantunque Pampinea piu per ſua corteſia,che per mia uirtu m'habbia di uoi fatta reina. Hora per gentilezza facciamo queſto ultimo eſſempio latino. Diciamo adunque. Quanuis cariſſimæ comites,ſua magis benignitate,quàm mea uirtute reginam Pampinea me ueſtram elegerit. Puoi anchora coſi dire.Licet cœquales dilectiſſimæ Pampinea ſua potius ipſius gratitudine,quàm mea uirtute reginam me uobis præfecerit. Io non uolli conuertire quantunque dittione uolgar, con la parola Etſi,o quamquam latina.Perciò che Marco Cicerone maeſtro di eloqueutia ſanza pari ha in uſo, che Quamquam,& Etſi uolentieri congiunga al lo'ndicatiuo modo;& Quanuis & licet al uerbo ſoggiuntiuo. La onde appare la compoſitione Boccacciana eſſer tolta dalle midolle della lingua latina. Dante tutta fiata nel canto:xxxiii.del Purgatorio,congiunſe quantunque al modo indicatiuo,dicendo.Ne quantunque perdeo l'antica madre. Vltimatamente gli tre noſtri auttori uſano la congiuntione benche,ma rade uolte.Et coſi ho in dubbio ſe il Boccaccio da tre ò quattro uolte in ſu uſaſſe queſta cõgiuntiua Etiãdio,ma intr'ambo li poeti non mi ſouien,che in luogo alcuno ſi legga Etiandio . M'era quaſi di mente uſcita la Congiuntione.ò.quando ſignifica ouer,allaqual Petrarcha taluolta accoſta la lettra.d.quando la ſeguente parola comincia per lettra uocale.Et cio ſolamente fa per cazione di piu ornato del uerſo ſeguendo uocal.Però nel ſonetto diſſe coſi. Haurem mai tregua? od haurem guerra eterna? od,cioè ouer,di tu. Et coſi.o.li col.d.in mezzo due uocali,porge al uerſo corſo di pronuntia polita, Ma tal modo in proſa non uſciamo,Qui homai faro fine delle Congiuntioni Certaldeſche,& anderomene alla dimoſtratione delli Relatiui di eſſo noſtro di proſa compontore elegantiſſimo.

Delli Relatiui di Messer Giouanni Boccaccio.

A

Aquai rispose, Giornata.3
Acui uiuo no hauea uoluto d'un solo basciо piacere, G.4.N.8
Aquali Giacommo disse, G.5.N.5
Alquale, G.5.N.5
Allequai parole, G.5.N.4

C

Cui, Il cui nome era Dario, cioè il nome delqual, G.2.N.7
Cui, A cui il Re rispose, G.3.N.9
Cui, Di consentimento di coloro a cui toccano; cui, cioè alli quali, G.6.N.7
Cui, A cui di senno pareua pareggiar Salomone, G.6.N.8
Che, Di che sempre ui saro tenuto, G.9.N.4 cioè dellaqual cosa,
Cui, Colui, cui ella sapeua, G.7.N.5
Che che ne douesse à te parere, cioè qualunque cosa. G.7.N.9
Che, Et chi stati erano coloro, che su l'haueano tirato, che, cioè liquai,
Chi liquali, G.2.N.5. & chi stati erano, cioè quai,
Chi ella è sapro, G.9.N.5
Chi è questi, che cosi starnutisce, G.5.N.x
Chiunque, Iddio la faccia trista, chiunque ella sia, G.9.N.5
Che, Ci sarebbe chi che sia, che impacciarebbe, che, cioè ilqual,

D

D'equali modi, G.1
Dequali, C 2.N.3
Dellequai, G.2.N.x
Dellaquale, G.2.N.8

E

Equali; cioè liquai, G.1
Equai super gli arbuscelli cătauano G.5.

I

Ilche quantunque fusse graue al padre, ilche, cioè laqual cosa, G.4.N.5.
Iquai, G.7.N.9
Iquali, G.1
Ilquale ueduto hauea, G.5.N.5

L

Laquale egli come propia figliuola amaua, G.5.N.5
Lequali cose udendo, G.5.N.4
Lequai facende, G.3.N.7
Liquali, G.5.N.6
Liquai, G.5.N.6
Loquale, G.5.N.4

N

Nequai, cioè negliquali, G.4.N.1
Nelquale ogni pensiero stia, G.1
Nellaqle prima che entrasse, G.2.N.8

Q

Qualunque altra persona, G.1.N.1
Quai stati, quai meriti, quai auanzamenti, G.x.N.8

Delli Nomi Heterocliti, del Boccaccio.

A

Armi, G.9.N.5
Arme, G.5.N.1
Anelli, G.5.N.4
Anella, G.x.N.1

B

Bisogni maggiori, G.7.N.1
Bisogno mio, G.8.N.1
Bisogna sua alcuna, G.2.N.7
Bisogne sue, G.6.N.2
Budella, G.8.N.5.

C

Calcagna, G.8.N.3
Castella, G.1
Coltella, G.2.N.7

D

Diti della man, G.2.N.1

Dita delle mani, G.5.N.x
L
Legna, G.1.N.4
M
Mura della sua casa, G.5.N.6
P
Pugna, & calci, G.2.N.1
R
Risa cotai, G.3.N.1

Vocabolario solamente delli nomi sopra le cose di Messer Giouani Boccaccio.

A
Abbadessa con monache, G.9.N.2
Abominevoli parole, cioè maladette, ouer fastidiose, G.1.N.1
Acchetata, cioè acquetata, G.2.N.7
Accidente subito, G.4.N.7
Acconcia gente à creder il male, cioè atta, ouer pronta, G.3.N.6
Acconcio suo, G.8.N.7
Aduersità, G.2.N.7
Affumicata, cioè cō fumo di odori, G.6.N.x
Agiata donna, cioè accommodata, G.8.N.5
A grado à uoi sia, G.2.N.3
Ago, cioè da cucire, G.1
Agio grande, cioè commodo, G.2.N.7
Agnoli pareuano, G.x.N.9
Agnesa, nome di donna, G.7.N.3
Attante, & sano, G.2.N.8
Allamani, popoli di lamagna, G.2.N.8
Alberelli, G.2.N.3
Alpi rigide, G.3.N.x
Alberi, G.2.N.6
Alleggiamento, cioè Alleuiamento, G.8.N.7
Ambasciadore, G.x.N.2
Ampiati regni, cioè dilatati, G.x.N.3
Anuche, G.x.N.8
Amista, G.x.N.8
Ammirabile, G.1.N.1
Ampolletta, G.6.N.x
Ampolle, G.7.N.3
Amazzato, G.2.N.5
Amante suo, G.3.N.3
Amaritudine, G.4.N.6
Amorevolezze, G.3.N.6
Amendue, G.7.N.9
Angoscie, G.2.N.6
Angosciosa, G.8.N.7
Angosciata, G.8.N.7
Anelletti contrafatti, G.9.N.5
Anelli, G.5.N.4
Anella, G.x.N.1
Anguinaia, cioè peste, G.1
Annegata era, G.2.N.7
Aombro mulo, cioè ombroso, G.9.N.9
Apprestamento sollecitava, G.5.N.1
Apparecchio grande, G.x.N.x
Apparisciente troppo, cioè di buono aspetto G.3.N.1
Apparienza, G.4.N.6
Apritor di giardini, G.3.N.3
Armi suoe, G.6.N.5
Arme, G.5.N.1
Arca, G.2.N.5
Arcivescouo, G.2.N.5
Aranzi, G.3
Arrostito, G.6.N.x
Arcipelago, G.2.N.4
Arrossata veggendosi, cioè divenuta rossa, G.1.N.x
Arrendevole à gli amorosi desideri, G.7.N.7
Arcieri, G.5.N.2
Arcione, G.5.N.3
Arbuscelli, G.5
Aria tutto, G.1
Arsura, G.8.N.7
Arnesi suoi, cioè ornamenti, & con-

modi di casa, G.8.N.2
Assiderato quasi, cioè attratto, G.2.N.2
Astratto da gli huomini, G.6.N.9
Astinenza grande, G.3.N.4
Assolutione fatta, G.4.N.1
Asciugatoi, cioè touaglie da mani, G.3.N.5
Asse rotta, cioè la traue che sostiene, G.8.N.5
Asciutti gli occhi, G.4.N.1
Attempati huomini, G.5.N.5
Auola mia, cioè la madre del padre ouer della madre mia, G.2.N.2
Auoltoio alla carogna, G.6.N.x
Auelenata coppa d'oro, G.4.N.1
Azzurino color, G.9.N.1

B

Battesimo, G.x.N.4
Battitura, G.8.N.3
Barbiere donne da scorticar gli forastieri, G.8.N.x
Basciozzi dolci, G.8.N.2
Badia di monaci, G.3.N.8
Bambagia, cioè bambaso, G.3.N.x
Bamba donna, cioè che del bambo tiene, cioè del fanciullo, G.4.N.1
Balia, cioè nutrice, G.2.N.6
Bagascia, cioè meretrice, G.2.N.x
Barattiere, G.9.N.8
Buona pezza è, cioè molto è, G.7.N.8
Beccheria, dou'è la carne, G.7.N.5
Beuanda stillata, G.9.N.3
Beueraggio di uin mescolato, G.2.N.7
Beniuola rendermi à te, G.4.N.1
Benitori curiosi, C.1
Benuogliente, G.6.N.x
Beniuolenza, G.8.N.7
Beffa alcuna, G.6.N.x
Beffati, G.1
Bei piu & nezzosi fanciulli, cioè belli, G.2.N.8
Banco della ragione, G.8.N.3
Baccini, di dar acqua alle mani, G.8.N.9
Baccieli, cioè faue fresche, G.8.N.2
Beffatori, G.2.N.1
Bellicose, G.5.N.1
Bicchiere di uino, G.3.N.8
Brigata di giouani, cioè compagnia di giouani, G.8.N.5
Brigate molte di donne, cioè compagnie, G.3.N.6
Bisogni maggiori, G.7.N.1
Brigante, cioè persona di compagnia, & compagnone, G.6.N.9
Bisaccie, G.6.N.x
Bisogna suoe, G.2.N.9
Bisogne sue, G.6.N.2
Bisogno mio, G.8.N.1
Brighe cittadinesche, G.x.N.8
Bisogna sua alcuna, C 2.N.7
Balestrato dalla fortuna, G.2.N.4
Bizzara, cioè isdegnosa, G.9.N.7
Bonissima donna, G.5.N.2
Bocconi, G.5.N.x
Botticino riempiere, G.6.N.2
Brodo di capponi, G.8.N.3
Brutture terrene, G.x
Bugia, G.4.N.1
Buia notte, cioè scura, G.2.N.7
Buio, Al buio com'era, cioè al scuro, G.9.N.6
Brunezza, G.8.N.2
Bruttate ha le mani, G.4.N.1
Bugiarde scuse, G.8.N.7
Botti uenti d'olio, G.8.N.x
Botte di uino, G.3.N.8. Botte del numero singulare, botti del plurale.
Bottacci di maluagia, G.7.N.3
Boccuccia, G.4.N.x

Brutti animali, G.1.N.2
Botteghe di speciali, G.7.N.3
Brutto uiso, G.8.N.4
Bugiardo, G.6.N.x

C

Cattiuita, Sua uita stette in cattiuita, cioè prigione, G.2.N.6
Casamento bello fece, G.9,N.5
Castella, G.x.N.1
Campidoglio Romano, G.x.N.8
Carbonchio legato in un anello, G.x.N.9
Carnalissima de figliuoli, G.x.N.x
Cappillatura crespa, G.4.N.5
Cattiua uita, G.4.N.x
Castigatura si fatta, G.7.N.8
Calzoleria doue si fan le scarpe, G.8.N.5
Cascio, cioè formagio, G.9.N.6
Capponi due paia, G.8.N.6
Cappella, G.1,N.1
Calcagna, G.8.N.3
Canestruccio, G.8.N.2
Ca Quirino, G.4.N.2
Canzona finita, G.7.N.x
Cattiuita di chiericí, G.1.N.7
Chiarissima fama, G.1.N.7
Capestro alla gola, cioè la fune, G.2.N.1
Caldezza, G.2.N.2
Canauaccio d'un saccone, G.5.N.x
Caualeresca uita, G.6.N.4
Capanna, G.8.N.2
Calderon, G.6.N.x
Carezze tenere, G.2.N.5
Cauerna, G.2.N.6
Caualiere, G.2.N.3
Catholico huomo, G.4.N.1
Candela, G.4.N.x
Camiscia, G.9.N.4
Calzari, G,3.N.1
Capelli, G.5.N.5
Caterina; nome, G.5.N.4
Calca maggiore, cioè frequenza, G.1.N.1
Chiassetto, Chiassolino, G.2.N.5
Charattere alquante scrisse, G.9.N.5
Cercatori della loro morte, G.7.N.5
Crespi capelli, G.4.N.x
Chente che ella si fusse, cioè quanta, G.6.N.x
Cedri, G.3
Cethare, G.8.N.9
Cepperello inarsicciato, cioè cioco brusciato dintorno, G.8.N.7
Cheta, cioè quieta, G.8.N.4
Chente, & quali, cioè quante & quali, G.7.N.4
Cento milia creature, G.1
Credenza falsa, G.2.N.5
Crespe di uiso, G.8.N.7
Cilestro, color, G.9.N.1
Cielabro, G.1
Cicale, G.8.N.7
Ciembalo, G.5.N.x
Circonstanti, G.2.N.6
Cimiteri, G.1
Ciance, G.3.N.3
Cintola, G.3.N.3
Cinghiale, cioè porco silueStro, G.4.N.9
Cirugia, G.4.N.x
Cittadineschi modi, G.5.N.1
Cristei, cioè cristieri, G.8.N.9
Circuitione di parole, G.x.N.3
Coppa piena di uino, G.x.N.9
Concessione fattami, G.x.N.x
Chioui, G.x.N.x
Cognato uostro, G.7.N.8
Compiemento, G.7.N.9
Consigliere, G.8.N.9
Commuato preso, G.1.N.x

Cocomero, G.8.N.9
Coltre lauorata con origlieri à marauiglie, G.8.N.x
Cortegiani, G.1.N.2
Contegno, in contegno contenẽdosi, cioè stãdo con istimatione di se, G.8.N.2
Cosette, G.x
Contrada, G.7.N.2
Commodita, G.1.N.3
Collata la uela per partirsi, cioè à collo posta dell'albero, G.2.N.7
Corna musa, cioè stormenti da sonare, G.8.N.7
Cochiume del baril, diciamo, noi altri cocone, G.8.N.x
Coscia, G.8.N.7
Conueneuolezza, G.8.N.8
Consideratore, G.x.N.8
Concbiusione, G.8.N.1
Cinturetta, G.8.N.x
Coneeputo desiderio con gli occhi, G.9.N.2
Compare di tutti, G.6.N.x
Comperatore, G.2.N.4
Comare, G 6.N.x
Comparatico, G.7.N.3
Coltella in mano, G.2.N.7
Corsale famoso, G.2.N.x
Cõgiugnimẽti primi d'amore, G.3.N.9
Commendata da tutti, cioè lodata, G.1.N.3
Costanza, G.2.N.9
Contezza bauea, cioè cognitione, G.2.N.5
Coltricetta, G.2.N.3
Concupiscienza carnale, G.1.N.4
Concupiscibile amore, G.x.N.5
Chiostro di frati, G.3.N.8
Cuna, G.9.N.6
Crucciati forte di cio, G.7.N.8
Cugin o suo, G.3.N.9
Cupidigia, G.1.N.8
Cucina, G.6.N.x
Cruccioſa di queſto, G.8.N.x

D

Danaio uno, G.8.N.3
Danari in prestanza prende, G.8.N.1
Damizella, G.2.N.6
Drapperia, G.1.N.2
Danzate alquante fecero, G.5
Debolezza, G.8.N.7
Desii nuoui, G.2.N.3
Demoni, G.8.N.7
Debile, G.2.N.6
Debole, G.8.N.7
Disleale, G.3.N.6
Dimestichezza, G.2.N.7
Diporto, cioè piacer, ouer sollazzo, G.5.N.9
Dita della man, G.5.N.x
Diti, cioè delle mani, G.2.N.1
Dislealta, G.8.N.9
Dipintore, G.x
Disideri uostri, G.8.N.7
Diminuimento, G.x.N.3
Dimanda sua, G.x.N.3
Dilettosa gioia, G.3.N.7
Difforme uoce, cioè brutta, G.5.N.1
Disfacimento d'Italia. G.6.N.x
Disdette molte, G.2.N.3
Dimorata, in Perugia, G.2.N.5
Diserte spilunche, cioè abandonate, G.3.N.x
Dissimili a padri, G.x.N.x
Dissidenza, G.x.N.8
Disdiceuole non è, G.2.N.9
Dipinture, G.1
Diabolice operationi, G.1.N.2
Domanda udita, G.x.N.5
Disauentura, G.2.N.7
Dogana, & Doganieri, G.8.N.x
Dolente fuor di misura, G.2.N.7

Dobbre dieci mila,	G.2.N.9	Dormente,	G.7.N.7
Doglio, cioè uaso,	G.7.N.2	Doppiere acceso,	G.5.N.6
Donitia grende,	G.3.N.8	Dubbi uari,	G.9.N.1
Domenedio,	G.1.N.1	Dugento fiorini d'oro,	G.8.N.1
Dosso, cioè la parte dietro,	G.8.N.3	Dubitosi, & timidi,	G.x.N.9
Dormetorio occultato,	G.1.N.4	Durante questo amore,	G.5.N.6

Ragioni alcune utili alla cognitione delli nomi.

E T nel meggio, & nel fine, & doue à me parrà, intendo di fauellare per dichiaratione di questi nomi. Non curo io chel mezzo dotto uolgo à cose tai nostre fatiche occultamente legge imponga. Il perche Francesco Fortunio. Ma (ò Fortunio, ò altri chiunque fusse, ben lo so io) nel primo libbro della sua grammatica s'affaticoe assai à dimostrar certe suoe forme sopra e nomi regolate. Et perche io non imparai à gli altrui uestigi, sennone à que della sauia antichita appoggiarmi; dirò solamente per hora, che tutti li nomi della terza declinatione latina, si come al uolgar portati finiscono il singular in.e. cosi anchora il plurale in.i. Oue per gratia d'essempio. Pax, pacis, Ars, artis, Nox, noctis, diremo latinamẽte, & uolgarmente nel numero del meno Pace, Arte, Notte; nel piu, Paci, Arti, Notti, et simili infiniti: equai plurali dalla sola thosca lingua sono regolatamẽte conosciuti. Quegli nomi ueramẽte che nel minor numero in.o. cõpiono, & appresso i tre nostri auttori possono tanto in.i. quãto in.e. & in.a pluralmẽte finire; furono da me chiamati heterocliti, com'è mẽbro, calcagno, uestigio, castelle; et altri: nel maggior numero sanno giu diporre mẽbri, membre, membra, calcagne, calcagna, Vestigi, uestige, uestigia, Castelli, castella. Et nel medesimo libbro esso Fortunio adduce il testo di Dante nel cãto.xxyii. del Parad. in tal modo. Le parte sue uiuissime & excelse Si uniforme son. Nel che ho a dire; che attrouãdomi ha gia diece anni in Roma in cõtinoua quasi cõuersatione della Ricolẽda memoria di Messer Girolamo Bonuisi gẽtilhuomo di Lucca, et osseruatore insuperabile della sua thosca lingua; hauea egli un testo antichissimo di Dãte del. M.cccxxyii. à Firenze sopra charta pergamena iscritto; che fu datorno sei ouer sette anni dopo la morte di esso poeta. Quiui per un anno intiero leggeuamo tuttatre le Cãtiche co gli cõmentari di Bẽuenuto Imolese. Et nel preallegato luogo lessi scritto cosi. Le parti sue uiuissime, et excelse Si uniformi son; ch'i nõ so dire, Qual Beatrice per luogo mi scelse. Et certo huomo nessun è anchora di meggiano giudicio, che pẽsi altrimẽti esser stato iui scritto dal facõdissimo poeta; & specialmẽte al principio, ò al mezzo del uerso. Perciò che se quelle dittioni, cioè le parti uniforme fussono al fine del uerso io m'acqueterei. Oltre à questo pur li parlãdo anchora Fortunio sopra la irreprẽsibile eloquenza di dell'alto poeta fiorẽtino cosi dice. Come che il medesimo poeta intento all'altezza del soggetto forse piu che al regolato ordine di rime, et di grãmatica ne fosse alquãto licẽtioso trasgressore, dicẽdo nel canto.xxi. del Parad. Perche predestinata fosti sola.

A quest'officio tra le tue cõsorte. Laqual licẽza i questo, et nelli sottonotati essẽpi, gli parue per auttorita poetica (forse) douerli essere sanza biasimo concessa. Però disse nel canto. xxyii. del Parad. Dinãzi à gli occhi miei le quattro face. Et nel canto xy. Quelle sustãtie, che per darmi uoglia, Ch'i le pregasse à tacer fur concorde? Et qui Fortunio fa punto al suo parlare. Sopra il che io presuppongo che Fortunio fusse del thosco idioma non solamente buono conoscitore, ma anchora nelle cose latine singularmente dottrinato, perche sanza ottima scienza di poesia & eloquenza latina, non so io con qual etiandio masscherato uolto, alcuno ardire prenda à potere della facondia thoscana debitamẽte disputare. Per laqual cosa, qual poeta fu mai al mõdo, ilqual in cognitione di tutte l'arti liberali, & per copia, & uarieta del dire, & per propieta del latino sermone, & per uirtu di natural giudicio si potesse alla diuina tromba Virgiliana pareggiare? Chi piu terso, chi piu limato di Horatio poeta lirico? Chi in fine piu nell'arme animoso di Statio Papinio poeta? Ma Fortunio forse nõ s'arricordaua, che Seruio, & Donato sopra Virgilio cõmentatori eccellenti; Porphirio & Acrone sopra Horatio, et Lattantio soura il poema di Statio spesse fiate & quinci & quindi trouano alcune parole; che sono quasi fuori dell'uso della grãmatica; & pure tal modo posto parrà ò per necessità del numeroso uerso; ouer (come nel primo libbro di Oratore disse Cicerone) per la licẽza, qual hanno e poeti in accõciar le lor parole piu libera. Però quando Dante disse, Le quattro face, & sustantie cõcorde; Questo è aperto essere cõtra la regola da me sopra posta, Perche il primo numero ordina face, cõcorde; il secõdo faci, cõcordi. Doue ciascuno che sia di mẽte sana, honorãdo col capo chino le compiute scienze di tãto poeta, nõ deue per modo alcuno chiamarlo licentioso trasgressore, ne lui dire piu intẽto al soggetto essere paruto; che al regolato ordine di grammatica. Vopo era al principe illustre, et maestro mirabile di Rime, nella desinenza di pace, et uiuace, accõmodãdo la materia per uigor d'auttorità, hauer posto nel mezzo face in numero singular, per lo plurale, la onde Fortunio consideratore di sottigliezze della grãmatica da nõ essere cõsiderate appo l'arte unica del prestãtissimo poeta; mi da marauiglia, che nõ pose mẽte à quel ternario del Petrarcha quãdo nel primo capitolo di fama cosi scriue. Et senon chel suo lume a l'extremo hebe Fors'era'l primo; et certo fu tra noi, Qual Baccho, Alcide, Epaminonda à Thebe. Nel che la ragion dell'orthographia, & l'uso della Thosca lingua pronũcia, et scriue õsto uerbo hebbe cõ. bb. geminata. Et Thebe citta nobile d'Egitto è scritta cõ. b. semplice. Doue il poeta gẽtile per assettar il cõcetto del suo senso à plebe, & Thebe accostoe il uerbo hebe, una delle due lettre. b. uia gittãdo. O, che aspettate noi giouani uirtuosissimi, Volete forse ch'io dica, il Petrarcha poeta piu che aueduto fusse intẽto alla materia, et nulla istimasse la grãmatica? Nol dirò certamẽte mai. Anzi alle loro auttorita, et alla grãdezza dell'opere loro sẽza maccola ichineuolissimamẽte porgerò la mia debita riuerẽza. Bisognaci ultimatamẽte cõ l'arte et col giudicio tãto conoscere il termine istretto ne numeri del poeta; quãto etiãdio la dispiegata cãpagna dell'oratore. Bello in se & pudico è il corpo della metrica, & prosaica cõpos

nitura uolgar, laquale per la maggior parte in nostra età (ohime) trouasi per tutte postanelle mani di uilissimi ciãzatori, che per le piazze d'Italia stoltamẽte dilettano l'ignaro popolazzo. Ha tẽpo horamai, che seguitiamo l'alphabeto soura gli uocaboli del nostro Certaldese. In ẽsto mezzo prima che si peruenga al fine, nerrãmi forse in mẽte qualche altro precetto da essere qui dẽtro interteso, per cõmodità di qualunque lo terso et polito stile del cõporre disidera ardentemẽte essercitare.

E

Ebbro il uedea, G.7.N.4
Ebbrezza di costui, G.7.N.4
Ebbriaco, G.7.N.8
Ebbriacchi, G.1.N.2
Eccellenza, G.x.N.8
Eccitatore di addormentati, G.5.N.1
Efficaccia tanta, G.x.N.8
Empito d'ira, G.7.N.9
Enfiatura, G.1
Essecutori, G.1
Essilio, G.1.N.1
Exilio, G.1.N.1
Essaminando ogni particolarita, G.3.
Esperti, G.8.N.7. (N.8
Experienza, G.1.N.1
Euidente argomento, G.1

F

Famigli, G.1
Fante suo fuggito, G.2.N.2
Fante cattiuella, G.8.N.7
Fiaschi di uino, G.8.N.9
Fauellatore ornato, G.x.N.4
Famigliare, G.1
Fantasma incantata, G.7.N.1
Farnetichi diuersi, G.9.N.6
Fratelleuole animo, G.1
Familiarita, G.2.N.7
Fauole, G.5.N.x
Fauolose dimostrationi, G.2.N.x
Fanticella piaceuoletta, G.7.N.3
Fracido dente, cioè marzo, ouer pustrido, G.7.N.9
Francescbi popoli, G.2.N.8
Fratelli, G.1.N.1
Frategli, G.1
Fattezze bellissime, G.2.N.7
Feccia del popolazzo, G.x.N.8
Femmaccia bella, G.8.N.9
Fessura di muro, G.7.N.5
Fierezza dell'appetito, G.8.N.7
Feminili uestimenti, G.2.N.9
Festante, & lieta, G.7.N.7
Fedelta, G.7.N.7
Fiera ricchissima, cioè doue si fa il mercato, G.2.N.9
Febbricitanti, G.x
Firẽze, patria di Dãte poeta, G.8.N.3
Figliuoccio, G.7.N.3
Filatrice, G.3.N.3
Fine; la fine feminino, G.3.N.8
Fine; il fine mascolino, G.x.N.x
Frioli, cioè la patria, G.x.N.5
Fieno, cioè pasto da caualli, G.5.N.3
Fondaco di mercatanti, G.2.N.9
Forziere, G.4.N.6
Forestiere, G.2.N.5
Focolare da cenere, G.5.N.x
Forfice un paio, G.3.N.2
Fornaio, G.6.N.2
Frondi, cioè le foglie, G.1
Formaggio grattuggiato, G.8.N.3
Fortunosi auenimenti, cioè felici occorrenze, G.1
Foderata di uaio, G.x.N.9
Follia, cioè stoltitia, G.x
Fuga grande, G.2.N.7
Funerabile pompa, G.1
Fune una, cioè la chorda di canape, G. (4.N.1

G

Grandicelli, G.2.N.6
Guanciali, cossini sono del letto, doue sappoziano le guancie, G.x.N.9
Gabriello Angelo, G.8.N.1
Guastadetta d'acqua, cioè caraffa, G.x.N.x
Grauidezze, cioè pgnezze, G.x.N.8
Guancie, G.1
Guastamento d'honore, G.2.N.9
Guarnaccia, cioè uesta, G.8.N.5
Gabellieri, cioè Doganieri, G.8.N.3
Garzoncello, G.5.N.9
Gragniuola, cioè pioggia minuta, G.5.N.7
Giacitura migliore, che del marito, cioè giacere in piacere Venereo, G.4.N.2
Garofanato, cioè odorifere da garofano fiore, G.8.N.x
Giara di lazhetto, G.6
Guarnel bianco, cioè uesta, G.9.N.5
Generale costume, G.1.N.8
Getti del sparuiere, G.7.N.9
Gelosia souerchia, G.3.N.6
Gentilesca, G.2.N.7
Gentili huomini, G.2.N.6
Genziouo, cioè zenziero, G.8.N.6
Gelsomini, G.3
Ginocchioni, G.2.N.8
Guisa cotal, cioè foggia, ouer maniera, G.x.N.8
Guidardone, cioè premio, G.3.N.5
Ghibellina parte, G.x.N.6
Ghirlanda d'alloro, G.1.N.x
Gioiello, G.8.N.8
Grotta, G.x.N.8
Giouenchi, cioè buoi gioueni,
Golosita, G.1.N.2
Gonfaloniere, della chiesa, G.1.N.5
Goccinola d'acqua, G.8.N.3
Gonnelluccia, G.7.N.2
Giottoncello, G.8.N.5
Giouanaccio cotale, G.3.N.1
Giuocatore, G.1.N.1
Gotte, cioè podagre, G.7.N.3
Giouane, & pro della persona pro, cioè aitante, ouer sano, G.2.N.7
Gru dodici, G.6.N.4
Giuramento, G.7.N.x

H

Habito, che porto in dosso, G.6.N.x
Habitanze da poter albergare, G.5.N.3
Habituato al seruigio d'iddio, G.4
Herbuccie, G.1.N.1
Historie, G.1
Habitanti, G.1
Heredita ampissime, G.1
Heredi suoi, G.2.N.3
Hipocrisia, G.4
Hoste, cioè hostiero che alberga à mangiar, & dormir, G.9.N.4
Horreuole compariate, G.8.N.9
Horreuolezza, cioè honoranza, G.2.N.3
Homicida, G.4.N.1
Homeri dilicati G.4.N.x

I

Iddii, G.x.N.8
Idiota huomo era, cioè indotto, ouer sanza lettere, G.3.N.4
Idioti huomini, G.6.N.9
Ignuda spada, cioè nuda, G.5.N.7
Ignoranza, G.1
Impunita uendetta, G.8.N.8
Impazzito uecchio, G.9.N.5
Imperadore, G.2.N.6
Impacciata, G.5.N.9
Impaccio si dierono, G.2.N.7
Incantamento, G.7.N.1
Incantagione, G.7.N.3

Incantesimo,cioè incãtatione, G.9.N.x
Infima conditione, G.x.N.7
Ineuitabil morte, G.1
Infermitade, G.1
Infirmita, G.1
Fnfermita, C.1
Insipido,cioè non saporito, G.8.N.7
Inacerbu spiriti, G.8.N.7
Instanza,ad instanza,cioè a requisitione, G.9.N.8
Infortunio,cioè disauentura, G.5.N.6
Innata miseria, G.8.N.5
Indugio, G.9.N.7
Inestimabile, G.x.N.6
Inopinato beneficio, G.2.N.6
Incoronato,
Infame era. G.4.N.x
Inacquato nel pozzo, G.7.N.4
Insalatuzza, G.1.N.1
Insidiatori delle donne, G.7.N.5
Indiani,cioè d'India, G.6.N.x
Informati dallei, G.2.N.7
Infallibile uerita, G.1.N.2
Incortinato letto, G.2.N.5
Incitato d'amore, G.2.N.7
Instanza maggiore,cioè forza con prieghi, G.4.N.7
Inuolata fu,cioè rubbata, G.4.N.x
Iracondo,cioè per ogni picciola cosa sdegnoso, G.9.N.8
Iscusa di se, G.7.N.8
Isconsolato, G.2.N.2
Iscopata,cioè frustata, G.7
Isciancata,& manca dal lato destro, cioè guasta dell'anca,ouer storpiata, G.8.N.4
Isperimentata arte, G.x.N.9
Istanchetto, G.8.N.4
Istizza,cioè ira, G.9.N.9
Istrema miseria, G.x.N.8
Isfinimento di cuore, G.6.N.1
Ischifelta,cioè rispetto, G.1
Istratiati panni in dosso, G.1.N.x
Ischiena,cioè la schiena, G.5.N.8
Isperienza, G.x.N.8
Isciagura, G.8.N.7
Ispargimento di sangue, G.6
Isdrusciata naue, G.2.N.7
Ischiacciato naso,cioè fraccato,per che thoschi chiamano Ischiacciata la focaccia, G.8.N.4
Italici molti, G.x.N.9

L

Laudi tante del suo marito, G.7.N.1
Lauorio era molto. G..9N.5
Lasciua uita, G.2.N.7
Lapidari marmorarii, G.8.N.3
Lamentanze sciocche, G.x.N.8
Lampada accesa, G.7.N.8
Ladronecci, G.4.N.x
Lanaiuolo, G.4.N.7
Latora chinse di rosai, G.3
Lazbetto, G.6.N.x
Lauandaia, G.1.N.x
Letto di matterassi, G.x.N.9
Lettuccio molle, G.2.N.7
Letticelli morbidi, G.3.N.x
Lenzuola listate di seta, G.8.N.x
Lena buona,cioè fiato buono oner spirito, G.7.N.3
Legna, G.1.N.4
Legnaiuolo, G.4.N.x
Letterati, G.6.N.x
Lettre facea uenire. G.9.N.5
Letitia, G.2.N.6
Leggier cosa era, G.4.N.x
Legittimi,cioè conueneuoli,& secondo la legge, G.3.N.2
Lesione alcuna, G.3.N.8
Legnagio alto,cioè linea di sangue, G.3.N.9
Lettouari, G.7.N.3

Lepri, G.3
Legno,aloe odorifero, G.8.N.x
Lembo della guarnaccia, G.8.N.5
Legaggio delle balle, G.8.N.x
Lealissimo, G.1.N.2
Libidine tanta, G.x.N.8
Lito del mare, G.2.N.6
Limosine, G.7.N.x
Licenza uostra, G.1.N.4
Lisabetta, G.9.N.2
Loggia, G.3
Lontananza, G.2.N.8
Liuida nel uiso, G.8.N.3
Lode somma, G.x.N.1
Lode,con somme lode, G.x.N. x
Lucertole, G.2.N.x
Luscigniuolo, G.5.N.4
Lumaca, G.8.N.3
Lugubre habito, G.1
Lume in mano. G.8.N.4

M

Maninconia, G.1
Maschi,cioè uirili, G.3.N.9
Madama la reina, G.x.N.7
Maggioranza,cioè maggiorità, G.8.N.9
Magnifichi huomini, G.x.N.9
Magro,& sgroppato, G.8.N.5
Mal grado de tutto'l mondo,cioè al dispetto di tut. G.8.N.4
Maschere, G.8.N.9
Matterasso di bambagio, G.8.N.x
Maccheroni,cioè cibo di pasta, G.8.N.3
Margherita,nome di femina, G.9.N.7
Malata erauate,cioè iferma, G.7.N.9
Malitiosi, G.2.N.5
Malitiosetta, G.8.N.2
Marra,cioè ferro dell'arator di terreno, G.9.N.4
Malauoglienza, G.4.N.8
Maluagita, G.1.N.2
Magnificenze, G.1.N.3
Maninconoso, G.1.N.6
Macchie liuide,& rade, G.1
Marinai,cioè marinari, G.2.N.7
Mandiolo uno,cioè l'albero che produce mandiole, G.3.N.1
Mazzzini,cioè da tener mercatantie, G.8.N.x
Maritazzio, G.4.N.4
Martorio, G.4.N.3
Marinereseca arte, G.5.N.2
Maliscalco per lo Re, G.6.N.3
Maldicente, G.6.N.x
Marine terre,cioè sopra il mare, G.8.N.x
Masseritie,cioè le commodità in uso di casa, G.4.N.x
Matrimoni, G.x.N.8
Mascielle,cioè le parti del uolto, G.2.N.x
Mazzuolo d'agli, G.8.N.2
Mattutino, G.3.N.8
Mentecatto marito,cioè stolto, G.3.N.8
Melodia,cioè dolce canto, G.8.N.9
Meccanici,cioè lauoratori manuali, G.2.N.6
Mestieri hanno,cioè bisogna, G.1
Melone, G.8.N.9
Messaggiera, G.8.N.x
Meriggio,cioè mezzo di, G.8
Mercatantuzzo, G.7.N.8
Mercatantuzzolo, G.7.N.3
Mento,la parte sotto la barba,
Mercatante, G.1.N.1
Menzogna,cioè bugia, G.6.N.x
Mela communale,cioè pomo,
Merce per dio,gridaua, G.2.N.1
Melata moglie,cioè dolce a guisa di mele, G.3.N.8

Melano, citta principal di Lombardia, G.8.N.1
Messere, G.8.N.2
Mezzana uia, cioè di mezzo, G.1
Membra mie, G.3.N.5
Mittra, da uescouo, & appo gli antichi fu sempre hauuta per ornamento del capo, G.2.N.5
Minuta gente, G.1
Minaccie, G.8.N.7
Micidio, G.1.N.1
Miseria, cioè auaritia, G.1.N.8
Micidiale della figliuola, G.2.N.6
Miglia picciole, G.1
Miglio mezzo, G.x.N.3
Migliaia per giorno infermauano, G.1
Micolino è rimaso, cioè pochetto, G.7.N.2
Moltitudine, G.1
Montagnetta, G.1
Mogliema, cioè mia moglie, G.8.N.6
Moglieta, cioè tua moglie, G.8.N.6
Mortaio, doue si pesta la salsa, G.8.N.2
Mortaio peccato, cioè mortale, G.2.N.x
Monastero, G.8.N.3
Montone da semplice donna menato, G.7.N.5
Monimento, cioè arca, G.x.N.4
Monici, G.x.N.9
Motteggiando con lui, G.3.N.4
Motto fece a Messere, cioè lo auiso, G.2.N.x
Motto alcuno leggiadro intendesse, G.1.N.x
Montagne di Paschi; Paschi cioè di pascolature, G.6.N.x
Morbidezze d'Egitto, cioè dilitie, ouer dilicatezze, G.6.N.x
Mogliera mia, G.7.N.2
Mogli loro, cioè mogliere, in plural numero, G.8.N.2
Mogli due hebbe, G.8.N.8
Mugnaio, cioè molinaro, G.8.N.5
Mulattiere, G.9.N.9
Mura della casa, G.5.N.6
Mutola ne pare, cioè muta; che non puo fauellare, G.x.N.4

N

Nerbuto, cioè ueruoso, G.x.N.8
Natione infima, G.4.N.3
Nauale Battaglia, G.5.N.1
Negligente, G.6.N.x
Nettezza de luoghi, G.1
Neo grandicello con sei peluzzi: neo, cioè porro, segno natural, G.2.N.9
Nequitoso, cioè ingiusto, ouer empio, G.8.N.3
Nimicitie, G.x.N.4
Nipote una hauea, G.7.N.8
Nigromantica operatione, G.8.N.7
Notai, cioè notari, G.8.N.5
Nozze magnifiche, G.2.N.3
Niciuoli, cioè alberi, G.x.N.6
Nocciuole, cioè frutti di essi nocciuoli, G.8.N.6
Notando, cioè in acqua, G.2.N.4
Nociuo, C.1
Nuuoli, G.5.N.1

O

Obediente, G.x.N.x
Odorose herbuccie, G.6
Oliui, noccioli, & castagni, G.x.N.6
Olio; ch'arda la nostra lucerna, G.7.N.2
Opportuni seruigi, G.1
Oppinanti, G.1
Oriciuoletto di uino, G.6.N.2
Orecchi, G.x.N.5
Orecchie, G.5.N.2
Ossa, G.8.N.x

Mentre che passo passo uo io al fine reducendo questo Alphabeto di uocaboli di Messer Giouanni Boccaccio: istimo ueramente non che opportuneuole cosa, ma necessaria essere, i meggio addurre quella piu luce, che per me si puote. Hacci molti giouani in nostra età della thosca lingua studiosi: del cui numero diuersi diuersamente raccogliono le cose alla componitura conieneuoli. Parmi come uedere la moltitudine de uari animali trauerdi & ricche pianure di primaucra d'odori in nouerabili uestita. Doue su per un medesimo pasco le api sollecite seguitano solamente il fiore. Le capre rodono e festuchi d'humili arbuscelli. Altri brutti animali le radici amare tranguggiano; altri delli non maturi frutti angordamente riempionsi. Simigliantemente ueggio à costoro interuenire. Però che nelle charte de gli scrittori cosi latini come uolgari; alcun è, che non altro cerca saluo che l'ordine dell'antiche storie; chi luoghi dubbiosi del disputare; chi gli precetti dell'honesto uiuere; & chi ultimatamente gli soli ornamenti del parlare. Ma posto che li nostri gentili & costumati discepoli habbiano le facca piene di Verbi, Nomi, Pronomi, et di tutte l'altre parti alla componitura pertinenti; uoglio io loro qui prestamente interrogare, dopo ben acquistati gli ornamenti del dire; sanza bellissima Inuentione, Dispositione, Elocutione, Memoria, & segnata Pronuncia, deh che cosa per dio d'honor perpetuo degna elli mai potranno attamente comporre? Hor per piu chiara notitia; Elocutione è quella parte mirabile del scriuere; in cui posti sono quelli tre celebrati generi del dire, cioè Graue, Mediocre, & Humile; uequai (sanza inuidia di quanti mai in loro idioma scrissero) Virgilio poeta chiarissimo per giudicio de tutti e sauì antiqui, a niuno è istimato lo secondo. Fa dunque a noi mestieri ottimi giouani, uolendo in uerso, & prosa uolgar maestreuolmente comporre, non solamente abbracciar la copia limata de thoschi uocaboli, ma etiandio (come disse Cicerone nell'arte del dire; & è nel primo libbro da Quintiliano replicato) le qualita di tutti buoni auttori uoltare, dalliquali riceuiate l'abondanza, & uarieta delle materie. Ilperche nella sua poetica prudentemente scrisse Horatio dicendo. Le charte di Socrate philosopho morale danno l'inuentione al cõponitore, però che doue è materia d'inuentione, iui anchora diuitia di parole ornate non manca. Nõ siate adunque à gui sa di coloro; iquali mentre qualche fiata ò un Sonetto, ò Madriale, ò seistanze d'una Canzone compongono, & a diuersi ingegni curiosi, & dall'arte del dir remoti porgonle, d'Inuentione, di stile, di facondia, luogo non oscuro tra gli altri con falsa credenza istimansi di tenere. La onde questi cotali non hanno forse in mente cio che Valerio Martiale poeta d'acutissimo ingegno scrisse nel settimo libbro à Sabello; à cui dicea. Che il compor bene gli Epigrammi di due, ò di quattro uersi è facil cosa; ma farne de molti un libbro egli è cosa difficile. Voglio io insino à qui non certo per altrui ingiuria, ma per amor interno di essi studi politi di lettre hauer queste poche parole dette. Perciò che sì come quegli, che sopra lor ueloci corsieri contendono alla palma del correre, non in esso corso, ma innanzi'l corso sul collo del canallo in abbandono la briglia mettono; così coloro, equali sono attesi, & alla componitura thosca inchineuoli, sonomi paruti da essere con ragioni, & ammonitioni tocchi

pruna, che

prima, che uenghino al palese periglio del comporre; acciò non caschino à grandi risa di quei; che nell'arte del dire sono elegantemente ammaestrati. Noi dunque tornamo giamai alla cognitione delli nostri uocaboli. Et dico, che quasi tutti nel minor numero questi nomi sdruccioli, cioè Infortunio, Cimiterio, Fastidio, Desiderio, Studio, Matrimonio, Auersario & simili, nel numero maggiore cosi in uerso come in prosa in i, uocal semplice finiscono; Doue Iufortuni dirai, & non Infortunii, & cosi Cimiteri, Fastidi, Desideri, Studi, Matrimoni, Auersari, Ver è, che Dãte alquã do nelle desinenze per auttorità si contenta. Vsa etiandio il secondo Boccaccio al cuni sostantiui nomi nel singular numero, quai alli aggiettiui plurali congiunti, pluralmente rispondono. Però nella Quarta Giornata, Nouella. x. cosi scriue. In fine era d'altre uilissime cattiuita. Et G. 3. N. 8. Per alcune recreationi; lequai tal uolta pigliaua delle sue semplicita. Et in fine del Decamerone in tal guisa. Delle qualita delle nouelle. Et G. 7. N. 5. Gli artefici delle citta. Egli anchor suol dire. Delle quali infirmita. Heredita grandissime particolari uirtu. Dante usa cittadi, nel Can. xyiii. del Para. Et nel xxyiii. del medesimo uirtudi. Petrarcha ueramente in Canzone pon uirtude; & Dante uirtute nel. xxyiii. del Para. Et G. 7. N. 9. In Argo antichissima citta di Grecia pe gli suoi passati Re. Trouasi anche oltre à ciò, che nelle componiture di uerso, & insiememente di prosa gli nomi Participi da uerbo nasciuti, equai in ante, & in ente finiscono à tempo & luogo non sanza molta eleganza si pongono. Nel che Dante disse bollente, dolente, tremante, predicante, uolente, triomphante, & simili. Il Petrarcha dipon Algente, amante, permettente, ribellante, pregnante, & altri. Ma la prosa Boccacciana nelli predetti participi è piu frequente. Doue leggerai, Veggente, Durante, Festante, Aitante, Vegnente, Riguardante, & infiniti coiai, Et nel plural numero dice sobricitanti, habitanti; modo che al mascolino, & femminino puo seruire con altri simili. M'auanza solamente per hora portar fuora la forma di certi nomi, equali sono in uso assidouo delli tre nostri auttori; com'è à dire, Età, Etate, Etade; Honestá, Honestate, Honestade, Pieta, Pietate, Pietade, & simili. Ma nota che questa prima forma cioè, Età, honestà, pietà, & altre dittioni tali, alla prosa, & al uerso ben seruono. Ma Etate, Etade; Honestate, Honestade, Pietate, Pietade s'accostano piu uolentieri al uerso. Et se pur altrimenti, di raro troueral. Tempo è hoggimai di andare all'ordine della lettra. Accio ch'alla dolce fatica delle Tre nostre Fontane il desiderato fine tranquillamente s'imponga.

P

Padiglione,	G.x.N.6	Paroluzza,	G.8.N.4
Padella, cioè da cuocer,	G.x.N.6	Parlatore ottimo,	G.6.N.x
Palagio,	G.2.N.7	Papero, cioè occa giouane,	G.8.N.3
Piacinta,	G.2.N.7	Pari tuo,	G.7.N.9
Praggia, cioè del lido,	G.5.N.2	Pari sorte,	G.4.N.7
Particolari uirtu,	G.5.N.1	Palischarmo di naue,	G.2.N.7
Parentado,	G.x.N.9	Papagallo, uccello d'india,	G.6.N.x

Patriarca, G.6.N.8
Parechie miglia, G.6.N.x
Paglericcio, cioè saccone di paglia da dormire, G.2.N.2
Parigi la principal citta di Francia, G.1.N.2
Palafreni grossi cioè canai, d'huomo d'arme, G.x.N.9
Prauita heretica, G.1.N.6
Particolarita, G.1.N.4
Passaggio d'oltra mare, G.1
Pratello fresco, G.2
Pazza tu, cioè stolta, G.9.N.5
Parer suo, G.5.N.6
Panche, da sedere, G.8.N.5
Parenti sue, G.x.N.4
Pari passo, G.x.N.8
Palernutani, G.5.N.6
Palazzi, G.2.N.5
Paio uno, G.8.N.5
Paia due di capponi, G.8.N.6
Pestilenza, G.1
Pretore, cioè podesta, G.x.N.8
Penitenza, G.x.N.3
Pellegrinaggio, G.x.N.9
Pregione uostro sono, G.2.N.5
Presenza, G.7.N.9
Prestanze di danari, G.8.N.1
Peccati miei, G.7.N.8
Pertinenti fatti, G.8.N.x
Pellicion arrouescio, G.8.N.9
Pero, cioè l'albero, che fa le pere, G.7.N.9
Pieghevole à prieghi, G.7.N.7
Preterita uita, G.5.N.9
Peluzzi biondi, G.2.N.9
Pergolati di uiti, G.3
Pestilentiose auaritie, G.1.N.6
Pennaiuolo, G.8.N.5
Preghiera, G.3.N.4
Pezzo grande tenuto, G.1.N.1
Pezza buona è, G.7.N.9
Pezza di drappo di seta, G.4.N.6
Pennello dipingesse, G.6.N.5
Predica sua, G.6.N.x
Plebeo no, ma signore, G.4.N.6
Pettorutti galli, cioè gonfi nel petto, G.7.N.3
Petruccie, G.9.N.5
Perdono merita, G.8
Prete, G.7.N.5
Pecore guardare, G.x.N.x
Pergamo, cioè il pergolo, doue predican i frati, G.1.N.1
Prelati, G.1.N.2
Papa, G.1.N.2
Pertugio, cioè il bucco, G.1.N.1
Presentuosa impresa, G.1.N.x
Peruersita, G.6.N.x
Pestello, del motaio, G.x.N.x
Percugietto, G.8.N.7
Pregione, cioè il carcer, G.x.N.9
Pregnezza nascosa, G.5.N.7
Presentagioni, G.2.N.1
Piccioletto, G.9.N.8
Picciolino, G.1.N.1
Picciolissimo, G.x.N.3
Pidocchieria, G.8.N.5
Pinzochere, G.3.N.7
Primiera ella fu, G.3.N.9
Piuiolo, cioè il membro uirile, G.9.N.x
Primaio huomo fui, G.8.N.9
Pristino mio stato, G.2.N.7
Priore del luogo, G.1
Prigione hauerti, G.3.N.8
Poderetto picciolo, G.5.N.9
Poderi grandi erano, cioè rendite, G.1.N.6
Prontezza, G.8.N.4
Proue fatte, G.x.N.x
Promissione, G.8.N.7
Promessa fatta, G.7.N.x

Podestà, G.8.N.5
Popolazzo, G.x.N.8
Popolani giouani, G.7.N.x
Promettitori grandi, G.9.N.2
Prouenza, cioè la regione prouenzale, G.4.N.3
Possessitore, G.4.N.3
Poderose forze, G.5
Porporini fiori, G.6.N.x
Posa alcuna, cioè possanza, G.2.N.3
Potenza, G.1.N.2
Proferta grande, G.3.N.9
Proponimento fiero, G.4.N.1
Proda, & Poppa della naue, G.5.N.1
Prouidenza de gli iddii, G.x.N.8
Poppeline tonde, & sode, cioè mammelle, G.2.N.3
Procedenti, cioè innanzi andanti, G.x.N.8
Publiche opportunità, G.x.N.8
Pusillanime, & paurose fiamo, G.1
Pusillanimo giouanetto, G.x.N.6
Puzza uenua, G.2.N.5
Puzzo di solfo, G.5.N.x
Puzolente, G.8.N.7
Punzoni dati per lo uiso cioè, con le pugna, G.7.N.8
Puttana, G.7.N.8
Punitione, G.7.N.8

Q

Querela, G.9.N.1
Querciuoli, G.6.N.x
Querce, G.8.N.x
Querimonia, cioè lamentanza, G.3.N.1
Question, cioè briga, G.x.N.8

R

Ramarichi nostri, G.x.N.8
Raddormentato, G.9.N.6
Racchetata la cosa, G.5.N.5
Ramarico mio, cioè dolore, G.x.N.x
Rauiuoli, cioè cascioncelli, G.8.N.3
Ratta, cioè presta, G.8.N.7
Ragazzo, G.2.N.8
Raunanza di mercatanti, G.2.N.9
Rampicone, G.5.N.1
Rapita giouane, G.5.N.6
Retrosi nuouamni, G.1.N.1
Relizione de frati, G.1.N.1
Reggimento mio, G.1.N.x
Rea perfidissima, G.5.N.x
Reali di Francia, G.6.N.6
Reali uestimenti, G.x.N.9
Refe; Borsa di refe, cioè filo, G.7.N.3
Renditore lealissimo, G.8.N.1
Rendite loro, cioè entrate, G.2.N.3
Rena, cioè sabbione, G.2.N.4
Re grandissimi, G.x.N.3
Reintegrato amore, G.8.N.x
Rea femina, che tu se, G.7.N.8
Rettorico, G.6.N.x
Reame, G.6.N.x
Ritta coda, cioè dritta, G.7.N.1
Riuscità, cioe fine, G.2.N.4
Riscatto di lei, cioè ricoueramento, G.2.N.x
Ritegno di uergogna alcuna, cioè ritentione, G.2.N.7
Riguardeuole per nobilità di sangue, cioè degno da essere riguardato, G.x.N.4
Rinerenza, G.1.N.1
Rimordimento, G.1
Ribaldi, G.1.N.7
Riguardo à se non hauea, cioè rispetto, G.6.N.8
Rincresceuoli, G.6.N.8
Ripezzato, G.6.N.x
Rigidissimo persecutore, cioè crudelissimo, G.1.N.9

Rigidezza, G.8.N.7
Ritondetta donna, & fresca, cioè grassetta, G.3.N.4
Riguardante sopra'l mare, G.2.N.4
Risuscitato, G.3.N.8
Risa cotai, G.3.N.1
Ricordatione, G.1
Rimbrotti della moglie, cioè rimproueramenti, G.9.N.5
Rimescolamenti, G.5.N.5
Rimesso stile, cioè humile, G.4
Rozza honesta de gli antichi, cioè rude, ouer inculta, G.6.N.x
Ronzino, G.5.N.3
Romite, G.7.N.1
Rozzezza d'ingegno, cioè grossezza, G.5
Robba di scarlato, cioè uestimento, G.8.N.9
Ruscelletto, cioè canaletto, G.8.N.7
Rubberia fatta, G.5.N.5
Ruggine alcuna d'animo, G.1.N.1
Rustichezza, G.5.N.1
Rugiadose herbe, G.5

S

Scaricamento d'ogni peso, G.3.N.7
Scacchiere, G.1
Sacrifici, G.1.N.2
Salitor di case, G.3.N.3
Scalzo, G.2.N.2
Saletta terrena, G.3.N.7
Statuto durante, G.6.N.7
Smancerie, cioè brauerie, G.6.N.8
Sbandegiamento hinzo, G.3.N.7
Stratiatisi li capegli, G.2.N.7
Squartiandosi e uestimenti, G.2.N.7
Santuzze ischise d'amore, cioè hipocrite, G.3.N.5
Spago, G.7.N.8
Sparuiere, G.7.N.9
Smarrite bestie, G.8.N.7
Sciagura, G.8.N.7
Saluatichetta, cioè dispiaceuoletta, G.8.N.2
Scarsella, G.8.N.3
Sacca portano, G.6.N.x
Sarge Francesche, G.7
Statura d'huomo, G.6.N.x
Scampo suo, cioè saluarsi scampando, G.2.N.4
Saluezza acquistar, cioè salute della uita, G.5.N.4
Santoccio, cioè compare del battesimo: noi altri diciamo rozzamente santolo, G.7.N.3
Schiaue sue, G.8.N.x
Spaciatura coglie, cioè scoppatura; polue, fango, & altre carogne, G.8.N.5
Saporito, G.8.N.7
Scalogni, G.8.N.2
Salsiccie, G.8.N.3
Sciamita uerde, G.7.N.9
Sagliente su per le scale, cioè salstante, G.5.N.5
Straniero, cioè forestiere, G.1
Saluto, cioè salutatione, G.x.N.8
Sacciente barattiere, cioè sofficiente, G.9.N.8
Secchione d'acqua, G.2.N.5
Sembianti facea d'essere inferma, cioè false uiste,
Seruiti, cioè seruizi, G.2.N.6
Scherni, cioè beffe, G.6.N.8
Suentura sua, G.9.N.1
Scientiati, G.1
Sepellito, G.2.N.1
Sepoltura, G.9.N.1

Sergenti del capitano della terra, cioè ufficiali sopra la giustitia, G.5.N.5
Sermoni lunghi, G.2.N.7
Separata, G.x.N.9
Seruidore, G.x.N.9
Spento il lume, cioè ammorzato, G.7.N.8
Strema, & miseranita, G.8.N.5
Seruigiale suo io sono, G.9.N.5
Segnaluzzo, G.8.N.6
Secagine, cioè rincrescimento & fastidio, G.9.N.1
Semplicita, G.3.N.4
Speciale diuotione, G.1.N.1
Seruenti al uentre, G.1.N.2
Sensali, cioè mezzani di far uendere, G.1.N.2
Smemorata sono, G.2.N.x
Seruigietti, G.3.N.1
Spetiarie d'oriente, G.3
Schernuti fece rumanere, cioè befsati, G.6.N.x
Seruente tua, G.4.N.1
Segnale suo, G.9.N.3
Sembiante fece di dormire, cioè fintione, ouer uista, G.7.N.1
Sirocchie suoe, G.3.N.8
Stizza, cioè ira, G.3.N.3
Spirituale uita, G.3.N.4
Spiccata l'una coscia, cioè fuor di luogo, G.6.N.4
Sinistalco, G.7
Siciliani, G.5.N.6
Sofficienza, G.1
Stoltitia, G.3.N.8
Stoltissimi huomini, G.3.N.3
Sonnacchiosa tutta, G.2.N.7
Sospiro pietoso, G.4.N.5
Sfondato legno, cioè rotto nel fondo, G.5.N.2
Sotio; lascia far a me, cioè compagne, G.9.N.5
Sgomentata donna, & piena di paura, G.7.N.6
Sforzo nise, G.2.N.8
Suore, cioè monache, G.3.N.1
Sommita de monti, cioè altezza, G.8.N.1
Sonagliuzzo al ciembalo, G.8.N.2
Storione, pesce ottimo, G.9.N.8
Stormenti, cioè da sonar, G.1
Schole de studianti, G.x.N.6
Souerchio è, cioè superfluo, G.1.N.2
Scodella d'argento, G.4.N.9
Stroppiccio senti di piedi, cioè romore, G.1.N.4
Sodisfacimento, G.1.N.9
Sollazzeuole, G.1.N.x
Sospettione, G.7.N.3
Sponsalitie, G.2.N.3
Stomaco, G.2.N.7
Stordito il tenne parecchi di, cioè come fuor di se, G.4.N.x
Soffione, cioè instrumento da soffiar nel foco, G.4.N.1
Sostegno fu, cioè sostentacolo, G.1
Solingo luogo, cioè soletterio, G.5.N.6
Scornato, cioè uergognato, G.x.N.9
Somiero; animal da soma, G.x N.x
Sollecitudine, G.8.N.7
Soggetti, cioè sudditi, G.x.N.8
Scholare, G.6.N.7
Sorgozone, cioè schiaffo, ouer pugno, G.8.N.2
Subita paura, G.2.N.5
Scangagine, cioè siccita, G.8.N.7
Sudditi, cioè soggetti, G.x.N.x

Suffidio, G.1
Succhio tanto non uscirebbe, cioè succo, G.9.N.5
Scure una, cioè manarino da tagliar legna, G.7.N.9
Studianti, G.x.N.6
Succidume, cioè bruttura di sudore, ouer unto, G.6.N.x
Surzanti raggi, G.5
Stufa, G.2.N.4

T

Tanaglie, G.7.N.9
Talento, cioè uoglia, ouer disio, ouer uolonta, G.7.N.8
Tabarro mio, G.8.N.2
Taffani, animaletti come api fastidiosi à buoi, G.4.N.2
Taccherelle, cioè segnali nel uolto, à nella persona, G.6.N.9
Tranugiata hauea la cana, cioè tranugiando presa, G.5.N.x
Tapeti distendere, G.7
Tauole da mangiare, G.1
Tauolata uno. G.1.N.2
Tauoliere, da giuocar, G.1
Trafico grande, G.1.N.2
Trauestito de panni di Feronado, G.3.N.8
Tagliere, G.5.N.9
Trascurata prontezza, cioè tarda, ouer pigra, G.8.N.9
Trascuragine, cioè pigritia, ouer negligenza, G.2.N.6
Trastullo di Fortuna, cioè giuoco, G.2.N.7
Tartereschi, G.6.N.x
Tauerna, G.9.N.4
Thema trouar di ragionar, cioè materia posta, G.6.N.x
Testrici, cioè femina che tessono, G.8.N.9
Teschio d'asino, cioè la creppa nuda sanza carne, G.7.N.1
Tenuto ui saro sempre, cioè obbrigato, G.9.N.4
Trezze del capo, G.9.N.9
Testimonio, G.x.N.1
Tre piede di ferro, G.x.N.6
Tremante tutto disse, G.7.N.6
Testimonianza, G.8.N.7
Tributaria al Re, G.4.N.4
Tribolatione, G.3.N.8
Tribolata, G.3.N.8
Torricella, G.8.N.7
Troppi prieghi, G.5.N.4
Tondutasi i capegli, G.2.N.9
Torchietto acceso, G.3.N.2
Touaglie bianchissime, G.5.N.9
Touagliuola bianchissima, G.x.N.2
Torchi accesi, G.6.N.x
Toccamento del corpo, G.2.N.1
Turbatione, G.1
Turbato fieramente, G.9.N.8
Tuttatre, G.9.N.3
Turbatetta nel uolto, G.7.N.9

V

Vaghi di pecunia, G.2.N.4
Vaio, & Vai plural, cioè uarri da fosderar ueste, G.8.N.9
Valloncello, G.7.N.1
Vanzelo alla messa, G.1.N.6
Vantaggio, G.2.N.3
Vasellamenti d'oro, G.2.N.9
Valigia mia, cioè da portae à cauallo in groppa, G.8.N.5
Valenti huomini, G.1.N.2
Vbidiente, G.2.N.6
Vccellone, G.8.N.5
Vdine, citta di Frioli, G.x.N.5
Vegnente brigata, G.1

Veleno beuea, G.2.N.7
Velenose radici, G.4.N.1
Veggente il suo compagno, G.8.N.1
Vermiglinzza bocca, G.9.N.5
Vernaccia, cioè uino, G.8.N.3
Vezzose donne, G.6.N.x
Veracissimo corpo, G.1.N.1
Vedouile habito, G.2.N.6
Venerdi, G.2.N.x
Vieta, G.3
Veltra affamata, cioè cagna leuriera, G.4.N.6
Vespro era, G.4.N.x
Vermini, cioè uermi, G.2.N.5
Velluto, & drappi d'oro, G.x.N.9
Ventraiuola, cioè la pancia, G.8.N.5
Vguale, G.2.N.7
Villania dirui, G.7.N.9
Viandanti, G.9.N.6
Viuola da sonare, G.x.N.7
Viluppo grande di zendado, G.6.N.x
Villani, G.1.N.7
Vituperenoli costumi, G.1.N.8
Viuandetta migliore, G.4.N.6
Vitii di miseri uiuenti, G.1.N.8
Vnghie, G.4 N.4
Vntume, G.6.N.x
Vncino attaccato, G.4.N.x
Voto io so a dio, G.8.N.5
Volonterosa, G.4.N.1
Vosa fa risolare, cioè stiuali da Pescatore, G.8.N.5
V'opo mio, cioè bisogno, G.8.N.2
Vsuraio, G.8.N.2
Vsurai, G.1.N.1
Vscio fa romore, G.8.N.7
Vsciolo, G.2.N.2
Vscigniuoli, cioè uccelletti, G.3
Vtrello d'olio, G.x.N.6

Z

Zazzerina bionda, G.9.N.8
Zazzerieri, cioè cianzatori, G.9.N.8
Zendado uerde, G.3.N.7
Zio, G.x.N.9
Zia di Calandrino, G.9.N.3
Zitella bellissima, cioè fanciulla, G.9.N.x
Zucchero, G.8.N.6
Zuffa grande, cioè briga, G.4.N.x

El fine di questo libbro Certaldesco habbiamo certe cose à dire non inutili innero alla isspedita intellizenza delli thoschi, cioè politi, & ornati uocaboli. Et prima tutti cosi fatti nomi latini, cioè Intelligentia, Experientia, Potentia, Scientia, Ignorantia, Abundantia, Perseuerantia, Magnificentia, dell'uso delli tre nostri auttori sono scritti & pronuntiati spesso in guisa tale, cioè Intellizenza, Isperienza, Potenza, Scienza, Ignoranza, Abondanza, Perseueranza, Magnificenza; & altri simili nell'un & l'altro modo infiniti. Nessuno rimanga smarrito quantunque nel canto.xvii. del Parad. Dante dica. Le sue magnificentie conoscinte; perche rade uolte cosi leggerai. Pur qualche uolta Petrarcha usa la forma latina, nel Capitolo di Castita. Perseuerantia & gloria in su la fine. Veggio una brigata de nobilissimi giouani; che tenendo di Dante, Petrarcha, & Boccaccio le terse letture in mano; non pongono mente, in che maniera gli poetis

& con qual modo i scrittori di sciolta fauella sannosi nel stile sanza biasimo hono rare. Però che il poeta sotto numeri di sillabe strecto porrà in uerso nome alcuno sostantiuo del minor numero; ilqual sara leggiadramente inteso essere plurale, per la mitiera dittione nel piu dell'aggiettiuo suo uicino, o dell'articolo plurale. Dante al.x. canto del Purg. O superbi Christian, miseri lassi. Et nel.yi. canto de l'inferno. Li cit.adin della citta partita. Petrarcha in Sonetto. Non è, chi faccia pauentosi & baldi i miei pensier. Il medesimo in Canzone. O poggi, o ualli, o fiumi, o selue, o campi. O testimon della mia graue uita. Doue intenderai tu. Christiani, Cittadini, Pensieri, Testimoni. Similmente nel Canto.xxyii. del Parad. Dante. Non fia nostra intention, ch'a destra mano, De nostri successor parte sedesse. Et nel.y. Canto Infernale. Enno dannati i peccator carnali. Petrarcha nel Capitolo terzo d'Amore. Oue raffigurai alcun moderni. Et sopra il Capitolo di Fama. ñ. Molte gran cose in picciol fascio stringo. Et al Capitolo di Castità. Nobile par per le uirtu diuine. Nelche conoscerai, successori, peccatori, alcuni, grandi, uirtuti. Intendano adunque gli nesificatori poter in rima tai modi acconciamente usare. Cosi anchor udrai lo Petrarcha dire Scani odor, tanti desir, nostri sospir. Per odori, desiri, sospiri: lequai forme di scriuere famigliari sono alli poeti; ma dal scrittor castigato di prosa stannosi le piu uolte lontane. M'auanza due, che ne uocaboli del nostro parlare ueggiamo essere quella similianza estessa, che della lingua latina pon Fabio Quintiliano. Imperche nel primo libbro egli scriue i uocaboli o latini essere; o istranieri. Doue acio mostriamo il saldo di essa cosa. Magai è uocabolo Carthagineso & uolla significa. Magaria (si come Seruio ammoniscе) douea star nel maggior numero. Ma alti alta poeta Mantouano, il cui diuino giudicio hebbe dalle sacre Muse in dono le lime tutte da polire, parue piu dolce suono à dir Magalia, che Magaria. Onde nel primo dell'Eneida cosi altamente sentia cantando. Miratur molem Æneas nia, alia quondam. Mapalia, ctiandio nella medesima lingua Carthagineso intendiamo le case in uilla fatte. Però nel terzo della Georgica scritto leggiamo. Quid tibi pastores Libyæ? quid pascua uersu prosequar? Et rara bauiata mapalia tecta: Rheda è uocabolo franceso; & dinota il carro. Delche Giouinale poeta nella terza Satira. Sed cum tota domus rheda componitur una. Mura ultimatamente è dittione barbaresca da popoli di Phrigia, & Lidia (come dice Seruio) usitata, & significa certo ornamento di testa. Virgilio scriue il quarto dell'Eneida. Mæonia mentum mitra, crinemq; madentem Subnixus, rasa potitur. Per laqual cosa emparino li giouani l'uso di tai uocaboli barbari benche raro, presso e poeti non solamente di perdono, ma anchora essere di lode non picciola degno. Habbiamo in costume (come scriue Quintiliano) commendar i uocaboli alle cose ben accommodati. Dico per consequente oltre che la thosca fauella e in se bellissima, mirabile fu il giudicio, considerata la scielta delli uocaboli da diuerse nationi del mondo dall'un & l'altro poeta al commodo loro non sanza gran splendore usurpati. Chi è che non sappia Magione, Messere, Francese che

Franceſche dittioni eſſere? Donno, & Alma biſpagniuole? Sere, dinota domine, ouer ſignore; laqual dittione ziunta col me, per ragione dell'orthographia ſcriuerai Meſſere con .ſſ. geminata, che è dire mio ſere, cioè mio ſignore. La onde nel canto xy. del Purgatorio, piacque à Dante polir la dittione ſere cangiando e, in i, coſi cantando. Et dir ſe tu ſe ſire della uilla. Villa è ancho uocabolo franceſe ſignificante la citta. Donno ſcriueſi con nn, doppia (come notifica Dante, & Petrarcha,) & in lingua biſpagniuola dinota ſignore. Nel .xxxiii. canto del lo'nferno coſi. Queſti pareua me maeſtro & donno. Il ſeſſo feminile di queſto fu dõna, cui ſe dauanti ac coſti ma; dirai Madonna, cioè mia donna, che è dire mia ſignora. Però Dante nel ii. canto dello'nferno, diſſe, O donna di uirtu; Sola per cui, cioè ſignora di uirtu, ma tal donna intendi tu la theologia. Alma è dittione, che latinamente ſanta, ouer bella dinota, Virgilio diſſe. Alma Venus phrygii genuit Simoentis ad undam. Queſto epitheto di Alma; dalli poeti è dato etiandio alla terra. Percio che diceſi tellus alma ab alendo, cioè dal nutrire; perche à gli animali uniuerſi alimento porge. Ma Petrarcha uſa alma ſecondo il ſignificato biſpagniuolo; mentre in ſonetto dice. Alma felice, che ſouente torni A conſolar le mie notti dolenti. Intendi tu Alma, cioè anima, Et nell'altro ſonetto, Che fai alma? che penſi? haurem mai pace? Vltimamente di cio inſino à qui baſti. Nel futuro altri ſolleuati ingegni ſurgeranno, che nelle coſe di thoſca eloquenza documenti forſe migliori di cotai noſtri luci con fauor d'arte perfetta porteranno.

A gli Lettori, Nicolo Liburnio

Ol fauore dell'eterno iddio Re & gouernatore dell'uniuerſo mondo, e cõdotta ho al deſiato fine l'opera delle Tre noſtre preſenti Fõtane. Confeſſo certamente che in ciaſcuno delli tre libri numero infinito de uocaboli hauerei potuto inſieme raccogliere; ma induſtria di ſouerchia fatica mi parue. Vero è, che in tuttatre gli Alphabeti, & ſpecialmente nelli Verbi & Nomi poſi per ſcielta quelle dittioni tutte, che mi ſi offerirono à gli orecchi piu thoſcane, & alla componitura piu polite, & piu limate. In queſto mezzo io ueggio molti huomini di riſueglíato ingegno; equali hanno forſe in talento di ſaper la ragione; che in ciaſcheduno delli tre libri m'induſſe à collocar ſeparatamente le parti ſue propie ſecondo l'ordine dell'inſtituto mio. Al che poſſo dire, che quantunque non pochi giouani d'Italia ſiano diſioſi in iſſercitar lo ſtile in uerſi & proſe del thoſco idioma; non dimeno ò per curioſità, ò per altra loro impreſſione d'animo, ſopra le coſe delle componiture poetiche di Dante & Petrarcha tale ſi uede hoggi di eſſere la partialita, quale non ſo io, ſe maggior fuſſe tra le di Silla & Mario ſanguinenti ſpade; ò tra le famoſe contentioni di Ceſar, & Pompeio. Per laqual coſa ſe ſtata è alcuna dittione di Dante poſta per me in regola; laqual uſi etiandio il Petrarcha, ho uoluto deſtinatamente replicarla, cio che medeſimamente ho fatto nel terzo hb

bro sopra le cose dell'oratore Boccaccio. Et questo così io uolli disporre; accio che ognuno delli tre nostri auttori lasciata la materia nel testo; la pelle, i nerui, le carni, l'ossa, le uene, il sangue, il colore, & quasi la uiuo corpo della eloquenza thoscа potesse alli giudiciosi ingegni manifestamente mostrare. Il qual corpo inuerità di tuttatre tanto in grammatica, quanto in ogni altra forma del dire uederete essere communemente quasi una cosa medesima. Sono e poeti dalla prosa Boccacciana solamente in qualche cosa differenti. Ardisco dire lo castigato scriuere così in rima come in sciolta fauella essere nelle cose uolgari d'importanza non picciola. L'orthographia di Fortunio è cosa ottima à chiunque intende di correttamente scriuere. Vltimatamente se fia mai lettori prestantissimi, ch'io intenda le Tre Fontane, cotali essere con utilità piaciute alli uostri costumati & uirtuosi ingegni, fuori porgerò la uolgar Rittorica con tutte le figure oratorie di Dante, & Petrarcha; accio apertamente conoscіate; che per sodisfacimento & piacere dell'honoreuoli & letterate persone, non per guadagno, ne ambitione, ma per amor di communeuole ornamento, il tempo essere alcune uolte ad altri miei studi più seueri sottratto, & come sul lazzeuolmente à queste cose uolgari contribuito. Tengo io ueramente per cosa di certa mia secreta consolatione, non potendo io con forza d'arme, ne fauore d'amplе ricchezze rendermi all'humana generatione amico, almeno con qualche non uil battaglia di miei studi, benche humili di lettre possa da giusti giudici esser stimato in alcun numero di coloro; gli quali non si lasciano dalle mani lo tempo edace indarno fuggire.

Dialogo di Messer Nicolo Liburnio sopra le lettere del Trissino nuouamente imaginate nelle cose della lingua Italiana.

Mistorino, & Charonte interlocutori.

MISTORINO. Ahi quanto liuida, & brutta è l'acqua di questo malamente detto fiume Acheronte. Niuna cosa qui per hora più mi paventa, che sol lo trouarmi. Gran marauiglia è per certo, che soura queste riue asprissime nullo spirto appaia. Non ueggio altri, senon il forte uecchio, & secondo scopre in uista horribile. Posso io di uero stimare costui essere Charonte. Ma mentre ui cuno egli è cotanto, che puo di mia uoce il suono intiero sentire, propongo con dolci parole chiamarlo. O buon nocchiero; uolete uoi oltre del fiume portarmi? Nulla mi risponde; et pur mi adocchia, seco non so di che sogghignando. O mi padre nocchierello, piacciui oltrarmi della fiumana? CHAR. Chi se tu nel fauellare così lusingheuole? Aspetta homai alquanto, infino che io mi riposi un poco. Son lasso tanto; et più di risa, che del maneggiar del remo. MIST. Dih amoroso barchiero, et quando si ride? CHA. A quel che io cognosco, tu mi ti mostri ma più sempliceto, che un bambo. Et perchè non debbo io ridere, quando & lingua, & opera

tuna occorrenza mi auiene? E, che son io altro, che huomo? MISTO. Veramente piu del philosopho tenete, che del nocchiero: perciò che il riso atto è proprio d'huomo. CHAR. Tu forse ti credi, ch'io sia d'ignoranza uestito? MISTO. No certo. CHAR. Sono gia migliaia d'anni, ch'io stommi a questo issercitio: & per fauore de gli iddii conseruo perpetualmente questa mia uerde uecchiezza. Però non prendere ammiratione se io ti posso apparire hauer qualche prattica di dottrina. Quanti philosophi, poeti, oratori, grammatici, & altri maestri d'honeste discipline pensi tu, che trasmessi habbia io cõ questa mia fracida barchetta all'altra parte del fiume? Perlaqual cosa, quando nel tempo del passaggio ciè dato ocio, mentre l'anime dotte de mandanti cose di udienza degne ragionarono, sempre con diligenza grande attento fui ad imparare qualche cosa memorabile. Ma in questo mezzo, chi, & donde se tu dimmi presto, & doue anchora lasciasti le caduche tue spoglie, & come in uita chiamato fosti. MISTORINO. Molto uolentieri dicerolti nocchiero. Fortissimo. Io nel mondo iniquo Mistorino chiamato fui. Di patria terra son uicentino. Vna pestilentiosa febbre (abime dolente) nella citta di Melano in pochi di spinsemi di luce uitale. Hieri sul meriggio fu lendo gli Apollinei destrieri, mi fu di necessità in nuda terra la corporea scorza lasciare. Hor in cotal dogliosa mia dipartenza trouo una sola consolatione, o mio à guisa di padre, però che a miei duri affanni della morte parmi come pietoso uederui. Anchor di uostri sembianti la maniera uirile assai mi conforta. Non è l'aspetto uostro così rigido come udito hauea. CHARONTE. Et chi fu mai, che di mia membratura certo rendere ti potesse? MISTORINO. Virgilio per dio, loquale tanto in questo, quanto in altre cose non picciole fummi solenne maestro. Hor pregoui di gratia ualoroso nocchiero, quando mi riceuerete nella uostra debile, & mal ripezzata barcha ui piaccia ispormi da quel canto dell'acqua ruginosa, onde nulla mi sia fatta lesione. Obime infelice, imagino di uedere que furiosi Centauri, & Hidra la feroce bestia della palude fangosa di Lerna. Bramo fuggir le Gorgoni tuttatre crudelissime di Phorco figliuole. Ho per disio notiuo non passar appo le stanze horribili, doue con tre forme di foco armate giacesi la Chimera, ne doue habitano le tre teste affamate del gran Cerbero mostro terribilissimo. Horsu che fa? Vogliamo noi passare? CHARONTE. Dimoriamo ti dico, & non affrezzolar il uarco. Ho io certo in costume, all'altra ripa non salire, se prima ripiena d'anime non terrò la barca. Il perchè non hauer tema, isposto che tu sarai all'altra banda, secondo le uirtu, & li tuoi uitii da Rhadamanto Re de Creti seueriss imo giusta bilancia riceuerai. Ma tu mi di; chi mai di questi mostri seppe così a punto informarti, di cui teste mi narrasti. MISTORI. Il diuino poeta Mantouano fu per lo sesto libbro della sua Eneida altamente cantando, tai cose appieno m'hebbe ammonito. CHARONTE. Io in cio altro nõ ti uo dire. Però che tu dei sapere de poeti l'usanza; & anchora che essa sia il nome di poeta. Onde spesso mi aduiene, che molti altri del poema Virgiliano uditori:

per tema di cotai menzogne tardano il uenir al uarco di queste riue. Ilche non rade uolte due, & tre di mi fanno ispettare innanzi che per lo passaggio possa la barca mia di spirti piena uedere: cosa che riesce à gran iattura del mio guadagno. In questo mezzo hai tu moneta di pagar il dritto mio? MISTORINO. Non hauer di cio temenza alcuna, il fio ti darò cortesemente. CHAR. Noi adunque in fin che altre anime sopragiungano per tradurre l'incresciuoso tempo, parliamo di cosa; che ci trastulli. Et tu Mistorino incomincia di cio, che à te puo dilettatione maggior apportare. MISTOR. Io certamente non ho di che raggionar mi debba. O, ben istà. Mentre poco auanti con la barca u'accostauate alla riua, mi rimembra quando noi mi diceste, che piu di risa, che di trauagliamenti di barca stracco eranate. Ilperchè ditemi noi di queste cotante risa uostre l'origine. CHAR. Diro certo; ma prima insieme sediamci costì amendue. Hoggi a buon mattino essendomi son nacchioso tutto dal paglericcio leuato, sopra gli orli paurosi di questi argini trouai una grandissima brigata d'anime dolorose, lequai lungo'l turbido fiume angosciate m'aspettauano. Doue poscia che tutte con larghissima coppia di lagrime s'imbarcarono; di due solamente fra tanto numero, n'hebbi special cognitione; dell'equai l'una fu l'anima d'un frate nato in Viterbo, dell'ordine di san Dominico; ilquale andossi à morir in lamagna: l'altra certezza diedemi esser stata nelle mẽbra d'un scholare Vicentino, ilqual fu in Padoua studiante. Questi per nome al mondo fu nomato Echeo: il frate di uero appellauasi Orestino. Passati che fummo dall'altro lato dell'acqua tristissima, molte famose anime si de moderni huomini, come d'antiqui scientiatissimi corsero alla ripa uaghè sanza dubio di uẽder la nouella moltitudine sopragiunta. MISTOR. Deh ditemi se ui lice, e nomi di qualche moderno, che quiui era. CHAR. Dirò, & prestamente. Imprima conobbi la felice anima di Messer Marsilio Ficino, & di Messer Angelo Politiano fiorentini, & nell'arti liberali huomini scientiati sanza pari. MISTOR. Erani per auentura alcun altro dell'eta superiore? CHAR. Messer si. MISTO. Et chi? CHAR. L'anima del chiaro poeta Dante Alighieri; & seco anchora l'anime delli due thoschi Petrarcha, & Boccaccio. Ma questi, & altri spiriti posersi ragionando a sedere. MISTO. Hormai tenete uoi cosa alcuna di quell'Echeo scholare, et del frate Orestino; di cui poco innanzi mi diceste? CHAR. E, si certo: anzi molte cose. Io, ch'allhora dal tirar d'orze & poggie stancato mi sentiua, per pigliar qualche riposo, giu con esso loro mi corcai. Quiui Echeo fuori d'una picciola ualigia trasse alcune cosette uolgari composte per un gentilhuomo Vicentino Messer Giouanni Giorgio, chiamato per souranome Trissino: la cui fama nell'idioma dell'italiana lingua è non poco celebre. MISTORI. Ma tai charte in mezzo produtte di qual materia trattauano? CHARON. Di pronuntia. MISTO. Che titolo era? CHAR. Di tal maniera, cioè; Epistola del Trissino delle lettere nuouamente aggiunte nella lingua Italiana. Ma se tu mi uuoi ascoltare, o Mistorino, io son per commemorarti; & non sanza piacere, una lite mortale intra Orestino & Echeo

nasciuta.

uasciuta. MISTORI. Ditelami ui prego, udirouui tranquillamente. CHA. Echeo alli thoscani quini tutti datorno udienti leggere comincioe la pistola predetta. Et fatto punto alla lettura, hebbe a dire; che senon fusse stato il consiglio, la sapienza, & la dottrina del Trissino sarebbesi perso del tutto il splendore della pronuntia Italiana. Però che cinque lettere hauea egli donate all'alphabeto; lequali per isspressa dimostratione della pronuntia erano piu che necessarie. Il frate Orestino si comincio contra lui adirare, dendo; che per imaginarsi, cinque charatteri, che sono ε, ω, et una forma ξ, contrafatta, cioè Epsilon, Omega, & Zita lettere greche, & due altre latine. I. & V. maggiorette, non è certo noler alla uolgar lingua d'Italia souenire, ma opera industriosa a uolerla del tutto imbruttare, & istinguere. Allhora, l'anima di Politiano & l'anima anchora di Marsilio Ficino in un medesimo tempo uerso la turbata faccia di Dante poeta le luci con riuerenza drizzarono. Onde egli con accoglienze di senno piene al gran Marsilio suo cittadino tanto platonico quanto eloquente fece di cenno, che ad esso Echeo, secondo à sua prudenza paruto fusse, rispondere douesse. MISTORINO. Et potrete mai, o ingegnoso nocchiero, cio che il Ficino hebbe à dire arricordarui? CHAR. Tu dei sapere Mistorino; che non hauendo Echeo con che alla fatica del passaggio sodisfacesse, in uece di cio diedemi per guidardone la sciuradetta pistola in essa Roma stampata. Tu odi; io leggerotti e luoghi doue, quando, & in che cosa Marsilio al scholare uolse contradire. Noi altri tutti stauamo dintorno intenti per udire, Et egli in tal guisa lo silentio ruppe. A noi primieramente dico religioso padre, non habbiate à pigliar corrucci, & ire contra di questo scholare Trissiniano, perciò che ad huomo nullo fiorentino, à null'altro thosco s'appertiene al Trissino rispondere; conciosia cosa che nel principio della sua pistola; egli subitamente cosi dica. Considerando la pronuntia Italiana. Nel che quantunque noi Fiorentini con gli altri thosci siamo in Italia, bastici non dimeno assai, che egli mostri non presumere di dar legge, ne precetti di pronuntia alla nostra lingua; laqual & non tra le cita, & castella, ma tra ualli, & montagne huomini in se tiene; gliquali naturalmente hanno quella real & intiera pronuntia; che giamai hebbero al mondo le famose ricordanze di Dante, Petrarcha, & Boccaccio. Adunque antiuedutamente disse il Trissino; La pronuntia Italiana. Ben egli sapeua, che la thoscana pronuntia con suoi nuoui charatteri di mascherarsi bisogna non hauea. Ma certo in qu sto molto è da dolersi, che essendo hoggi di molti giouani d'Italia de cotal nostro idioma studiosi, & hauendo qualche difficulta in apprendere le delicatezze natiue delle pronuntie nostre, con questo souerchio dono di cinque larue, potrebbono forse la speranza perdere di poter col studio loro toccare il marmoreo, & bellissimo corpo della thosca lingua. MISTORINO. Io certamente sollazzo tanto ne piglio di queste parole; ch'appena parmi dalla terrena gonna disciolto essere. Ma Fiamo andossi piu auanti col parlare? CHARONTE. No; dove l'anima frateschi a come desto carbone pel soffio d'animoso uento, incomincio piu che prima biasmar que

sta meſcolanza de charatteri greci con latini; dicendo cõtra Echeo, tal oppenione di pronuntia in così fatta ſcrittura eſſere ſciſmatica, & heretica preſſo tutti que ſol leuati in gegni; che in uerſo, et proſa thoſcana qualche honoreuole nome acquiſtarſi uoleuano. La onde iſdegnatoſi lo ſpirito d'Echeo cominciò aſpriſſimamente ingiuriar il frate come principe d'hereſiarche. Allhotta l'anima di Petrarcha d'amoroſi affanni cantor notabile, uoltaſi al ſpirto del beu letterato Politiano, impoſe gli, che per ſua uirtu tra Oreſtino & Echeo le cominciate riſſe paceficaſſe, però che ſtanza iui era d'ombre di miſeri defunti pallide; & non de uoci traconde, & guerreggieuoli. MISTORINO. Ramenteraiti tu cio che il buon Politiano diſſe? CHARONTE. Ottimamente, però a me attendi; & non affolar troppo di lena, perche io ti faro conoſcere, che quando uopo accade, ſo io così di remi & uele, come di litterata materia honeſtamente trattare. Poi che adunque l'amoroſo poeta ſi tacque, l'anima Politiana con ammiratione di tutti circoſtanti al ſuo ragionamento con thoſchi accenti così diede principio. A niuno di uoi per hora fu meſtiero ſoura queſti luoghi di ſilentio pieni uoler in queſtion di parole uiuere. Per laqual coſa quantunque grande ſia del Triſſino la ſcienza di lettere, in cui etiandio affermo eſſere molte altre uirtu d'huomo cittadineſco degne, nondimeno per ubidir al noſtro uenerabile poeta Petrarcha, uoglio ſopra la pronuntia Triſſinana modeſtamente poche parole dire. Però che parmi ufficio di uanità uoler con empito incontra quella coſa parlare, laqual non è in ſtato, di ualor tale; che ogni huomo anchora di debile giudicio, non poſſa lieta uettoria riportarne. Il perche leggeſi nelle dottrine di maeſtri di grammatica eccellentiſſimi Accento eſſer detto dal cantare, percio che l'accento è quaſi lo canto d'ogni ſyllaba. Alcuni altri antichi appellarono gli accenti ſuoni. Et per conſeguente, niuna uoce è, che non babbia il ſuo accento; ilqual è come anima della uoce. Ma ſe uero è, (ſecondo nel terzo libbro dell'Eneida Virgiliana Seruio honorato ci ammoniſce) che ciaſcuna gente babbia la ſua propia uoce, noi thoſchi per l'antiqua, anzi dirò natural, & perfetta conditione di lettere, & di ſyllabe da noſtri maggiori trouate, ne à gli accenti, ne certo alla pronuntia noſtra biſogno alcuno babbiamo di nuoue oppenioni. Et però nel dialogo di Gorgia dicea il Platonico Socrate, nulla coſa eſſere di tanto male al l'huomo, quanto la falſa oppenione. Hor dico per cagione d'eſſempio; noi coſtumiamo di ſcriuere queſte dittioni, cioè Però, auttorità, ſentirà, & ſimili altre, & nulla curiamo di ſopraporre l'accento graue, concioſia coſa che naturalmẽte bene pronuntiare conoſciamo. Noi adunque dobbiamo fuggire queſti cinque non charatteri, ma faſtidioſi impedimenti dell'idioma noſtro. Et ſe gli ſtudianti alle coſe uolgari col noſtro ſolito & pieno Alphabeto conoſcono quando i, & u, uocali tengono nella componitura luogo di conſonanti; à che ſouerchia fatica dobbiamo uſar lettere grandicelle, ouer maiuſcule come ſcriue il Triſſino? Deh per dio, che uogliamo noi fare de cotai. i. & .u. lettere dal grembo de greci tolte, ſe la benignità della natura mi fu conoſcere nel uerbo ueglio, & nel nome di mele granate, che quelle più

me ſyllabe ue,& me,ſono di ſuono di uoce minore;& ueglio,quando uecchio ſignifica,di riſuonanza maggiore? Et ſimilmente thoſco,& toſco;la prima ſyllaba tho,(egli dice) è piu chiuſa;però ſcriueremo con o, conſueta;& toſco, quando ueneno dinota,con o,aperta,come ſopra è moſtrato. Mi par qui ueder il Triſſino;che ſgridando contra di noi cosi dica. E,huomacci;ben ſo io,che uoi conoſcete il ſuono della pronuntia,alla cui noce ecco,ui moſtro e charatteri co quai notiate eſſa piu chiara pronuntia del parlare. A lche riſpondo;non pur uno,ſia mai che ſano ſia di mente;ilqual a meſcolamenti di lettere latine inſieme & greche uoglia conſentire. Vediamo giamai apertamente la maeſta dell'imperio di detti charatteri non che da giudicioſi ingegni,ma non pur dalla feſtante plebe hauer ubidienza alcuna. Oltre à queſto habbiamo hauuta notitia il noſtro nobile Fiorentino Meſſer Lodouico Martelli hauer dottiſſimamente contradetto alle Triſſiniane lettere;coſa certo,ch'è a noi ſtata di piacer incredibile. Ma per addurre le mie ragioni piu chiare;Marco Cicerone in arte di eloquenza huomo à ciaſcun altro facondo,tanto ſuperiore;quanto altri poſſonlo dilungi uedere,nel primo libbro del fin de beni,& mali in tal forma ſcriſſe.. Ma io ſento cosi,& ſpeſſo ho diſputato,non ſolamente la lingua latina non eſſer pouera;ma etiandio piu ricca della greca. Per lequai parole io raccoglio;che Tullio intendeſſe così della interità di grammatica,come della dirittezza di uoce,accento,& pronuntia. Catone Cenſorino (ſecondo ſcriue Plutarcho) fu di lettere latine tanto contento;che quaſi parena biaſimar coloro;iquali delle greche ammiratione pigliauano. Et hora nella thoſca lingua da latini per la maggior parte diſceſa,noi greche lettere per aiuto di uolgar pronuntia riceueremo? Ma accio la lettera Z,fuori non laſciamo;ſopra laqual il Triſſino à guiſa d'Hercole uſa le forze ſue maggiori. Dico adunque queſta muta lettera Z,da greci à noi eſſere peruenuta. Io non niego preſſo latini Z,ſempia eſſere poſta in luogo di due conſonanti;che ſono.ſſ.geminate come appar in queſti uerbi latini Patriſſo,Græciſſo;equai ſignificano,io imito gli coſtumi paterni;io imito e coſtumi greci,allequai.ſſ.doppie ſuccedendo una ſola.Z.ſcriuerai patrizo,græcizo; Doue queſto cosiſtante nella lingua latina,per non diſſentir dalla dottrina di Martiano Capella. Da quel,che ſi puo uedere in teſti Danteſchi ab antiqui ſcritti,& innanzi la eta di Dante in altre charte di componitori di Rime,et proſe;tai dittioni,cioè auezza,bellezza,uecchiezza,& ſimili ſempre lette habbiamo con.Z Z.geminata.La onde chi pon mente alle pronuntie thoſchane,& ſpecialmente piu di Fiorentini,che di Luccheſi,Piſani,Seneſi,ò Piſtoleſi,doue la penultima ſyllaba ſi troua in ezza ſimente,ſentirà tanta pauſa,cioè tanto ripoſo della prolatione ſopra la ſyllaba.ez;che per uſo propio,& natiuo della pronuntia,di.ZZ.gemmata udirà ne gli orecchi un ſuono quaſi diſtintamante una dopo l'altra incatenata nell'acre uſcire. Voglio ancho dire,concioſia coſa,che'l noſtro idioma ſia una raunanza di uarie & diuerſe linzue,et ueggiendo in quella i maſtri antichi del comporre la naturalità della pronuntia;qual arte,qual ingegno,qual d'al

tri nuoua inuentione presume loro uietare à non usurparsi di scriuere le dittioni sopradette con. ZZ. geminata? Donde uiene horamai, che uoi siate diuenuti nella nostra lingua così delicati? O, dice il Trissino, io ti dimostro le ragioni. Et che? Volete uoi forse tenere per certo, che la uolgar fauella in cio, che alla latinita s'appertiene, da lei non debba in cosa alcuna deuiare? Grãde ueramẽte è la forza de l'uso nell'arti. Onde hebbe à dire l'antico, et nobil Diomede. Però sola riceuuta è la cõsuetudine; perciò che diuẽne gagliarda per consentimento di molti; cui ragion d'arte piu tosto fauoreggia, che contradice. Oltre à questo, cosa è; che moua risa grãdissime, nõ dico ad huomini cõmunali, ma alli piu sani, et secondo natura & arte ottimamente instituiti, mentre il Trissino pone suoi essempi, cioè Zona, Zoroastro, Zephyro notando cotali dittioni con uno de suoi charatteri; Zoppo, et Zoccolo con certa altra forma diuersa. Nel che io istimo che egli forse non pensaua, che le tre mo predette dittioni fussono da noi come latini conosciute. Vediamo imierita, che questi & tutti gli altri nomi latini da. Z. comincianti non possono hauer altra pronuntia di quel che ha Zona, & gli altri due; delliquali, benche Zoroastro, & Zephyro greche dittioni d'ambodui li thoschi poeti nostri fussono alla uolgar lingua trasportate; nondimeno etiandio in questa conseruano la pronuntia dell'origine greca in uolgar idioma conuersa. Ma Zoccolo, Zoppo, Zia, Zuccchero, Zitella, & altri uocaboli da. Z: principianti, chi è, che non sappia, che come uolgarissimi hanno la pronuntia da latini, & greci diuersa? O, subitamente dice il Trissino, qui è necessario con diuerso charattere notar la differente pronuntia da Zoccolo, à Zona, da Zoppo, à Zoroastro. Doue io lui rispondoie, Messer si, nottate; ma à popoli d'India, ò di Buemme. Però che nelle dittioni di Zona, Zoroastro, Zoccolo, Zoppo, & simili noi con l'antica, & solita lettera. Z. sappiamo all'una & l'altra pronuntia pienamente scruire. Ilperchè uoi Messer frate Orestino, & tu Echeo, attendiate alla drattezza dell'antique scritture; & restisi tra uoi una perpetua, & concorde beniuolenza. Per lo innanzi piacciaui honorare, & uia piu che prima. tuttauia inchineuolmente riuerire le usitate stampe sopra le castigate charte di coteste qui presenti anime. Et à dito mostro Dante, Petrarcha, & lo Boccaccio. Piu ueramente deue a noi ualere un solo grano della dottrina, & uso reale da loro tuttatre per elettione raccolto; che mille facca di nuoua biada ò della Marca Triuigiana, ò della Cortigiana lingua. Aggiugne all'altre cose, che tanta è l'autorità delli due prenomati poeti, & del Certaldese Oratore, che parte non possa essere alcuna ò di pronuntia, ò d'inuentione tra le cose uolgari; laqual alle usitate loro sanza scorno s'ardisca di opporre. In questo mezzo, che l'auttorità delli tre thoschi souradetta ò per essaminato giudicio, ò per letture d'i maggiori nostri riceuuta sia; non è facil cosa a giudicare. Anzi se gli piu sani thoschi hoggi fussero interrogati, onde è, ch'acquistato s'habbiano questo splendore della loro soauissima eloquenza; essi medesimi non saperebbono forse appieno rispondere. Intendo anchora, poscia che il Trissino hebbe li suoi charatteri scoperti, con fierezza d'as-

nimo si trasportò alle parti rittoricamente persuasorie; dicendo all'inuentione di sue lettere tali occorrere non poca felicita; per essere in Roma stampate. Ma di uero Firenze direbbe à se nascere grandissima infelicita, se alcuno studiante non fiorentino solamente, ma di qualunque citta d'Italia pur in un micolino intendesse à mescolar cotai charatteri col candore della purissima thoscana lingua. Poco piu oltre lo Trissino con certa sonorità & altezza di uoce quasi come un altro Caio, Giulio, Cessar, cosi scriue. Se alcuni saranno di tanta ignoranze, ne di si poco sapere, che ardiscano di dire, ch'elle non siano alla diligente pronuntia Italiana necessarie. Et piu sotto alquanto cosi. Pur se questi tali nella loro oppenione ostinati saranno; facciano la pruoua del modo loro, & usinlo; e noi useremo il nostro. Alle quai parole parue il Politiano perturbato nel uolto; & astenersi non puote che non cangiasse accenti, cosi dicendo. O Iane, à tergo quem nulla ciconia pinsit. MISTORINO. Io ueramente o memorioso & franco nocchiero, non ho potuto ben apprendere la qualità del senso di queste ultime parole. CHARON. Non ti curare; altri (non dubito) dal fondo coglieranno la sentẽza del uerso hor à te recitato. Inuero mi souien, che quando portai oltre à questo fiume Persio Poeta Satyro egli cantaua in barca & questo, & uersi altri simili. MISTORINO. Deh dimmi Charonte magnanimo: il bon Politiano feceui piu innanzi di cio parola alcuna? CHARONTE. Nulla certo; perciò che da tutti que'illustri spiriti di Thoscana chiamato; à luoghi felici de beati con esso loro sen'andò prestamente. E, che te pare o Mistorino de gli sermoni a te commemorati da huomo (come son io) di rozzissimo ingegno? MISTORINO. Ottimamente per certo, Bisognaua ogni modo al Trissino fatica, & sudor di piu ualorosa impresa tollerare, à uoler nelli studi honesti di lettere qualche honorato subbio di fama acquistarsi. La onde alle nuoue lettere Trissiniane quello gia mi par intenuenire, che à rose, à gigli, à uiuole uediamo accascare; lequali paiono con fauore non piccolo fioreggiare, ma breuissimamente durano. Habbiamo ueramente da due poeti, & un thoscano oratore l'uso del comporre splendido, elegante, & sanza maccole polito; doue sopra il candido telaio della thoscana fauella, spiacemi questi pennelli troppi uedere. CHARONTE. Sanza dubbio tu la uerita mi narri. Passati gia tanti mill'anni da che nacqui; uogli o sotio indubitatamente credere; che cose grandi, & marauiglie incredibili del mondo uario & sempre diuerso furono da me uedute. MISTORINO. Credo per dio. CHARONTE. Però attendi à me. Questa conditione uidi io sotto il cielo tuttauia esser stata perpetua in ogni opera dell'humano ingegno; che tutti e principi dalle cose necessarie imprima nascenti, procedano poi al troppo; perchè il giudicio delli mortali seruar non sa in ogni cosa il modo. Vltimatamente per lo sermone si di Marsilio Ficino, come d'Angelo Politiano; io istimo, che sel tuo Messer Giouanni Giorgio Trissino possedesse tutti gli uerdi, & ridenti giardini di Lucullo famoso gentilhuomo Romano; et quanto mai orabbe l'auaro Crasso; & quini à guisa d'Eschine oratore nobilissimo, uolesse gli

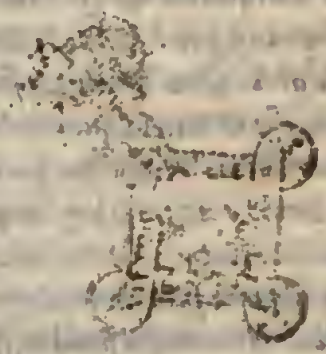
ſcholari d'Italia con mercede alla inſtitutione de ſuoi charatteri cõdurre; per quel che ſi puo uedere; niuno del tutto ue n'hauerebbe. Horſu leuiamoci di qui; perciò che parmi ſentir un piaceuol uento le noſtre collate uele chiamante. MISTO. *Andiamo buon mi padre.* CHARONTE. *Piglia tu la gonna tua incontanente, & primo entra pian piano in barca; acciò ſotto'l peſo non gema: non uedi tu quanta altra ſquadra d'anime al duro uarco s'auicina? Ma mentre ch'io ſciolgo la ſune, tu con amendue le mani ferma terrai la poggia.* MISTORINO. *Coſi farò; iddio al porto con ſaluezza noſtra ci conduca.*

Stampata in Vinegia per Gregorio de Gregorii
Del M D X X V I. Nel meſe di Febraio.

Regiſtro.

✠ A B C D E F G H I K.

Tutti ſono Quaterni, Eccetto I, ch'è Terno: ✠, & K, ſono Duerni.



Restauro 1980